



**UNIVERSITÀ  
DI FOGGIA**



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

**UNIVERSITÀ degli STUDI di FOGGIA**

**Corso di Dottorato in *Economia, Cultura e Ambiente* (E.C.A.)**

Scienze economiche ed umanistiche per la valorizzazione dei  
territori –

Curriculum 2: “Economia e imprenditorialità per lo sviluppo territoriale”

**XXXVI ciclo**

**“Le università verso la sostenibilità ambientale e sociale:  
strumenti di valutazione e comunicazione”**

**Tutor:**

prof. Giulio Mario Cappelletti

**Co-Tutor:**

prof. Christian Favino

**CANDIDATO:**

dott. Massimo Manrico Carella

matricola: 579909

Anno Accademico

2023/2024

**INTRODUZIONE** p. 3

**Capitolo 1 - La nascita e l'evoluzione del concetto di sostenibilità nell'ambito delle università**

- 1.1 Profili generali p. 6  
1.2 La sostenibilità ambientale e l'ambito universitario p.10

**Capitolo 2 - La performance 'sostenibile' dell'Università di Foggia attraverso i *Ranking***

- 2.1 Il *Times Higher Education* p.23  
2.2 Comparazione tra le università italiane che aderiscono al *THE Impact* p.29  
2.3 Metodologia del *THE* p.31  
2.4 La performance dell'Università di Foggia p.34  
2.5 Il *Green Metric* p.40  
2.6 La metodologia del *Green Metric* p.41  
2.7 Le critiche al *Green Metric* p.52  
2.8 La performance dell'Università di Foggia p.55

**Capitolo 3 - Informativa/Reportistica non finanziaria**

- 3.1 Profili generali. Origini ed evoluzione del concetto di "responsabilità sociale di impresa" p.66  
3.2 Il report non finanziario e le principali teorie. Le tipologie di bilanci non finanziari p.71  
3.3 Dal bilancio contabile all'*Integrated Reporting*. La normativa UE di riferimento p.81  
3.4 Il *framework* di riferimento p.85

**Capitolo 4 - *Reporting* di sostenibilità nel sistema universitario**

- 4.1 La responsabilità sociale delle Università p.88  
4.2 Il *social accounting* nelle università p.89  
4.3 Il report di sostenibilità: diffusione della reportistica, spunti e riferimenti p.96

**Capitolo 5 - Il GRI**

- 5.1 Profili generali p.101  
5.2 Descrizione analitica dei GRI p.102  
5.3 Metodologia della ricerca p.111  
5.4 Analisi della rendicontazione delle università che hanno

<b>adottato il modello di rendicontazione GRI</b>	<b>p.113</b>
<b>Capitolo 6 - La politica dell'ateneo di Foggia in tema di sostenibilità: lo stato dell'arte, le iniziative in corso</b>	
<b>6.1 Lo stato dell'arte</b>	<b>p.124</b>
<b>6.2 Spunti di riflessione per una politica di sostenibilità adeguata: le best practice delle migliori università italiane</b>	<b>p.125</b>
<b>6.3 Il piano energetico dell'Università di Foggia. Dati, stime e Prospettive</b>	<b>p.127</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>p.141</b>
<b>Appendice n. 1 - Le <i>best practice</i> delle dieci migliori università italiane</b>	<b>p.144</b>
<b>Appendice n. 2 - THE Impact Unifg 2023</b>	<b>p.150</b>
<b>Appendice n. 3 - Indicatore OSS 17 THE Impact</b>	<b>p.181</b>
<b>Appendice n. 4 - Le external data sources</b>	<b>p.184</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>p.185</b>
<b>SITOGRAFIA</b>	<b>p.196</b>

## INTRODUZIONE

L'Università di Foggia persegue quale principale obiettivo la formazione e la crescita scientifica, attraverso le attività didattiche istituzionali e la ricerca.

Tuttavia, come per le altre università, è altresì fortemente impegnata sul versante della Terza Missione che presuppone, tra l'altro, la crescita del territorio e dell'economia, più in generale, del sistema nel quale interagisce.

Ciò detto, al di là della *mission "tradizionale"*, che vuol dire intercettare e divulgare innovazione ad ogni livello del sistema educativo-formativo e produttivo, l'Università si sente a ragione fortemente responsabilizzata nei confronti delle comunità di riferimento.

In tal senso, pertanto, possiamo parlare di responsabilità sociale, perché l'attore universitario investe le proprie energie e risorse anche sul piano socio-ambientale.

Sotto questo prioritario aspetto, dunque, l'Università di Foggia è in dovere di restituire alla comunità degli *stakeholder* di riferimento una sua immagine omnicomprensiva che vada oltre il mero dato contabile (economico-finanziario), attraverso la redazione e la successiva pubblicazione di un Report di Sostenibilità.

Ciò presuppone, come è facile intuire, l'impiego di professionalità specifiche e di risorse adeguate, sia in termini di tempo, sia in termini di unità di personale e, quindi, risorse finanziarie.

Un Report che vada inteso, però, come uno strumento dinamico che si presta facilmente ad aggiornamenti annuali, anche sulla scorta dei riscontri provenienti dai propri interlocutori istituzionali.

A tal proposito, l'Università di Foggia, riconosciutasi particolarmente sensibile alle istanze in tema di 'parità dei diritti', è in procinto di redigere un Bilancio di genere; inoltre, ha già incardinato un'unità di personale TA per assolvere gli impegni e gli obblighi propri della figura del 'Mobility Manager'.

L'impegno di attuare la politica in tema di sostenibilità è stato assunto formalmente con la redazione e la pubblicazione del **Piano Strategico di Ateneo 2023-2025**, nel quale è scritto chiaramente l'intenzione di "affrontare la complessità del contesto attuale e anticipare le tendenze del futuro, accettando la sfida di svolgere un ruolo chiave anche nell'innovazione

sociale, economica, tecnologica e culturale del territorio, del Paese e della comunità internazionale nel rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile.”

Per quanto sopra, l’agire dell’ateneo dovrà necessariamente aggiornare le direttrici lungo le quali impiegare il proprio personale, come pure, approntare gli strumenti di comunicazione ritenuti più efficaci, in virtù delle esigenze dei propri stakeholder: sotto tale profilo, in particolare, si potrà misurare l’impatto generato dall’ateneo, in termini di responsabilità, nel suo significato più completo, che presuppone la corretta applicazione dei principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Per realizzare questo ambizioso obiettivo, la Comunità del territorio diventa un interlocutore privilegiato, un termine di riferimento, attraverso cui l’ateneo potrà direttamente rivolgersi alla società civile, dando vita ad un (auspicabile) rapporto bigettivo virtuoso, anche attraverso il tentativo di stimolarne le risorse endogene.

Il concetto di ‘responsabilità sociale’ si tradurrà, pertanto, innanzitutto nell’adozione di scelte strategiche tese all’utilizzo delle risorse più confacente al dettato dell’Agenda Onu 2030 e tenuto conto delle previsioni del PNRR.

Sul piano operativo, inoltre, l’ateneo dovrà dotarsi di un idoneo sistema di gestione e rendicontazione, per garantire una puntuale e dettagliata evidenza dei valori espressi, delle risorse utilizzate, degli obiettivi realizzati e della ricchezza generata.

A tal fine, e tenuto conto dell’importanza che una rendicontazione *ad hoc* può rivestire sul versante comunicativo, il lavoro presente si svilupperà secondo l’ordine seguente.

In una prima parte della tesi, si presenterà il quadro concettuale generale circa il concetto di sostenibilità, nella sua accezione più ampia, con particolare riferimento all’ambito accademico, nell’intento di accompagnare il lettore nel percorso evolutivo che il concetto ha seguito nel corso dei decenni.

Nel secondo capitolo si prendono in esame due dei principali *Ranking*, che sono già considerati dall’ateneo foggiano, come termine di valutazione della propria performance, a livello internazionale e nazionale.

Ciò consentirà di collocare e pesare con precisione l’attuale condizione dell’ateneo foggiano.

Nella terza parte si disserterà dell’informativa (reportistica non finanziaria), in generale, dopo aver descritto il tema della “responsabilità sociale di impresa”. In particolare, del report non finanziario si riporteranno, in premessa, le principali teorie, per poi approfondire le tipologie di

bilanci non finanziari. Un paragrafo sarà dunque dedicato allo standard di cui si richiamerà brevemente la normativa europea; quindi, si concluderà trattando del framework di riferimento.

Nel capitolo successivo, si condurrà la narrazione all'ambito di interesse specifico, ovvero, si tratterà del *Reporting* di sostenibilità nel sistema universitario, dopo aver evidenziato lo stato dell'arte in tema di responsabilità sociale delle università. Il capitolo si concluderà con l'approfondimento dello standard Gri, dando evidenza di come viene applicato da un campione di atenei ritenuti altamente performanti e di cui l'ateneo foggiano potrebbe altresì approfondire la metodologia adottata, e le relative *best practice*, al fine di attuare correttamente l'impegno assunto sul tema, così come riportato nel già citato Piano strategico.

Il lavoro si concluderà con un capitolo avente ad oggetto lo *status quo* circa la politica di Ateneo in tema di sostenibilità, dando evidenza di alcune delle più pregevoli iniziative in corso: il lavoro si completerà presentando una proposta di un aggiornamento del bilancio energetico del 2022.

# Capitolo 1 - La nascita e l'evoluzione del concetto di sostenibilità nell'ambito delle università

## 1.1 Profili generali.

Con il termine “sostenibilità” intendiamo, in termini generali, la capacità riconosciuta ad una specifica risorsa, come pure ai processi, di utilizzo della stessa entro una soglia pre-determinata. Tuttavia, nel corso del tempo il termine ha assunto un significato molto più ampio.

In prima battuta, il concetto è riferito all'ambito delle risorse naturali che, forti di tale qualità, prendono l'appellativo “rinnovabili”; di contro, qualora volessimo riferirci a risorse limitate e, pertanto, ritenute esauribili, dovremmo considerare altri concetti conseguenziali, inerenti tempi e condizioni ottimali di sfruttamento (Lanza, 2002).

Sulla base di queste prime affermazioni, dunque, potremmo parlare di ‘sostenibilità’ quale l'obiettivo da raggiungere attraverso processi o azioni finalizzate allo sviluppo (sostenibile), nel senso che potremmo associare il termine all'attitudine di un sistema (di produzione, di sviluppo, di consumo) a “soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere quelli della generazione futura”, sì da assicurare l'esercizio dell'equità intragenerazionale ed intergenerazionale (Balocco, 2024; ASVIS, 2024).

Si osservi inoltre che questi primi concetti possono considerarsi diffusamente accettati e divulgati, soltanto da pochi anni a questa parte.

A tal proposito, infatti, i primi significativi vagiti della comunità scientifica risalgono a più di mezzo secolo fa. Il riferimento va alla pubblicazione del rapporto *Limits to Growth* (ad opera del M.I.T., nell'anno 1972, su commissione del “Club di Roma” (Salvemini, 2020). Questo è, dunque, generalmente accettato come il vero spartiacque, in seno alla comunità scientifica, a partire dalla cui data si è andati via via intensificando la ricerca e l'approfondimento anche negli ambienti della politica, nazionale e internazionale.

Infatti, sebbene il rapporto fu oggetto di svariate critiche, di certo ebbe il merito di avviare una progressiva presa di coscienza tesa a smentire il vecchio paradigma di sviluppo basato sulla teoria della crescita illimitata (Pulselli, 2007). Una pura illusione, noi sappiamo oggi, poiché le risorse energetiche ed ambientali non sono inesauribili: “benessere, sicurezza, possibilità di vita, progresso per pochi, pagando tutto questo con la morte, la fame, la miseria, la precarizzazione, la

disperazione per moltissimi e la devastazione del mondo naturale. La sua tendenza alla crescita ha sempre implicazioni distruttive...” (Mancini, 2015).

A seguire, si tenne, a Stoccolma, la prima Conferenza delle Nazioni Unite, concentrata sulla necessità di affrontare con maggior piglio la ‘questione ambientale internazionale’, al fine di favorire la costruzione di un tipo di società “più sostenibile” (Tinacci Mossello, 2008).

In quel periodo, in particolare, le cronache raccontavano del diffuso sentimento di preoccupazione in merito alla questione delle piogge acide che interessavano, in primo luogo, il territorio della Scandinavia. Sul punto, nello stesso periodo, si dimostrò la correlazione di tale fenomeno con l’eccesso di emissioni inquinanti provenienti dalle industrie della Gran Bretagna e si prese coscienza della necessità di affrontare il problema dell’inquinamento attraverso un tavolo o una concertazione internazionale, con la consapevolezza che azioni di singoli Stati avrebbero potuto rappresentare soltanto un effetto di tamponamento parziale.

In seguito, si giunse all’UNEP (*United Nations Environmental Program*), ovvero, ad un programma formulato dall’agenzia delle Nazioni Unite specializzata in campo ambientale. Tale programma incluse 26 principi e linee guida politiche. Punto di particolare merito, fu l’aver affermato chiaramente il concetto di sviluppo sostenibile quale risultato di una pianificazione e gestione delle risorse puntuale e condivisa a livello internazionale, nell’ottica di salvaguardare gli interessi e la salute delle generazioni presenti e future.

Il 1980 è l’anno della *World Conservation Strategy*, che fu elaborata dalla IUCN (*International Union for the Conservation of Nature*), per porre l’accento sulla imprescindibile necessità di salvaguardare le risorse viventi, quali elementi base dello sviluppo sostenibile.

Il 1987 arrivò la firma del Protocollo di Montreal, nonché, la pubblicazione del rapporto della Commissione di Brundtland, che ebbe il merito di definire i principi e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, di cui si fornì una prima definizione sufficientemente ampia e condivisa a livello internazionale: “*l’umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità di soddisfacimento dei bisogni di quelle future*” (Tinacci Mosello, 2008). Per la prima volta si inglobarono le tre dimensioni interconnesse di cui si compone il concetto contemporaneo di “sostenibilità”: la dimensione economica, quella sociale e quella ambientale (Silvestri, 2015).

La dimensione sociale rende più “equilibrata” l’attuazione della visione prettamente economica, in quanto mette in risalto l’ambizione legittima della popolazione di raggiungere standard di vita elevati nel rispetto e con salvaguardia degli ecosistemi: si tratta, in sostanza, di un cambio di paradigma (Bilancia, 2016), basato su un sistema di regole in grado di massimizzare la produttività dei fattori naturali che, pur garantendo un aumento dell’offerta nel

lungo periodo, tenga presente i limiti e le esigenze di tipo ambientale, senza sfociare in una condizione irreversibile di sfruttamento eccessivo delle risorse (Sachs, 2015).

In questo consiste il rapporto meglio noto come *Our Common Future*, e su questo ci si è basati per relazionare i processi di crescita e sviluppo dei Paesi in Via di Sviluppo e, ancor prima, dei Paesi più ricchi, quest'ultimi chiamati ad un impegno duraturo, basato sul contemperamento di due esigenze, apparentemente contrapposte: la crescita della popolazione e dell'economia, da una parte, e il rispetto della capacità di carico dell'ecosistema, dall'altra (Giovannini, 2018).

La successiva Conferenza di Rio, nell'anno 1992, partendo dagli assunti base del Rapporto di Brundtland sopra citato, rimarcò l'esigenza di affermare un piano di azioni condiviso a livello internazionale: la questione del degrado ambientale preoccupava non poco i titolari delle policy. Possiamo parlare, a tal proposito, di un successo, considerata l'affluenza e la partecipazione all'evento: furono presenti i rappresentanti di 172 governi, 107 Capi di Stato e più di 2.000 rappresentanti di organizzazioni non governative.

Il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile fu globalmente affermato. Da quel *summit*, infatti, prese forma il programma d'azione denominato "Agenda 21", che si componeva di quattro sezioni: dimensione economica e sociale, conservazione e gestione delle risorse, rafforzamento del ruolo dei gruppi più significativi, mezzi di esecuzione del programma. Quello fu il primo vero manuale di implementazione delle azioni e dei processi sostenibili, realizzabili tanto a livello locale-nazionale, tanto a livello internazionale, di cui avrebbe potuto usufruire ogni sorta di *stakeholder* (Riva, 2018).

Di qui, un'altra considerazione dirompente: non è sufficiente l'apporto della componente pubblica (Stati e Governi), di contro, occorre il coinvolgimento di tutti i popoli. Ancora, la conferenza brasiliana è stata particolarmente importante perché ha condotto all'elaborazione di documenti settoriali inerenti, in particolare, il clima, la biodiversità e le foreste. Più in dettaglio, sul primo punto fu attuata la Convenzione sul clima, con l'obiettivo principale di controllare le emissioni di CO<sub>2</sub> e, conseguentemente, porre contrasto all'effetto serra: di qui prese spunto il Protocollo di Kyoto, del 1997, entrato in vigore nel 2005, il quale si concentrò sulla necessità di ridurre le emissioni, nella misura del 5,2%, nell'arco temporale 2008-2012, questo, in rapporto ai valori rilevati nell'anno 1990 (Tinacci Mosello, 2008).

Un ulteriore arricchimento della definizione (di "sviluppo sostenibile") si registrò col rapporto "*Caring for the Earth: A Strategy for Sustainable Living*", a seguito del quale lo sviluppo sostenibile fu inteso come "*il soddisfacimento della qualità della vita, mantenendosi entro i limiti della capacità di carico degli ecosistemi che ci sostengono*".

Non meno importante fu la Convenzione di Aarhus, approvata nel 1998, sull'assunto base secondo cui è fortemente auspicabile il sistematico coinvolgimento della cittadinanza, anche attraverso periodiche ed efficaci campagne di sensibilizzazione: in tale occasione, pertanto, si affermò la vigenza del diritto all'accesso alle informazioni e, finanche, il diritto alla partecipazione ad ogni decisione pubblica in materia ambientale (Valenti, 2023)<sup>1</sup>.

Con l'inizio del nuovo millennio, precisamente a settembre del 2000, furono formulati gli obiettivi di sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*) (Lomazzi, 2014; Carant 2017; Larionova, 2020), tra cui rientrarono a pieno titolo quello della sostenibilità ambientale. Ancora una volta, si lanciò il monito alla classe politica di integrare l'obiettivo di sviluppo sostenibile nelle decisioni parlamentari e governative, nell'ottica di frenare l'ingente perdita di risorse ambientali, come pure, nel senso di contenere quanto più possibile le azioni dannose alla biodiversità. Non solo, notevole attenzione fu posta alla questione della non democratica possibilità di accesso all'acqua potabile, nonché in materia di non diffusa accessibilità ad impianti igienici di base; si stabilì, nell'occasione, anche un impegno a favore di tutte le popolazioni che vivevano in condizione di miseria diffusa (si stimarono, all'epoca, circa 100 milioni di abitanti presenti in baraccopoli).

Nell'anno 2002, in Sud Africa, a Johannesburg, si organizzò il secondo Summit mondiale delle Nazioni Unite dedicato allo sviluppo sostenibile: si trattò di un primo *step* di controllo dello stato di attuazione degli impegni assunti in occasione della Conferenza di Rio. Rispetto ai suoi principi cardine furono introdotte altre questioni, parimenti urgenti, quali la lotta alla povertà e la necessità di promuovere la salute, concetti già enucleati nella Dichiarazione del Millennio (Tinacci Mosello, 2008).

Ancora, nell'anno 2012, in occasione della conferenza di Rio+20, non furono apportati significativi miglioramenti al complesso di impegni e protocolli già precedentemente formulati e assunti (Sánchez, Croal, 2012), tant'è, che occorsero circa due anni di negoziati abbastanza complessi per addivenire alla redazione di un documento programmatico, meglio noto come "*The Future We Want*". Furono individuati, in quest'ultima occasione, i nuovi obiettivi globali in tema di sviluppo sostenibile, passando attraverso i concetti di *green economy* e l'individuazione di un ambito definitorio proprio della questione della *governance* globale per la sostenibilità (Bartelmus, 2013; Hecht et Al., 2012).

---

<sup>1</sup> Di particolare importanza è l'aver affermato il diritto all'azione legale in tutela dell'ambiente anche in favore di altri 'soggetti pubblici', quali le associazioni ambientaliste, al verificarsi delle condizioni o requisiti di cui all'art. 2 paragrafo 4 della Convenzione.

Si giunse, successivamente, ad un momento di svolta allorquando, nell'anno 2015, un consesso di più di 150 leader mondiali, riunitosi a New York, adottò il Documento *“Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development”*. Il predetto documento consentì di definire le linee guida utili ad orientare le nazioni nel difficile compito di eliminare la povertà, con l'obiettivo generale di realizzare una condizione generale di sviluppo sostenibile entro l'anno 2030. Una delle novità dirompenti, rispetto alle precedenti azioni e relativi documenti, consistette nel coinvolgimento della società civile.

Concludendo, l'Agenda 2030 individua, in concreto, 17 nuovi *“Sustainable Development Goal”*, ulteriormente declinati in 169 *target* associati, che presuppongono la fattiva partecipazione di tutti i Paesi e gli *stakeholder* mondiali.

**Figura 1.1: i 17 Sustainable Development Goals**



## 1.2 La sostenibilità ambientale e l'ambito universitario

Il concetto di sostenibilità è da anni ampiamente diffuso nel settore privato, oltre che nell'ambito delle policy pubbliche e nei processi e nei programmi di natura educativi.

In questo lavoro, tuttavia, ci si vuole soffermare più specificatamente all'ambito della formazione universitaria, nella consapevolezza che essa abbia certamente una notevole responsabilità sociale, nello svolgimento delle sue azioni istituzionali (De Marco et al., 2017).

Va osservato, in tal senso, che l'università riveste un ruolo centrale in termini di educazione (Vischi, 2021) e formazione e, in tale prospettiva, essa può agevolare la divulgazione e l'assimilazione, a tutti i livelli, del concetto di sostenibilità, operando attraverso azioni di diverso tipo, come ad esempio:

- la sottoscrizione di dichiarazioni, carte e piani d'azione, con forza vincolante;
- l'attuazione di politiche e il sostegno di campagne di sensibilizzazione;
- la promozione di un nuovo paradigma di sviluppo (sostenibile), anche attraverso la previsione di più corsi o moduli didattici, sia erogando lezioni *ex cathedra*, sia organizzando seminari, *workshop*, etc.

tra l'altro, diversi sono i punti di contatto tra quanto affermato a livello di consessi internazionali, secondo la cronistoria brevemente riportata al paragrafo precedente, e le elaborazioni realizzate in ambito scientifico e accademico.

Innanzitutto, sin dalla Conferenza di Stoccolma del 1972 (United Nations – *Report of the United Nations Conference on the human environment*), si individuò il processo educativo e di formazione scolastica quale forza di azione utile per la protezione e la preservazione dell'ambiente (Lozano et al. 2013). Scendendo in dettaglio, ad esempio, il principio n. 19 ravvisò la necessità e l'opportunità di introdurre l'educazione ambientale nei programmi adottati dalla scuola primaria, con il chiaro obiettivo di disseminare, sin dalle fasce più giovani, i buoni esempi in termini di comportamenti e atteggiamenti responsabili.

Proprio da quella data, dunque, si sono andate via via registrando diverse dichiarazioni da parte del sistema universitario, nell'ambito di *charter* e partenariati pubblico-privati, tutti finalizzati alla realizzazione delle prime linee guida. In particolar modo dall'anno 1987, in Europa, e non solo, sono aumentate le iniziative in materia: tante istituzioni hanno formalizzato il proprio loro impegno attraverso la sottoscrizione della Dichiarazione di Talloires, la Dichiarazione di Kyoto e il *Copernicus University Charter*. Ciò nonostante, si prese immediatamente coscienza che l'adesione formale non fu sufficiente, poiché, il sistema universitario è chiamato ad un'applicazione sistematica dei principi di sostenibilità a cui ha prestato giuramento: dalla fase di innovazione si doveva poter maturare verso l'istituzionalizzazione del concetto di sostenibilità. Tra l'altro, si osservò anche che iniziative “sostenibili” avrebbero sempre pagato dazio, rispetto a quelle meramente sociali: le Dichiarazioni di Talloires e Halifax seguirono temporalmente la pubblicazione del Rapporto Brundtland.

La Carta di Belgrado (Unesco, 1975), emanata nell'anno 1975, confermò l'esigenza di addivenire ad un sistema pervasivo di educazione ambientale, ciò, al fine di:

- aiutare le popolazioni ad acquisire una consapevole sensibilità verso le tematiche ambientali, anche attraverso opere di divulgazione e formazione, non disancorate da un certo spirito critico verso le problematiche in essere;

- incentivare i cittadini, individualmente come pure nelle diverse formazioni sociali, ad assumere impegni di partecipare attiva, anche attraverso la trasmissione dei saperi tecnico-scientifici, nell'ottica di far maturare specifiche competenze, utili ad orientarsi tra i diversi fattori interconnessi alle stesse problematiche ambientali (fattori ecologici, politici, economici, sociali, estetici ed educativi).

Il 1977 fu l'anno della Conferenza di Tblisi (Unesco, 1978), intesa quale prima conferenza mondiale dedicata in toto al tema dell'educazione ambientale, di cui si delineò chiaramente il relativo schema teorico. Secondo tale approccio l'educazione ambientale: i) sarà di ampiezza globale; ii) avrà natura multidisciplinare; iii) sarà aperta a tutte le fasce di età, raggiungendo l'educazione di ogni ordine e grado; iv) perseguirà l'obiettivo di promuovere un'agevole traduzione del dettato teorico in azioni, passando dal delicato momento di assimilazione spontanea del sentimento di responsabilità, anche nei confronti delle future generazioni.

Un'altra tappa importante si registrò con la Magna Charta (ONU, 1972), adottata nell'anno 1988, a Bologna, nell'ottica di promuovere i legami tra le università dell'Europa, sulla scorta della seguente premessa: le università rivestono un ruolo fondamentale all'interno della società che è in continua trasformazione e, pertanto, devono farsi carico del difficile compito di offrire alla future coorti di studenti un livello ed un tipo di formazione finalizzata al mantenimento della condizione di equilibrio tra l'ambiente naturale e la vita.

Un ulteriore momento di svolta si registrò nel 1990 con la pubblicazione della Dichiarazione di Talloires, richiesta dal Centro Europeo della *Tufts University* (Spinelli, 2005), e sottoscritta da più di 400 Università appartenenti a 50 diversi Stati. La predetta Dichiarazione affrontava il delicato tema dei modelli di produzione e consumo non sostenibili, enucleando dieci punti d'azione:

- agevolare la consapevolezza della necessità diffusa di uno sviluppo sostenibile;
- impegnarsi per la creazione di un tipo di cultura (istituzionale) condivisa della sostenibilità;
- educare i cittadini ad essere maggiormente responsabili verso l'ambiente;
- sostenere i progetti e le iniziative di alfabetizzazione ambientale;
- diffondere la cultura ecologica tra le istituzioni;
- incentivare il maggior e sistematico coinvolgimento degli *stakeholders*;
- collaborare per approcci interdisciplinari, in ogni campo della formazione;

- agevolare l'implementazione dei processi educativi interdisciplinare, nel passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria;
- favorire la divulgazione a livello internazionale;
- dare continuità al movimento, prevedendo l'istituzione e l'attivazione di un segretariato ed un comitato direttivo (Messina, 1991)

Successivamente, un anno dopo, ad Halifax, nel mese di dicembre, si chiese uno sforzo concreto al sistema delle università, nel senso di impegnarsi ad utilizzare le proprie risorse per realizzare l'obiettivo di alfabetizzazione ambientale degli studenti (Messina, 2009) e, attraverso essa, favorire la diffusione della cultura della sostenibilità. In sostanza, le università furono chiamate a fare appello alle proprie risorse intellettuali per trasformare la società in un essere consapevole dei pericoli fisici, biologici e sociali incombenti sul pianeta. Conseguentemente, già dal proprio interno, le università si impegnarono a "dare il buon esempio", imponendosi l'obbligo etico di abiurare eventuali pratiche scorrette di (abuso nell') utilizzo delle risorse naturali, anche sul piano del superamento di tutte quelle scelte e abitudini tendenti a incancrenire le già presenti condizioni di disparità tra gli individui.

Altrettanta rilevanza assunse la Dichiarazione di Swansea, da intendere quale frutto della quindicesima conferenza dell'Associazione delle Università del Commonwealth, tenutasi nell'agosto del 1993 a Swansea, nel Galles (Lozano et al., 2013).

Successivamente, nel novembre 1993, fu redatta la Dichiarazione di Kyoto, ad opera dell'*International Association of Universities* (IAU), strutturata in otto punti. Tra i punti salienti, spiccava il quarto, in quanto relativo all'impegno della classe docente di realizzare ricerche nel campo dello sviluppo sostenibile. La novità dell'accennata Dichiarazione stava nell'aver esplicitamente invitato le università a collaborare tra loro, nel campo della sostenibilità ambientale, tanto sul piano della strutturazione dei *curricula*, tanto nel campo della ricerca.

Nel maggio dell'anno seguente, nella città di Ginevra, oltre 520 università europee aderirono al CRE-COPERNICUS *Charter*: un programma di cooperazione interuniversitaria incentrato sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile, realizzabile nel rispetto di dieci principi:

- impegno istituzionale;
- etica ambientale;
- formazione dei dipendenti universitari;
- programmi di educazione ambientale;
- interdisciplinarietà;
- diffusione della conoscenza;

- collegamento in rete;
- partenariati;
- programmi di formazione continua;
- trasferimento tecnologico.

All'inizio del Terzo Millennio fu costituita la GHESP, frutto della *partnership* tra ULSF (*University Leaders for a Sustainable Future*) e IAU (*International Association of Universities*) con il fine di perseguire i seguenti obiettivi: i) promuovere lo sviluppo di strategie condivise in tema di sviluppo sostenibile nelle università, come pure presso altri centri ed enti di istruzione superiore; ii) diffondere modelli e buone pratiche utili alla promozione dell'istruzione superiore per lo sviluppo sostenibile; iii) mantenere un contatto diretto con le strutture e le agenzie riconducibili alle Nazioni Unite, nell'ottica di realizzare piani d'azione comuni.

Ancora, nello stesso anno fu redatta la Carta della Terra (ULSF, 2000) comprendente una serie di principi etici, ritenuti necessari per la fondazione di un tipo di società globale ritenuta giusta, sostenibile e pacifica. La preconditione fu la sedimentazione di un nuovo tipo sentimento di interdipendenza globale e di responsabilità condivisa tra i popoli, tale da realizzare una condizione generale di benessere per l'umanità tutta.

Questi i principi cardine:

- rispettare la terra e la vita, in tutta le sue forme;
- curare la comunità globale con sentimenti di comprensione, compassione e amore;
- radicare l'adozione di soluzioni democratiche, ad ogni livello, nell'ambito di ogni tipo di società, ovvero, impegnandosi soprattutto laddove si ravvisasse una evidente violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- preservare la ricchezza naturale della terra in favore delle generazioni presenti e future;
- mantenere integri i sistemi ecologici;
- favorire la diffusione della cultura della prevenzione (c.d. approccio cautelativo);
- rispettare sempre le capacità rigenerative della terra;
- diffondere le conoscenze in tema di sostenibilità;
- contrastare la povertà, anche favorendo azioni di sviluppo equo e sostenibile, ovvero, garantire l'accesso universale all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alle pari opportunità economiche, quale baluardo di politiche anti- discriminazione;
- radicare e divulgare ad ogni livello la cultura democratica, al fine di migliorare il rapporto cittadino-pubblici poteri, nel senso di elevare i livelli di trasparenza e responsabilità;
- favorire la diffusione della cultura della tolleranza, della non violenza e della pace.

Nell'anno 2001, durante la Conferenza Internazionale COPERNICUS (Lozano et al., 2013), fu formulata la Dichiarazione di Lüneburg, con l'invito rivolto al sistema universitario e alle organizzazioni non governative a:

- garantire l'aggiornamento tanto degli strumenti di divulgazione, tanto delle metodologie e tecniche di apprendimento, in tema di sostenibilità, anche mediante un approfondimento delle valutazioni tecnologiche e dei rischi;
- impegnarsi con costanza dello sviluppo e attuazione di progetti globali di sostenibilità, nel comparto università;
- agevolare lo scambio interculturale sulla tematica;
- favorire i collegamenti tra istituzioni ed enti di istruzione e formazione, nel senso di una maggiore integrazione tra formazione e ricerca.

Nell'anno 2002, nell'ambito dei lavori del *World Summit on Sustainable Development*, la Dichiarazione di Ubuntu (Clugston, Calder, 2002) si ricorda come di valore significativo: partendo dalla Dichiarazione di Lüneburg, il nuovo documento sopra richiamato sottolineò l'esigenza di trattare la questione dell'educazione allo sviluppo sostenibile in chiave globale (Reimers et al., 2021), e pertanto, esplicitò l'auspicio della nascita e dello sviluppo di partenariati internazionali, ribadendo anche la necessità di affrontare la questione nell'ambito di un nuovo spazio culturale di confronto e partecipazione ad ogni livello delle istituzioni formative (università, politecnici e istituti di istruzione primaria e secondaria, enti di ricerca privati, locali, regionali, nazionali).

Nell'anno 2004, con la Dichiarazione di Barcellona si rafforzò tale volontà, pertanto, si ribadì l'esigenza di costruire un sistema culturale più ampio, capace di estendere l'apprendimento delle conoscenze tecnico-scientifiche anche all'ambito della morale e degli indirizzi etici vigenti in un determinato momento, all'interno della società (globale). Il sistema universitario fu pertanto chiamato a formare i futuri laureati non soltanto come professionisti preparati da un punto di vista scientifico, ma in quanto cittadini di cultura elevata posta al servizio delle esigenze espresse dalla società e comunità all'interno della quale sarà chiamato ad operare: in particolare, si fece riferimento ad una nuova figura di ingegnere, orientato dall'etica, dal senso di giustizia, dai principi di uguaglianza e di solidarietà.

A queste nuove figure professionali si chiede di:

- percepire ed elaborare i processi di interazione della propria professione rispetto alla società e all'ambiente circostante, con l'obiettivo di individuare tanto le potenziali sfide, quanto i rischi e gli impatti probabili;
- entrare nell'ottica del lavoro di squadra (team multidisciplinari);

- approdare alla professione con un'educazione olistica, affrancandosi dal tradizionale approccio secondo cui la realtà era la sommatoria di parti disconnesse (Rota, 2020; Iandolo et al, 2019, Saviano et al, 2018);
- agire come parte attiva nei dibattiti, ad ogni livello, utili ad indirizzare la società verso uno paradigma di sviluppo (sostenibile);
- sviluppare maggiore empatia e capacità di ascolto in favore della cittadinanza (Alessandrini, 2021) e delle altre parti interessate (Calvano, 2022).

Ciò detto, va da sé che il sistema universitario è stato chiamato nel corso del tempo ad uno sforzo importante in merito alla pianificazione e all'ideazione dei percorsi formativi, non soltanto in merito al contenuto dei programmi, anche in riferimento alle metodologie di ricerca, come pure in tema di formazione e aggiornamento del personale docente.

Dal 20 al 23 aprile dell'anno 2005, nella città di Graz, in Austria, nell'ambito dell'*UN Decade of Education for Sustainable Development*, si svolse una conferenza internazionale in tema di impegno del sistema universitario in favore dello sviluppo sostenibile. La conferenza, organizzata da COPERNICUS-CAMPUS, dalla *Karl-Franzens-University Graz*, dalla *Technical University Graz*, *oikos International*, forte del patrocinio dell'UNESCO, ebbe l'obiettivo di porre al centro del dibattito internazionale il ruolo delle università e delle altre istituzioni ed enti di istruzione superiore, nell'ambito della transizione della società civile verso il nuovo paradigma di sviluppo. La Dichiarazione di Graz affermò chiaramente che lo sviluppo sostenibile va inteso come la costante di un continuo processo di consolidamento della dimensione sociale del sistema di istruzione superiore europea, soprattutto, attraverso le azioni e iniziative di cooperazione accademica internazionale (Lozano et al., 2013).

Dal 31 marzo al 2 aprile 2009, nella città di Bonn, in Germania, si svolse la Conferenza Mondiale dell'UNESCO in tema di "educazione per lo sviluppo sostenibile". Si tornò, in tale occasione, a parlare di povertà diffusa e di disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, condizione, questa, che interessa ancora centinaia di milioni di persone, a dispetto della crescita economica (crescita del PIL a livello mondiale), registrata fino alla fine del precedente millennio. Ancora una volta, si affermò l'insostenibilità dei modelli di produzione e di consumo vigenti, soprattutto, se rapportati in chiave di preservazione delle risorse naturali in favore delle generazioni future. Dunque, apparve ancor più urgente investire, ad ogni livello, e in modo sistematico, congrue risorse in tema di educazione (e istruzione) per lo sviluppo sostenibile, intesa quale misura salvavita (Capobianco, 2021; Del Gobbo, 2021). Si prese contezza che l'approccio da privilegiare, come già anticipato in altre occasioni, non poteva che essere di tipo

integrato. Sul punto, di particolare interesse, fu la proposta e l'impegno assunto da parte degli Stati aderenti di sviluppare indicatori *ESD (Education for Sustainable Development)*, utili ad acquisire informazioni circa l'effettiva attuazione, revisione dei risultati e dei processi relativi, anche attraverso la nascita di partenariati e reti dedicate, previa esplorazione di potenziali siti geografici idonei ad assumere il ruolo di "laboratori" per l'ESD. In tal senso, la ricerca privata e quella accademica svolsero un ruolo da protagonista, anche attraverso lo sviluppo di piani d'azione e /o programmi tematici, nell'ambito dell'attività promossa a livello delle Nazioni Unite.

Nell'anno 2009, nella città di Abuja, si svolse la XII Conferenza Generale dell'AAU (*Association of American Universities*), che ebbe il merito, tra l'altro, di coniugare la questione dello sviluppo sostenibile applicata al continente africano, in quanto particolarmente caratterizzato da scarso sviluppo economico e industriale, ampia e diffusa povertà, conflitti militari mai attenuati, e non ottimale sfruttamento delle sia pur ingenti risorse naturali (Moinari, 2022). Vi fu cioè l'auspicio di sviluppare una politica di sviluppo sostenibile adatto alle peculiari esigenze africane. In tal senso, e al di là dei proclami in tema di politiche di ricerca dedicate, prima ancora di questo passaggio, fu da più parti avvertita l'esigenza di stabilire un livello accettabile di democrazia interna proprio all'interno della governance universitaria, che avrebbe dovuto caratterizzarsi per la capacità di coltivare e consolidare il rapporto con le altre istituzioni di formazione, oltre che con il governo, e con le parti interessate del settore privato e delle comunità locali. A tal fine si fissò un importo minimo di impegno finanziario: almeno il 3% del PIL a disposizione degli istituti di istruzione e formazione, per assolvere puntualmente alla propria *mission*.

Nell'anno 2009, la Dichiarazione di Torino approfondì le evidenti e inevitabili relazioni di interdipendenza tra i processi economici, da una parte, e le esigenze e riflessioni etiche, dall'altra parte, soprattutto in chiave di politiche energetiche ed ecologiche.

Sul punto, i rettori unanimi sottoscrissero l'impegno a perseguire nuovi approcci educativi e di ricerca, in nome della sostenibilità (Bufalino, 2021).

Ancora, nell'anno 2012, in occasione della *United Nations Conference on Sustainable Development*, svoltasi in Rio de Janeiro, il mondo delle università colse l'occasione per presentare la *Declaration on Higher Education Sustainability*<sup>2</sup>, documento importante

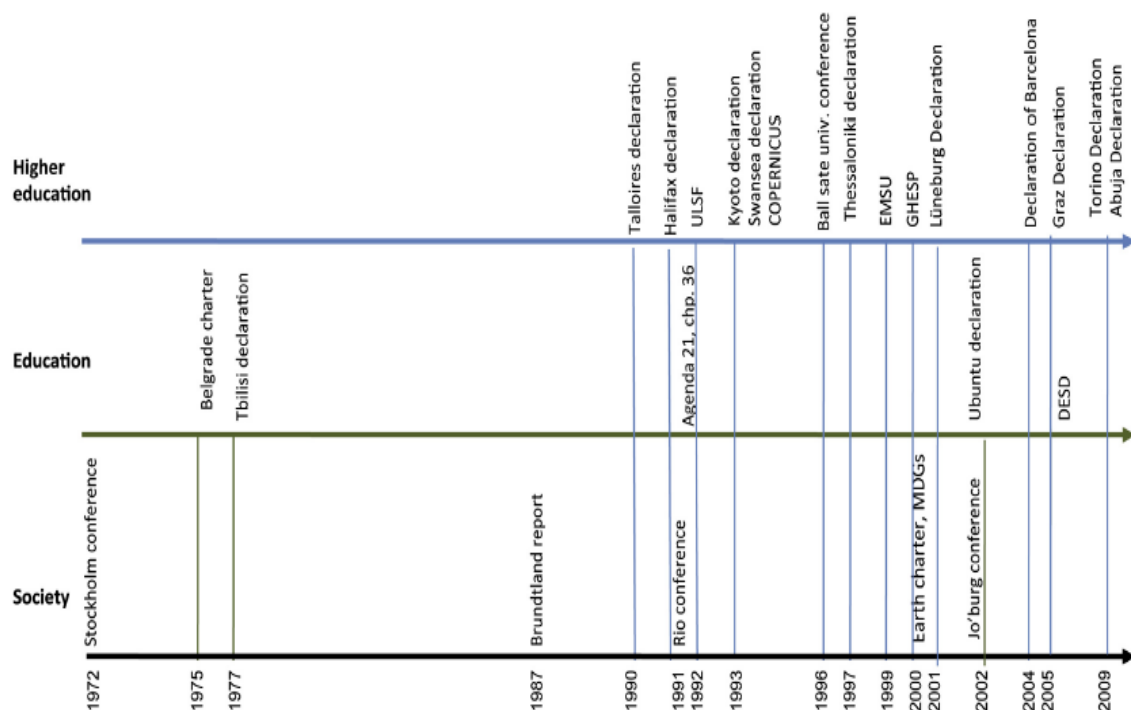
---

<sup>2</sup> L'elaborato è stato il frutto di un lavoro progettuale meglio noto come Higher Education Sustainability Initiative (H.E.S.I.) che ha preso il via nell'anno 2012, grazie al contributo di diversi partner dell'ONU: U.N.D.E.S.A., U.N.E.P., U.N.E.S.C.O., P.R.M.E., U.N.U. Il tema chiave inerisce il contributo dell'educazione superiore in favore del concetto di sostenibilità.

soprattutto perché utile a sottolineare la necessità di realizzare e convertire i campus in strutture ecologicamente più sostenibili, *in primis*, sul versante dell'efficienza energetica e l'utilizzo della risorsa idrica, come pure sul versante della mobilità sostenibile e della gestione del ciclo dei rifiuti. Di qui, in sintesi, fu ribadita la necessità di coinvolgere tutta la comunità di riferimento, al fine di rendere le città più vivibili, previa promozione di stili di vita adeguati a tale scopo.

Al 9 novembre 2014 risale la Dichiarazione di Nagoya sull'istruzione per lo sviluppo sostenibile adottata, da parte dei partecipanti all'*International Conference on Higher Education for Sustainable Development*, attenti a ribadire con forza gli impegni assunti in precedenza, nella *Decade of Education*, in occasione della Rio +20, come pure durante la Dichiarazione di Icuitos dell'IAU sull'istruzione superiore per lo sviluppo sostenibile. La Dichiarazione fu l'occasione giusta per sancire definitivamente l'importanza assunta dal sistema d'istruzione superiore, nel seminare nelle menti dei discenti la capacità di sviluppare un pensiero critico e creativo, tali da favorire la maturazione di abilità e competenze atte alla risoluzione di problemi complessi, multidisciplinari e ultra-frontalieri.

**Figura 1.2: Dichiarazioni per lo sviluppo sostenibile in ambito universitario (Lozano et al., 2013)**



Di conseguenza, stante l'attivismo registrato in seno ai consessi internazionali, anche a livello nazionale, più recentemente, le università hanno iniziato a mostrare concreto interesse verso lo sviluppo sostenibile, non solo nel campo della ricerca di base e applicata, altresì sul piano organizzativo.

Difatti, nell'anno 2015 la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) promosse la costituzione della RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile), una rete a cui aderirono 60 atenei che ha tra gli obiettivi primari quello di farsi carico, ad ogni livello, di divulgare la cultura e le *best practice* in tema di sostenibilità (Rus, 2018).

Più in dettaglio, l'Università Cà Foscari di Venezia contribuì fattivamente in favore della RUS, assumendo l'incarico di ufficio di presidenza e di segreteria organizzativa, quindi, partecipando alla costituzione del comitato promotore (per il triennio 2022 – 2024 la presidenza è stata assunta dal Politecnico di Torino)<sup>3</sup>.

Gli altri principali obiettivi della RUS sono:

- armonizzare le attività istituzionali e migliorare la gestione degli aspetti ambientali;
- creare una *community* dedicata alla condivisione delle *best practices*, con potere di rappresentanza a livello nazionale e internazionale;
- sviluppare la dimensione educativa multidisciplinare nei programmi ufficiali dei corsi universitari;
- formare e aggiornare il personale in tema di sviluppo sostenibile (Colleoni, 2019);
- promuovere e realizzare iniziative di sensibilizzazione degli *stakeholder* (azioni di *public engagement*).

Il 9 ottobre 2017, nell'ambito del Convegno “La pedagogia italiana per l'educazione alla sostenibilità. Il Piano ministeriale”, tenutosi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, la responsabile del MIUR presentò il “Piano per l'educazione alla sostenibilità”, strutturato in 20 azioni, a loro volta suddivise in 4 macro-aree: “Edilizia e ambienti/strutture e personale del MIUR”, “Didattica e formazione docenti”, “Università e ricerca”, “Informazione e comunicazione”. Di qui, il solenne richiamo alla scuola e all'università che, in quanto istituzioni “statutariamente” organizzate e capaci di contribuire alla ristrutturazione di una nuova *forma mentis*, possono e devono impegnarsi in prima linea

---

<sup>3</sup> Costituito da: Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Politecnico di Bari, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Università degli Studi di Messina, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Pavia, Università degli studi di Trento, Università degli Studi di Verona, e Università degli Studi di Milano-Bicocca

per il consolidamento e la diffusione, ad ogni livello della società, dei valori di pace e solidarietà, tanto verso il prossimo, tanto verso l'ambiente, così come nell'auspicio espresso da papa Bergoglio (in occasione del suo intervento presso l'Università degli Studi Roma Tre, in data 17 febbraio 2017), per ribadire il comune impegno di queste due istituzioni nella realizzazione concreta dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030. Ne consegue l'impegno assunto nell'ideare e realizzare percorsi di studi incentrati sull'etica e sulla responsabilità, ovvero, alla ricerca continua dello sviluppo sostenibile: gli studenti dovranno essere in grado di trasformarsi in cittadini coscienti, in grado di mettere al servizio della collettività le proprie competenze, perseguendo forme di innovazione e realizzando strumenti di progresso al servizio o all'insegna della sostenibilità (Varriale et al., 2022).

Sotto questo aspetto, l'università risulta essere il luogo più adatto a realizzare le auspiccate forme di dialogo tra le diverse parti sociali, partendo dal territorio di insediamento, e nell'ambito delle cui relazioni si dà realizzazione e attuazione pratica di tutte le iniziative di "educazione alla sostenibilità" (de Vincenzo, 2021), privilegiando l'approccio interdisciplinare (Chiappetta Cajola, 2018).

Successivamente, il 30 maggio 2019, nella città di Udine, nell'ambito dell'evento noto come *I magnifici incontri CRUI 2019 – Le Università per la sostenibilità* -, a cui aderirono 69 atenei italiani, fu sottoscritto il *Manifesto per la sostenibilità* (Sannella, 2019) attraverso il quale fu messa in evidenza l'importanza che si deve riconoscere al sistema universitario, nell'ambito delle iniziative e azioni ideate al fine della realizzazione concreta degli obiettivi dell'Agenda 2030 (Sannella, 2020).

Fecero seguito, quindi, diverse iniziative importanti sul piano della comunicazione, finalizzate allo scopo di sostenere la campagna di sensibilizzazione della comunità accademica, sui temi della sostenibilità.

A tal proposito, il 19 luglio 2019 fu organizzato un evento dimostrativo volto a diffondere, presso l'opinione pubblica, le preoccupazioni circa la crisi climatica dei nostri tempi, evidenziando l'urgenza degli obiettivi dell'Agenda 2030: la prima edizione fu organizzata dall'Università di Brescia in collaborazione con la sezione del CAI di Brescia, e si svolse "sul campo", ovvero, con una salita dimostrativa sul ghiacciaio del Monte Adamello, da parte di Rettori e delegati, cui prese parte anche il presidente della RUS.

Ancora, il 26 settembre 2020 si tenne il Convegno RUS in riferimento alla seconda edizione degli "Stati Generali del Mondo del Lavoro" (22 – 30 settembre), il cui scopo fu quello di creare un proficuo confronto tra gli operatori del mondo del lavoro. In particolare, il convegno si dedicò all'approfondimento di una tematica importante e ritenuta prioritaria, nell'ambito della

più generale campagna di sensibilizzazione in favore della sostenibilità: la formazione per lo sviluppo delle “nuove competenze”, da impiegare nei settori ad alto impatto sociale (RUS, 2020).

Nell’anno 2021 la RUS organizzò il Convegno annuale durante la settimana dei *Global Goals di EXPO 2020 Dubai*, che assunse la forma del forum “Universities in action for the UN 2030 Agenda” (18 gennaio), con il patrocinio della conferenza dei Rettori (CRUI), del Ministero delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili e del Ministero dell’Università e della Ricerca: in tale occasione si confrontarono i rappresentanti delle istituzioni internazionali di istruzione superiore, le rappresentanze studentesche, prioritariamente in merito alla tre direttrici “P” (People, Planet, Prosperity) della *UN Decade of Action*.

Quindi, contestualmente, nell’ambito del forum “A shared sustainable recovery based on the SDGs”, sotto l’egida dell’ASvisS (Allenza Italiana per lo Sviluppo sostenibile), congiuntamente al Padiglione Italia e alla Commissione Europea, fu tracciato lo stato dell’arte delle azioni censite quali “best practice”, soprattutto, in riferimento al modello implementato nel contesto italiano (RUS, 2022).

Più recentemente, il 16 dicembre 2022, a Napoli, presso la Facoltà di Architettura dell’Università Federico II, si svolse il Convegno e l’Assemblea della RUS, nell’ambito di una sessione speciale della XIII giornata studio INU. Il tema trattato prese il titolo “*L’impegno della rete delle Università per lo sviluppo sostenibile per la transizione ecologica e sociale dei territori*”, avente lo scopo, dopo appena tre anni dalla sottoscrizione del Manifesto dei Rettori (2019), di verificare il grado di sviluppo e di realizzazione degli impegni assunti dai singoli atenei in favore dei territori e della comunità di riferimento. L’iniziativa cadde nel cinquantésimo anniversario della Conferenza ONU di Stoccolma, come pure, a cinquant’anni dalla pubblicazione del noto rapporto “*Limits to growth*” del Club di Roma e a trentanni di distanza dal Summit di Rio de Janeiro (RUS, 2022).

L’anno seguente, in data 11 maggio, a Bologna, si svolsero gli appuntamenti annuali, Convegno e Assemblea, della RUS, nell’ambito del più ampio evento intitolato “Festival dello Sviluppo Sostenibile”, su promozione dell’ASvisS (Allenza Italiana per lo Sviluppo sostenibile), in collaborazione con la CRUI, allo scopo di diffondere la cultura in materia di sostenibilità, partendo dalla verifica del grado di conoscenza dell’Agenda 2030. In tale occasione, inoltre, si fece il punto in merito alla verifica della realizzazione degli impegni assunti durante i Magnifici incontri CRUI del 2019 (Udine), soprattutto, al fine di verificare se e in che misura gli atenei avessero sviluppato e diffuso le competenze richieste dagli ambiziosi obiettivi di sviluppo sostenibile (RUS, 2023).

Infine, nell'anno appena chiuso (2023) è stato licenziato un importante rapporto di AlmaLaurea inerente "I laureati e la sostenibilità ambientale" (AlmaLaurea, 2023), al fine di dare evidenza del "profilo" dei laureati in ragione della loro preparazione o del tipo di studio delle tematiche di sostenibilità per misurare anche il relativo grado di soddisfazione, sempre riferito alle tematiche stesse. Ne è emerso che il grado di conoscenza e interesse sono derivazione diretta della natura del corso. Inoltre, sul campione oggetto di studio (222 mila laureati), il genere femminile si è dichiarato sensibilmente più interessato all'impatto che queste tematiche hanno sul piano sociale.

Ancora, è emerso che, in generale, i laureati non hanno espresso una piena soddisfazione, nel senso che è auspicabile un grado di approfondimento maggiore, nell'ambito dell'offerta formativa dei corsi di laurea istituzionali.

Di particolare rilievo, infine, la stretta correlazione avvertita, da entrambi i generi, tra le tematiche della sostenibilità e le pregresse esperienze lavorative e/o le prospettive di inserimento lavorativo e di carriera.

## Capitolo 2 - La performance ‘sostenibile’ dell’Università di Foggia attraverso i *Ranking*

### 2.1 Il *Times Higher Education*

#### THE - University Impact Rankings 2023



*Times Higher Education* (meglio conosciuto con le sue iniziali *THE*) è un periodico settimanale britannico con sede a Londra. È specializzato in notizie e approfondimenti relativi al mondo dell'università e in generale all'istruzione superiore. Il Regno Unito è il riferimento in questo campo, per quanto concerne la pubblicazione della documentazione e dei report specializzati. Il *THE* ha cominciato a redigere la propria classifica globale, pubblicata dal 2010, con cadenza annuale, sulla rivista e sul proprio sito web. I *Times Higher Education Impact Rankings* sono le uniche tabelle di performance globali che valutano le università rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite. Nel 2018 fu sviluppata una serie di indicatori di performance, pubblicata sotto forma di classifica, in occasione del “THE Innovation and Impact Summit” tenutosi in Corea del Sud, presso il Korea Advanced Institute of Science and Technology (KAIST), nell'aprile 2019. Nel 2020, fu estesa la portata delle classifiche per misurare le università in tutti i 17 SDG. Nell'autunno del 2021 fu nominato un comitato consultivo per suggerire come migliorare le classifiche e garantire un'azione responsabile. La quinta edizione della classifica è stata pubblicata nel giugno 2023 e comprende oltre 1.500 istituzioni di 112 Paesi e regioni. Come detto, il 2019 fu l'anno della svolta, con la prima pubblicazione della graduatoria de “University Impact Rankings”, i cui dati furono forniti da 467 Università di 76 Paesi, sì da restituire un quadro generale di quello che può considerarsi l'impatto del mondo accademico sulla società. Dopo appena cinque anni, nel 2023, risulta un generale miglioramento dei risultati, nel senso che hanno contribuito all'aggiornamento del *ranking* ulteriori Università – 1.591, provenienti da 112 Paesi - non solo, anche sul piano della metodologia si è passati da “soltanto” 11 dell'anno 2019 a tutti i 17 obiettivi di sviluppo

sostenibile dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite. Gli indicatori pubblicati e reperibili dall'home page istituzionale (THE, 2023) sono stati elaborati in maniera puntuale, al fine di fornire ogni informazione utile allo scopo, anche evidenziando le macro-aree di eccellenza, nonché allo scopo di disegnare e realizzare eventuali comparazioni diacroniche e sincroniche. Si tratta della classifica di impatto dell'istruzione superiore – “tabelle di prestazioni globali” – avente ad oggetto la valutazione globale delle università “pesate” in ragione degli obiettivi dell'Agenda 2030 Onu, più specificatamente, in relazione a quattro principali aree di intervento, quali: ricerca, gestione, sensibilizzazione e insegnamento. La classifica generale THE pubblicata si arricchisce anche di tabelle specifiche, riguardanti i singoli obiettivi dell'Agenda 2030 Onu, sì da consentire una rapida osservazione e messa in evidenza degli eventuali e auspicati progressi maturati sulla singola area di intervento. Il sito ufficiale, inoltre, offre un'analisi di dettaglio, utile a ragionare sugli ambiti o aree di intervento in cui ogni Università è riuscita a realizzare migliori performance. Quanto alla metodologia del calcolo, i punteggi ottenuti sui singoli obiettivi (OSS), eletti da ciascuna Università ai fini della propria valutazione, sono gli elementi calcolati al fine dell'attribuzione del punteggio complessivo finale, previa ponderazione: ogni Università può decidere quali OSS indicare ai fini del conteggio del punteggio finale (almeno quattro), con il limite che l'OSS 17 è l'unico obbligatorio, quindi, il punteggio finale deriva dalla combinazione del punteggio acquisito per l'OSS 17 a cui va aggiunto quello dei primi tre migliori punteggi, relativi ad altri OSS. Di qui la ponderazione: l'OSS 17 assume un peso pari al 22% del punteggio complessivo, tutti gli altri OSS inseriti nel calcolo hanno ciascuno un peso pari al 26%. Si fa quindi una media dei punteggi totali (degli OSS eletti) degli ultimi due anni. Si osservi inoltre che il punteggio dei singoli OSS è scalato in modo che il punteggio più alto abbia valore 100, mentre il più basso sia pari a 0, il tutto, per trattare i valori assegnati ad ogni università in modo equo: tuttavia, ciò comporta che le Università siano piazzate in classifica senza tener conto di quegli OSS in cui risulta più performante (prima di scalare i punteggi relativi). Le metriche utilizzate per la ricerca hanno utilizzato come fonte la piattaforma on-line della casa editrice “Elsevier” per valutare la qualità della ricerca dell'ateneo e conteggiare le pubblicazioni inerenti la sostenibilità, considerando gli ultimi cinque anni. Vi sono, tuttavia, altre modalità di classificazione delle università, a seconda della variabile oggetto di studio presa a riferimento. Ad esempio.

Il *World University Rankings* individua le migliori università ponendo l'accento sulla ricerca (“ad alta intensità di ricerca”) parametrata alle missioni istituzionali principali: ambiente di apprendimento; volume, reddito e reputazione (qualità) dell'ambiente di ricerca; processi o azioni di trasferimento delle conoscenze; prospettiva sul piano internazionale. Gli indicatori

utilizzati sono pari a 18, l'elenco definitivo riporta altresì 11 sotto-graduatorie organizzate per materia. La dovizia di informazioni che caratterizza il data base relativo a questa classificazione consente di sviluppare, in base alle specifiche esigenze, sotto-classifiche di tipo regionale o finalizzate a tematiche specifiche, anche in funzione alle necessità di eventuali comparazioni spazio-temporali. In maniera più analitica, esistono altri parametri o indici di misurazione delle performance universitarie che, come detto, sono focalizzati su missioni singole. In questo caso, ad esempio, possiamo citare il *Japan University Rankings* che elabora i dati relativi alla missione 'insegnamento', grado di coinvolgimento e di successo degli studenti. Altre classifiche possono riguardare specifiche aree geografiche, ad esempio quella che studia l'Africa subsahariana, perché ritenute particolarmente importanti, al fine di misurare il grado di evoluzione, soprattutto sul piano scientifico-culturale.

**Tabella n. 2.1: le prime tre università classificate nel THE, e la migliore italiana**

University Impact 2023 rank	World University rank 2023	Institution	Country/Region	Overall score	Best scores by rank
1	201-250°	Western Sydney University	Australia	99.4	Obiettivi: 5 (80.3), 12 (93.4), 15 (96.7), 17 (98.8)
2	54°	University of Manchester	United Kingdom	97.5	Obiettivi: 15 (97.4), 12 (92.9), 11 (92.2), 17 (94.8)
3	251 – 300°	Queen's University	Canada	97.2	Obiettivi: 2 (90.6), 16 (93.4), 11 (91.00), 17 (92.6)
-----	-----	-----	-----	-----	-----
23	161°	University of Bologna	Italy	93.8	Obiettivi: 9 (99.6), 5 (77.9), 10 (83.6), 17 (89.9)

Rispetto a quanto sopra riportato, estendendo la lettura alle prime ventitré posizioni, si nota, innanzitutto, una distribuzione delle migliori università per area geografica: l'Australia conta 5 presenze, il Regno Unito ha 3 presenze, il Canada 5 presenze, la regione asiatica 6 presenze, gli USA 1 presenza, l'U.E. ha due presenze (l'Università danese di Aalborg al 9° posto e l'Università di Bologna al 23° posto). Rispetto alla prima edizione, alcune Università hanno perso terreno, mentre altre hanno continuato sulla strada giusta, migliorandosi: nel 2019 la

University of Manchester copriva la terza posizione. In riferimento alle prime tre posizioni, nonché, in riferimento alla prima delle università italiane, i migliori risultati sono relativi agli OSS come di seguito specificato:

### **1° Western Sydney University**

5 (80.3), gender equality

12 (93.4), responsible consumption and production

15 (96.7), life on land

17 (98.8) partnerships for the goals<sup>4</sup>

Collocata nella regione Greater Western di Sydney, l'università è molto impegnata sul versante del finanziamento di borse di studio, il cui ammontare supera i venticinque milioni di dollari/anno, potendo contare anche sull'apporto di finanziatori esterni.

Oltre alla classifica di cui al THE, l'università in parola si colloca ai vertici di altre importanti classifiche di interesse per la comunità accademica internazionale: si colloca al 33° posto nella Young University Rankings. La prima posizione nella classifica THE è la conferma del suo primato e di altrettanti ottimi piazzamenti nelle classifiche analitiche, cioè, riferite a specifici OSS: 1° posto nel *Gender equality*, nel *Responsible consumption and production* e nel *Partnerships for the goals*; 2° posto nel *Clean water and sanitation* e nel *Life on land*; 3° posto nel *Reducing inequalities*; 4° nel *Good health and well-being*; 5° posto nel *Sustainable cities and communities*. L'Università ha dato priorità alla ricerca in aree specifiche, relative all'obiettivo 4 (educazione di qualità) e agli obiettivi 13, 14 e 15 (ambiente e sostenibilità) come pure in riferimento all'obiettivo 3 (salute e benessere) e, infine, agli obiettivi 11 e 12 (città sostenibili, consumo e produzione sostenibili). A tal proposito, diverse iniziative cruciali sono state introdotte al fine di incrementare il livello di sostenibilità, ad esempio, implementando un parco auto alimentato ad energia solare, nel Kingswood Campus, come pure installando diverse stazioni di ricarica per veicoli elettrici, al fine del miglioramento del tasso carbon footprint.

### **2° University of Manchester**

15 (97.4), life on land

12 (92.9), responsible consumption and production

11 (92.2), sustainable cities and communities

17 (94.8) partnerships for the goals

---

<sup>4</sup> Il primo numero identifica l'OSS prescelto (uno dei 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030), il cui valore analitico è espresso tra parentesi.

L'Università di Manchester è stata la prima e più blasonata tra le università civiche inglesi. L'Università di Manchester si caratterizza, tra l'altro, per un livello elevato di qualità nel campo della ricerca, a vocazione internazionale, a cui si accompagnano percorsi formativi attraverso i quali si arricchiscono le competenze dei discenti sul versante della *CSR*. La ricerca altamente innovativa ha rappresentato da sempre un *plus* per questo storico ateneo: venticinque premi Nobel hanno studiato o lavorato presso questo ateneo. Quasi metà del personale docente risulta impegnato nel campo della ricerca interdisciplinare: campi interdisciplinari alimentati da proficue *partnership* intersettoriali consentono di raggiungere importanti risultati lungo i cinque assi portanti della *mission* istituzionale (materiali avanzati, cancro, energia, disuguaglianze globali e biotecnologia). D'altronde, l'università investe notevoli risorse nel campo della commercializzazione dei prodotti di ricerca, anche per via della costituzione di società spin-out e altre *partnership* industriali. Non solo, questa è stata la prima università britannica ad aver formalmente assunto l'impegno di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030. L'impegno così profuso ha trovato il giusto riconoscimento negli ultimi anni, ed ha condotto all'ottimo piazzamento nelle classifiche inerenti la tematica della sostenibilità: si tratta dell'unica università, a livello globale, che si colloca, nel corso degli ultimi anni, nella *top ten*, in riferimento all'impatto socio-ambientale (THE). Sul punto, infatti, si consideri che sono investiti più di 15 milioni di sterline/anno per assicurare il giusto sostegno finanziario agli studenti che si trovano in condizioni di svantaggio. Nel 2023, col suo 2° posto a livello mondiale, risulta essere la prima a livello europeo. L'ottimo piazzamento di questa Università è il risultato di una strategia complessiva che la vede competere all'interno di un range di diversi enti ed istituti di ricerca di caratura nazionale che, a vario titolo, sono impegnati nelle principali aree di interesse dell'Agenda 2030. Attraverso alcune specifiche soluzioni, quali "Living Campus plan", l'Università supporta la sfida di crescita del campus e, nel contempo supporta la biodiversità locale. Infine, l'università è impegnata nella gestione di quattro istituzioni culturali leader a livello mondiale: il Manchester Museum, il Whitworth, il Jodrell Bank Discovery Centre (ora patrimonio mondiale dell'UNESCO), il John Rylands Research Institute and Library.

### **3° Queen's University**

2 (90.6), zero hunger

16 (93.4), peace, justice and strong institutions

11 (91.00), sustainable cities and communities

17 (92.6) partnerships for the goals

Impegnata nella sua *mission* tradizionale, l'università si misura sistematicamente anche con le sfide dettate dall'Agenda 2030, in particolare, al fine di supportare la creazione di una società inclusiva, diversificata e sostenibile. L'università ha costituito una comunità che accoglie al proprio interno tanto le componenti universitarie, tanto i rappresentanti dei partner locali che, sinergicamente, contribuiscono a rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici, ovvero, al fine di promuovere la sostenibilità in generale. A tal proposito, sono attive diverse iniziative e modalità attraverso cui gli studenti possono aderire ai vari *club* all'uopo costituiti, tant'è che la strategia della ricerca universitaria risulta particolarmente orientata alle aree della finanza, nonché alle tematiche ambientali collegate all'acqua e all'energia. L'università si è guadagnata un'ottima reputazione soprattutto per i pregevoli risultati conseguiti nel campo della fisica all'avanguardia, nel campo della ricerca sul cancro, nella geoingegneria, nell'analisi dei dati, negli studi di sorveglianza, nell'ambito delle scienze sociali e per gli impegni profusi nella ricerca sulla salute mentale: a riprova, l'università vanta il Premio Nobel per la fisica 2015. Forti investimenti sono stati realizzati per la creazione di Laboratori di robotica, centri di ricerca e hub altamente innovativi, a conferma della volontà dell'università di offrire ai propri studenti percorsi formativi fortemente attrattivi e, più in generale, ricchi sul piano esperienziale.

**23° University of Bologna** (nella prima classifica, dell'anno 2019, l'Università di Bologna figurava tra le prime dieci, al 9° posto)

9 (99.6), industry innovation and infrastructure

5 (77.9), gender equality

10 (83.6), reduce inequalities

17 (89.9) partnerships for the goals

Nel corso degli anni, l'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna, la più antica Università del mondo occidentale, ha praticato la strada dell'innovazione e dello sviluppo grazie ad un programma istituzionale sempre più fornito, nonché, grazie al contributo di una ricerca all'avanguardia, come pure per effetto di una strategia di terza missione convincente, il tutto, in ottica internazionale. Tra l'altro, sin dalla sua nascita, avvenuta nell'anno 1088, l'Università ha incentrato la sua attenzione sullo studente. L'Università conta ben cinque campus, nonché una sede straniera in Argentina (Buenos Aires), riuscendo a sostenere un'offerta formativa di corsi attagliata alle esigenze espresse dalla società: più di 250 corsi di laurea, 31 dipartimenti, 5 scuole. Anoverata tra le maggiori Università italiane, ha il primato nazionale per numero di corsisti interessati a programmi internazionali di scambio, il che corrisponde al quinto posto

europeo per il medesimo parametro. Non solo, l'Università di Bologna rientra tra le prime cinque italiane inserite nelle principali classifiche mondiali (Shanghai, Times Higher Education, GreenMetric). Impegnata a 360 gradi sul piano del raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030 ONU, l'Università di Bologna adotta un approccio multidisciplinare e interculturale, tanto nel campo della ricerca, tanto nell'ambito didattico. Particolarmente attiva sul piano della cooperazione accademica transnazionale, l'Università di Bologna ha accordi e rientra in partenariati con il mondo della produzione e le organizzazioni pubbliche e private, spesso valicando i confini nazionali, facendosi promotrice di relazioni con enti ed istituzioni di altri continenti, oltre a coltivare con costanza i già importanti rapporti con partner europei: rientra tra i primi aderenti all'importante progetto e programma denominato "Una Europa", finalizzato a realizzare l'università integrata del futuro.

## **2.2. Comparazione tra le università italiane che aderiscono al *THE Impact***

Le cinque altre università italiane meglio piazzate nella classifica globale sono di seguito elencate.

Politecnico di Milano, posizionato al 91° posto, con un punteggio pari a 89.1, composto dai SDG 9 (99.6), 10 (81.2), 8 (76.8), 17 (81.7), migliora la propria posizione di ben sette posti, rispetto all'anno precedente. Seguono, l'Università degli Studi de L'Aquila, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Padova e la "Sapienza" di Roma, tutte collocate nel range 101-200, con un punteggio finale ponderato di 82.2-88.2. Nell'anno 2019, all'atto della prima edizione del THE Impact Ranking, l'Università degli Studi de L'Aquila e l'Università degli Studi di Padova erano collocate tra le prime cento, rispettivamente al 78° posto e al 16° posto. La prima pugliese è l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", piazzata nel range 201 – 300, con un punteggio totale di 76.8-82.1. L'università degli Studi di Foggia si piazza nel range 601-800, con un punteggio di 59.7-66.7: i SDG valutati sono il n. 1 (70.6) – "No poverty" -, il 9 (60.3-72.9) – "Industry, innovation and infrastructure" -, il 16 (63.7-69.9) – "Pace, justice and strong institution" - e il 17 (1.5-45.2) – "Partnerships for the goal". L'Università di Foggia è tra l'801esimo e il millesimo posto della classifica universitaria mondiale e nell'intervallo 251 - 300 della classifica delle giovani università.

**Tabella n. 2.2 - Le Università dei Paesi dell'U.E e della regione Europa, posizionate entro le prime 100\***

<b>Stato dell'U.E.</b>	<b>Punteggio o range</b>	<b>SDG inseriti nel calcolo del punteggio</b>
Austria – Università di Innsbruck	601 - 800	9, 13, 16, 17
Belgio – Université Libre de Bruxelles	101 - 200	8, 9, 11, 17
Bulgaria – Università di Medicina di Sofia	601 - 800	5, 3, 4, 17
Cipro – Frederick University	201 - 300	4, 7, 10, 17
Danimarca - Aalborg University	9°	4, 10, 14, 17
Finlandia – Lahti University of Technology LUT	101 - 200	12, 13, 7, 17
Francia – IMT Atlantique	101 - 200	8, 7, 12, 17
Germania – Free University of Berlin	101 - 200	12, 8, 13, 17
Grecia – National and Kapodistrian University of Athens	301 - 400	5, 4, 10, 17
Irlanda	34°	12, 3, 14, 17
Italia - University of Bologna	23°	9, 5, 10, 17
Lettonia – University of Latvia	101 - 200	
Lituania – Kaunas University of Technology	801 - 1.000	8, 9, 7, 17
Paesi Bassi – Delft University of Technology	101 - 200	9, 13, 7, 17
Polonia – University of Gdansk	401 - 600	5, 16, 7, 17
Portogallo – University of Coimbra	29°	9, 3, 11, 17
Repubblica Ceca – Charles University	201 - 300	8, 16, 3, 17
Romania – Università di Bucarest	201 - 300	16, 5, 4, 17
Slovacchia – Comenius University in Bratislava	601 - 800	16, 3, 4, 17
Slovenia – University of Maribor	801 - 1.000	9, 16, 8, 17
Spagna – University of Barcelona	101 - 200	9, 16, 11, 17
Svezia – KTH Royal Institute of Technology	46°	12, 11, 9, 17
Ungheria – University of Debrecen	301 - 400	8, 3, 4, 17
<b>Stati extra-U.E.</b>		
Svizzera – University of Neuchatel	301 - 400	16, 12, 4, 17
United Kingdom – University of Manchester	2°	15, 12, 11, 17

Nell'U.E. gli Stati che possono vantare una collocazione nei primi 100 sono soltanto cinque: Danimarca, Irlanda, Italia, Portogallo e Svezia. La Danimarca è in assoluto, tra gli Stati dell'U.E., la meglio piazzata, con ben quattro università tra le prime cento posizioni: University of Galway (34° posto, punteggio 92.6), University College Cork (58° posto, punteggio 90.8), Dublin City University (71° posto, punteggio 89.9), University of Limerick (86° posto, punteggio 89.2). Nella macro-area europea, lo Stato meglio posizionato è il Regno Unito, che vanta ben 26 Università tra le prime cento, con un punteggio compreso tra 97.5 (la 2<sup>a</sup> è la University of Manchester) e 88.3 (la 100esima è la University of Plymouth). Una conferma, questa, se consideriamo anche la classifica delle migliori università d'Europa ("lista QS prima edizione" - che però include tutti i Paesi componenti il Consiglio d'Europa), con sette istituzioni universitarie tra le prime cento: l'Università di Oxford è in prima posizione (3<sup>a</sup> a livello mondiale). In questa classifica l'Italia è quarta per il numero di università presenti (51), prima

della Francia (50 università), tuttavia, è tra le migliori sul piano della ricerca (“produzione scientifica”), oltre che per la sostenibilità e l’offerta di iniziative di internazionalizzazione rivolte agli studenti: l’Italia conta quattro Università tra le prime cento, la meglio piazzata è al 47° posto - Politecnico di Milano – seguita da “La Sapienza”, l’Università di Bologna e l’Università di Padova.

## **2.3 Metodologia del THE**

In premessa, una considerazione di fondo: le università possono contribuire in maniera importante alla realizzazione degli SDG, perché realizzano attività di ricerca sui principali temi ad essi correlati. Non solo, le università, più in generale, sono naturalmente predisposte ad assumere un ruolo chiave nella sfida della sostenibilità, perché sono assegnatarie e pertanto gestiscono importanti risorse materiali e in termini di unità di personale (docenti e studenti). Ancora, l’attività istituzionale svolta dalle università assume particolare rilievo sul piano dei rapporti avviati con le loro comunità locali, regionali, nazionali e internazionali, più specificatamente, al fine di sensibilizzazione e favorire un impatto generale sul piano della sostenibilità. Basti considerare l’efficacia sul piano della formazione: elevare il numero di professionisti qualificati e capaci di accompagnare il sistema delle relazioni economico-sociali verso la piena realizzazione degli SDGs. Come già detto, le valutazioni espresse sulle università riguardano ciascuno degli obiettivi dell’Agenda 2030, ovvero:

*Goal 1: Sconfiggere la povertà*

*Goal 2: Sconfiggere la fame*

*Goal 3: Salute e benessere*

*Goal 4: Istruzione di qualità*

*Goal 5: Parità di genere*

*Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari*

*Goal 7: Energia pulita e accessibile*

*Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica*

*Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture*

*Goal 10: Ridurre le disuguaglianze*

*Goal 11: Città e comunità sostenibili*

*Goal 12: Consumo e produzione responsabili*

*Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico*

*Goal 14: Vita sott'acqua*

*Goal 15: Vita sulla Terra*

*Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide*

*Goal 17: Partnership per gli obiettivi*

Ogni SDG è valutato in funzione di una serie di parametri idonei a misurare la performance dell'università. Come già anticipato, l'università deve fornire dati sull'SDG 17 e su almeno altri tre SDG, altrimenti non può essere inclusa nella classifica generale.

Questo il metodo di calcolo e, dunque, di classificazione, che abbiamo sopra accennato.

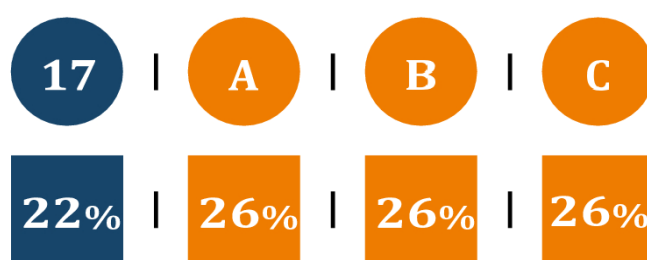
Il punteggio di ogni SDG è acquisito a scalare, perché si vuole far incidere il punteggio più alto, ai fini del calcolo complessivo, con valore pari a 100 e, viceversa, far pesare il punteggio più basso con valore pari a 0: ciò risponde all'esigenza di trattare in maniera equa tutte le università. L'azione di scalare comporta che un'università abbia ottenuto i risultati migliori, ai fini della graduatoria finale, non necessariamente negli ambiti di quei SDG in cui l'università stessa si è classificata come prima (ha il punteggio analitico più alto, considerato i punteggi non scalari). Scendendo più in dettaglio, ciascun SDG ha tre categorie di misurazioni. Le misurazioni della ricerca sono ricavate dai dati forniti dalla banca dati Elsevier. Ciascun SDG risponde ad un quesito specifico, al fine di restringere il campo di applicazione dell'azione di misurazione (riferimento alle pubblicazioni rilevanti), inerenti lo specifico SDG. Al primo valore si aggiungono altre pubblicazioni identificate per opera dell'intelligenza artificiale. Sotto questo aspetto, si osservi l'analogia con il *World University Rankings*, quanto alla finestra temporale: si considerano i cinque anni, nel periodo 2017 - 2021. Eccezion fatta per quanto concerne i brevetti che citano ricerche relative all'SDG 9, per i quali si considera l'arco di tempo di pubblicazione degli stessi. Quanto alle misurazioni rivolte alla bibliometria, queste sono varie in funzione dell'SDG oggetto di misurazione, sebbene, siano utilizzate almeno due misure a riguardo. Ancora, le azioni di misurazioni di tipo continuo esprimono valori inerenti l'impatto mutevole nel corso di un intervallo di tempo, e sono clusterizzati: ad esempio il numero di laureati in ambito sanitario. I dati così ottenuti sono generalmente oggetto di normalizzazione, a seconda delle dimensioni dell'ateneo che è chiamato a fornire idonea documentazione a riprova della veridicità delle affermazioni comunicate in occasione delle indagini e rilevazione dei dati utili alla formulazione del posizionamento nel ranking. Possono infatti esserci delle incertezze, nel qual caso, le prove sull'attendibilità dei dati forniti richiedono l'attuazione di

azioni a convalida incrociata: ad esempio, il fatto che determinate informazioni siano pubblicate e, quindi, facilmente accessibili, potrebbe rappresentare una sufficiente prova circa l'adozione delle *best practice* dichiarate dalle istituzioni universitarie interessate alla valutazione. L'intervallo di date di cui alla misurazione è indicato nel documento metodologico completo. Le istituzioni universitarie sono dunque tenute a sottoscrivere i documenti in cui sono inseriti i dati dichiarati ai fini della classificazione nel *ranking*: se il dato richiesto non è fornito, il valore ad esso attribuito sarà pari a zero.

Qui di seguito è descritto il meccanismo di calcolo<sup>5</sup>.

La metodologia si basa sui singoli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Le università ricevono un punteggio e una classifica per le loro attività in ciascuno degli SDG per i quali presentano i dati. La partecipazione alla classifica generale richiede che le università presentino i dati relativi ad almeno quattro SDG, uno dei quali deve essere SDG 17 – “Partenariati per gli Obiettivi”. Se un'università presenta i dati, ma non soddisfa il requisito per far parte della classifica generale, sarà comunque classificata negli SDG per i quali ha fornito i dati. Il punteggio complessivo è generato dal punteggio per l'SDG 17 (che vale fino al 22% del punteggio complessivo), più i tre più forti degli altri SDG per i quali hanno fornito i dati (ciascuno dei quali vale fino al 26% del punteggio complessivo).

*Figura 2.3: i tre principali SDG, ciascuno ha un peso pari a 26%*



I punteggi per ogni SDG si basano su una serie di misurazioni. Ogni parametro è tematico e può essere composto da singoli indicatori. Il punteggio massimo per ogni misurazione è indicato nella sezione corrispondente, sia come percentuale esatta all'interno di quell'SDG sia come percentuale approssimativa se quell'SDG dovesse essere utilizzato per la

<sup>5</sup> Impact rankings – Methodology 2024- version 1.0

classifica generale di quell'università. Le prove vengono valutate secondo un semplice approccio di calcolo. Più chiaramente, quando una metrica richiede prove, vengono poste una serie di domande e vengono assegnati punti in base alle risposte: questa procedura è descritta in dettaglio nella metodologia di ciascuna misurazione. Quando vengono fornite delle prove, THE valuta se queste rispondono pienamente alla domanda, se rispondono parzialmente alla domanda o se non rispondono alla domanda, cioè, le prove sono valutate per rilevanza: vengono assegnati uno, mezzo o zero punti. Le università che non sono in grado di fornire dati su uno specifico parametro sono valutate con un punteggio pari a zero, per quel parametro specifico. Quando vengono fornite prove online, il sistema di valutazione confida che tali prove rimangano pubblicamente disponibili almeno fino all'inizio del ciclo di raccolta dati successivo. Le università che rimuovono le evidenze online prima di questo termine sono contattate da Times Higher Education per capire il motivo di questo cambiamento e potranno prendere ulteriori provvedimenti. Per il THE Impact Rankings 2023, tutte le misurazioni della ricerca sono state effettuate sulla base di una ricerca di documenti nel set di dati Scopus. Questo ha ristretto i documenti valutati a quelli direttamente correlati agli SDG. Questo processo di ricerca è stato integrato con documenti identificati con tecniche di apprendimento automatico per creare un set di dati più ricco e completo: questo approccio sarà seguito anche per il 2024. Sulla base di questo corpus, sono costruiti indicatori specifici dettagliati in ogni sezione degli SDG. In totale, un punteggio massimo in questi indicatori vale il 27% del punteggio per ogni SDG (equivalente a circa il 7% del punteggio complessivo). Le Classifiche d'impatto sono state create con cura e con il massimo impegno. Tuttavia, THE riconosce che la classifica porta con sé alcuni 'pregiudizi' e desidera sviluppare ulteriormente le classifiche per garantire che si adattino al meglio al ruolo dell'istruzione superiore nella realizzazione degli SDG, con particolare attenzione alle differenze culturali e di sistema nel mondo. A tal fine, è stato reclutato un Comitato consultivo, composto da membri provenienti da tutto il mondo.

## **2.4 La performance dell'Università di Foggia**

Di seguito sono riportati i dati elaborati secondo la metodologia ideata dalla rivista "THE", avente come oggetto di studio l'Università degli Studi di Foggia. Ai fini della corretta compilazione del questionario de "University Impact Rankings 2023", secondo le linee guide

ufficiali, l’Università degli Studi di Foggia ha optato per la comunicazione di quattro dei diciassette obiettivi dell’Agenda ONU 2030 (OSS), nel senso che sono stati elaborate risposte e, dunque, i valori inerenti all’OSS 17, in quanto obbligatorio, ed altri tre OSS. Nello specifico, nell’ultimo triennio sono stati presi in considerazione diversi OSS, come indicato nella tabella appresso riportata. Per la compilazione del questionario sono stati utilizzati dati e documenti riconducibili all’anno accademico precedente di quello di compilazione e, in riferimento alle risposte positive sono state indicate puntualmente le fonti da cui scaturiscono i dati e le informazioni ritenute utili e necessarie (riga “evidence”, colonna “value”), rinvenibili dalle pagine e dalle sezioni web raggiungibili dai link in esso riportati (appendice n. 2). La domanda a cui non è stata data una risposta, riguarda gli *item* per i quali non è stato possibile rilevare dati e informazioni “verificabili”, alla stregua dei termini fissati dalle linee guida. Sul punto, come prevedibile, il sito web più utilizzato è stato quello dell’Università di Foggia, sebbene, per specifici documenti, informazioni e *report*, vi siano rimandi e riferimenti ad altri siti web (es.: [www.cusfoggia.com](http://www.cusfoggia.com), [www.unric.it/agenda-2030/](http://www.unric.it/agenda-2030/), [www.crui.it](http://www.crui.it), [www.adisupuglia.it](http://www.adisupuglia.it), [www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it), [www.agp.it](http://www.agp.it), [www.rinnovabili.it/pugliagreen/](http://www.rinnovabili.it/pugliagreen/), [www.aranagenzia.it/](http://www.aranagenzia.it/), [www.fami.dlci.interno.it](http://www.fami.dlci.interno.it), [www.cusi.it](http://www.cusi.it)).

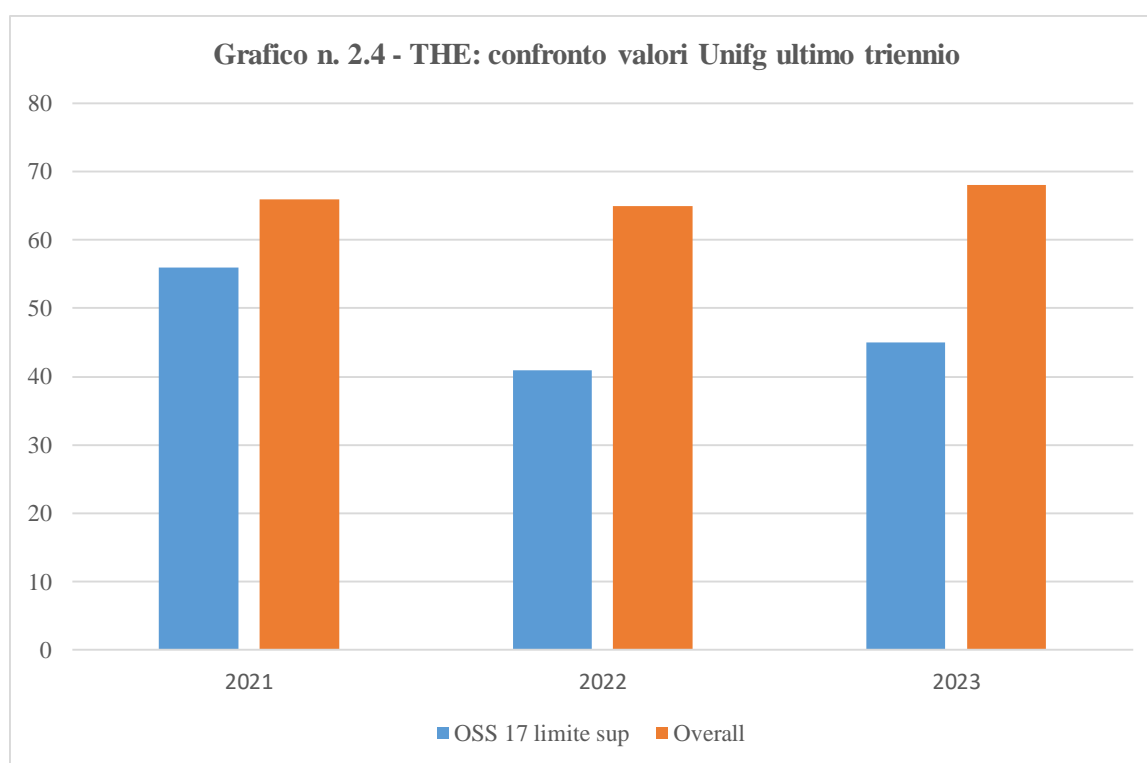
**Tabella n. 2.4.1: variazione punteggio totale ultimo triennio**

<b>I 17 SDGS Agenda 2030</b>	<b>Anno 2021</b>	<b>Anno 2022</b>	<b>Anno 2023</b>
1 Povertà zero	-----	-----	<b>X 70.6</b>
3 Salute e benessere	<b>X 63.9 – 70.0</b>	<b>X 53.3 – 63.6</b>	-----
8 Lavoro dignitoso e crescita economica	<b>X 55.3 – 61.2</b>	<b>X 55.3 – 59.5</b>	-----
9 Industria, innovazione e infrastrutture	-----	-----	<b>X 60.3 – 72.9</b>
16 Pace, giustizia e istituzioni forti	<b>X 47.4 – 55.1</b>	<b>X 64.0 – 71.2</b>	<b>X 63.7-69.9</b>
17 Partnership per gli obiettivi	<b>X 44.8 – 55.9</b>	<b>X 1.6 – 41.4</b>	<b>X 1.5-45.2</b>
	<b>Rank 401-600</b>	<b>Rank 601-800</b>	<b>Rank 601-800</b>

In appendice si riporta la tabella analitica di valutazione della performance inerente l’SDG obbligatorio, ovvero, il n. 17 (appendice n. 3) e, a seguire, l’appendice n. 4 relativa alle external data sources.

Tabella n. 2.4.2: variazione punteggio totale ultimo triennio

<b>I 17 SDGS Agenda 2030</b>	<b>Anno 2021</b>	<b>Anno 2022</b>	<b>Anno 2023</b>
<b>OSS 17 Partnership per gli obiettivi</b>	X 44.8 – 55.9	X 1.6 – 41.4	X 1.5-45.2
	<b>Rank 401-600 Overall 56.6 – 66.2</b>	<b>Rank 601-800 Overall 57.3-64.9</b>	<b>Rank 601-800 Overall 59.7-66.7</b>



Quanto all'esigenza di migliorare il proprio posizionamento in graduatoria, l'Università di Foggia, al pari di altre università, ha effettuato una scelta razionale, in merito all'individuazione degli OSS più performanti. In particolare, nell'ultimo triennio si è osservato un mutamento nel posizionamento nel *ranking*, nel passaggio dal 2021 al 2022, mentre, per l'ultimo anno di osservazione, il proprio posizionamento è rimasto immutato. Quanto ai valori complessivi (detti anche "Overall") si è osservato un continuo miglioramento, in generale, a dispetto di un decremento nel valore specifico dell'obiettivo n. 17 (l'OSS obbligatorio).

Tabella n. 2.4.3: comparazione e analisi delle migliori 10 università italiane nell'ultimo triennio, 2021

Rank	Name	Oss	Oss	Oss	Oss 17	Overall
20	UniBologna	16: 88.9	9: 96.7	4: 84.3	17: 85.0	92.8
99	UniPadova	8: 75.9	9: 88.2	4: 81.6	17: 73.5-83.8	85.6
101-200	La Sapienza	8: 76.1	7: 65.8	9: 66.3-83.6	17: 73.5-83.8	77.5 – 85.2
201-300	Dell'Aquila	8: 74.5	4: 81.0	3: 70.1-77.6	17: 44.8-55.9	71.0-77.4
201-300	UniFirenze	9: 91.7	3: 57.6-63.8	11: 53.9 – 61.8	17: 56.3-64.7	71.0-77.4
201-300	Sant'Anna, Pisa	9: 96.5	16: 74.4	12: 43.8-56.5	17: 44.8-55.9	71.0-77.4
301-400	UniBa Aldo Moro	10: 73.0	16: 63.1-72.9	3: 57.6-63.8	17: 44.8-55.9	66.3-70.9
301-400	UniBrescia	3: 70.1-77.6	8: 55.3-61.2	9: 52.1-66.2	17: 56.3-64.7	66.3-70.9
301-400	UniParma	10: 57.0-68.6	9: 66.3-83.6	3: 57.6-63.8	17: 56.3-64.7	66.3-70.9
301-400	UniPavia	10: 57.0-68.6	3: 63.9-70.0	9: 66.3-83.6	17: 64.9-73.4	66.3-70.9

Tabella n. 2.4.4: comparazione e analisi delle migliori 10 università italiane nell'ultimo triennio, 2022

Rank	Name	Oss	Oss	Oss	Oss 17	Overall
37	UniBologna	9: 97.8	4: 86.8	16: 88.8	83.1-90.6	93.1
76	UniPadova	9: 94.7	11: 88.0	3: 84.8	83.1-90.6	90.1
98	PoliMilano	9: 98.7	8: 73.2	10: 78.9	91.0	88.6
101-200	Firenze	9: 97.2	12: 77.4	3: 73.9-79.6	76.7-83.0	82.1-88.5
201-300	Dell'Aquila	4: 84.3	8: 71.0	5: 66.9	58.8-70.2	76.9-82.0
201-300	Aldo Moro	5: 75.9	10: 78.6	4: 74.7	50.2-58.7	76.9-82.0
201-300	PoliTorino	9: 87.1	11: 79.3	13: 54.7-66.0	70.3-76.6	76.9-82.0
201-300	La Sapienza	8: 75.1	5: 67.5	9: 70.1-85.4	76.7-83.0	76.9-82.0
301-400	UniPisa	3: 68.7-73.8	10: 62.5-72.5	9: 70.1-85.4	83.1-90.6	72.0-76.7
401-600	UniBrescia	3: 82.9	8: 59.6-64.6	9: 57.6-69.8	41.5-50.1	65.0-71.9

Tabella n. 2.4.5: comparazione e analisi delle migliori 10 università italiane nell'ultimo triennio, 2023

Rank	Name	Oss	Oss	Oss	Oss 17	Overall
23	UniBologna	9: 99.6	5: 77.9	10: 83.6	89.9	93.8
91	PoliMilano	9: 99.6	8: 76.8	10: 81.2	75.6-81.7	89.1
101-200	Dell'Aquila	4: 86.1	5: 85.5	5: 72.8	70.6-75.5	82.2-88.2
101-200	UniFirenze	9: 91.0	12: 82.4	8: 66.4-71.5	87.6	82.2-88.2
101-200	UniPadova	3: 85.4	11: 82.2	4: 79.0	70.6-75.5	82.2-88.2
101-200	La Sapienza	9: 92.0	5: 72.8	14: 86.2	75.6-81.7	82.2-88.2
201-300	UniBa, Aldo Moro	5: 70.4	10: 76.3	16: 70.0-77.0	45.3-53.3	76.8-82.1
301-400	UniBrescia	3: 86.3	10: 78.9	8: 66.4-71.5	45.3-53.3	72.7-76.7
401-600	UniCalabria	11: 67.1-76.0	9: 60.3-72.9	12: 58.7-66.7	53.4-61.0	66.9-72.6
401-600	dell'Insubria	4: 66.6-73.0	10: 65.2-73.3	8: 57.8-62.2	61.1-70.5	66.9-72.6

La prima considerazione riguarda la collocazione geografica delle migliori università. Per gli anni 2021 e 2022, eccetto il posizionamento dell'Università di Bari, tutte le migliori sono collocate al centro – nord dell'Italia: nell'anno 2023 fra le prime dieci università che hanno conseguito migliori risultati vi sono ulteriori due atenei, oltre a quello barese. Altra osservazione, per gli anni 2021 e 2022 la classifica è composta per 7/10 dagli stessi atenei: la classifica diventa più eterogenea nell'anno 2023. Per i primi due anni l'Università di Bologna e l'Università di Padova guidano la classifica, la prima, peggiorando la propria posizione, per poi risalire nell'anno 2023, la seconda migliorando la posizione, per poi peggiorare nell'ultimo anno. Quanto alla scelta strategica di eleggere gli Oss più performanti, l'ateneo bolognese ha confermato gli stessi obiettivi per i primi due anni, quindi, ha deciso di cambiarne due dei quattro (obiettivi specifici) per il 2023, il che si è rivelato la scelta giusta, avendo migliorato nuovamente il proprio posizionamento. Stessa strategia applicata dall'Università di Padova, con lo stesso risultato, ma riferita al passaggio dall'anno 2021 all'anno 2022. L'Università di Bari migliora la propria posizione nella classifica del 2022, mantenendosi allo stesso livello (nello stesso *range*) nell'ultimo anno di osservazione. Al fine di migliorare il proprio posizionamento, anche l'ateneo barese, al pari di quello padovano, ha eletto due dei quattro Oss

nel passaggio dall'anno 2021 all'anno 2022. Eccetto per l'anno 2022, sia nel 2021, sia nel 2023, gli atenei italiani che si posizionano nel *ranking* internazionale entro i primi cento posti sono appena due. Nel ranking (*range*) 101 -200 si colloca appena un ateneo, negli anni 2021 e 2022, ma la situazione migliora notevolmente nell'anno 2023, con l'ingresso di altri tre atenei. Infine, in riferimento alle prime due posizioni, di tutti e tre gli anni considerati, gli Oss più eletti risultano essere i seguenti: 9 (sei volte) – 4 (tre volte) - 8 (due volte) -10 (due volte) – 16 (due volte).

**Tabella n. 2.4.6: comparazione e analisi della migliore, in assoluto, a livello nazionale, della migliore a livello regionale; valori a confronto con quelli di Unifg, nell'ultimo triennio.**

<b>Rank</b>	<b>Bologna</b> Anno	<b>Oss</b>	<b>Oss</b>	<b>Oss</b>	<b>Oss 17</b>	<b>Overall</b>
20	2021	16: 88.9	9: 96.7	4: 84.3	17: 85.0	92.8
37	2022	9: 97.8	4: 86.8	16: 88.8	17: 83.1-90.6	93.1
23	2023	9: 99.6	5: 77.9	10: 83.6	17: 89.9	93.8
<b>Rank</b>	<b>Aldo Moro</b> Anno	<b>Oss</b>	<b>Oss</b>	<b>Oss</b>	<b>Oss 17</b>	<b>Overall</b>
301-400	2021	10: 73.0	16: 63.1-72.9	3: 57.6-63.8	17: 44.8-55.9	66.3-70.9
201-300	2022	5: 75.9	10: 78.6	4: 74.7	17: 50.2-58.7	76.9-82.0
201-300	2023	5: 70.4	10: 76.3	16: 70.0-77.0	17: 45.3-53.3	76.8-82.1
<b>Rank</b>	<b>UniFoggia</b> Anno	<b>Oss</b>	<b>Oss</b>	<b>Oss</b>	<b>Oss 17</b>	<b>Overall</b>
401-00	2021	3: 63.9 – 70.0	8: 55.3 – 61.2	16: 47.4 – 55.1	17: 44.8 – 55.9	56.6 – 66.2
601-800	2022	3: 53.3 – 63.6	8: 55.3 – 59.5	16: 64.0 – 71.2	17: 1.6 – 41.4	57.3-64.9
601-800	2023	1: 70.6	9: 60.3 – 72.9	16: 63.7-69.9	17: 1.5-45.2	59.7-66.7

Nel richiamare quanto già sopra riportato in merito alla strategia di cambio Oss elettivo del primo ateneo italiano (Università di Bologna), come pure la strategia adottata dal primo ateneo pugliese (Università di Bari, che coincide col miglior posizionamento di un ateneo del sud Italia), risulta ora utile osservare l'andamento dell'ateneo foggiano. Per prima cosa, e contrariamente a quanto osservato per i due atenei presi a riferimento, l'Università di Foggia ha peggiorato il proprio *ranking*, passando da un posizionamento nel range 401-600, ad un

range 601-800, sebbene abbia maturato un leggerissimo miglioramento dell'*overall*. Tra l'altro, il peggioramento della classifica, consumatosi nell'anno 2022, dapprima imputabile alla riconferma degli stessi Oss (i tre Oss a scelta della sede), non ha cambiato la sorte dell'ateneo pugliese nell'anno 2023, anche a dispetto di un cambio di strategia: due dei tre Oss a scelta sono stati modificati. La riconferma sta anche nel peggioramento del valore analitico riferito all'Oss obbligatorio, il n. 17. È pertanto auspicabile un cambiamento nella scelta degli Oss più performanti, mediante l'adozione e la messa in atto di azioni e politiche all'uopo finalizzate. Il paragone rispetto alla migliore università italiana appare al momento poco praticabile, stante il notevole divario esistente e, tra l'altro, anche il confronto gli altri atenei presenti nei primi dieci posti della classifica non consente di ottenere informazioni utilmente comparabili. Risulta pertanto più opportuno un paragone con l'ateneo barese, nella prospettiva di individuare eventuali best practice o azioni migliorative delle performance specifiche, da inquadrare nell'ambito della strategia generale di ateneo.

## **2.5 Il Green Metric**

Nell'anno 2010, per iniziativa della più importante università indonesiana - *Universitas Indonesia* (U.I.) – fu pubblicato, per la prima volta, l'*U.I. GreenMetric World University Ranking*. Nello stesso anno, il 16 aprile, presso questa università, accorsero esperti della materia che si confrontarono nell'ambito di una conferenza internazionale. In prima battuta, il consesso prese atto che i criteri fino ad allora applicati, al fine di classificare le università, non erano perfettamente allineati alle azioni compiute nell'ambito della più ampia strategia di riduzione della *Carbon Footprint*. Si decise, pertanto, di ispirarsi al modello meglio noto *College Sustainability Report Card*, perché in grado di pesare in modo imparziale le attività delle università americane (Stati Uniti e in Canada), impegnate sul versante della sostenibilità, nel senso che si assegnavano i valori ai risultati graduandoli da "A" ad "F". Tuttavia, quanto alla classifica internazionale, si assunse la decisione di graduare i risultati attraverso l'attribuzione di un punteggio numerico, soluzione preferibile anche in vista di successive comparazioni.

Quali dunque gli obiettivi del *ranking*?

*In primis*, favorire incontri e momenti di riflessione critica in tema di sostenibilità, all'interno dell'ambito accademico.

Secondo, farsi promotore di un più generale cambiamento della mentalità della società, sostenendo e ribadendo la priorità degli obiettivi dell'Agenda 2030. Ancora, fornire uno strumento utile anche in chiave di autovalutazione, in tema di sostenibilità, del sistema di

istruzione superiore globale. Infine, non ultimo per importanza, rendere edotti tanto i governi, tanto le agenzie ambientali e la società mondiale, in tema di programmi di sostenibilità implementati a livello di *campus*. Ne conseguì che le università che intendessero partecipare, previa la registrazione gratuita, ne avrebbero beneficiato in termini di immagine: non solo per un ritorno sul piano della maggiore visibilità via *web* dell'università, ma ancor più in tema di più agevole corrispondenza inter-istituzionale (Tiyarattanachai e Hollmann, 2016). Dunque, ogni ateneo intenzionato a prendervi parte, avrebbe dovuto preliminarmente mettere a disposizione una serie di dati ed informazioni – acquisiti a sistema attraverso la compilazione di un questionario – a supporto e prova della propria performance, in quanto oggetto di valutazione da parte di un gruppo di membri interni all'ateneo indonesiana, i quali si avvalgono del contributo di numerosi esperti della materia, trasversalmente interessate alla tematica: ecologia, sostenibilità, antropologia, ingegneria, architettura, statistica e *reporting*. Non solo, tali membri sono stati sistematicamente formati e aggiornati nel corso degli anni, sul piano delle conoscenze e delle competenze, nell'ambito di eventi a cui partecipano esperti di caratura internazionale, spesso reclutati dalle più importanti università. Quanto alla metodologia, risulta che si attribuisce un punteggio numerico a ciascuna risposta fornita nel questionario, che fa parte di una categoria specifica predefinita, sì da consentire anche le successive elaborazioni statistiche. Le categorie sono sei e, in quanto inerenti ad ambiti d'intervento in pari numero, sono destinatarie di pesi specifici, ai fini della successiva ponderazione, attraverso cui si determina il risultato totale, in funzione del quale si stabilisce la collocazione in classifica della singola università.

Il punteggio massimo ottenibile è pari a 10.000 punti.

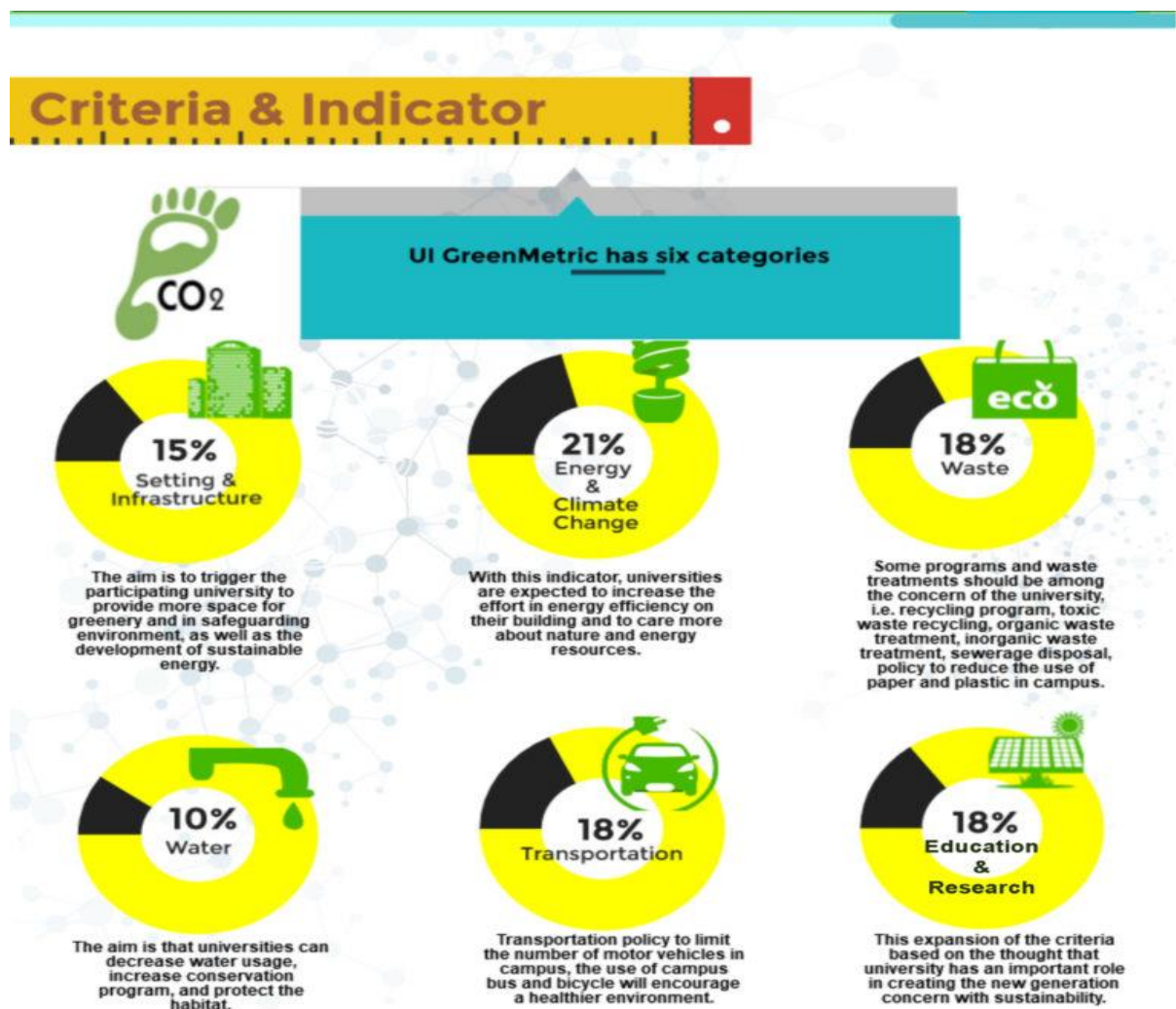
## **2.6 La metodologia del *Green Metric***

In dettaglio, la metodologia adottata fa riferimento ad un'accezione del concetto di sostenibilità a 360 gradi, ovvero, nelle sue tre dimensioni: ambientale, economico e sociale. La dimensione ambientale è ovviamente inerente all'utilizzo delle risorse naturali, come pure, la gestione ambientale e la prevenzione dell'inquinamento; la dimensione economica è relativa alla finalizzazione dell'attività umana verso la realizzazione del profitto, attraverso il risparmio in tema di costi; la dimensione sociale riguarda le azioni e i processi educativi, sul tema, a livello di *community* e di istituzione. Qui di seguito, nell'immagine, sono riprodotte le categorie principali di valutazione sopra citate:

1. caratteristiche generali dell'università e delle sue infrastrutture;

2. politica energetica e misure per contrastare il cambiamento climatico;
3. gestione dei rifiuti;
4. politica per il risparmio idrico;
5. sistema della mobilità;
6. impostazione della didattica e della ricerca.

Figura 2.6: le sei aree di valutazione (Fonte: <http://greenmetric.ui.ac.id/>)



All'interno di ciascuna categoria prende forma un'ulteriore suddivisione, in sezioni, a ciascuna delle quali corrisponde l'applicazione di un criterio di valutazione.

In dettaglio, **la prima categoria** accoglie informazioni di contesto e informazioni sulla politica ambientale adottata dall'istituzione.

Viene dunque assegnata una ponderazione globale pari al 15%

**Tabella 2.6.1: gli indicatori della categoria “caratteristiche dell’università e delle sue infrastrutture”<sup>6</sup>**

<b>No 1</b>	<b>CRITERIA</b>	<b>Point</b>
SI1	Il rapporto tra la superficie dello spazio aperto e la superficie totale	200
SI2	Il totale dell’area del campus ricoperto di vegetazione forestale	100
SI3	Il totale dell’area del campus ricoperto di vegetazione piantumata	200
SI4	Il totale dell’area del campus per l’assorbimento d’acqua oltre a vegetazione forestale e piantumata	100
SI5	Il totale dello spazio aperto diviso il totale della popolazione del campus	200
SI6	La percentuale del budget dell’università dedicato agli sforzi in tema sostenibilità	200
SI7	La percentuale di operazioni e attività di manutenzione degli edifici nel periodo di un anno	100
SI8	Strutture del campus ideate o dedicate ai soggetti in disabilità, bisogni speciali e/o per esigenze legate alla cura della maternità	100
SI9	Strutture di sicurezza e protezione	100
SI10	Strutture infrastrutturali sanitarie per il benessere degli studenti, del personale accademico e per lo <i>staff</i> amministrativo	100
SI11	Conservazione: piante (flora), animali (fauna), o animali selvatici, risorse genetiche per cibo e agricoltura garantiti in strutture di conservazione sia a medio che a lungo termine	100
Tot.		1500

Il primo indicatore “SI 1” si riferisce al rapporto tra l’*open space* (che a sua volta è pari alla differenza tra l’area totale del campus e i piani terra degli edifici universitari nel campus, espressi in m<sup>2</sup>) e le aree totali del campus (in m<sup>2</sup>), quali zone in cui si svolgono le attività istituzionali (strutture e spazi accoglienti gli uffici amministrativi, il rettorato, le aule o stanze destinate agli studenti e al personale docente). Il secondo indicatore “SI 2” è pari ad una percentuale, data dal rapporto tra l’area del campus a vegetazione spontanea (in m<sup>2</sup>) - purché sia di proprietà dell’università - e l’area totale del campus (sempre espressa in m<sup>2</sup>). Il terzo indicatore “SI 3” è pari ad una percentuale, data dal rapporto tra l’area del campus a vegetazione piantata (prati, giardini, tetti verdi, piantagioni *indoor*, giardini verticali) e l’area totale del campus (sempre in m<sup>2</sup>). Il quarto indicatore “SI 4” è pari ad una percentuale, data dal rapporto tra la superficie del campus (in m<sup>2</sup>) che può assorbire l’acqua piovana (terreno, erba, campo

<sup>6</sup> <http://greenmetric.ui.ac.id/>

sintetico, ecc.) e la superficie totale del campus (in m<sup>2</sup>). Il quinto indicatore “SI 5” riguarda l’*open space area* a persona (espressa in m<sup>2</sup>), che è il risultato della divisione dell’*open space area* di cui al primo indicatore “SI 1” per il numero totale di studenti regolari (iscritto con carriera attiva) a cui è sommato il numero totale del personale docente e amministrativo, impiegati a tempo pieno. L’indicatore “SI 6” è pari al rapporto tra la media del *budget* universitario annuo degli ultimi 3 anni (espresso in dollari USA), dedicato alle infrastrutture, alle strutture, nonché relativo ai costi del personale e ad altri costi direttamente imputabili alla sostenibilità, e la media del *budget* universitario totale annuo negli ultimi 3 anni. L’indicatore “SI 7”, di nuova istituzione, pari alla percentuale di operazioni e attività di manutenzione degli edifici nel periodo di un anno, dato importante al fine del risparmio derivante dalla corretta manutenzione. L’indicatore “SI 8” è riferito alle strutture presenti nel campus, progettate o finalizzate alla soddisfazione dei bisogni o esigenze peculiari dei soggetti in disabilità, o che rientrino nel novero dei Bes, come pure adatte a rispondere alle peculiari richieste inerenti alla cura della maternità. L’indicatore “SI 9” riguarda la disponibilità di strutture specificatamente dedicate alle misure di sicurezza e che, pertanto, consentono di assolvere gli obblighi in tema di protezione individuale e di gruppo. L’indicatore “SI 10” concerne la disponibilità di strutture e infrastrutture sanitarie idonee a garantire il benessere psico-fisico della componente studentesca, come pure del personale docente e tecnico amministrativo. Infine, l’indicatore “SI 11” riguarda il delicato tema della “conservazione” e preservazione di piante (flora), animali (fauna), o animali selvatici, risorse genetiche per cibo e agricoltura, attraverso l’utilizzo di idonee strutture di conservazione, con una prospettiva o raggio di azione a medio e lungo termine.

La **seconda categoria**, che incide per il 21% del punteggio totale, concerne il programma di approvvigionamento e di risparmio energetico, come pure, le performance degli edifici, e la politica di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

Essa è dunque la categoria più rilevante dell’indice.

**Tabella n. 2.6.2: indicatori della categoria “politica energetica e di contrasto al cambiamento climatico”<sup>7</sup>**

<b>No 2</b>	<b>CRITERIA</b>	<b>Point</b>
EC1	Utilizzo di apparecchiature elettriche ed elettroniche ad alta efficienza energetica	200
EC2	Presenza di “smart buildings” dotate di tecnologie a basso impatto ambientale	300
EC3	Numero di fonti di energia rinnovabile nel campus	300
EC4	Consumo totale di energia elettrica/popolazione totale campus	300
EC5	Percentuale di utilizzo di risorse energetiche rinnovabili/Consumo totale di energia elettrica nell’anno	200
EC6	Presenza di elementi di bioedilizia negli edifici nuovi o ristrutturati	200
EC7	Politica di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	200
EC8	Calcolo della “carbon footprint” annuale/popolazione totale campus	200
EC9	Numero di programmi innovativi nel campo dell’energia e del cambiamento climatico	100
EC10	Programmi universitari di grande impatto in tema di cambiamento climatico	100
Tot.		2100

Il primo indicatore “EC 1” riguarda l’utilizzo di apparecchi ad alta efficienza energetica (ad es. aria condizionata con tecnologia inverter, lampadine a LED, computer, ecc.) ed è calcolato quale percentuale di utilizzo, in ragione all'area totale dell'edificio. Il secondo indicatore “EC 2” è espresso in percentuale, e deriva dal rapporto tra la superficie totale occupata dagli *smart buildings* (con requisiti tali da essere annoverabile tra gli edifici “intelligenti”, ad esempio automazione, sicurezza, energia, servizi igienico-sanitari, comfort termico e qualità dell’aria, illuminazione) e l'area totale del campus. Il terzo indicatore “EC 3” indica i tipi di fonti diverse di energia rinnovabile impiegate, esprimendo valori all’interno del *range* “0” - “più di 3”. Il quarto indicatore “EC 4” è relativo al consumo pro-capite di energia elettrica, rilevato nel corso

<sup>7</sup> <http://greenmetric.ui.ac.id/>

degli ultimi 12 mesi (espresso in kWh). Il quinto indicatore “EC 5” indica l’incidenza che l’utilizzo di energia rinnovabile ha sul totale dell’energia elettrica consumata, nell’anno. Il sesto indicatore “EC 6” concerne l’applicazione di elementi di bio-edilizia agli edifici nuovi e/o ristrutturati (ad es.: ventilazione naturale, piena illuminazione naturale diurna, esistenza del responsabile energetico dell’edificio, ecc.), il cui *range* oscilla tra “0” e “più di 3 elementi”. Il settimo indicatore “EC 7” misura quanto intenso è il programma finalizzato alla riduzione dei gas serra, prodotti dall’università, tenuto conto del numero di fonti di emissione di gas serra coperti dal programma di riduzione. L’ottavo indicatore “EC 8” indica la misura della *carbon footprint*/persona, cioè a dire l’emissione di CO<sub>2</sub> negli ultimi 12 mesi pro-capite (espressa in tonnellate). Il nono indicatore “EC 9” riguarda il valore o numero dei programmi innovativi disponibili e realizzati nel campo dell’energia e in tema di cambiamento climatico. Infine, il decimo indicatore “EC10”, a rimarcare quanto riportato nel precedente indicatore, riguarda il valore o numero dei programmi universitari considerati di grande impatto, sempre in tema di cambiamento climatico.

La **terza categoria** accoglie la valutazione dei programmi di trattamento dei rifiuti attuati nel campus (attività di raccolta, trattamento e recupero dei rifiuti solidi urbani, gestione dei rifiuti tossici e pericolosi, politiche di riduzione). Ad essa è assegnato un peso globale del 18%

**Tabella 2.6.3: gli indicatori della categoria “gestione dei rifiuti”<sup>8</sup>**

<b>No 3</b>	<b>CRITERIA</b>	<b>Point</b>
WS1	Presenza di un programma di raccolta e di riciclaggio dei rifiuti prodotti dall’università	300
WS2	Politica per ridurre l’uso di carta e plastica nel campus	300
WS3	Politica di trattamento dei rifiuti organici	300
WS4	Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani	300
WS5	Presenza di un programma di gestione dei rifiuti tossici e pericolosi	300
WS6	Sistema di smaltimento delle acque bianche e nere nelle fognature	300
Tot.		1800

<sup>8</sup> <http://greenmetric.ui.ac.id/>

L'indicatore "WS 1" è relativo alla presenza di un adeguato programma di riciclaggio dei rifiuti, di cui si misura l'intensità. Sulla stessa linea, gli indicatori "WS 3", "WS 4" e "WS 5", sempre inerenti i programmi e le politiche di trattamento, rispettivamente, riguardanti i rifiuti organici (di origine vegetale o animale), i rifiuti inorganici (vetro, plastica, metallo, alluminio, acciaio, ecc.) ed i rifiuti tossici e pericolosi.

Più specificatamente, l'indicatore "WS 2" inerisce il numero di programmi e politiche atte a ridurre l'uso della carta e della plastica, attribuendo un valore compreso nel *range* "0" - "più di 3 programmi".

Infine, l'indicatore "WS 6" fornisce una descrizione del metodo principale di trattamento delle acque reflue.

La **quarta categoria** riguarda le misure finalizzate al risparmio idrico, nonché quelle relative alla prevenzione dell'inquinamento dell'acqua utilizzata. Il valore di ponderazione globale è pari al 10%

**Tabella n. 2.6.4: gli indicatori della categoria "gestione dell'acqua"**

<b>No 4</b>	<b>CRITERIA</b>	<b>Point</b>
WR1	Presenza di un programma di conservazione dell'acqua	200
WR2	Misure per il riutilizzo dell'acqua	200
WR3	Utilizzo di apparecchiature e tecnologie di risparmio idrico	200
WR4	Percentuale di acque trattate prima dell'immissione in fognatura	200
WR5	Sistema di controllo dell'inquinamento dell'acqua nell'area del campus	200
Tot.		1000

I primi due indicatori, "WR 1" e "WR 2", ineriscono, rispettivamente, l'attuazione di programmi di conservazione dell'acqua (ad es. sistemi di raccolta delle piogge, serbatoi d'acqua, ecc.), come pure, i programmi per il riciclo della stessa (ad es. l'uso di acqua riciclata per lo sciacquone del water, per il lavaggio di automobili, per gli impianti di irrigazione, ecc.).

<sup>9</sup> <http://greenmetric.ui.ac.id/>

L'indicatore "WR 3" è relativo all'utilizzo di tecnologie finalizzate al risparmio idrico (ad es.: l'applicazione di rubinetti con chiusura automatizzata, sciacquone del WC intelligente).

L'indicatore "WR 4" si calcola quale percentuale di acqua trattata rispetto a tutte le fonti d'acqua (ad es.: fonte del serbatoio dell'acqua piovana, acque sotterranee, acque superficiali, ecc.).

Infine, l'indicatore "WR 5" riguarda la disponibilità e implementazione di un apposito sistema di controllo dell'inquinamento dell'acqua presente ed utilizzata nell'area del campus.

La **quinta categoria** è espressione della valutazione delle politiche di trasporto finalizzate alla riduzione o limitazione del numero di veicoli a motore, circolanti all'interno dell'area universitaria, e, pertanto, utili alla promozione del trasporto pubblico, ovvero, della bicicletta, quali alternative "più sostenibili".

Il valore di ponderazione globale è pari al 18%

**Tabella n. 2.6.5: gli indicatori della categoria "sistema dei trasporti sostenibili"<sup>10</sup>**

<b>No</b>	<b>CRITERIA</b>	<b>Point</b>
<b>5</b>		
TR1	Utilizzo di apparecchiature elettriche ed elettroniche ad alta efficienza energetica	200
TR2	Presenza di "smart buildings" dotate di tecnologie a basso impatto ambientale	300
TR3	Numero di fonti di energia rinnovabile nel campus	200
TR4	Consumo totale di energia elettrica/popolazione totale campus	200
TR5	Percentuale di utilizzo di risorse energetiche rinnovabili/Consumo totale di energia elettrica nell'anno	200
TR6	Presenza di elementi di bioedilizia negli edifici nuovi o ristrutturati	200
TR7	Politica di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	200
TR8	Calcolo della "carbon footprint" annuale/popolazione totale campus	300
Tot.		1800

<sup>10</sup> <http://greenmetric.ui.ac.id/>

L'indicatore "TR 1" è pari al rapporto tra il numero di vetture (auto e moto) in uso o in gestione presso l'università, a cui va aggiunto il numero medio di vetture circolanti all'interno dell'università (tenuto conto anche dei periodi di ferie), e la popolazione totale del campus universitario. L'indicatore "TR 2" riporta la disponibilità o meno di navette da utilizzare per i viaggi e i trasporti interno ed esterni, come pure, evidenziando se il loro utilizzo è gratuita o a titolo oneroso, quindi, se la corsa è in gestione diretta dell'università, oppure, è in capo a soggetti esterni. L'indicatore "TR 3" indica quanto sia diffuso l'utilizzo di veicoli a emissioni zero (ad es. biciclette, auto elettriche, ecc.). L'indicatore "TR 4" è un valore derivante dal rapporto tra il numero medio di veicoli a emissioni zero (inclusi quelli che non siano di proprietà dell'università), circolanti di consueto nel campus, e la popolazione totale. Il quinto indicatore "TR 5" è espresso in percentuale e scaturisce dal rapporto tra l'area di parcheggio totale (in m<sup>2</sup>) e la superficie totale del campus. Gli indicatori "TR 6" e "TR 8" riguardano, rispettivamente, i programmi atti a ridurre o limitare l'area di parcheggio del campus, attuati negli ultimi 3 anni, e i programmi di incentivazione della mobilità pedonale-ciclabile (per/da l'università). L'indicatore "TR 7" esprime il numero di iniziative finalizzate a ridurre il numero di vetture che entrano nel campus (ad es. *car sharing*, addebiti per parcheggi elevati, servizi di metro/tram/autobus, *bike sharing*, abbonamenti a tariffe basse, ecc.).

I valori calcolati sono collocabili nel *range* "0" - "più di 3 iniziative".

**La sesta categoria** si riferisce ai principi della sostenibilità, e all'applicazione nei *curricula* universitari e nei programmi di ricerca, inoltre, sono considerate le modalità e tempistiche di attuazione delle campagne di sensibilizzazione sui temi ambientali, a livello di popolazione studentesca.

La ponderazione globale assegnata è pari al 18%

**Tabella 2.6.6: indicatori della categoria “impostazione della didattica e della ricerca”<sup>11</sup>**

<b>No 6</b>	<b>CRITERIA</b>	<b>Point</b>
ED1	Numero di corsi di studio offerti relativi all’ambiente e alla sostenibilità/numero totale corsi di studio attivati	300
ED2	Totale dei fondi di ricerca dedicati alla ricerca ambientale/totale complessivo fondi di ricerca dell’università	200
ED3	Numero di pubblicazioni scientifiche in materia di ambiente e di sostenibilità	200
ED4	Numero di eventi accademici legati all’ambiente e alla sostenibilità	200
ED5	Numero di organizzazioni studentesche legate alla sostenibilità	200
ED6	Esistenza di un sito <i>web</i> dedicato alle politiche di sostenibilità universitarie	200
ED7	Esistenza di un <i>report</i> sulla sostenibilità universitaria	100
ED8	Numero di attività culturali nel campus	100
ED9	Numero di programmi universitari sulla sostenibilità con collaborazioni internazionali	100
ED10	Numero di progetti organizzati inerenti ai servizi per la comunità in tema di sostenibilità e/o studenti coinvolti	100
ED11	Numero di <i>startups</i> legate ai temi della sostenibilità	100
Tot.		1800

Il primo indicatore “ED 1” è espresso con una percentuale, data dal rapporto tra il numero di corsi di studio inerenti tematiche ambientali e, più in generale, riguardanti la sostenibilità, e il numero totale dei corsi di studio attivi presso l’università, per ogni anno. Il secondo indicatore “ED 2” è espresso in una percentuale, data dal rapporto tra il totale medio annuo dei fondi di ricerca dedicati alla tematica ‘ambiente’, negli ultimi 3 anni, e il totale complessivo dei fondi di ricerca dell’università, negli ultimi 3 anni (valori espressi in dollari USA). Il terzo indicatore “ED 3” concerne il numero medio annuo di pubblicazioni scientifiche indicizzate (*Google*

<sup>11</sup> <http://greenmetric.ui.ac.id/>

*Scholar*), riferito all'ultimo triennio, ricercate attraverso una selezione per parola chiave, quali: verde, ambiente, sostenibilità, energia rinnovabile, cambiamento climatico. Gli "ED 4" e "ED 5" fanno riferimento, rispettivamente, al numero medio annuo degli eventi accademici ospitati o organizzati dall'università, nell'ultimo triennio - conferenze, seminari, formazione pratica - e il numero totale di organizzazioni studentesche impegnate sul versante della sostenibilità. Gli indicatori "ED 6" e "ED 7" ineriscono alla disponibilità, all'accessibilità e all'aggiornamento del sito *web* istituzionale, che sia dedicato alla tematica generale della sostenibilità universitaria, quindi, del *sustainability report*. L'ottavo indicatore "ED 8" riguarda il numero delle attività culturali promosse e realizzate nell'area del campus. Il nono indicatore "ED 9" concerne il numero di programmi universitari ideati e realizzati in tema di "sostenibilità", caratterizzati dalle collaborazioni in ambito internazionale. Il decimo indicatore "ED 10" è relativo al numero di progetti ideati avente ad oggetto i servizi destinati alla comunità, in tema di "sostenibilità" e tiene conto anche del numero di studenti coinvolti in tali iniziative. Infine, l'undicesimo indicatore "ED 11" tiene conto semplicemente del numero di *startup* create nell'ambito del grande tema della "sostenibilità".

Il questionario e la metodologia sono soggetti a periodiche rivisitazioni, come detto. Prima dell'anno 2012 vi erano, infatti, cinque categorie, successivamente incrementate di un'altra categoria, dedicata all' "impostazione della didattica e della ricerca". Anche il numero di indicatori è andato incrementandosi, in particolar modo nell'anno 2015, con riferimento alla categoria "Energia e cambiamenti climatici". Non solo, il riferimento ai trasporti è diventato progressivamente più importante, come pure l'indicazione di calcoli e valori riferiti all'uso dell'acqua: nell'anno 2015 sono stati inseriti due nuovi indicatori, cui ha fatto seguito una rimodulazione nella distribuzione dei punti. Tra gli anni 2016 e 2019, le categorie e gli indicatori non hanno subito altre rivisitazioni, senonché, si è deciso di incrementare il numero delle domande del questionario.<sup>12</sup> Nell'anno 2020 sono stati inserite altre tre domande relative agli impatti socio-economici, in particolare con riferimento alle *start up green*, i pubblici accessi agli spazi aperti, ai servizi per la comunità. L'anno 2021 ha visto l'introduzione di aspetti strettamente legati alla pandemia da Covid-19; l'anno seguente è stato aggiunto un indicatore inerente all'inquinamento dell'acqua. Infine, nel 2023, sono stati inseriti indicatori relativi ai programmi di trattamento dei rifiuti, alle attività delle organizzazioni studentesche e alla collaborazione internazionale.

---

<sup>12</sup> <http://greenmetric.ui.ac.id/guidelines-page/>

## 2.7 Le critiche al *Green Metric*

L'applicazione del *Green Metric World University Ranking* a livello internazionale ha riscosso successo, tanto nell'ambito degli 'addetti ai lavori', tanto nella comunità scientifica tutta. Non è un caso, infatti, che diversi *meeting* di caratura internazionale, nella forma di conferenze e convegni, abbiamo preso a riferimento il *Green Metric*, anche nella trattazione del tema della sostenibilità fuori dell'ambito universitario. Si tratta, tuttavia, di uno strumento non ancora compiutamente definito, tant'è che non mancano critiche, in merito ad alcuni aspetti. In prima battuta, si consideri la scelta degli indicatori e dei relativi pesi, da cui deriva poi il punteggio finale e, quindi, la collocazione in classifica. Non solo, ve ne sono altri di aspetti che lasciano sperare per un più facile superamento delle criticità. Sotto questo aspetto, innanzitutto, ed in riferimento alla metodologia applicata, sarebbe auspicabile la previsione di un punteggio minimo, al di sotto del quale andrebbe inibito l'accesso in classifica, proprio perché si dovrebbe ritenere come pre-requisito il raggiungimento di una soglia minima di sostenibilità: si tratta, a ben vedere, di una sorta di certificato di sostenibilità. Stesso dicasi sui valori minimi di alcune sezioni: al di sotto di un valore minimo, ritenuto essenziale, si potrebbe optare per l'esclusione *stricto sensu*, ovvero per l'attribuzione di un *minus*, che andrebbe a gravare sul calcolo del punteggio finale, ai fini della collocazione in graduatoria. Si potrebbe pensare, altresì, all'introduzione di intervalli di punteggio, al fine di agevolare l'espressione dell'opinione in tema di sostenibilità e, quale conseguenza ulteriore, rendere più facile la lettura della classifica: mediante l'associazione di un voto ad ogni intervallo di punteggio, purché l'azione sia scevra da elementi di soggettività o discrezionalità non giustificabili, sebbene, nella metodologia in uso vi siano già aspetti che denotano un approccio di tipo soggettivo (es.: scelta del punteggio massimo disponibile; punteggio assegnato a ciascun indicatore e a ciascuna categoria). Un'ulteriore critica concerne la valenza relativa del punteggio, in quanto dipendente, almeno in parte, dai dati e valori che le stesse università partecipanti forniscono. Ne consegue che una qualsiasi università potrebbe subire una modifica della posizione in classifica, pur mantenendo invariato il suo rendimento, attraverso la comunicazione degli stessi dati, nel corso degli anni, a seconda delle modifiche di posizione registrate dalle altre università partecipanti. Si potrebbe, anche, proporre l'introduzione di intervalli di punteggio. Sempre sulla stessa linea, vi è un altro aspetto che suscita perplessità circa l'attendibilità o "fedeltà" del risultato ottenuto da un'università, negli anni: l'elevata sensibilità del *ranking*, da cui deriva una chiara difficoltà interpretativa del risultato. Si pensi ad un'ipotesi già verificatasi: per ben oltre la metà dei casi

analizzati la differenza di punteggio tra due università è inferiore a 10 punti, e questo *panel* rappresenta solo lo 0,1% del punteggio totale!

Un'ulteriore considerazione.

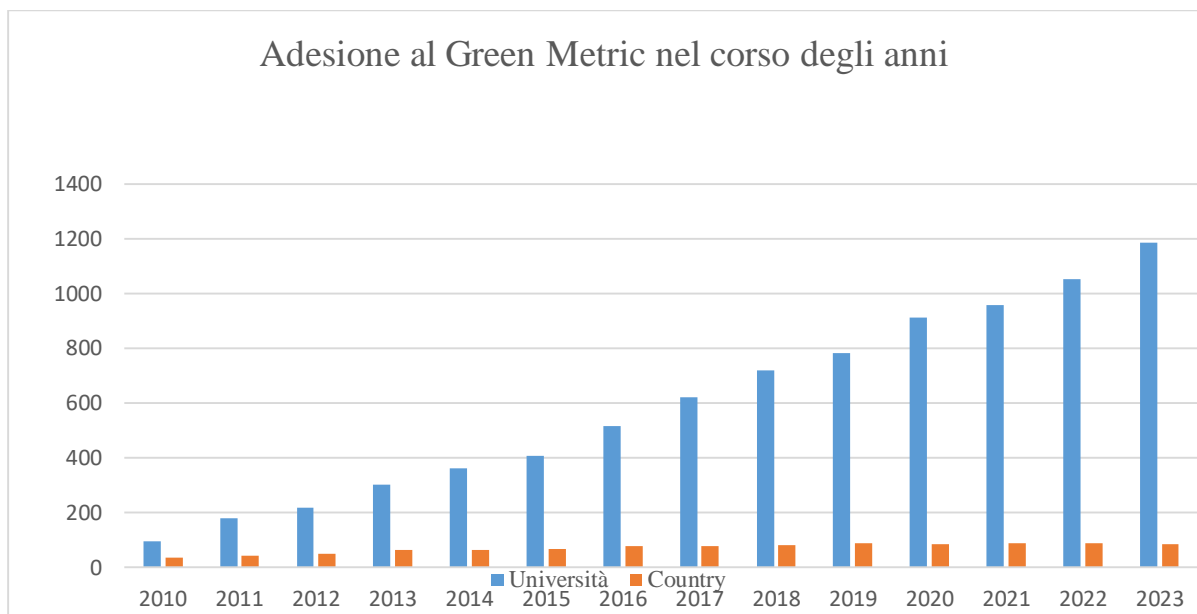
Nonostante la metodologia del *ranking* - approvata dall'*International Ranking Expert Group Observatory on Academic Ranking and Excellence* (I.R.E.G.)<sup>13</sup> – possa vantare una generale coerenza con i *Berlin Principles on Ranking of Higher Education Institutions* (da intendere quale quadro di riferimento internazionale per l'elaborazione e la diffusione delle classifiche in ambito accademico), restano alcune perplessità rispetto alle previsioni e i principi 5, 6 e 9 dello stesso. Più in dettaglio, si rimarca la scarsa coerenza rispetto al principio n. 5 che raccomanda la necessità e l'opportunità di specificare i contesti linguistici, culturali, economici e storici nei quali le università agiscono. Pur tuttavia, la metodologia si sforza di mettere a sistema le diversità esistenti fra le università partecipanti, tanto in riferimento alla propria *mission*, come pure in riferimento al contesto culturale, socio-politico, nonché in base al generale livello di consapevolezza e di impegno in tema di sostenibilità, in base alla disponibilità finanziaria, alla collocazione geografica e agli aspetti climatici, ovvero, considerando la contestualizzazione urbana o rurale, la tipologia di edifici, ecc. Questi elementi, tuttavia, spesso presentano un livello tale di complessità da rendere arduo la loro esatta pesatura, pertanto, sebbene vi sia la possibilità di classifiche parziali, previa opportuna disaggregazione di alcuni dati e risultati analitici (es.: preselezionando il continente, lo Stato, l'ubicazione geografica delle strutture), la previsione di una soglia minima, anche in questo caso, potrebbe mitigare le differenze di contesto, precludendo l'accesso in classifica alle università non in grado di raggiungere determinati *standard* minimi (di sostenibilità). Ancora, quanto al principio n. 6 - trasparenza della metodologia - le regole di calcolo del punteggio sono esplicitate per gli indicatori, che pertanto sono calcolabili in maniera autonoma da parte di ogni università. Viceversa, negli altri casi, il metodo non può vantare lo stesso livello di trasparenza: il punteggio attribuito a questi indicatori deriva dai dati e dai valori numerici che gli stessi partecipanti comunicano, pur mantenendo una certa opacità sulla metodologia di calcolo. Infine, il principio n. 9 è un vero e proprio invito a non apportare modifiche sostanziali agli indicatori, al fine di evitare difficoltà interpretative: il punteggio è cambiato per effetto di una differenza intrinseca, oppure a seguito della differenza intervenuta sul piano metodologico? In altre parole, se da un lato, l'azione di un eventuale aggiornamento della metodologia, come pure del questionario, possa accettarsi come un tentativo espletato secondo i migliori intenti nell'ottica di elevare il grado di efficienza

---

<sup>13</sup> Associazione internazionale senza scopo di lucro fondata nel 2004 dall'*U.N.E.S.C.O. European Centre for Higher Education* (U.N.E.S.C.O. - C.E.P.E.S.) e dall'*Institute for Higher Education Policy*

e affidabilità, dall'altro lato, non si dovrebbero sottovalutare le conseguenze sul piano della comparabilità dei dati, il che, ovviamente, sarebbe in evidente contrasto col principio *de quo* (Ragazzi e Ghidini, 2017). Per concludere possiamo dire che nonostante le critiche l'*U.I. Green Metric World University Ranking* sia tuttora considerata la prima e unica classifica internazionale sulla sostenibilità universitaria, che dal 2010 (anno di nascita) in cui c'erano solo 95 università, conta ad oggi la partecipazione di ben 1185 università provenienti da 84 stati differenti.

**Grafico n. 2.7.1 dati aggiornati al 2023**



2023: 1185 Participating Universities, 84 Countries around the world

2022: 1050 Participating Universities, 85 Countries around the world

2021: 956 Participating Universities, 85 Countries around the world

2020: 912 Participating Universities, 84 Countries around the world

2019: 780 Participating Universities, 85 Countries around the world

-----  
 2010: 95 Participating Universities, 35 Countries around the world

## 2.8 La performance dell'Università di Foggia

Per discutere circa la performance dell'ateneo foggiano, è necessario riportare le classifiche del *ranking* in esame, relativo all'ultimo triennio, di cui si presentano i dati suddivisi per anno.

**Tabelle n. 2.8.1 a-b-c graduatorie *green metric* ultimo triennio, università italiane, 2021<sup>14</sup>**

<b>Ranking</b>	<b>Università</b>	<b>Total Score</b>
1	Università di Bologna	8675
2	Politecnico di Torino	8500
3	Università Luiss	8475
4	Università di Torino	8475
5	Università dell'Aquila	8300
6	Università di Genova	8150
7	Politecnico di Milano	7950
8	Università di Padova	7800
9	Università di Salerno	7750
10	Università D'Annunzio	7650
11	Università di Trieste	7325
12	Università Politecnico Marche	7275
13	Università Milano-Bicocca	7275
14	Università di Bari Aldo Moro	7100
15	Università di Milano La Statale	6900
16	Università Modena e R. Emilia	6850
17	Università della Calabria	6750
18	Università di Firenze	6550
19	Università di Udine	6500
20	Università di Ferrara	6375
21	Università della Tuscia	6375
22	Università IUAV di Venezia	6375
23	Università di Perugia	6300
24	Università di Cagliari	6075
25	Università di Bergamo	5425
26	Università Roma Tre	5125
27	Università Piemonte Orientale	5000
28	Università di Parma	4975
29	Università della Basilicata	4950
<b>30</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>4375</b>
31	Scuola Superiore Sant'anna	4275
32	Politecnico di Bari	4075
33	Università di Macerata	3025

<sup>14</sup> Ranking by Country 2021 - Italy - UI GreenMetric

Anno 2022<sup>15</sup>

<b>Ranking</b>	<b>Università</b>	<b>Total Score</b>
1	Università di Bologna	9050
2	Università Luiss	8875
3	Politecnico di Torino	8875
4	Università di Torino	8825
5	Università dell'Aquila	8750
6	Politecnico Di Milano	8265
7	Università D'Annunzio	8210
8	Università di Genova	8000
9	Università di Padova	7975
10	Università Politecnico Marche	7850
11	Università di Salerno	7750
12	Università di Milano La Statale	7550
13	Università di Bari Aldo Moro	7525
14	Università di Trieste	7520
15	Università di Firenze	7485
16	Università di Camerino	7375
17	Università Modena e R. Emilia	7330
18	Università di Milano-Bicocca	7260
19	Università di Ferrara	7230
20	Università Ca' Foscari Venezia	7000
21	Università della Tuscia	6885
22	Università IUAV di Venezia	6655
23	Università di Cagliari	6575
24	Università della Basilicata	6265
25	Università della Calabria	6220
26	Università di Perugia	6125
27	Università di Parma	5975
28	Università Piemonte Orientale	5875
29	Università di Bergamo	5835
30	Domus Academy	5545
31	Scuola Superiore Sant'anna	4410
32	Università E-campus	4025
<b>33</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3975</b>
34	Università di Macerata	3750

---

<sup>15</sup> Ranking by Country 2022 - Italy - UI GreenMetric

Anno 2023<sup>16</sup>

Ranking	Università	Total score
1	Università di Bologna	9300
2	Luiss	9175
3	Università di Torino	9075
4	Politecnico di Torino	9005
5	Università dell'Aquila	8850
6	Politecnico di Milano	8560
7	Università Politecnica delle Marche	8300
8	Università D'Annunzio Chieti e Pescara	8210
9	Università di Padova	8200
10	Università di Salerno	8025
11	Università di Genova	8000
12	Università di Firenze	7985
13	Università di Camerino	7900
14	Università di Milano La Statale	7675
15	Università di Bari Aldo Moro	7525
16	Università della Tuscia	7435
17	Università di Modena e Reggio Emilia	7240
18	Università Ca' Foscari Venezia	7200
19	Università di Ferrara	7130
20	Università della Basilicata	7075
21	Università di Cagliari	6795
22	Università di Trieste	6480
23	Università di Bergamo	6400
24	Università Roma Tre	6380
25	Università di Parma	6250
26	Università del Piemonte Orientale	5785
27	Università IUAV di Venezia	5755
28	Domus Academy	5620
29	Università di Milano-Bicocca	5495
30	Università Telematica E-campus	3950
<b>31</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3580</b>
32	Università di Macerata	3000

Analizzando i dati relativi alle classifiche degli ultimi tre anni, si osserva quanto segue.

Innanzitutto, l'ateneo foggiano ha registrato un peggioramento in classifica, lasciando il quartultimo posto dell'anno 2021, per scendere al penultimo posto negli ultimi due anni, tra l'altro, conseguendo un punteggio sempre decrescente. Da un punto di vista geografico,

<sup>16</sup> Ranking by Country 2023 - Italy - UI GreenMetric

analogamente a quanto osservato nella classifica THE, c'è una netta prevalenza degli atenei del centro-nord Italia. Soffermando l'analisi agli atenei meridionali, spicca il notevole divario tra l'ateneo foggiano e il primo degli atenei meridionali – Università di Salerno – in tutti e tre gli anni oggetto di studio, a vantaggio di quest'ultimo, che ha più che raddoppiato il punteggio totale, nell'anno 2023, rispetto all'ateneo foggiano. Simili considerazioni in merito al distacco che si misura tra il valore dell'ateneo foggiano e l'ultimo ateneo fra i migliori dieci classificati. A livello regionale, l'ateneo foggiano risulta parimenti distante rispetto al migliore dei pugliesi (Università A. Moro di Bari), in una misura di poco inferiore rispetto a quanto riportato al precedente paragrafo. Rispetto all'ultimo ateneo classificato, si mette in evidenza il notevole arretramento registrato negli anni 2022 e 2023, che hanno visto l'ateneo foggiano penultimo, collocandosi a metà strada tra il terzultimo e l'ultimo in classifica. Ulteriori considerazioni possono farsi in approfondimento delle singole aree o categorie di cui si compone l'indice in esame. Anche in questo caso, i dati sono distribuiti per anno di indagine e si prestano a considerazioni non date per scontate, stante l'andamento eterogeneo di ciascuna categoria, come pure considerando il diverso peso a ciascuna attribuito. A tal fine, si è ritenuto utile mettere a paragone i valori dell'ateneo dauno rispetto ai valori analitici delle aree o categoria specifica della migliore università in assoluto, del miglior ateneo meridionale e della migliore università a livello regionale.

**Tabelle n. 2.8.1 d-e-f-g-h-i-: analisi di dettaglio, Anno 2021 - Unifg**

***1. Ambiente e infrastrutture***

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
6	1	Università di Genova	8150	1325
17	4	Università della Calabria	6750	1175
14	19	Università A. Moro di Bari	7100	875
<b>30</b>	<b>31</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>4375</b>	<b>475</b>
33	33	Università di Macerata	3025	125

## 2. Energia e cambiamento climatico

Graduatoria generale	Graduatoria	Università	Punteggio totale	Punteggio analitico
3	1	Luiss	8475	1925
9	6	Università di Salerno	7750	1650
32	17	Politecnico di Bari	4075	1200
<b>30</b>	<b>25</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>4375</b>	<b>800</b>
31	33	Scuola Superiore S. Anna	4275	400

## 3. Rifiuti

Graduatoria generale	Graduatoria	Università	Punteggio totale	Punteggio analitico
2	1, ex aequo	Politecnico di Torino	8500	1800
9	8	Università di Salerno	7750	1725
<b>30</b>	<b>15</b>	<b>Università di Foggia (ex aequo con altre 4 Università)</b>	<b>4375</b>	<b>1575</b>
14	17	Università A. Moro di Bari	7100	1500
33	33	Università di Macerata	3025	750

## 4. Acqua

Graduatoria generale	Graduatoria	Università	Punteggio totale	Punteggio analitico
2	1	Politecnico di Torino	8500	1800
14	2	Università Aldo Moro di Bari	7100	950
<b>30</b>	<b>25</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>4375</b>	<b>400</b>
33	33	Università di Macerata	3025	50

## 5. Trasporto

Graduatoria generale	Graduatoria	Università	Punteggio totale	Punteggio analitico
1	1	Università di Bologna	8675	1800
14	12	Università A. Moro di Bari ( <i>ex aequo</i> )	7100	1250
<b>30</b>	<b>33</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>4375</b>	<b>100</b>

## 6. Istruzione

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
5	1	Università dell'Aquila	8300	1775
9	11	Università di Salerno	7750	1475
14	15	Università A. Moro di Bari	7100	1400
<b>30</b>	<b>29</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>4375</b>	<b>1025</b>
32	33	Politecnico di Bari	4075	<b>525</b>

Per l'anno 2021 si osserva innanzitutto che la prima università (in assoluto), ovvero l'Università di Bologna, non sempre risulta la prima collocata per ciascuna categoria; pertanto, va da sé che la 'forza' della prima classificata si giustifica con una media molto alta, che pertanto tiene conto di tutte le categorie prese in esame.

Quanto al posizionamento delle università meridionali, in generale, nelle classifiche analitiche queste riescono a migliorare la propria posizione, rispetto al posto della classifica generale, ciò non vale per l'ateneo foggiano, eccetto per la categoria n. 3 ("Rifiuti"), per la quale fa un salto notevole, dimezzando la propria posizione e più che raddoppiando il punteggio analitico rispetto all'ultima in graduatoria.

Stesse considerazioni se rapportiamo le *performance* analitiche dell'ateneo foggiano ai valori della migliore delle università pugliesi, eccetto per la categoria n. 3.

**Tabelle n. 2.8.1 l-m-n-o-p-q: analisi di dettaglio, Anno 2022 – Unifg**

### 1. Ambiente e infrastrutture

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
1	1	Università di Bologna	9050	1325
21	5	Università della Tuscia	6885	1225
13	19	Università di Bari A. Moro	7525	975
<b>33</b>	<b>33</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3975</b>	<b>480</b>
31	34	Scuola Superiore Sant'anna	4410	430

## 2. Energia e cambiamento climatico

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
2	1	Luiss	8875	1925
11	4	Università di Salerno	7750	1750
13	23	Università di Bari A. Moro	7525	1075
<b>33</b>	<b>31</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3975</b>	<b>740</b>
32	34	Università T. E-campus	4025	410

## 3. Rifiuti

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
3	1*	Politecnico di Torino	8875	1800
11	8	Università di Salerno	7750	1725
13	12	Università di Bari A. Moro	7525	1650
<b>33</b>	<b>20</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3975</b>	<b>1500</b>
34	34	Università di Macerata	3750	900

*\*ex aequo con altre 4 università*

## 4. Acqua

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
3	1	Politecnico di Torino	8875	1000
13	2	Università Aldo Moro di Bari	7525	1000
<b>33</b>	<b>31</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3975</b>	<b>210</b>
34	34	Università di Macerata	3750	10

## 5. Trasporto

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
1	1	Università di Bologna	9050	1800
13	15	Università di Bari A. Moro	7525	1300
34	33	Università di Macerata	3750	560
<b>33</b>	<b>34</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3975</b>	<b>210</b>

## 6. Istruzione

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
3	1*	Politecnico di Torino	8875	1800
23	10	Università di Cagliari	6575	1575
13	13	Università di Bari A. Moro	7525	1525
<b>33</b>	<b>33</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3975</b>	<b>835</b>
32	34	Università T. E-campus	4025	685

*\* ex aequo con l'Università di Torino*

Per l'anno 2022 si osserva innanzitutto che la prima università (in assoluto), ovvero l'Università di Bologna, risulta la prima collocata soltanto per due categorie, mentre il Politecnico di Torino eccelle in ben tre categorie. Pertanto, come per l'anno passato, possiamo affermare che la sua *leadership* matura grazie ad una media molto alta. Quanto al posizionamento delle università meridionali, in generale, nelle classifiche analitiche queste riescono a migliorare notevolmente la propria posizione, rispetto al posto della classifica generale. Non solo, a differenza del precedente anno, si mette in evidenza l'ottima posizione assunta dall'ateneo barese, nei valori analitici, rispetto alla posizione nella graduatoria generale. Ciò non vale anche per l'ateneo foggiano, eccetto per la categoria n. 3 ("Rifiuti"), che ancora una volta si conferma come il punto di forza, consentendo di fare un salto notevole, distaccandosi in maniera evidente rispetto all'ultima in graduatoria. Infine, se rapportiamo le *performance* analitiche dell'ateneo foggiano rispetto alla migliore delle università pugliesi (l'Università A. Moro di Bari), osserviamo sempre un divario importante, calmierato solo nella categoria n. 3 (che si conferma il suo punto di forza relativo), ma che diventa abissale nella categoria n. 4 ("Acqua"), dove l'ateneo barese è seconda in assoluto, mentre l'ateneo foggiano è quartultimo.

**Tabelle n. 2.8.2 r-s-t-u-v-z: analisi di dettaglio, Anno 2023 – Unifg**

### 1. Ambiente e infrastrutture

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
7	1	Università PoliMarche	8300	1350
20	5	Università della Basilicata	7075	1275
15	19	Università A. Moro di Bari	7525	850
<b>31</b>	<b>31</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3580</b>	<b>410</b>
32	32	Università di Macerata	3000	380

### 2. Energia e cambiamento climatico

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
2	1	Luiss	9175	1975
20	4	Università di Salerno	8025	1750
15	26	Università di Bari A.Moro	7525	1125
<b>31</b>	<b>28</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3580</b>	<b>890</b>
30	32	Università T. E-campus	3950	410

### 3. Rifiuti

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
1	1	Università di Bologna	9300	1800
10	<i>ex aequo</i>	Università di Salerno	8025	1800
15	17	Università A. Moro di Bari	7525	1575
<b>31</b>	<b>27</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3580</b>	<b>1050</b>
32	32	Università di Macerata	3000	450

### 4. Acqua

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
2	1	Luiss	9175	1000
15	<i>ex aequo</i>	Università A. Moro di Bari	7525	1000
<b>31</b>	<b>29</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3580</b>	<b>210</b>
30	32	Università T. E-campus	3950	10

### 5. Trasporto

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
1	1	Università di Bologna	9300	1800
15	12	Università di Bari A. Moro	7525	1400
<b>31</b>	<b>32</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3580</b>	<b>210</b>

## 6. Istruzione

<b>Graduatoria generale</b>	<b>Graduatoria</b>	<b>Università</b>	<b>Punteggio totale</b>	<b>Punteggio analitico</b>
1	1, ex aequo	Università di Bologna	9300	1800
10	13	Università di Salerno	8025	1575
<b>31</b>	<b>30</b>	<b>Università di Foggia</b>	<b>3580</b>	<b>810</b>
30	32	Università T. E-campus	3950	<b>775</b>

Per l'anno 2023 si osserva che la prima università (in assoluto), ovvero l'Università di Bologna, risulta la prima collocata per ben tre categorie, il che equivale ad un ulteriore miglioramento 'medio' delle performance, mentre il Politecnico di Torino cede il passo alla LUISS, che eccelle in ben due categorie. Pertanto, come per l'anno passato, possiamo affermare che la sua *leadership* matura grazie ad una media molto alta relativa a tutte e sei le categorie prese in esame. Quanto al posizionamento delle università meridionali, spiccano le ottime performance dell'Università di Salerno e dell'Università A. Moro di Bari che, rispettivamente, la prima nella categoria 3 ("Rifiuti"), la seconda nella categoria 4 ("Acqua"), eguagliano il punteggio analitico relativo della prima in classifica (rispettivamente, Università di Bologna e Luiss). Anche per l'anno 2023, in generale, nelle classifiche analitiche le università meridionali tendono a migliorare notevolmente la propria posizione, rispetto al posto della classifica generale (l'ateneo barese è prima nella categoria 4, a parità di punteggio con l'Università Luiss; l'Università di Salerno è prima, a parità di punteggio con l'Università di Bologna, nella categoria 3. A livello regionale, la distanza dell'ateneo foggiano, nelle singole categorie, appare in linea rispetto alla posizione nella graduatoria generale. Per l'anno in esame, infatti, nemmeno la già osservata forza relativa alla categoria n. 3 riduce il *gap* dell'ateneo foggiano.

Tuttavia, l'esito della comparazione non deve assumersi come un dato immutabile.

D'altronde, l'ateneo di Foggia è stato istituito "soltanto" 25 anni orsono e, pertanto, ha ampi margini di miglioramento, in riferimento ai singoli valori (valori analitici delle singole categorie) e, conseguentemente, rispetto al valore finale di collocamento in graduatoria generale.

E' quindi del tutto evidente – e con ciò anticipiamo parte delle conclusioni – che solo l'adozione di una strategia di ateneo omnicomprensiva del concetto di sostenibilità condurrà l'ateneo ad una condizione complessiva di performance apprezzabile anche nell'ambito dei criteri e delle classifiche più diffuse a livello internazionale.

**Tabella 2.8.3: comparazione diacronica sul triennio**

	Anno 2021 Media Gr. Gen.	Anno 2021 Punti Unifg	Anno 2022 Media Gr. Gen.	Anno 2022 Punti Unifg	2022/2021, confronto rispetto all'anno precedente (Unifg)	Anno 2023 Media Gr. Gen.	Anno 2023 Punti Unifg	2023/2022, confronto rispetto all'anno precedente (Unifg)
<b>Punteggio totale</b>	6575	4375	6975	3975	<b>-9,14%</b>	7104,844	3580	<b>-9,94%</b>
<b>1 Ambiente e infrastrutture</b>	859,8485	475	956	480	<b>+1,05%</b>	956,0938	410	<b>-14,48%</b>
<b>2. Energia e cambiamento climatico</b>	1154,545	800	1236	740	<b>-7,5%</b>	1356,875	890	<b>+20,27%</b>
<b>3 Rifiuti</b>	1443,182	1575	1513	1500	<b>-4,77%</b>	1434,375	1050	<b>-30%</b>
<b>4. Acqua</b>	601,5152	400	608	210	<b>-47,5%</b>	640,9375	210	-----
<b>5. Trasporto</b>	1164,394	100	1244	210	<b>+110%</b>	1262,031	210	-----
<b>6 Istruzione</b>	1351,515	1025	1407	835	<b>-18,54%</b>	1454,531	810	<b>-3%</b>

Un'ultima analisi concerne la comparazione dei dati in chiave autoreferenziale.

Innanzitutto, si osserva, in generale, un posizionamento ben al di sotto dei valori medi, in ciascuno dei tre anni analizzati, eccezion fatta per la categoria n. 3 (“Rifiuti”), nell’anno 2021, che si conferma il punto di forza relativo, anche negli anni successivi. I valori peggiori si registrano per la categoria n. 5 (“Trasporto”), in ciascuno degli anni considerati. Quanto ai mutamenti di valore osservati “tra gli anni”, rispettivamente, nel 2022 rispetto al 2021, nel 2023 rispetto al 2022, si osservano soltanto due miglioramenti nei valori analitici nell’anno 2022, ed uno solo nell’anno 2023; per la restante analisi, eccetto due *ex aequo* per le categorie n. 4 (“Acqua”) e n. 5 (“Trasporto”), tra l’anno 2023 e l’anno 2022, sono stati registrati continui peggioramenti, anche a livello di punteggio finale. Il miglioramento che spicca riguarda la categoria 5 (“Trasporto”), nell’anno 2022, e la categoria 2 (*Energia e cambiamento climatico*), nell’anno 2023. I peggioramenti più significativi si sono registrati per la categoria 4 (“Acqua”), nell’anno 2022, e per la categoria 3 (“Rifiuti”), nell’anno 2023.

## Capitolo 3 - Informativa/Reportistica non finanziaria

### 3.1 Profili generali. Origini ed evoluzione del concetto di “responsabilità sociale di impresa”

La tematica della ‘responsabilità sociale d’impresa’ coinvolge diversi ambiti di studio e di ricerca.

Inizialmente, essa ha assunto importanza prioritariamente per gli agenti del settore privato; più recentemente, anche il settore pubblico risulta impegnato su tale versante. Per inquadrare meglio l’argomento, tuttavia, si ritiene, per prima cosa, di avviare la discussione sui profili del linguaggio e della terminologia utilizzata che si è diffusa nel corso del tempo, riportando delle precisazioni utili a fornire le coordinate iniziali dell’intervento di ricerca. Si deve partire, pertanto, dalla questione “morale”, attraverso l’enunciazione di termini quali “etica”, “responsabilità”, per poi considerare come questi siano cambiati nel corso del tempo, ora restringendosi, ora espandendosi, a seconda dello specifico contesto culturale e professionale di riferimento. Tuttavia, al di là dell’evoluzione dei termini, possiamo affermare che, ad oggi, al concetto di ‘responsabilità sociale d’impresa’ (o *Corporate Social Responsibility – CSR*) sia attribuita un’importanza universalmente riconosciuta, per diverse ragioni. In primis, il soggetto d’impresa, facendo anche uso delle tecnologie che la ‘società dell’informazione’ rende facilmente disponibili, agisce al fine di trasmettere all’esterno una rappresentazione tale da persuadere gli *stakeholder* circa la propria capacità di realizzare la *mission* dichiarata. Appare opportuno, in questa prospettiva, fornire alcune precisazioni del concetto di ‘etica’. Da un punto di vista storico, e secondo una visione ideologica della gestione dei mercati, fin quando era ancora in auge la c.d. ‘guerra fredda’, agli operatori e agli studiosi appariva sufficientemente facile l’azione di interpretazione delle regole di funzionamento dei mercati, sebbene, anche all’epoca i movimenti transfrontalieri fossero già in parte finalizzati verso una economia ‘globalizzata’. Nel senso che, dopo la caduta del muro di Berlino, la ‘globalizzazione’ si è ulteriormente accentuata, dando vita a macro-aree di mercato sempre più interconnesse. Pertanto, nel contesto più generale, il sistema informativo diventa più complesso, e la geopolitica esercita una sempre maggiore influenza sui Governi nazionali. Siamo stati dunque condotti verso un’economia globale profondamente cambiata, caratterizzata dalla diffusione dei comportamenti consumistici, nella loro forma più accentuata. Sul piano sociale, inoltre, si è osservata una diffusa precarietà sul piano occupazionale, mascherata dalle seppur legittime esigenze di flessibilità del lavoro. Non solo, in termini di sfruttamento dei beni naturali, la

scarsità delle risorse è tuttora avvertita come uno delle priorità del nuovo millennio. A questo punto, quindi, è lecito chiedersi perché l'individuo, lo studioso, i centri di ricerca dovrebbero ritenere importante approfondire la questione morale, se il contesto storico sembra aver riconosciuto la *leadership* concettuale agli assunti base dell'economia dello sfruttamento', supportata dalla 'filosofia dell'arricchimento'? Ebbene, come osservano alcuni, proprio in tale contesto socio-economico, così sbilanciato sul versante degli interessi economici, si può e si deve intervenire, per agevolare un ripensamento più etico del sistema generale, se si ritiene sinceramente di voler recuperare i valori più nobili del vivere in comunità (Perrini, 2001). Proprio in tali termini, pertanto, occorre guardare di buon occhio a tutti quei movimenti e comitati e, più in generale, a quelle associazioni internazionali che, agendo nell'ambito del *no profit* (es.: i movimenti ambientalisti), coniugano la propria responsabilità sociale in favore della tutela dei diritti umani il che, evidentemente, rappresenta il più opportuno dei contrappesi da opporre alla rigida e tradizionale applicazione della 'logica d'impresa', storicamente orientata esclusivamente alla realizzazione del profitto. Difatti, il soggetto d'impresa, sempre alla ricerca di nuovi *business*, è *in primis* impegnato nella ricerca di soluzioni innovative e/o migliorative della propria gestione caratteristica, per cercare di rispondere tempestivamente alle istanze provenienti dal lato della domanda. Ciò comporta, ovviamente, un impegno di analisi e di pianificazione che coinvolge i livelli apicali dell'organigramma che, però, deve costantemente confrontarsi con il sistema di valori peculiare del contesto sociale in cui l'azienda opera. Non solo, l'impresa deve anche rispettare la cornice legislativa e normativa settoriale di riferimento: si pensi, ad esempio, alle limitazioni imposte nel 'campo ecologico' (la salute pubblica, rispetto dell'ambiente, ecc.). Sembra dunque di vivere in un'epoca in cui abbia effettivamente preso piede un paradigma dello sviluppo profondamente riformato, partendo da una rivisitazione radicale degli assunti base del sistema capitalistico neoclassico. D'altronde, nessun sistema-Paese può più permettersi di ignorare la considerazione che la società tutta ha maturato nei confronti del 'mondo degli affari', nel senso che è già in atto un generale ripensamento del significato della 'morale pubblica'. Basti questo per capire il motivo per cui gli addetti ai lavori abbiano, nel corso del tempo, formulato proposte diverse. Le teorie normative della società<sup>17</sup> hanno favorito la definizione del perimetro di applicazione della nuova etica pubblica. Inoltre, il concetto dell'etica comunicativa' di K. Apel e J. Habermas, ha introdotto l'esigenza di universalizzare determinanti comportamenti, mentre, negli anni più

---

<sup>17</sup> Il 'neo-contrattualismo' di J. Rawls, quale 'teoria della giustizia' (che concerne, soprattutto il problema della distribuzione dei beni); il 'neo-utilitarismo' di C. Harsanyi, che si pone, principalmente il problema dell'efficienza dei processi distributivi; il 'libertarismo' di R. Nozick, con cui ci si sofferma sulla che sia lo Stato ad imporre il rispetto dei diritti naturali dell'individuo.

recenti ha preso piede la corrente di pensiero orientata alla risoluzione dei mai sopiti problemi di conflittualità intra-sociale, proponendo, a tal proposito, di attribuire all'etica sociale una certa priorità, a dispetto di quella individuale. Dunque, è ancora in atto, a più livelli, e in diversi ambiti, la disputa circa una nuova definizione di etica, tale da favorire la generale convivenza sociale, pacifica e solidale. In tal senso, i contributi scientifici sono numerosi, accompagnandosi in parallelo al processo naturale di evoluzione concettuale dell'etica: si è dunque impegnati nella ricerca di un nuovo *ethos* comune con, sullo sfondo, una sorta di nuova alleanza ideologica tra l'individuo e la comunità (globale). A questo punto, allora, dovremmo chiederci se sia sufficiente imporre delle regole, attraverso la normazione di primo grado, anziché affannarsi a formulare delle indicazioni di massima che, seppur eterogenee, siano tali da soddisfare l'ambizione di ciascun sistema impegnato nella ricerca delle regole 'socialmente giuste'? In ogni caso, quale che sia il grado di convincimento del singolo imprenditore, questi è sicuramente consapevole della necessità di aprirsi ai propri *stakeholder*, quanto meno, per guadagnarsi una certa reputazione.

Tuttavia, sul punto, nel corso degli anni hanno preso piede diverse teorie.

Si parta dalla c.d. "teoria dei diritti" (Dworkin, 1981), secondo cui, la necessità di misurare il grado di giustizia presuppone una valutazione delle scelte e dei comportamenti attraverso la lente dei diritti inviolabili delle persone (Dworkin, 1982): se la scelta del privato, sebbene aderente alla legge dello Stato, comporterà delle disuguaglianze, a quel punto, si riterrà necessario l'intervento dei pubblici poteri, tesi ad attuare un'azione di riequilibrio morale.

La teoria neo-contrattualista auspica una giustificazione morale dell'intervento delle istituzioni sociali, sul piano della meglio distribuita giustizia (rif. "principio dell'imparzialità"), concetto di memoria keynesiana (Keynes J. M.), sulla base della condizione iniziale, per cui il sistema non riuscirebbe, in modo naturale, a soddisfare le istanze sociali, stante uno scarso livello morale del sistema economico. Secondo Hirsch "*il perseguimento di obiettivi economici privati ed essenzialmente individualistici da parte di imprese, consumatori e lavoratori attraverso le loro scelte di mercato deve esser protetto nei suoi punti chiave da una moralità sociale rigorosa, che il sistema erode anziché sostenere*" (Hirsch, 1981). Sul tale scia, pertanto, soprattutto presso le università americane, nel corso dei decenni si è dato avvio ad un ampio dibattito circa la (corretta) relazione tra etica e impresa, da cui ha preso forma uno specifico filone di indagine scientifica (*business ethics*): l'oggetto dell'indagine riguardava principalmente le motivazioni che spingono il soggetto d'impresa (*profit oriented*) ad assumere decisioni e attuare azioni pregnanti dal punto di vista etico. Tra l'altro, trattavasi di un argomento già attenzionato e discusso da diversi decenni: la prima conferenza di "Etica degli

affari” risale al 1974, e si tenne presso l’Università del Kansas, su iniziativa di R. T. De George e J. A. Pichler (La Torre, 2009). E qui ritorna la necessità di precisare la portata di alcuni termini: l’etica di impresa’ non va confusa con la ‘filantropia’, semmai, si potrebbe definire la prima come un’evoluzione contemporanea e meglio definita della seconda. Difatti, l’azione filantropica serve a favorire un miglioramento dell’immagine aziendale; di contro, come già accennato e come vedremo meglio appresso, parlare di CSR significa riferirsi a comportamenti e scelte caratterizzate da una sincera e profonda presa di coscienza circa uno specifico sistema valoriale.

Conseguentemente, e sempre a partire dall’esperienza americana, hanno preso piede sin dagli anni ’80, alcune apprezzabili consuetudini imprenditoriali, tese ad investire significative risorse in favore del settore *no profit*, al fine di supportare specifiche finalità sociali (*c.d. cause related marketing*): da un lato, si solleticava la sensibilità della collettività di riferimento, dall’altro lato, si guadagnava il consenso dei consumatori, nel senso che “*la performance sociale viene utilizzata principalmente per aumentare la visibilità, l’affidabilità, la legittimazione, il livello di fiducia e la reputazione dell’impresa, in una parola sola, la sua immagine*” (Chirieleison, 2002).

Continuando, dunque, riportiamo un breve *excursus* circa gli studi in tema di *responsabilità sociale d’impresa*.

Si parte dalla fine degli anni ’30. Bisogna poi attendere gli anni ’50 per poter osservare una discreta diffusione della discussione in ambito accademico: opera di riferimento è “*Social Responsibilities of the Businessmen*”, da più studiosi considerata la prima ‘fonte’ della Corporate Social Responsibility (Bowen, 1953). Ancora, nel decennio successivo, si produssero gli antesignani di quelli che oggi chiamiamo ‘codici di condotta’ (Frederick, 1960; Davis, 1967), grazie anche alla prima diffusione di forme primordiali di reportistica, in particolare, sul versante ambientale (Ballucchi et al., 2017). Negli anni ’70 va ricordato il contributo innovativo di Carrol (CSR multidimensionale) (Carroll, 1979), mentre sul finire del secondo millennio gli studi sono giunti ad un livello di maturità tale da poter contare su una considerazione quasi integrale del fenomeno d’impresa, nella sua complessità, tant’è che si introdussero anche le prime certificazioni. Successivamente, in ambito internazionale, si annoverano fondamentali interventi, quali il “*Progetto Global Compact*”<sup>18</sup> e il Libro Verde

---

<sup>18</sup> Ad iniziativa dell’allora segretario generale dell’O.N.U., Kofi Annan (1999), partendo dall’idea di una “*Corporate Citizenship in the World Economy*”, viene proposto un codice di condotta quale invito alle imprese di adesione a dieci essenziali principi universali (l’ambito dei diritti umani, del lavoro, dell’ambiente e della lotta alla corruzione) per rendere più umano il contesto globalizzato.

denominato “*Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*” (Comm. Cee, 2001). Dunque, si comincia a comprendere che la ‘responsabilità sociale’ consiste nell’integrare le dimensioni sociale ed ambientale nell’ambito della strategia, nonché sul piano operativo, con particolare attenzione anche alle relazioni con tutte le parti interessate. Nel paragrafo 2.1 del Libro Verde viene precisato che essere socialmente responsabili “(...) *significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici applicabili, ma anche andare al di là investendo ‘di più’ nel capitale umano, nell’ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate. L’esperienza acquisita con gli investimenti in tecnologie e prassi commerciali ecologicamente responsabili suggerisce che, andando oltre gli obblighi previsti dalla legislazione, le imprese potevano aumentare la propria competitività ...*”. Ancora, l’anno seguente, nel 2002, la Commissione Europea istituisce il *Corporate Social Responsibility Multi-Stakeholder Forum*, che accoglie i rappresentanti della politica, eminenti figure del ‘mondo degli affari’, i delegati delle organizzazioni preposte alla difesa dei consumatori e i rappresentanti delle O.N.G. Non solo, la ricerca scientifica ha ulteriormente arricchito le definizioni e gli ambiti di intervento, chiarendo importanti sfumature terminologiche: Post J. E. (1996) ed altri (Frederick W. C., Lawrence A. T., Weber J.) hanno avuto il merito di chiarire il *trait d’union* tra la CSR e la *Corporate Social Responsiveness*. Quest’ultima, infatti, vede l’impresa innanzitutto capace di rispondere ai bisogni sociali, ma altrettanto impegnata nel voler armonizzare l’intera gestione aziendale in funzione delle istanze provenienti dalla collettività di riferimento, secondo un approccio proattivo e interagendo quanto più con i principali co-attori sociali: in questo senso si riesce ad delineare la forma evoluta di responsabilità (morale), quasi a voler invocare un’applicazione contemporanea del pensiero di Kant (Kant, 1983), mentre “*i doveri della legislazione giuridica possono essere soltanto esterni, ...la legislazione etica, all’opposto, ...si riferisce in generale a tutto ciò che è dovere.. senza che ci sia costrizione esterna*”. Siamo quindi entrati nell’ambito del c.d. “capitalismo morale”, nel senso che laddove non vi sia un obbligo imposto all’ordinamento, si dovrebbe agire per realizzare una complessa opera di educazione morale (‘moralizzazione’) dei singoli e delle singole realtà aziendali, tali favorire l’affermazione di una più generale e confacente ‘etica degli affari’, perfettamente attagliata alle reali esigenze della complessa contemporaneità. D’altronde, qualunque organizzazione, sia essa tipicamente riferita al settore produttivo, sia essa relativa al terziario e fino alle aziende di erogazione, sente l’esigenza di legittimarsi, attraverso il sempre maggiore consenso che gli *stakeholder* possono riconoscerle, perché è sempre alla ricerca di sviluppare, prima, e consolidare, dopo, il proprio capitale relazionale. Possiamo in tal senso definire il ‘capitale sociale’ quale sommatoria delle proprie relazioni attive che l’ente-azienda-istituzione

vanta verso i portatori di interesse, i quali riconoscono spontaneamente determinati sentimenti di apprezzamento, in termini di fiducia, comprensione, condivisione valoriale. Sotto tale profilo, dunque, si percepisce concretamente il limitato significato attribuibile al valore aziendale nel senso monetario, che va cioè coniugato anche sul piano sociale, prima, e in termini di sostenibilità, nel medio-lungo periodo (c.d. ‘*stakeholder value*’), tenendo conto delle relazioni esistenti con i differenti *stakeholders*, d’altronde “...*La strategia si focalizza su alcune questioni chiave come i cambiamenti climatici e l’energia pulita, il consumo e la produzione sostenibile, la conservazione e gestione delle risorse naturali, la salute pubblica, l’inclusione sociale, demografica e migrazione, la povertà e le ‘sfide dello sviluppo’...*” – Strategia di Sviluppo Sostenibile, Consiglio Europeo, 2006.

### **3.2 Il report non finanziario e le principali teorie. Le tipologie di bilanci non finanziari**

Sul finire dello scorso millennio, il sistema accademico e il mondo delle professioni hanno offerto significativi contributi in tema di reportistica non finanziaria: si pensi all’esperienza britannica *Accountability 1000*, al *Sigma Project*, all’esperienza tedesca nota come *Values Management System* (Università di Costanza, 2003). Come pure, l’esperienza spagnola di *Aenor* e quella francese di *Afnor*, evidentemente ispirate al sistema di qualità (Rusconi, 2004). In Italia, si parte dal Modello Standard GBS (Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale) dedicato alla redazione dei bilanci sociali (2001); si deve inoltre citare anche il progetto Q-RES, cui seguono le linee guida per il *management* (*Norma Q-RES certificabile per il miglioramento delle prestazioni etico-sociali delle organizzazioni*). Tutto ciò ha dunque ‘costretto’ le pubbliche Autorità ad intervenire, non fosse altro per realizzare un primo intervento di riordino e chiarificante (Comunicazione della Commissione Europea, 2002), tra l’altro, iniziando a discutere anche circa la necessità di introdurre un *benchmarking* comunitario, come pure, al fine di sensibilizzare gli addetti ai lavori per favorire la divulgazione delle prime *best practices* della CSR (Pulejo, 2017). A tal proposito, si è già accennato che, al di là dell’obbligatorietà di certi comportamenti o azioni imposte dal Legislatore, la CRS sarebbe in grado di imporre ai soggetti d’impresa di realizzare delle scelte auto-vincolanti, facendoli aderire volontariamente ai codici di condotta, ovvero, impegnandoli verso l’adozione di standard diffusi presso la comunità o il settore di riferimento (in tal senso, l’auspicio riportato nel Libro Verde - Bruxelles, 18.07.2001). Il che presupporrebbe, evidentemente, la necessità di prendere in considerazione costantemente le istanze di tutte le parti interessate: di qui, la CSR conduce al concetto di *governance allargata*, nel senso che il soggetto d’impresa presterà adeguata

attenzione ai doveri fiduciari maturati verso tutti gli *stakeholder*, diretti (investitori, dipendenti, creditori...) e indiretti (individui o gruppi destinatari esterni), nell'ottica di cercare il loro migliore bilanciamento. Sul punto, pertanto, risulta essenziale l'azione del *management*, chiamato a proporre diverse scelte, nell'ambito di una più generale discussione e condivisione. Sotto tale profilo, in pratica, si misura chiaramente la maturità etica del sistema impresa: qui prende forma il c.d. "contratto sociale". Difatti, il manager d'impresa, sebbene abbia *in primis* un obbligo di fedeltà verso la proprietà delegante ('clausola fiduciaria ristretta'), deve agire nel rispetto della generalità di tutti gli altri *stakeholder* ('clausola fiduciaria allargata'). L'obiettivo, non certamente facile da raggiungere, concerne l'adozione di scelte tali da contemperare le istanze di tutti i co-interessati, nell'ambito dell'attuazione di una più generale logica di giustizia distributiva, che sta nel punto di equilibrio tra l'esigenza di efficienza sociale e la condizione di equità. In parallelo, si discute anche del modello istituzionalista, d'ispirazione contrattualista, per il quale, si entra nell'attività di valutazione della relazione *stakeholder value - shareholder value*. Più semplicemente, il soggetto imprenditoriale dimostra di aver raggiunto l'obiettivo se, accanto al primo e più 'istituzionale' obbligo di generare ricchezza, realizza una condizione percepita come di generale di equilibrio, tenuto conto di tutti gli *stakeholder*: il che si traduce, in prima battuta, nel rispetto delle norme cogenti, quindi, nell'altrettanto importante obbligo di rispetto delle regole di tipo sociale e culturale, che il contesto di riferimento ha elevato a quadro morale di riferimento.

In questo si comprende meglio la delicatezza del processo interiore di un'auto-regolazione:

- il *self - restant* dell'imprenditore condurrà all'affermazione della necessità di autoregolamentarsi (auto-disciplina non formalizzata) (Ballucchi et al., 2017<sup>19</sup>);
- la spontanea sottoposizione a norme dichiarate, ben strutturate, sufficientemente vincolanti, sul piano del costante dialogo *multi-stakeholder*.

Di tutto questo, ovviamente, l'impresa deve render conto ai propri interlocutori, offrendo loro uno strumento attraverso cui dare evidenza e dimostrazione della coerenza dei propri comportamenti, rispetto agli obblighi assunti *ex ante*, verso le diverse categorie di *stakeholder*

---

<sup>19</sup>Si citano, tra le più note "etichette sociali" (sommatorie dei principi da rispettare, procedure da implementare e da una certificazione indipendente che garantisce trasparenza e affidabilità): standard *Accountability 1000* (AA1000) 54, standard *Social Accountability 8000*. Il SAI (*Social Accountability International*), ad esempio, vuole garantire il rispetto dei diritti umani nello svolgimento dell'attività aziendale: si pensi, ad esempio, alle peculiari esigenze dei c.d. 'Paesi emergenti', dove urge implementare chiare regole in termini di lavoro infantile, lavoro obbligato, salute e sicurezza, libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva, discriminazione, procedure disciplinari, orario di lavoro, retribuzione e sistemi di gestione.

(es.: “investitori etici”<sup>20</sup> o dai “consumatori responsabili”; Balluchi, 2017). Più specificatamente, allora la rendicontazione renderà la prova della diretta relazione che esiste tra la *performance* e il *commitment*. Dunque, alla base dell’analisi del *sustainability reporting* vi sono alcune teorie di riferimento, le principali delle quali sono riconducibili al *system-oriented theories*, qui di seguito brevemente presentate, con la premessa che gli studi ad esse dedicate hanno ritenuto di porre l’accento sui possibili ritorni di tipo economico, ma anche reputazionale, derivanti dall’adozione volontaria di pratiche di *reporting* affermate, partendo dall’indagine circa i motivi per cui un’impresa dovrebbe riportare informazioni aggiuntive, rispetto a quanto imposto dalla norma generale (Zampone, 2023).

Dopo la *stakeholder theory*, qui si intende approfondire le seguenti teorie. Secondo la *legitimacy theory* l’impresa opera delle scelte al fine di ottenere una legittimazione da parte dei suoi stakeholder. Più precisamente, la legittimazione si ottiene attraverso un processo di valutazione da parte degli stakeholder i quali interpretano e valutano le scelte dell’impresa alla luce dei valori sociali vigenti in un dato momento. Pertanto, qualora si evidenziasse una discrepanza rispetto alla scala di valori presi a riferimento, si genererebbe un problema di *legitimacy gap*. Tale *gap*, inoltre, potrebbe sorgere quando l’impresa, poco attenta, non fosse in grado di correggere la propria azione rispetto alle aspettative che le parti interessate ripongono in essa. Infine, l’impresa sarebbe disposta a rielaborare la propria *legitimacy* anche in risposta alle pressioni esercitate dal legislatore e dai pubblici poteri. e (Suchman, 1995). Ancora, nell’ambito di questa teoria, vi è una branca che prende il nome di *institutional (legitimacy) theory*, secondo cui l’impresa ottiene la legittimità laddove riesce ad intervenire nel processo di formazione dell’azione di influenza esercitata da istituzioni esterne (a livello di settore, a livello di cultura aziendale del sistema-Paese; etc.). Infine, sempre per l’ottenimento delle legittimità da parte del contesto sociale di riferimento, l’impresa potrebbe rilevare un *feedback* distinguibile in: *pragmatic legitimacy*, tenuto conto dei benefici che l’impresa si attende dalla società, attraverso specifici impegni e azioni; *moral legitimacy*, riferita all’attribuzione del peso morale che la società attribuisce all’agire aziendale; *cognitive*

---

<sup>20</sup>Gli investimenti socialmente responsabili (*Socially Responsible Investments* – SRI) sono strumenti sviluppati di recente, presso i mercati finanziari, e si pongono l’obiettivo di legare la RSI alla gestione e alla valutazione degli investimenti finanziari. Vi è altresì la possibilità di investire su specifici indici azionari, sempre dedicati alla RSI, tra cui il *Dow Jones Sustainability Indices* e gli FTSE4GOOD. Come a dire, che anche nella ‘cinica’ finanza sono introdotti a pieno titolo riflessioni di tipo etico, sociale, ambientale e, più in generale, di ‘buon governo’. In ambito di U.E., si vuole ricordare l’importante ruolo svolto da EUROSIF (*The European Social Investment Forum*, [www.eurosif.org](http://www.eurosif.org)), quale gruppo *no profit* paneuropeo che ha lo scopo di promuovere pratiche d’investimento sostenibili, nonché promuovere la diffusione di standard di *corporate governance* appropriati. I membri attuali dell’EUROSIF sono fondi pensione, istituzioni finanziarie, istituzioni accademiche, associazioni di ricerca e ONG.

*legitimacy* che riguarda il rispetto delle pratiche ‘date per scontate’ (*taken-for-granted*), ovvero, quale misura di conformità a modelli comportamentali socialmente imposti in mondo aprioristico. Quindi, a livello di reportistica (strumenti di *accountability* diretta), si possono redigere ulteriori documenti, accompagnatori e/o propedeutici rispetto al bilancio di esercizio, ovvero, documenti di rendicontazione che rappresentano la forma evoluta e più attuale richiesta tanto dalla normativa, tanto dagli *stakeholder*, secondo le sopra riportate considerazioni:

- bilancio sociale;
- bilancio ambientale;
- bilancio di sostenibilità;
- bilancio di missione
- bilancio di mandato;
- bilancio di genere;
- bilancio partecipato e bilancio partecipativo;
- report integrato;
- bilancio degli intangibili.

Il **Bilancio sociale** può essere considerato “lo strumento attraverso il quale le imprese danno conto agli *stakeholder* del livello della loro responsabilità sociale” (Rusconi, 2013). Stando a questa definizione, dunque, trattasi di uno strumento avente valenza sul piano della comunicazione esterna, attraverso cui si dichiara ai propri interlocutori esterni il proprio impegno in termini di CSR, fornendone le prove, per cui si intende curare il consenso presso i propri interlocutori, a mezzo di un’attenta gestione del canale comunicativo, in senso bidirezionale (Hinna, 2004). Siamo sempre nell’ambito degli strumenti di rendicontazione, tuttavia, accanto ai valori numerici descrittivi della gestione *core*, sono riportati altresì informazioni ed altri valori indicativi del valore dell’azienda nella sua accezione olistica, nel senso che, i documenti aventi rilevanza civilistica (bilancio di esercizio) sono arricchiti da informazioni tali da poter percepire in modo molto trasparente l’entità degli sforzi compiuti dal ‘sistema azienda’ sul piano della responsabilità sociale, tali da poter soddisfare le legittime aspettative, in termini di conoscenza, di qualsivoglia *stakeholder* anche se solo indirettamente interessato. C’è da aggiungere, però, che nel corso del tempo non sia maturata un’unica visione in merito alla ‘giusta’ collocazione di tale strumento: secondo alcuni, il bilancio sociale significava integrare il bilancio d’esercizio, in alcune parti, al fine di impreziosirne la valenza o funzione informativa; secondo altri, i due bilanci avrebbero dovuto seguire strade separate,

seppure parallele, per cui, il primo poteva considerarsi un allegato di quello obbligatorio, ovvero, secondo i più forti sostenitori della CSR, esso avrebbe seguito un sistema di rendicontazione del tutto autonomo rispetto alla disciplina civilistica (Scarcella Prandstaller, 2022). Quale che sia stata la scelta adottata, e considerato l'introduzione dell'obbligo normativo in tema di dichiarazione non finanziaria per un lungo elenco di aziende (D. Lgs n. 254/2016, per la Dir. 2014/95/UE), è del tutto evidente che l'adozione di tale strumento di rendicontazione non abbia solo una valenza verso e per gli *stakeholder* esterni, perché vi sono evidenti ricadute positive anche in termini di miglioramento del clima aziendale, dunque, internamente, ma anche perché favorisce il consolidamento di comportamenti e di atteggiamenti che sono di supporto alla struttura organizzativa, pensata nell'ottica della CSR stessa. Da quanto detto, dunque, si evince chiaramente quanto sia importante l'adozione di questo bilancio che, però, affinché risulti efficace, necessita di due azioni propedeutiche: la scelta e la puntuale applicazione di uno specifico modello di rendicontazione (*standard* di riferimento); lo sviluppo del processo di rendicontazione secondo regole o momenti organizzativi predefiniti (rif. Copenhagen Charter). Inoltre, non è sufficiente inserire una gran mole di dati e informazioni, se questi non sono stati a priori sistematizzati e collocati secondo regole predefinite, sì da restituire una visione organica e facilmente comprensibile agli occhi (anche) dei non addetti ai lavori. Questo presuppone la capacità del soggetto d'impresa di ascoltare i propri interlocutori, innanzitutto, che possono essere e sono di diversa natura; tra l'altro, il bilancio sociale è anche percepito in maniera differente, anche in funzione della natura stessa dell'impresa (*profit, no profit, PA, terzo settore, B-Corp, etc.*).

Ancora, più nello specifico, e con riferimento agli aspetti inerenti alla relazione tra l'impresa e il contesto esterno, vi è il **bilancio ambientale**, attraverso cui si dà evidenza dell'interscambio esistente tra l'azienda (che introduce e utilizza risorse esterne, quali materie prime ed energia) e l'ambiente (destinatario dei prodotti aziendali, ma che nel contempo riceve rifiuti, emissioni e scarichi). Si tratta, cioè, di uno strumento atto a restituire ai soggetti esterni (in *primis* quelli deputati ad esercitare una forma di controllo imposto dai pubblici poteri quali, ad esempio, le agenzie di tutela ambientale) un quadro informativo organico, composto da dati e informazioni puntuali, tali da misurare con esattezza l'impatto ambientale generato dall'attività d'impresa, nonché gli sforzi compiuti dalla stessa per sostenere l'azione di protezione ambientale. Esso è cioè "un documento/strumento informativo di rendicontazione e di comunicazione della politica applicata e dei risultati ottenuti per la tutela dell'ambiente nel quale si descrivono le relazioni tra impresa/ente e l'ambiente attraverso l'elaborazione di dati, statistiche e indicatori, che riguardano sia la parte fisica dell'attività (materie prime, energia, acqua, atmosfera,

emissioni rifiuti, riciclo dei materiali e degli inquinanti ecc.), sia quella finanziaria (spese e investimenti ambientali), documentando l'efficienza ecologica e la compatibilità ambientale dell'operatore." (Pasquariello, 2020). In tale ottica, pertanto, il soggetto imprenditoriale risulta impegnato costantemente sul piano dell'attuazione della strategia aziendale ai fini di precise scelte tali da ridurre i costi ambientali, attraverso una limitazione dei consumi energetici, cui si accompagnano idonee pratiche di riciclo, reimpiego, come pure in termini di uso responsabile delle acque di cui necessita il ciclo produttivo, tanto in riferimento al singolo sito (rappresentazione disaggregata dei dati dell'impresa), tanto in riferimento all'intero complesso aziendale (bilancio ambientale corporate). Il bilancio ambientale è pertanto un utilissimo strumento di conoscenza, innanzitutto, attraverso cui monitorare costantemente l'entità dell'impatto che il sistema aziendale genera sull'ambiente, al fine di apportare tempestivamente i correttivi, tali da migliorare la *performance* economica, nonché la percezione che gli *stakeholder* hanno dell'immagine che l'azienda tenta di promuovere, anche al fine di ottenere eventuali certificazioni di qualità (es.: ISO: 14.000), con l'obiettivo ultimo di creare, prima, e rafforzare, dopo, la propria reputazione. Il bilancio ambientale (preventivo o consuntivo) è redatto sia in adempimento degli obblighi normativi, sia in funzione della scelta che il soggetto imprenditoriale autonomamente ha assunto nell'ambito delle tematiche ambientali: a ciascun ambito di intervento sono associate evidenze, sia in termini descrittivi, sia in termini numerici (quantitativi) delle politiche aziendali, degli obiettivi strategici e delle azioni messe in campo al fine della tutela ambientale.

Da quanto detto possiamo allora comprendere meglio il significato del **bilancio di sostenibilità**, quale strumento atto ad integrare gli "aspetti sociali, ambientali e di governance nella strategia aziendale" (Vieira Canal, 2022), al fine di promuovere sia l'equità intergenerazionale (rivolgendo l'attenzione alle esigenze delle future generazioni), sia l'equità intragenerazionale. D'altronde, come già detto nei paragrafi precedenti, nel corso degli ultimi anni il tema della responsabilità delle aziende è stato spesso al centro tanto del legislatore nazionale, tanto delle istituzioni dell'UE. Questo perché non sarebbe realizzabile agevolare la diffusione di un nuovo paradigma di sviluppo ("sostenibile") senza il coinvolgimento del mondo produttivo. Sul piano normativo, il riferimento recente è la direttiva europea NFRD (2014/95/EU) rivolta a: enti di interesse pubblico, a prescindere dalle dimensioni (es.: banche, assicurazioni, etc.); società quotate, che avessero almeno 500 dipendenti, e con uno degli ulteriori requisiti previsti (ricavi netti oltre la soglia dei 40 milioni di euro, attivo dello stato patrimoniale oltre ai 20 milioni di euro). Introdotto come invito a produrre una rendicontazione non finanziaria (DNF), questo strumento ha di fatto rappresentato l'antesignano del

contemporaneo bilancio di sostenibilità. Infatti, è solo con la nuova direttiva CSRD che le regole sono cambiate, nel senso che dal 2024 il bilancio di sostenibilità diventa uno strumento obbligatorio, ed è la modalità di rendicontazione prevista per assicurare l'esercizio o rispetto dei criteri ESG dell'Agenda ONU 2030. A tal proposito, ed ai fini della comparazione dei risultati tra aziende, persiste l'efficacia degli standard GRI, sebbene nella UE sia già in atto un importante e profondo processo di revisione e aggiornamento al fine di realizzare un nuovo *framework* destinato all'ambito europeo (ESRS), nell'ambito del contributo dell'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). Questo bilancio diventa dunque obbligatorio, a partire dal 2025 (a valere sui dati del 2024) per i soggetti giuridici che già redigevano la Dichiarazione Non Finanziaria. A partire dall'anno seguente (2026), a valere sui dati del 2025, il bilancio *de quo* diventa obbligatorio altresì per le aziende che abbiano: il valore di addetti medi annui pari a 250; il valore di fatturato netto pari a 40 milioni; il valore di totale attivo dello stato patrimoniale pari a 20 milioni di euro. Ancora, nell'anno seguente (2027), a valere sui dati del 2026, questo strumento di rendicontazione diventa obbligatorio anche per PMI quotate, in possesso di almeno due dei seguenti tre requisiti: il valore di addetti medi annui pari a 50; il valore di fatturato netto pari a 8 milioni; il valore di totale attivo dello stato patrimoniale pari a 4 milioni di euro. Ne consegue una spontanea riflessione circa i vantaggi e opportunità che un'azienda impegnata nella redazione del bilancio di sostenibilità può cogliere:

- coltivare la fiducia dei propri *stakeholder*, dimostrandosi trasparenti e responsabili, conduce ad una condizione di generale credibilità verso il pubblico;
- il bilancio di sostenibilità, al pari degli altri strumenti di rendicontazione, restituisce alla governance valori e misure, sì da consentire comparazioni spazio-temporali, oggetto di studio e approfondimento nell'ambito delle azioni di aggiornamento o adattamento della propria strategia;
- in collegamento a quanto detto al primo punto, la credibilità guadagnata dall'azienda consente di attrarre più facilmente gli investitori, dunque, agevola l'acquisizione di ulteriori o nuove risorse che, se canalizzate secondo i tempi e le modalità più opportune, accrescono il livello di competitività generale;
- il concetto sopra detto si rafforza, inoltre, proprio laddove l'impresa dimostra, attraverso la pubblicazione del bilancio di sostenibilità, di aver efficacemente messo in atto tutte le strategie possibili per gestire al meglio l'impatto ambientale della sua leva operativa;
- se quanto sopra detto si realizza, che l'azienda sarà più capace di attrarre capitale umano talentuoso, perché meglio riuscirà ad assumere il ruolo (sociale) di portare di determinati valori (etici, morali) a cui il contesto di riferimento attribuisce primaria importanza,

conseguentemente, potrà corroborare il senso di appartenenza e il sentimento di fedeltà dei propri addetti.

Vi è poi il **bilancio di missione**, specificatamente rivolto agli enti *no profit*, che hanno l'esigenza di rendicontare sia in riferimento al raggiungimento dell'obiettivo generale di equilibrio gestionale, sia in termini di dimostrazione della corretta attuazione delle promesse e impegni assunti a livello statutario: non a caso, esso è previsto come obbligatorio sia per le aziende sanitarie (sin dal 2004), sia per le Fondazioni bancarie. Pertanto, secondo la dottrina (Pulejo, 2022) questo tipo di bilancio assume una valenza polifunzionale, poiché:

- è utile nel processo comunicativo;
- è impiegato sul piano organizzativo e gestionale, favorendo le attività di costruzione della coesione aziendale, anche in chiave di nuove sinergie, come pure in chiave di condivisione valoriale;
- favorisce la concertazione dei diversi interessi coinvolti nella o attorno alla realtà aziendale;
- è il principale strumento di verifica della congruità dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi preposti.

Nell'ambito della rendicontazione sociale, inoltre, prende forma anche il **bilancio di mandato** che, come il nome suggerisce, svolge la stessa funzione del bilancio sociale, ma in riferimento ad un periodo di tempo coincidente con la durata del mandato ("carica") di un determinato organo gestionale o direttivo. Molto diffuso nella PA e presso i soggetti *no profit*, è altresì utilizzato dalle imprese in forma societaria, sempre riferibile a periodi pluriennali, ed è utile per misurare la corrispondenza tra gli obiettivi predefiniti nel mandato (conferimento incarico, elezione, etc..) e i risultati effettivamente conseguiti. Più specificatamente, attraverso esso si dà evidenza delle ricadute in favore o attese da specifiche categorie di *stakeholder* (cittadinanza, soci, organo elettivo), si restituisce la fotografia fedele delle risorse impiegate (*input*) in relazione ai risultati realizzati (*output* e *outcome*), anche attraverso l'evidenza di eventuali scostamenti, quindi, si riporta l'entità del cambiamento e il grado di innovazione apportato all'azienda, rispetto alle precedenti gestioni, anche nell'ottica, laddove possibile (si pensi al divieto o limite di rielezione previsto in determinati enti pubblici), di una possibile riconferma alla carica, ovvero, quale "passaggio di consegne" in favore del successore. Considerata la sua portata pluriennale, il bilancio di mandato trae beneficio dalla redazione dei bilanci sociali

annuali, laddove fosse attuata in maniera sistematica, stante la sua attitudine a tradurre la visione strategica di lungo periodo del soggetto imprenditoriale.

Non solo, ancora nell'ambito della rendicontazione sociale prende forma un altro importante strumento, quale è il **bilancio di genere**, focalizzato a dare evidenza dell'impatto che l'azienda ha generato in termini di differenza tra i generi. Nel senso che, partendo dalle reali condizioni di vita e lavoro, evidentemente già di per sé differenziati, per effetto del contesto culturale specifico e delle inique tendenze sociali, l'azienda svolge un esercizio di autoriflessione, partendo dal presupposto che non vi siano le condizioni generali perché l'attività istituzionale abbia certamente il carattere di "non neutralità" (Scarcella Prandstaller, 2022). L'azienda deve pertanto effettuare un'azione di revisione e interpretazione dei propri processi, sia per mitigare sensibilmente le differenze di genere prodotte, e mal percepite dai propri dipendenti e dai principali *stakeholder* esterni, sia per trasformare le inevitabili ricadute differenziate (per genere) in un'occasione di arricchimento del contesto organizzativo generale. Per tale via, pertanto, il bilancio di genere dà una rappresentazione esaustiva degli sforzi compiuti dal soggetto aziendale nell'ambito della più generale politica della pari opportunità, che deriva dal più alto principio (costituzionale) di parità: questo in un'ottica consuntiva (*gender auditing*), sebbene, esso possa essere anche di tipo preventivo (*gender budgeting*). Adottato per la prima volta in Australia (fine anni '80), si è diffuso anche in Europa, al principio del terzo millennio, forte è stata l'influenza dell'UE, con una diffusione iniziale presso la PA (enti pubblici territoriali), stante la sua naturale attitudine di intervenire in maniera più incisiva nel territorio di riferimento (Ragioneria Generale dello Stato, 2021). Attraverso tale strumento, pertanto, oltre che assolvere ad obblighi informativi, gli organi gestionali possono attuare le eventuali azioni correttive, innanzitutto, per favorire un bilanciamento tra l'onere lavorativo e i carichi familiari, evidentemente percepiti in maniera diversa tra i generi, ma anche per promuovere e sostenere una più generale politica di sensibilizzazione in tema di parità di genere. Questo tipo di approccio, inoltre, consente all'azienda pubblica di guadagnarsi il favore degli *stakeholder* esterni, in termini di trasparenza, principio fondamentale con evidenti collegamenti ai principi costituzionali, prima, e di derivazione comunitaria, poi (Commissione UE, 2020).

A completamento di quanto detto, occorre presentare una breve disamina in termini di "democrazia diretta", trattando della differenza tra il **bilancio partecipato** ed il **bilancio partecipativo**. Trattasi di strumenti di rendicontazione nati sul finire degli anni '80, nei Paesi dell'America Latina e poi progressivamente diffusisi anche in Europa (Pulejo, 2022). La differenza tra i due predetti documenti ha risvolti importanti, e non è dunque solo terminologica.

Infatti, nel primo caso si fa riferimento alla condivisione costante tra i cittadini e i redattori del bilancio, durante l'intero percorso di formazione del documento di rendicontazione, nel senso che l'autonomia decisoria del soggetto di impresa si apre all'influenza diretta dei soggetti esterni. Tale azione di incisività nella scelta delle priorità di bilancio e delle sue relative missioni e coperture non è altrettanto forte nel caso del bilancio partecipativo che si caratterizza piuttosto per la considerazione che il soggetto d'impresa deve rivolgere a singole e sporadiche azioni prodotte dagli *stakeholder* esterni (prevalentemente, associazioni, gruppi organizzati di cittadini), finalizzate a garantire livelli minimi di trasparenza, che l'azienda ha l'interesse a rispettare, con l'obiettivo di un ulteriore accrescimento della fiducia accordatagli. Si tratta, tuttavia, in entrambi i casi, di ipotesi in cui si crea un rapporto osmotico tra il soggetto d'impresa e gli *stakeholder* che, attraverso forme ibride di intervento, condividono con l'azienda o l'ente (in specie quello avente natura pubblica) la destinazione di risorse specifiche ad ambiti o servizi ritenuti particolarmente importanti, per il loro impatto sul sociale e, più in generale, nell'ambito dei pubblici servizi. Il tal senso, pertanto, si favorisce il radicamento del senso di responsabilità del *management* pubblico e si manifesta in maniera più evidente la partecipazione attiva da parte della cittadinanza.

Il **bilancio degli intangibili** è dedicato agli *asset* intangibili, appunto, che necessitano anch'essi di essere rendicontati, stante la loro valenza nell'ambito dell'aggiornamento dei piani strategici. Oggetto della rendicontazione è il capitale intellettuale (Pulejo et Al., 2022)<sup>21</sup>, nelle sue diverse accezioni (dimensione umana, relazionale, organizzativa), rappresentato con dati e numeri, non solo di tipo monetario, espressivi della *performance* rispetto ai valori passati, ma altrettanto significativi in chiave prospettica, il tutto introdotto da una parte descrittiva o narrativa che non trascura le eventuali presenze di "intangible liabilities". In sostanza, attraverso specifici indicatori, il redattore dà evidenza delle potenzialità intrinseche agli *asset* intangibili, nel senso di creazione del valore aziendale. In tal senso, ed in coerenza con i suggerimenti rinvenibili nel primo *framework* diffuso nel 2007 (WICI), si ritiene adottare questo strumento in maniera flessibile, coniugando soluzioni adeguate alla realtà aziendale oggetto di misurazione, relegando tale rendicontazione ad una dimensione accessoria rispetto al *report* integrato o rispetto ad altri tipi di bilanci (sociale/sostenibilità), magari dedicandole una sezione specifica.

---

<sup>21</sup> Il riferimento è alle "risorse intangibili" da cui derivano vantaggi in termini di maggiore competitività, quali: la proprietà intellettuale, la reputazione, il brand.

### 3.3 Dal bilancio contabile all'*Integrated Reporting*. La normativa UE di riferimento

A questo punto della disamina, pertanto, possiamo meglio comprendere la dimensione e la portata del **report integrato**, attraverso cui si cerca di dare evidenza di tutte le dimensioni e coniugazioni del sistema valoriale d'impresa, attraverso cui tradurre la *social reporting*, spaziando dalle informazioni in materia ambientale, nel campo della sostenibilità, purché, la rappresentazione risulti organicamente strutturata, caratterizzata dalle connessioni tra le risultanze dei processi di *decision making* della gestione caratteristica (soprattutto in termini di *performance* economica) e l'impatto aziendale in termini di ESG. Vi dev'essere, dunque, un corretto bilanciamento tra le esigenze della rendicontazione finanziaria e le richieste informative (di interesse degli *stakeholder*) in termini di rendicontazione non finanziaria (BRSI, 2022). Come detto in precedenza, la diffusione della 'filosofia' di reporting aziendale ('*corporate reporting*') ha realizzato un importante obiettivo soltanto col passare del tempo e grazie non solo agli interventi normativi, in materia, ma anche a seguito dei contributi che i pensatori degli ambienti accademici e professionali hanno offerto. Possiamo pertanto affermare che, ad oggi, il *Report Integrato* sia il punto di arrivo di un lungo processo di rinforzo e rimodellamento dell'approccio alla rendicontazione della realtà aziendale, rappresentando, nel contempo, un elemento di discontinuità rispetto alla reportistica tradizionale (obbligatoria) (Fasan, 2017).

Questo è sicuramente vero per diversi motivi.

Innanzitutto, il *Report Integrato* non include semplicisticamente gli elementi oggetto di misurazione, nel senso che restituisce una visione omnicomprensiva circa i fattori che contribuiscono alla generazione del valore, nel lungo termine (Ferrando, 2017). Ciò presuppone, inoltre, un cambio di approccio alla metodologia di redazione. Quanto all'efficacia comunicativa, abbiamo detto che attraverso il *Report Integrato* il soggetto d'impresa dimostra la propria capacità a legare i risultati economico-finanziario-patrimoniali ai fattori e alle variabili direttamente incidenti sulla *performance* di sostenibilità (socio-ambientale), dunque riesce a persuadere gli *stakeholder* circa l'attitudine del suo *business* a generare valore nel medio-lungo periodo. Questo ragionamento non è pertinente soltanto alle realtà aziendali del settore privato (*profit oriented*), bensì concerne un ambito molto più ampio, all'interno del quale trova attuazione tutta la regolamentazione in tema di (dichiarazione di) informazioni non

finanziarie, come secondo il D. Lgs. n. 254/2016 (Ferrando, 2017)<sup>22</sup> di cui abbiamo in parte già detto. C'è da aggiungere, a tal proposito, che la direttiva di riferimento è il risultato di un lungo percorso di elaborazione e confronto politico, svolto in seno agli organi di governo comunitari. Infatti, si parte dall'indirizzo della Commissione UE espresso nelle Comunicazioni del 13 aprile 2011, poi ribadito nella Comunicazione del 25 ottobre seguente, fatto proprio dal Parlamento (Risoluzioni 6 febbraio 2013 (“Responsabilità sociale delle imprese: comportamento commerciale trasparente e responsabile e crescita sostenibile”, “Responsabilità sociale delle imprese: promuovere gli interessi della società e un cammino verso una ripresa sostenibile e inclusiva”). Di qui discende la Dir. 2014/95/UE di “modifica della Dir. 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non-finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni”. Quanto alla terminologia usata, è bene accogliere l'interpretazione più diffusa, secondo cui, “financial” deriverebbe da “financial statement”, per cui, l'espressione “dichiarazione non finanziaria” farebbe riferimento a tutti i dati e le informazioni ritenuti utili, che non trovano già una collocazione nel bilancio obbligatorio (‘bilancio d'esercizio’), ovvero, anche i dati economici non direttamente correlati alle attività di scambio (anche solo potenziale), con ciò riferendosi alle c.d. esternalità economiche (Rusconi, 2021). A seguire, la direttiva sopra citata, entrata in vigore a dicembre 2014, è stata oggetto di due consultazioni pubbliche nazionali (MEF), a maggio e a settembre 2016, da cui, la norma comunitaria ha trovato recepimento con il D. Lgs. 254/2016, entrato in vigore a partire dall'esercizio finanziario dell'anno 2017. Ancora, tra il 2017 e il 2019, la Commissione UE è intervenuta nuovamente, ad integrazione di quanto già disposto, attraverso la pubblicazione di due orientamenti non vincolanti, in tema di DNF: il primo relativo ai principi base, anche al contenuto, nonché agli standard di comunicazione e alla *board diversity disclosure*; il secondo, più puntuale, relativo alla natura e portata delle

---

<sup>22</sup> Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni. Il d.lgs. 254/2016 interessa gli enti di interesse pubblico con più di 500 dipendenti, più di 20 milioni di euro di Stato Patrimoniale e più di 40 milioni di fatturato (art. 2). Questi tipi aziendali sono obbligati a produrre una «dichiarazione di carattere non finanziario conforme», sia pure collocabile in una specifica sezione della ‘relazione sulla gestione’ (art. 5, comma 1), ovvero pubblicabile a sé stante (art. 5, comma 2); in ogni caso, il report non finanziario va pubblicato nel registro delle imprese, quindi sarà oggetto di certificazione da parte di un revisore (art. 3, comma 10). Tale dichiarazione «*copre i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa*» (articolo 3, comma 1), con particolare riferimento a: il modello aziendale dell'impresa, le politiche e le procedure, i principali rischi, la diversità degli organi di amministrazione e controllo (art. 3, comma 1 e art. 10).

informazioni legate al tema ambientale (*climate-related information*) (Mariscia, 2022). Ancora, nell'anno 2021, per dare seguito agli impegni assunti nell'ambito del *GreenDeal* europeo (Comm. UE, 2020) la Commissione ha adottato un'altra direttiva volta ad intervenire nell'ambito *corporate sustainability reporting*, in conformità agli obiettivi e principi fissati nel *Green Deal*, appunto, nonché già esplicitati dall'Agenda ONU 2030. Più recentemente, un altro capitolo si aggiunge al processo evolutivo della normativa in parola, la nuova Direttiva UE (*CSRD – Corporate Social Responsibility Directive*) entrata in vigore il 5 gennaio 2023<sup>23</sup>, che possiamo considerare un rafforzamento delle previsioni della precedente direttiva, ampliando, nel contempo il novero delle (grandi) imprese soggette all'obbligo *de quo*, fino ad includere le PMI quotate, come pure le imprese non avente sede legale nella UE, ma che comunque generano fatturato superiore ai 150 milioni nel mercato comunitario. La *ratio* è così spiegata. L'obbligo di fornire le informazioni non-finanziarie discende dalla necessità degli *stakeholder* (in *primis*, i consumatori e gli investitori) di conoscere l'entità dell'impatto dell'attività di impresa sul versante socio-ambientale, come pure, al fine di valutare correttamente l'entità dei rischi e calcolare le opportunità, in termini finanziari, con riferimento precipuo alle modifiche del clima ed alle altre questioni di sostenibilità: l'obbligo così aggiornato riguarda l'esercizio finanziario in corso, ovvero, riguarderà i rapporti da pubblicare dall'anno 2025. L'applicazione della CSRD comporta l'applicazione degli *standard* all'uopo elaborati (ESRS) dall'EFRAG – gruppo consultivo europeo per la rendicontazione finanziaria- la cui prima pubblicazione risale al 22 dicembre 2023, nella forma di regolamento delegato e riguarda le imprese già destinatarie della CSRD, a prescindere dal settore di riferimento (Commission Delegated Regulation, 2023). Un lungo percorso, dicevamo, che si accompagna anche alle evoluzioni concettuali delle diverse scuole di pensiero nel tempo interessate a tale tematica: per alcuni (Flower, 2015), l'intento originario dell'I.I.R.C. sarebbe l'affermazione della contabilità sostenibile, sebbene, nell'anno dell'elaborazione del primo *framework* di riferimento (2013), tale priorità sarebbe venuta meno; per altri (Tweedie and Martinov-Bennie, 2015), partendo dal presupposto che l'*Integrated Reporting* si presta bene ad essere uno strumento della 'sostenibilità', esso è anche un efficace grimaldello da utilizzare nell'ambito dei più ampi sforzi finalizzati a trasformare la visione sociale del mercato delle corporazioni e degli enti finanziari, proprio perché capace di dare evidenza dell'impatto che gli investimenti di lungo termine dell'impresa hanno nel

---

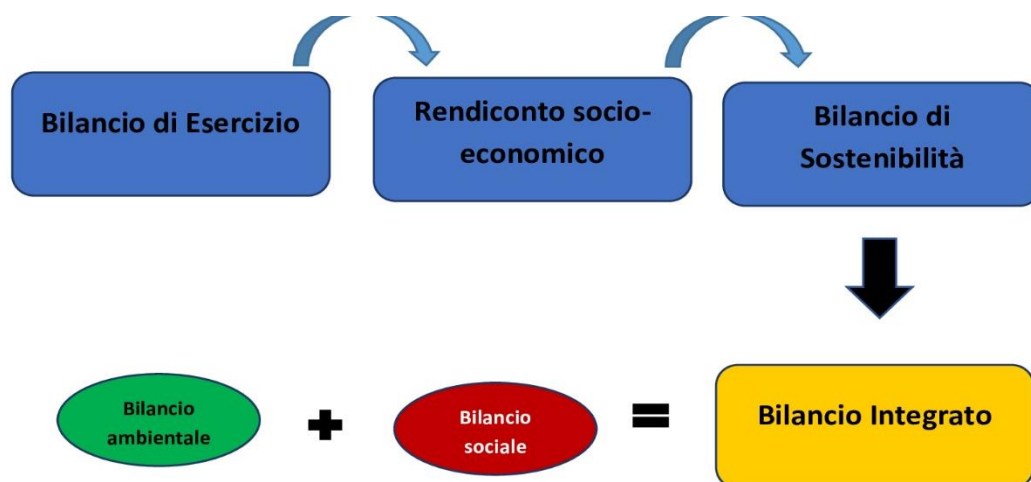
<sup>23</sup> Directive (EU) 2022/2464 of the European Parliament and of the Council of 14 December 2022 amending Regulation (EU) No 537/2014, Directive 2004/109/EC, Directive 2006/43/EC and Directive 2013/34/EU, as regards corporate sustainability reporting (Text with EEA relevance), in [https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting\\_en](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en)

contesto generale di riferimento. Per essere più precisi, partendo da quest'ultima visione, si potrebbe aggiungere una definizione più 'allargata' (Haller e van Staden, 2014), e considerare l'*Integrated Reporting* come una 'dichiarazione dal valore aggiunto' che, partendo dalla rendicontazione tradizionale (aspetti economico-finanziari-patrimoniali), fornisce le ulteriori informazioni tali da accertare la capacità del soggetto di impresa di creare valore in favore di tutti gli *stakeholder* (in particolare per gli aspetti ESG). In questo, quindi, si consuma il passaggio da una 'teoria degli *shareholder*' ad una 'teoria degli *stakeholder*', per il tramite di un'azione di *stakeholder engagement* (Idowu, 2019). Il riferimento va alla fase evolutiva concetto di 'stakeholder', nel senso che, all'origine, "gli *stakeholder* son quei gruppi senza il cui supporto l'organizzazione cesserebbe di esistere" (Stanford Research Institute – SRI, 1963), mentre, nel tempo si è arrivati successivamente ad affermare che "stakeholder di un'organizzazione è qualsiasi gruppo o individuo che può condizionare o essere condizionato dal raggiungimento degli obiettivi da parte dell'organizzazione" (Freeman, 1984), ovvero, "gli *stakeholder* sono persone o gruppi con legittimi interessi in relazione agli aspetti procedurali o sostanziali delle attività condotte dall'organizzazione", come pure, "gli *stakeholder* sono identificati dai loro interessi nell'organizzazione, se l'organizzazione ha interessi corrispondenti verso di loro" (Donaldson et Al., 1995), infine, "gli *stakeholder* pongono 'qualcosa di valore a rischio' e hanno sufficiente potere per influenzare la performance dell'organizzazione" (Post et Al., 2002). Il risultato finale di questa complessa e biunivoca interazione 'azienda-stakeholder' corrisponderà ad un nuovo contesto di relazioni, in cui prevarranno (si spera) rispetto reciproco, dialogo spontaneo con una naturale attitudine al cambiamento (Andriof et al., 2002), la cui principale peculiarità sarà l'interdipendenza tra i concetti di 'economicità' e 'socialità' (Salvioni, 2016). Tutto questo cambiamento si traduce, pertanto, in modifiche a livello di schema di bilancio (*integrated report*), stante l'affermazione di una visione del concetto di impresa (a livello di sistema, di organizzazione e di processi - *integrated reporting*) finanche per le realtà di minori dimensioni (Marchese Daelli, 2007), il tutto, nell'ambito di un nuovo contesto culturale, attraversato dalla 'teoria del valore condiviso' (Porter, 2011), che produce una nuova forma di comunicazione (*integrated thinking*).<sup>24</sup>

---

<sup>24</sup> [www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)

**Figura 3.3: transizione dal bilancio tradizionale al bilancio integrato** (rielaborazione autonoma)



Secondo l'approccio *triple-bottom-line* (T.L.B.), l'impresa risulta impegnata nel perseguire contemporaneamente obiettivi di equità sociale, performance in termini di qualità ambientale, e prosperità economica (Ballucchi et AL., 2017)<sup>25</sup>.

### 3.4 Il *framework* di riferimento

A livello internazionale, il '*framework*' di riferimento dell'*Integrated Report* include principi ben esplicitati e mantiene una certa flessibilità, pur prevedendo specifici requisiti ovvero caratteristiche minime (Pozzoli, 20118; Barzagli, 2016).<sup>26</sup> Innanzitutto, il *reporting integrato* discende dalla corretta applicazione del "*comply or explain*", nel senso che, la *governance*

<sup>25</sup> In questo consistono le tre P': persone, pianeta, profitto.

<sup>26</sup> Principalmente riferito alle indicazioni dell'*International Integrated Reporting Council* (I.I.R.C.) che rappresenta l'organizzazione di riferimento a livello internazionale, con sede a Londra, presieduta da Mervin King e diretta da Jonathan Labrey, costituita sotto forma di società. La sua origine è da ricondurre alla costituzione del *Prince Accounting for Sustainability Project* (A4S), nel 2004. Da un punto di vista strutturale, esso si compone di un *Council* – organo di indirizzo – e di un *Working Group* – avente natura tecnica – e vi opera altresì un Segretario, cui sono demandati compiti esecutivi. Nel 2011, attraverso il suo *Council*, l'I.I.R.C. ha dato il via ad un progetto pilota, ispirandosi ai *benchmark* allora presi a riferimento, al fine di saggiare la portata delle proprie idee, attraverso una simulazione. Quindi, di anno in anno, ha fatto proprie le esperienze vissute dalle diverse realtà aziendali coinvolte, conseguentemente, attraverso *network*, ha integrato tutte le informazioni raccolte, fino a giungere alla produzione dei Background Paper (2013). Infine, il 9 dicembre 2013, l'I.I.R.C. ha approvato l'I.R. Framework, quale risultato di un lungo e ampio lavoro di consultazione internazionale.

assume la responsabilità circa i suoi contenuti, corrispondente ad una dichiarazione di veridicità, una dichiarazione di condivisione nella fase di acquisizione, cui segue la fase di predisposizione delle informazioni, quindi, un'attestazione di conformità (rispetto al *framework* di riferimento). Sull'utilità del *reporting* integrato ci preme ribadire che attraverso esso si misura il grado soddisfazione dei clienti, inoltre, si tende ad acquisire un giudizio positivo da parte dei fornitori, si dà evidenza delle iniziative che agiscono verso l'ambiente esterno, il tutto, al fine di guadagnare una certa legittimazione sociale. Più in dettaglio, tenuto conto dei 'Principi Guida', possiamo dunque osservare quanto segue. Sul contenuto, il *reporting integrato* contiene le informazioni, in dettaglio, inerenti alle scelte di tipo strategico, dandone una sua rappresentazione circolare (c.d. 'connettività delle informazioni'), attraverso cui si consente al proprio interlocutore di percepire le reali interconnessioni esistenti tra le varie componenti del sistema-azienda. Ancora, attraverso la lettura attenta del *report integrato*, gli interessati prendono atto degli sforzi compiuti dal soggetto d'impresa nella fase di comprensione delle esigenze espresse dagli *stakeholder*, dando evidenza delle azioni compiute, il che si traduce in una rappresentazione generale di sintesi, provvista di determinate qualità ('sinteticità', 'attendibilità e completezza'), chiaramente collocata in un preciso arco temporale, perché, come noto, tale documento sarà poi utilizzato per finalità comparative sincroniche e diacroniche ('coerenza e comparabilità').

Sempre in tema di contenuti, lo *standard* individua le seguenti parti:

1. presentazione dell'organizzazione e dell'ambiente esterno,
2. governance,
3. modello di business,
4. rischi e opportunità,
5. strategia e allocazione delle risorse,
6. performance,
7. prospettive, base di presentazione.

Sul piano della misurazione dei contenuti, il *report* offrirà il giusto *mix* tra dati quantitativi e dati qualitativi; inoltre, in tema di creazione di valore, il *report* dovrà consentire la facile comprensione del percorso di generazione dello stesso. Ancora, forte della sua flessibilità, il *report* saprà adattarsi alle mutate istanze, ad esempio, in risposta alle richieste di approfondimento o specificazione di determinati elementi o processi, tanto con riferimento al capitale finanziario, quanto al capitale umano, come pure in riferimento all'impatto socio-ambientale, ciò perché gli *output* generati seguono varie direzioni. In tal senso, dunque,

potremmo definire la probabilità di successo del *business* aziendale come la capacità che l'azienda ha di adattare il suo modello rispetto ai cambiamenti esterni, senza sottovalutare il proprio impegno proattivo, quale approccio anticipatore delle tendenze già in atto, soprattutto, al fine maturare un certo vantaggio competitivo (Ballucci, 2017). Tale approccio richiederà sicuramente uno sforzo costante, in termini di monitoraggio continuo degli stimoli provenienti dall'ambiente esterno, di cui sarà anche data una rappresentazione mediante l'aggiornamento del quadro dei rischi e delle opportunità, cui potrebbe far seguito un'azione di re-indirizzamento delle scelte strategiche, in primo luogo, in termini di allocazione delle risorse, previa classificazione dell'ordine di priorità delle varie categorie di *stakeholder* coinvolti. Infine, fondamentale appare l'implementazione di un idoneo sistema di misurazione delle *performance*.

## Capitolo 4 - *Reporting* di sostenibilità nel sistema universitario

### 4.1 La responsabilità sociale delle Università

L'enunciato *Corporate Social Responsibility (CSR)* trae origine dal settore privato e deriva dalla consapevolezza maturata a livello imprenditoriale di dover assumere la responsabilità delle conseguenze generate dalle proprie azioni. Si tratta a ben vedere di un concetto oramai largamente discusso e, quindi, affermato, anche nell'ambito della comunità internazionale, ben oltre i confini dell'Unione Europea, poiché strettamente correlato al dibattito sulla competitività e sostenibilità, nella più ampia discussione in tema di mercato globalizzato (Tettamazzi, 2022)<sup>27</sup>. Di conseguenza, almeno a livello comunitario, la promozione della responsabilità sociale delle imprese risponde all'esigenza ineludibile di affermare e preservare i valori e i principi base, posti a salvaguardia della solidarietà e della coesione infra-comunitarie. Difatti, già nel Libro Verde della Commissione Europea, la responsabilità sociale è chiaramente descritta quale “*integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate*” (c.d. logica *triple bottom line*). Ciò significa che l'agire imprenditoriale necessita di una valutazione anche sotto il profilo sociale e ambientale. In tema di risultato economico si fa riferimento alla copiosa produzione scientifica aziendale (Moggi, 2016), quanto agli effetti di tipo sociale, invece, si deve rivolgere l'attenzione alla posizione e aspettative di specifiche classi di *stakeholder*, quali, ad esempio, i lavoratori e tutte quelle ulteriori organizzazioni o soggetti e attori sociali diversamente definibili. Parimenti, sul piano ambientale la principale preoccupazione concerne la necessità di rispetto dell'ecosistema nel quale l'impresa opera. Quindi, soltanto attraverso un'analisi omnicomprensiva di queste tre dimensioni si può restituire una corretta interpretazione della *Corporate Social Responsibility*. Ebbene, negli anni più recenti, l'attenzione degli studiosi si è rivolta anche al tema della responsabilità sociale (“sostenibilità”) nell'ambito dell'istituzione universitaria: Reiser descrive la *USR (University Social Responsibility)* come “*una politica di qualità etica delle prestazioni della comunità universitaria (studenti, docenti e impiegati amministrativi) attraverso la gestione responsabile*”

---

<sup>27</sup> Si pensi alla “Brown Taxonomy”, alla “Tassonomia sociale”, al “Regolamento sull'informativa di sostenibilità dei servizi finanziari” (SFDR), fino a giungere alla “Corporate Sustainability Reporting Directive” (CSRD) del 2021 - che aggiorna i requisiti indicati nella “Non-Financial Reporting Directive” (NFRD del 2014) - e allo “Standard EU Green Bond” (EUGBS)

*degli effetti educativi, cognitivi, lavorativi e ambientali prodotti dall'università, in un dialogo interattivo con la società per promuovere uno sviluppo umano sostenibile”* (Vasilescu, 2010).

Nel senso che, anche le istituzioni universitarie, al pari di altri operatori, siano essi anche privati e orientati al profitto, hanno l'obbligo di farsi portatori di precisi valori etici. Ciò si traduce, pertanto, in un'azione di trasferimento delle conoscenze scientifiche e di formazione in favore della società, nell'ambito di una più generale ed omnicomprensiva azione di promozione di sviluppo sostenibile. Sul punto, si deve ricordare l'introduzione del primo *framework Rector*, in tema di responsabilità sociale universitaria, risalente all'anno 2010, quale frutto della Conferenza dell'AUN (*Asean University Network*) (Moggi, 2016)<sup>28</sup>. Qualunque ateneo volesse impegnarsi seriamente sulla strada della responsabilità sociale e, dunque, della sostenibilità dovrebbe necessariamente dotarsi di un idoneo *framework*, il che presupporrebbe un adeguamento anche delle politiche di ateneo, partendo dalla *mission*, da descrivere secondo i dettami del modello Urs&S (*University Social Responsibility & Sustainability*).

## **4.2 Il social accounting nelle università**

L'implementazione di modelli di *social accounting* e di *sustainability accounting* ha vissuto diverse stagioni di cambiamento, nel corso del tempo, stante i cangianti orientamenti intervenuti a livello di contesto socio-politico generale. Ne è derivata una visione dinamica, anche tenuto conto delle mutate esigenze informative invocate dai diversi portatori d'interesse. Ciò ha significato un diverso grado di attenzione, per alcune aree informative, piuttosto di altre, a seconda del preciso contesto di riferimento: sono così stati realizzati diversi sistemi di rendicontazione sociale applicabili (seppur con il necessario adattamento) anche al contesto universitario. Tra l'altro, a partire dal piano teorico gli studiosi si sono divisi.

Una prima scuola di pensiero si è posizionata su una concezione olistica dei risultati dell'ateneo, nell'espletamento della sua triplice missione. Un secondo punto di vista pone l'accento sulla politica perseguita dagli organi di governo nell'informare i portatori d'interesse circa l'impatto che l'ateneo ha generato sull'ambiente di riferimento. Potremmo allora considerare il documento rappresentato dal “bilancio di sostenibilità” quale risultato ultimo di un processo complesso di raccolta, elaborazione, sistemazione e rappresentazione di dati e informazioni

---

<sup>28</sup> Il *framework* si strutturava in quattro aree: Insegnamento e apprendimento, ricerca e servizi; Governance e amministrazione dell'università, che devono interiorizzare la Usr nei processi; Coinvolgimento delle comunità, con lo scopo di sfruttare le potenzialità innovative e accrescere il contesto economico e sociale locale; *Campus life*.

inerenti alle molteplici azioni e processi che l'ateneo realizza, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati in tema di sviluppo sostenibile. D'altronde, oramai “*molte aziende stanno incorporando questi ed altri temi di sostenibilità nelle loro attività e il bilancio di sostenibilità rappresenta lo strumento principale per comunicare questo impegno*” (Vieira Canal, 2022), secondo l'approccio *triple bottom line*, nel senso di dare evidenza non solo della performance economica (capacità dell'azienda di realizzare profitti e remunerare adeguatamente i fattori produttivi), ma anche di quella sul piano socio-ambientale. Vi è inoltre un altro punto di vista, più sensibile a quella che potrebbe essere l'influenza formativa, nel senso pedagogico del termine, che un siffatto approccio significherebbe sul piano della partecipazione della comunità accademica alla rendicontazione (Moggi, 2016). Per finire, vi è una scuola di pensiero rivolta principalmente ad affermare l'utilità dell'adozione della rendicontazione sociale sul piano del miglioramento delle pubbliche relazioni e, quindi, in chiave reputazionale, secondo un approccio *stakeholder oriented*, accrescendo il livello di trasparenza verso l'esterno: le azioni di *stakeholder engagement* consentono di agevolare il coinvolgimento dei portatori di interesse anche ai fini della rendicontazione sociale (Moggi, 2016). Sotto quest'ultimo aspetto, va detto che la previsione di coinvolgere gli *stakeholder* può realizzarsi in forme e momenti diversi: ci si può limitare ad un loro coinvolgimento in termini di co-definizione del contenuto generale del *report*, ovvero coinvolgere parte degli *stakeholder* nella pre-definizione di indicatori specifici attagliati a specifiche tipi di esigenze. Quale che sia la scelta di *social reporting* adottata, in ogni caso si dovrà assicurare una rappresentazione puntuale, chiara e completa, favorendo il più possibile l'agevole e diretta partecipazione degli *stakeholder*. Volendo fare una riflessione sul piano cronologico, inoltre, osserviamo che le azioni volte alla diffusione di modelli di rendicontazione sociale sono sensibilmente incrementate a partire dagli anni '90. In quel periodo, infatti, prendono vita i primi *standard* di riferimento, come quello già citato del *Global Reporting Initiative* (GRI), come pure, quello del 'Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale'. Tuttavia, ad oggi notiamo che la redazione di un bilancio sociale è ancora frutto di una libera scelta dell'ateneo (Cassone, 2013)<sup>29</sup>, sebbene, come detto, vi siano disposizioni normative, anche di tipo settoriale, che spingono sempre più il sistema in tale direzione (Frey, 2009): da non sottovalutare la sua utilità sul piano della comparazione infra-sistemica (come strumento di *benchmarking*). Sul piano nazionale, il bilancio sociale ha però raggiunto un punto di maturazione notevole, grazie al meritevole lavoro svolto dal 'Gruppo di Studio per il Bilancio

---

<sup>29</sup> La Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa è stata la prima Università che nel 2002 ha intrapreso un percorso di *accountability* sociale, seguita dalla Scuola Normale di Pisa (2004), dall'Università di Firenze (2006), dall'Università dell'Insubria (2007) e da quella di Trieste (2008)

Sociale' (GBS), il quale ha definito i principi e le linee guida per la sua redazione, realizzando il primo *Standard*, e relativo 'Manuale di implementazione' in tema di redazione del Bilancio di Sostenibilità per il comparto universitario, partendo dal presupposto che si è dimostrato, anche grazie al contributo della ricerca scientifica dedicata al tema (Moggi, 2023), come esso possa rappresentare uno strumento e, al tempo stesso, un obiettivo intermedio nell'ambito di un processo di revisione del precedente modello (ispirato per lo più al GRI), da più parti criticato per la sua naturale attitudine a cogliere meglio le peculiarità del sistema di imprese privato. Tale modello, infatti, rappresenta una visione complessiva e ponderata di tutti gli aspetti di sostenibilità, nella sua accezione tridimensionale (ESG), inerenti le attività svolte dagli atenei, al fine di supportare gli stessi, fornendo loro le indicazioni di collegamento con le scelte del singolo ateneo in termini di pianificazione, programmazione e strategia complessiva (didattica, ricerca e terza missione): nella seconda parte dello *Standard* sono quindi indicati gli indicatori attraverso cui misurare gli impatti ambientali, sociali ed economici. I principi di redazione sono indicati, per rinvio, a quelli già elaborati nel 2013 ("Bilancio sociale, Principi di redazione del bilancio sociale"): ogni ateneo, dunque, potrà adattare i principi e le norme base, nonché gli indicatori "suggeriti" con riferimento alle caratteristiche specifiche del proprio agire istituzionale. Tale azione di adeguamento sarà inoltre agevolata attraverso le informazioni e i suggerimenti inseriti nel relativo 'Manuale operativo' che impreziosisce, completandolo, lo *Standard*. Per tale via, pertanto, le università potranno dare evidenza in modo chiaro alla portata del loro contributo in termini di "sostenibilità", alla luce dei valori e principi di cui all'Agenda ONU 2030. Questo tipo di rendicontazione, tra l'altro, è funzionale alla volontà espressa dagli atenei di corroborare e consolidare gli investimenti programmati e realizzati, richiesti tanto dal contesto di prossimità – gli *stakeholder* diretti e indiretti del territorio di riferimento – tanto dalle sfide economico-sociali individuate in un'ottica internazionale: a questi è dedicata la matrice *stakeholder/attività*. Di pari passo, vi è l'esigenza avvertita da ogni università di rendersi "trasparente", perfettamente aperta all'esterno, fornitrice di dati, informazioni e spiegazioni che rendono completamente comprensibile rispetto alle richieste delle parti interessate. Sotto tale profilo, appare di fondamentale importanza la previsione di un processo di *assurance*, che può essere affidato tanto a soggetti interni, tanto ad autorità ed enti esterni (soggetti indipendenti), con la finalità di addivenire ad un *report* di asseverazione, quale prodotto dell'incarico di verifica, da allegare al bilancio di sostenibilità: per tale via, l'auspicio è di raggiungere un sufficiente grado di credibilità. Questo è ancor più vero se si prende atto che attualmente il sistema delle università sia ancora caratterizzato da un'evidente frammentazione dei significati attribuiti a questa tematica, anche in tema di *reporting*, non

condividendo un'unica visione in termini di valori ed azioni. Difatti, si è osservato come l'applicazione delle linee guida GRI nelle università non abbia ancora prodotto un generale innalzamento del livello di diffusione della cultura della responsabilità sociale nelle università, appunto perché, come detto, le linee guida GRI sono state idealizzate per il mondo delle aziende, in quanto rispondono a pretese di responsabilità enunciate o diversamente espresse da parte di specifici *stakeholder* (es., gli investitori), che non coincidono esattamente con i diretti interlocutori dell'accademia (Moggi, 2023). Ancora, vi è la già accennata esigenza di dotare il sistema universitario, e il mondo della formazione in generale, di un valido strumento di comparazione, in senso diacronico e sincronico. Più specificatamente, l'auspicio va nella direzione di una revisione delle linee guida del GRI, al fine di migliorarne l'applicabilità in termini di comparabilità tra i *report*, in ambito universitario. Difatti, dalle diverse analisi condotte circa il modo in cui il GRI è stato utilizzato, prima ancora del contesto universitario, presso gli istituti di istruzione superiore, si è evidenziato che in diversi casi sono stati utilizzati più linee guida. Difatti, parallelamente al GRI, vi sono ulteriori *framework* di riferimento, tra i più noti dei quali ricordiamo lo STARS, ideato specificamente per misurare la performance di sostenibilità delle università e dei *campus* e che, nella sua recente versione (la 2.0 realizzata nel 2019), si compone di 69 indicatori divisi in sei principali aree: caratteristiche istituzionali; accademici; *engagement*; operazioni; pianificazione e amministrazione; innovazione e *leadership* (Moggi, 2023). Restando nello specifico ambito accademico, preso atto della persistente visione eterogenea a livello strategico sul tema, il suggerimento resta quello di impegnarsi costantemente nell'azione di responsabilizzazione verso il *reporting* di sostenibilità, previa adozione di quadri di riferimento dedicati. Tuttavia, al di là delle scelte singole, la reportistica realizzata secondo il modello licenziato dal GBS, nella forma di bilancio di sostenibilità, rappresenta la modalità più adeguata per rappresentare le proprie *performance* nella triplice dimensione (economica, sociale e ambientale): nessuna delle tre dimensioni potrà essere trascurata, pena il mancato raggiungimento del successo generale e duraturo (Mio, 2016), tenuto conto, cioè, delle esigenze delle generazioni future (rif. Rapporto di Brundtland). A completamento di quanto sopra esposto, risulta utile riportare una breve ricerca bibliografica, collocando il 'caso' italiano, in relazione a quanto osservato nei sistemi universitari di altri Paesi. Abbiamo detto, innanzitutto, che il quadro italiano risulta frammentario, rispetto alle sfide poste dalle agende internazionali, soprattutto, laddove sia stato assunto un impegno formale istituzionale in tema di sostenibilità, per quanto concerne la declinazione del suo significato nell'ambito dei programmi di formazione e dei progetti di ricerca associati (Vagnoni et Al., 2015). In tema di rendicontazione, considerata l'assenza di un obbligo specifico imposto

dalla norma generale, sembra che negli ultimi anni le università italiane abbiano assunto consapevolmente la decisione di ‘superare’ il bilancio finanziario, tant’è che diverse istituzioni hanno prodotto un bilancio sociale, pur tra le ancora presenti difficoltà in termini di reperimento delle informazioni di natura ‘non finanziaria’, all’interno della stessa istituzione. In particolare, si è indagato nella letteratura scientifica italiana in tema di bilancio sociale, cercando di evidenziare che tale strumento abbia più un significato di adesione alle disposizioni generalmente osservate, piuttosto che concentrarsi su ciò che si dovrebbe meglio rappresentare. Nel senso che, le informazioni solitamente incluse nei bilanci sociali delle università statali italiane includono elementi di dettaglio sulla missione, circa le strategie, il piano delle attività, i risultati conseguiti, la didattica e la ricerca, al fine di presentare i loro risultati e dimostrare l’oculata gestione delle loro risorse a tutti gli *stakeholder* interessati, allo scopo ultimo di affermare la propria legittimazione. Tuttavia, diverse analisi hanno osservato quanto tali bilanci siano troppo concentrati sulla dimensione gestionale (ricerca, insegnamento, risorse umane e contesto locale), poco sulla dimensione sociale, ancor meno su quella ambientale (Fonseca et Al., 2011), di qui, un giudizio non sempre apprezzabile circa la conformità agli *standard* GRI (Del Sordo et Al., 2016). Tuttavia, tale stato dell’arte rappresenta, al tempo stesso, un fattore limitante e uno sprone a fare meglio, per le università italiane. Questo perché ad esse, soprattutto nel corso degli ultimi anni a livello internazionale, si attribuisce un ruolo fondamentale sul fronte della divulgazione della ‘cultura della sostenibilità’, nel senso di sensibilizzazione alle tematiche di cui agli SDG, potendo operare come protagonisti culturali all’interno della società (Moggi, 2016), stante l’evidente interconnessione esistente tra l’attività istituzionale e le azioni poste in essere dal settore privato, orientate all’affermazione dell’Agenda 2030. Questo processo, abbiamo detto in fase di evoluzione, è diretta conseguenza del sentimento di preoccupazione sul ruolo che le organizzazioni che operano a vario titolo nella società hanno in tema d’impatto sui cambiamenti climatici, sul tema del degrado ambientale, sull’esaurimento delle risorse, sul tema delle crisi sanitarie e a livello delle disuguaglianze dei diritti umani (Caputo et Al. 2021). Più nello specifico, il mondo accademico è chiamato ad integrare i pilastri della responsabilità sociale d’impresa (RSI) e della sostenibilità non solo nei programmi di studio, al fine di preparare i futuri *leader* e *decision-maker*, e così contribuire alla transizione verso una società più sostenibile (Di Tullio et al. 2022). Un ruolo delicato, questo, che la società globale intende assegnare alle università, stante la posizione che la stessa occupa strategicamente all’interno della realtà. Di qui, la sua attitudine ad ergersi come esempio apripista, adoperandosi per una sistematica rendicontazione delle *performance* di sostenibilità, favorita dall’implementazione di innovativi approcci di reperimento e gestione

delle informazioni. Nel senso che le università avrebbero un potenziale notevole nell'influenzare il cambiamento sociale, operando attraverso il trasferimento di conoscenze e restituendo, quindi, ai propri interlocutori un esempio virtuoso: questo intervento favorisce la creazione di fiducia sistemica (Adams, 2013). A ben vedere, tuttavia, siamo ancora in una condizione generale di 'immaturità' della rendicontazione sostenibile nell'accademia italiana, così come già dimostrato da studi precedenti (Romolini, 2015), sebbene, come è facile intuire, non manchino esempi virtuosi di rendicontazione sostenibile, secondo un approccio *multi-stakeholder* di reperimento delle informazioni e monitoraggio della performance (Cavicchi, 2018). Più recentemente, inoltre, altri studi hanno indagato sulla propensione di alcuni atenei ad integrare i principi di sostenibilità nei loro documenti di pianificazione strategica (Caputo et al. 2021; Di Nauta et al. 2020). Non solo, gli stessi studi hanno iniziato ad esaminare il rischio di deistituzionalizzazione provocato da un uso esorbitante della comunicazione a mezzo *web* (sul tema della sostenibilità) della divulgazione dei *reporting*, nel senso che i *media web based* potrebbero, in una certa misura, sostituire l'interpretazione autentica degli stessi *reporting*, attraverso un'esaltazione ingiustificata dei contributi online e/o dei messaggi veicolati attraverso i *social media*, seppure dedicati alla sostenibilità (Di Tullio, 2022). Tale tendenza ha in effetti preso sempre più piede, nel corso degli ultimi anni, sebbene, una spinta notevole sia stata registrata in occasione della crisi da pandemia (Nicolò et al., 2021). La maggior parte degli atenei (Mauro et al., 2020), inoltre, ha sviluppato una piena consapevolezza circa le potenzialità insite nell'adozione dell'IR, al fine di rafforzare il valore della rendicontazione sociale e di sostenibilità, appunto, attraverso un'integrazione delle informazioni già riportate nei diversi documenti, anche proponendosi come modello di riferimento per le azioni promosse a vario titolo nell'innovazione dei rapporti sulla sostenibilità nel settore pubblico. Tuttavia, sempre in ragione di quella condizione di frammentarietà già accennata, si dimostra come, ad esempio, non tutte le università abbiano fornito un'analisi specifica delle esigenze degli *stakeholder*, né abbiano approfondito l'analisi dei rischi e delle opportunità. A ciò si aggiunga che la discussione sulle tipologie di capitale non sia presentata in modo esplicito, di qui sono restituiti dei risultati altamente eterogenei, che non consente di realizzare la tanto invocata discussione circa la relazione tra le diverse forme di capitale e gli obiettivi strategici e gli indicatori di *performance* predefiniti. Insomma, almeno a livello italiano, mancherebbe ancora una visione olistica, sebbene, le università abbiano metabolizzato sufficientemente i principi di sostenibilità, in particolare nella categoria di Operazioni e Governance, affermando con convinzione il loro delicato e centrale ruolo nella promozione della cultura della sostenibilità e nel contribuire all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (Di Nauta, 2020). Anche a livello internazionale,

tuttavia, si osserva una diffusa eterogeneità. Alcuni studi (Sassen e Azizi, 2018)<sup>30</sup> hanno indagato la diffusione della rendicontazione in tema di sostenibilità negli USA, rilevando che la descrizione dei dati relativi alla dimensione sociale è stata la più bassa tra tutte e quattro le dimensioni indagate negli studi precedenti (ambientale, sociale, economica e universitaria). Secondo i ricercatori una prima spiegazione può essere individuata nella circostanza che queste informazioni fossero già state divulgate in altri rapporti (obbligatori). Secondo un altro punto di vista, invece, le università oggetto di studio considererebbero poco importante creare un *database* dedicato ai dati sociali, in quanto si tratterebbe di un adempimento non richiesto dai sistemi di *ranking* di riferimento. Tant'è che, ad esempio, a differenza delle linee guida GRI, il modello STARS include solo marginalmente i temi sociali e, inoltre, non richiede una serie completa di informazioni economiche. Parimenti, già studi precedenti avevano attenzionato il livello di rendicontazione statunitense, per la parte dedicata alla dimensione universitaria, come 'inferiore' a quello delle università tedesche e austriache. Situazione non dissimile rispetto ad altri contesti americani (Canada), così come alcuni ricercatori hanno potuto accertare in merito alla divulgazione volontaria dei rapporti sulla sostenibilità. In tali studi, difatti, i risultati mostrano che la divulgazione si differenzi notevolmente tra le università e che l'attenzione sia volta principalmente alla dimensione ambientale, con una scarsa esposizione della dimensione sociale. Ciò sarebbe una diretta conseguenza della partecipazione al programma STARS. Si deve aggiungere, tuttavia, che gli studi in parola non possano considerarsi esaustivi, stante la dimensione limitata del campione (Sassen e Azizi, 2018). I risultati degli studi più recenti, d'altronde, confermano sostanzialmente i precedenti, sempre dedicati al contesto canadese (Fonseca, 2011). Altrettanto interessante appare la condizione del sistema universitario australiano, di cui si riportano brevemente le conclusioni della prima grande indagine, sul tema dei *reporting* sostenibili (Gamage e Sciulli, 2016), sebbene piuttosto remota (analisi della rendicontazione della sostenibilità nelle università australiane - rapporti di sostenibilità *stand-alone* all'anno 2013). Se da un lato, si osserva che la maggior parte delle università, che redigono rapporti di sostenibilità autonomi, espone le informazioni sulla visione, la strategia e la *leadership* in materia di sostenibilità, dall'altro lato, il numero delle università 'in rendicontazione sostenibile' appare ancora troppo limitato. Tra l'altro, lo studio citato ha ribadito come le linee guida del GRI nel *reporting* di sostenibilità *stand-alone* non siano state sviluppate specificamente per le peculiari esigenze del comparto università e che, pertanto,

---

<sup>30</sup> Trattasi di un'analisi avente ad oggetto 23 bilanci di sostenibilità divulgati da università statunitensi, di quelle prese a campione, ovvero, il 7% (26 su 356)

sarebbe auspicabile una politica di creazione e divulgazione di supplementi settoriali del GRI, così come avvenuto anni prima per altri ambiti e settori (PA; servizi aeroportuali; edilizia; immobiliare; finanziari; ONG; ecc.), cavalcando l'effetto trascinamento. Ancora, nel caso delle università della Nuova Zelanda, si osserva persistente lo scarso equilibrio delle informazioni inserite nel rapporto di sostenibilità, perché, ancora non sufficientemente bilanciato nelle sue multidimensioni che, sebbene riferito ad un Paese generalmente annoverabile tra i più sostenibili, non risulta neanche agganciato ad uno specifico ed affermato *standard* di rendicontazione (An Y et al., 2017). Tutte prime conclusioni, tra l'altro, che trovano conferma in ulteriori studi, più estesi, perché non concentrati su singole realtà nazionali (Bice, 2016)<sup>31</sup>, secondo cui le università, pur condividendo una concezione distintiva del loro ruolo nella società, declinano il *framework* del GRI in maniera carente per quanto riguarda i diritti umani e le preoccupazioni diffuse nella società. L'auspicio, pertanto, è di adottare un quadro di rendicontazione sulla sostenibilità accettato a livello globale, tale da proiettarsi anche nell'ambito del confronto accademico, sia in rapporto alle industrie e alle altre organizzazioni istituzionali e sociali di riferimento, attraverso la promozione costante dei principi di trasparenza, per favorire anche il trasferimento delle conoscenze e l'incremento della competitività nazionale.

### **4.3 Il report di sostenibilità: diffusione della reportistica, spunti e riferimenti**

Il *report* secondo lo standard Gri è sicuramente un valido strumento che ben si attaglia agli auspici e impegni espressi dall'università (rif. Piano strategico), in termini di trasparenza, poiché risulta di fondamentale importanza nella gestione del rapporto di comunicazione con l'ambiente nel quale l'ateneo opera, come pure, rappresentando altresì un efficace strumento di informazione interna. Ancora, stante l'eterogeneità delle sue informazioni e la spendibilità delle stesse oltre all'ambito meramente contabile, il *report* va inteso quale un punto di riferimento anche in chiave di orientamento, perché generalmente apprezzato dagli studenti, *in primis*, oltre che dai vari *stakeholder* esterni. D'altronde, sulla base del quadro informativo che il *report* restituisce possono prender vita incontri, dibattiti, riflessioni critiche aperte, promuovere il cambiamento e corroborare ancor più il legame simbiotico tra l'ateneo e il territorio e la società tutta. Ciò in linea con quanto sperimentato dagli atenei più virtuosi, di cui si è detto nel

---

<sup>31</sup> Il riferimento va all'analisi che prende in esame tutti i rapporti stand-alone in lingua inglese prodotti dalle università di tutto il mondo a partire dal 2007, concentrandosi sull'indice Global Reporting Initiative (GRI)

paragrafo precedente. Si evince, allora, come la scelta delle linee guida assuma un ruolo chiave, non solo in una dimensione di autoreferenzialità, ancor più se il *report* deve poi diventare strumento di comparazione a livello sistemico (rispetto ad altre realtà universitarie). A tal proposito, dunque, si farà riferimento alle “GRI Guidelines” (Moggi, 2016), da intendere quali le linee guida più utilizzate, almeno a livello nazionale, sì da agevolare eventuali paragoni e confronti numerici, basandosi soprattutto su processi di analisi quali-quantitativa del capitale impiegato, valutato in ragione delle risorse utilizzate e, quindi, dei risultati ottenuti. Il *report*, in particolare, se redatto secondo le linee guida fornite dal GRI – con struttura standard di rendicontazione – consentirà un confronto rispetto ad altre realtà omologhe. La struttura si compone di 4 macro-aree, in cui si esprime e misura l’incidenza dell’ateneo in chiave di sviluppo sostenibile.

#### 1) L’Informativa Generale.

Trattasi della prima macro-area del *report*, secondo il GRI 102, che consiste nel presentare in maniera generale l’ateneo oggetto di studio e analisi: dimensioni, area geografica, contesto di riferimento, tipo di organizzazione, anche attraverso l’utilizzo di una SWOT<sup>32</sup>. In questa sezione si descrivono tanto la *mission*, tanto la *vision* dell’ateneo. Non manca una descrizione della *governance*, con accento sulla normativa interna e le regole etiche e di buon governo. La sezione si chiude con la presentazione dei principali *stakeholder*.

#### 2) Il Capitale Economico.

Questa seconda sezione fa riferimento alla Serie di Guidelines 200. Si mette in evidenza, dunque, il capitale economico, ponendo l’accento sul valore attratto e su quello distribuito. Sono altresì da riportare puntuali informazioni inerenti l’approvvigionamento del capitale e sono riportati quelli che potremmo definire impatti economici indiretti, ciò al fine di meglio percepire l’agire dell’organizzazione tutta, in ragione dei suoi obiettivi generali: è per questo che i costi sono distinti per missioni e sono altresì poste in evidenza le azioni e le iniziative volte ad un maggior coinvolgimento degli *stakeholder*.

#### 3) Il Capitale Ambientale.

Questo tipo di capitale fa esplicito riferimento a tutti gli elementi di costo e consumo di acqua, gas ed energia elettrica, come pure, è correlato al complesso di azioni e processi svolti per

---

<sup>32</sup> Analisi SWOT: strumento di pianificazione utilizzato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) relative a un’organizzazione.

implementare e/o diffondere idonee e opportune pratiche ambientali (es.: in tema di mobilità sostenibile, sul piano degli interventi edilizi, etc..). Il riferimento è alla Serie Guidelines 300.

#### 4) Il Capitale Umano

La serie Guidelines 400 guida la redazione della quarta sezione.

Diverse sono le variabili misurate:

- i) tasso di assunzioni e *turn over*;
- ii) connessione tra lavoro, salute e sicurezza;
- iii) iniziative finalizzate alla formazione/aggiornamento del personale strutturato;
- iv) l'impegno profuso in termini di non discriminazione di genere;
- v) attività favorevoli al coinvolgimento delle comunità locali.

Questa ultima sezione è ulteriormente scomponibile: da una parte sono riportati i dati relativi al personale dipendente, di cui alla precedente citazione; dall'altra sono esposti dei descrittori dedicati alla popolazione studentesca, ad esempio, in termini di *customer satisfaction*, come pure in chiave di *job placement*.

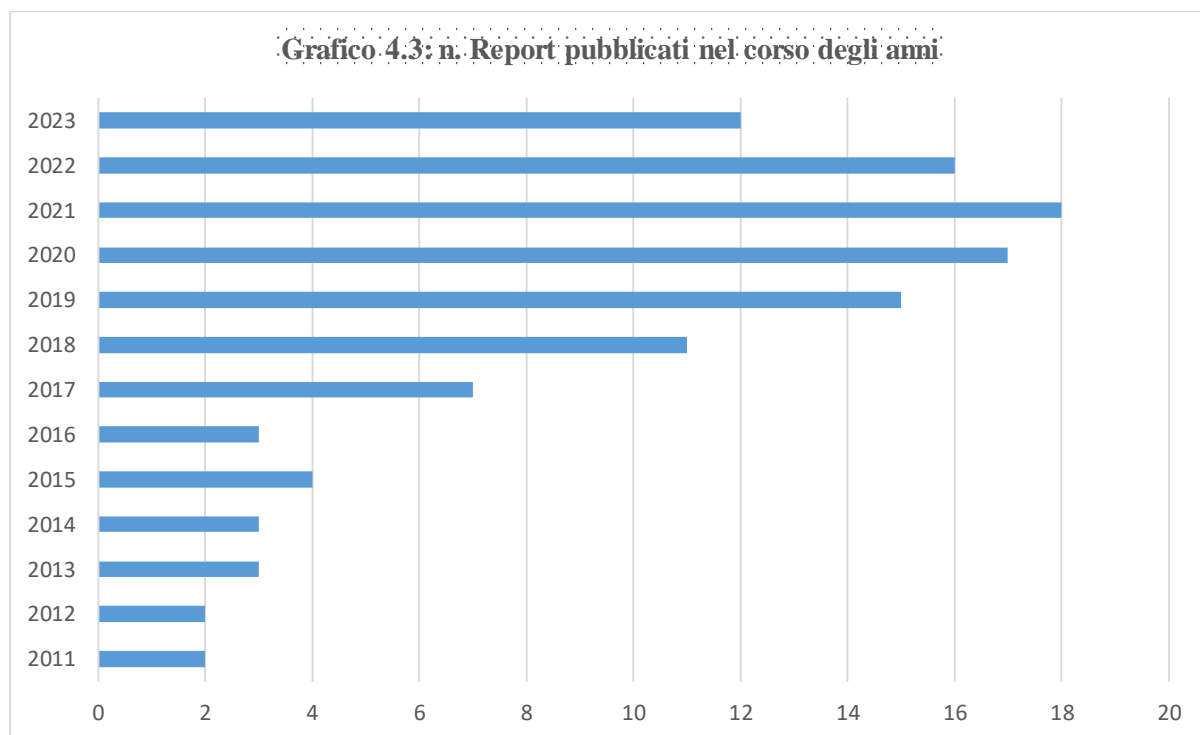
Il *report* si dovrebbe concludere con una tabella che riassume tutte le GRI Guidelines impiegate, sì da consentire anche una facile e diretta comparazione con altre realtà universitarie (*benchmarking* con le altre Università).

Le università italiane che redigono il *sustainability reporting* non sono molte e sono indicate nella tabella 4.3 e nel grafico 4.3.

**Tabella n. 4.3: università che redigono il report di sostenibilità<sup>33</sup>**

<i>Anno/Ateneo</i>	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Bocconi										X	X	X	X
Bicocca								X		X			
Uni Bologna			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
La Sapienza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Uni Firenze							X	X	X	X	X	X	X
Poli Milano												X	X
Uni Parma									X	X	X	X	X
<b>Iuav di Venezia</b>								X	X	X	X	X	
Ca' Foscari	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Sant'Anna											X		
Uni Pisa							X		X	X	X		X
Poli Torino							X		X	X	X	X	X
Uni Torino							X	X		X		X	
Uni Vanvitelli												X	
Uni Pavia											X	X	
Uni Verona											X		
Uni Padova									X	X	X	X	
Uni della Tuscia											X		X
Uni Cassino									X		X		
Uni Perugia								X			X		
Uni Brescia										X	X	X	X
Uni Udine								X	X	X			
Uni Genova								X	X	X			
Aldo Moro									X				
Dell'Aquila					X				X	X		X	
Tor Vergata								X	X	X	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>11</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>18</b>	<b>16</b>	<b>12</b>

<sup>33</sup> <https://reterus.it/report-di-sostenibilita/> e siti web ufficiali dei singoli atenei - Rielaborazione autonoma delle informazioni accessibili attraverso le pag web dedicate dei siti istituzionali delle università oggetto di studio, intersecate con le informazioni rilevate dal sito <https://reterus.it/report-di-sostenibilita/> (sezione della RUS in cui è possibile trovare tutti i rapporti di sostenibilità pubblicati dalle università aderenti): in rosso i report pubblicati al link sopra indicato, in nero i report pubblicati sui siti istituzionali dei singoli atenei



Dall'analisi sopra riportata, sintetizzata anche dalla tabella e dal successivo grafico, è possibile svolgere alcune considerazioni. Innanzitutto, appare evidente come la diffusione della 'cultura' in tema di rendicontazione per la sostenibilità abbia oramai preso piede, potendo contare un sempre maggiore numero di *report*, seppure diversamente nominati, con una data indicativa ('data spartiacque') dell'anno 2017. Difatti, al netto dei casi dell'Università di Bologna, Ca' Foscari e La Sapienza, tutte le altre università oggetto di osservazione hanno iniziato a redigere un *report* dedicato, e poi proseguito con continuità, a partire dall'anno 2017. Ancora, è naturale osservare come le università più 'diligenti', nel senso che hanno assunto il ruolo di antesignano, si siano anche impegnate ininterrottamente in tale direzione, a differenza di alcune che non sono riuscite a dare continuità a tale impegno. Sebbene, non sempre le informazioni in tema di *report* siano rese pubbliche attraverso la presa visione della sezione dedicata del sito della Rus, tant'è che è stato necessario accedere alle home page dei siti istituzionali dei singoli atenei, per poter realizzare un quadro esaustivo, così come spiegato nella nota 33.

## CAPITOLO 5 - II GRI

### 5.1 Profili generali

Il Global Reporting è stato licenziato nel 1997, a Boston, sulla base di una proposta formulata dal CERES (*Coalition for Environmentally Responsible Economies*) e del Tellus Institute, anche grazie al contributo dell'UNEP (*United Nations Environment Programme*), e persegue la promozione di un *framework* utile ad ogni sorta di organizzazione, sia essa *profit*, sia *no-profit*, impegnata nell'attività di rendicontazione della *performance*, nella triplice dimensione economica, sociale e ambientale (Tettamazzi, 2022).<sup>34</sup> Il GRI è un ente *no-profit* e persegue l'obiettivo di incentivare la diffusione dell'utilizzo di un rendiconto di *performance* sostenibile, presso qualsivoglia forma di organizzazione: esso è stato costituito a seguito delle proteste per i danni ambientali scaturenti dall'incidente della Exxon Valdez. Si comprende, pertanto, come la prima 'preoccupazione' fosse rivolta agli aspetti ambientali, tuttavia, come noto, a tale dimensione si sono aggiunte progressivamente anche quella socio-economica e quella relativa alla *governance* aziendale. I GRI standards sono organizzati attraverso serie di *standard* tra loro connessi, posti alla base delle regole di rendicontazione e incentrati sui seguenti concetti: impatto, materialità, *due diligence*, *stakeholder engagement*. Tutte le organizzazioni interessate possono usare gratuitamente questi *standard*, distinti in "generalisti" e "specifici" (rivolti alle tre dimensioni ESG)<sup>35</sup>: il 1° gennaio 2023 sono stati pubblicati i nuovi *standard*, nel contempo, non sono più in vigore gli standard 101-102-103, mentre gli standard 200-300-400 sono stati oggetto di modifiche e integrazioni. Gli standard universali sono:

**GRI Foundation - Principi Fondamentali 2021**, di descrizione delle finalità e del sistema degli Standard GRI in generale, illustrando i concetti base in tema di rendicontazione di sostenibilità; vengono specificati, inoltre, i requisiti e i principi di rendicontazione affinché un'organizzazione possa dotarsi di un *report* conforme.

Il **GRI 2 General Disclosures - Informativa Generale 2021**, che include le informative richieste all'organizzazione con riferimento alle pratiche di rendicontazione, nonché altri dati inerenti agli aspetti organizzativi, dai quali possa evincersi il profilo e le dimensioni dell'organizzazione interessata, al fine di definire il contesto rispetto ai quali misurare gli impatti.

---

<sup>34</sup> Nel 2002 il GRI si sposta ad Amsterdam, assumendo lo *status* di "istituzione indipendente senza scopo di lucro"

<sup>35</sup> <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/gri-standards-italian-translations>

**Il GRI 3 Management Approach - Temi materiali 2021**, esplicativo degli *step* da seguire per determinare i temi materiali (le informative relative, la loro classificazione, le modalità di gestione), intesi quali temi che generano impatti maggiormente significativi di un'organizzazione sull'economia, sull'ambiente, sulle persone, inclusi quelli sui diritti umani.

## **5.2 Descrizione analitica dei GRI**

Il GRI è composto di tre ambiti, ciascuno dei quali include diversi indicatori, come di seguito dettagliato:

### **5.2.A Ambito economico**

#### *GRI 200*

##### GRI 201: Performance economica

Questo Standard può essere utilizzato da qualsiasi organizzazione – indipendentemente dalle dimensioni, dalla tipologia di attività svolta, dal settore, dall'ubicazione geografica o dall'esperienza di reportistica – per rendicontare informazioni sui suoi impatti relativi alla sua performance economica.

##### GRI 202: Presenza sul mercato

Questo Standard tratta il tema della presenza sul mercato di un'organizzazione, relativamente al suo contributo allo sviluppo economico delle regioni e delle comunità in cui opera.

##### GRI 203: Impatti economici indiretti

Contiene precisazioni per le organizzazioni che devono rendicontare informazioni sui loro impatti indiretti e come li gestiscono.

##### GRI 204: Prassi di approvvigionamento

Contiene indicazioni per le organizzazioni che devono rendicontare informazioni concernenti i loro impatti sulle prassi di approvvigionamento e come li gestiscono.

##### GRI 205: Anticorruzione

Contiene chiarimenti per le organizzazioni che devono rendicontare informazioni sui loro impatti correlati alla corruzione e sulle relative modalità di gestione e di contrasto; il termine “corruzione” indica varie prassi illecite quali pagamenti facilitativi, frode, estorsione, collusione e riciclaggio di denaro; l'offerta o il ricevimento di omaggi, prestiti, commissioni, premi o altri vantaggi come incentivo a compiere un atto disonesto, illegale o che rappresenta

una violazione della fiducia. Può indicare anche prassi quali appropriazione indebita, commercio dell'autorità di cui si gode, abuso della funzione svolta, arricchimento illecito, occultamento e ostruzione della giustizia.

GRI 206: Comportamento anti-competitivo

Consente a un'organizzazione di rendicontare informazioni relative ai suoi impatti più significativi sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi quelli sui diritti umani, e le relative politiche di gestione di tali impatti.

GRI 207: Tasse

Consente a un'organizzazione di fornire informazioni sulle politiche fiscali e sui ricavi realizzati, sulle imposte e sulle attività commerciali realizzate anche in differenti Paesi. Le organizzazioni hanno l'obbligo di rispettare la legislazione fiscale e la responsabilità, nei confronti dei loro *stakeholder*, di soddisfare le aspettative di buone prassi fiscali.

## **5.2.B Ambito ambientale**

*GRI 300*

GRI 301: Materiali

Gli elementi in ingresso utilizzati per fabbricare e confezionare i prodotti e servizi di un'organizzazione possono essere materiali non rinnovabili, come minerali, metalli, petrolio, gas o carbone, oppure materiali rinnovabili, come legno o acqua. Sia i materiali rinnovabili che quelli non rinnovabili possono essere composti da materiali vergini o riciclati. La tipologia e quantità di materiali utilizzati dall'organizzazione può indicarne la dipendenza da risorse naturali e gli impatti che essa ha sulla loro disponibilità. Il contributo dell'organizzazione alla preservazione delle risorse può essere indicato dal suo approccio al riciclo, riutilizzo e recupero di materiali, prodotti e confezioni.

GRI 302: Energia

Un'organizzazione può consumare energia in varie forme (energia di combustibili, elettrica, di riscaldamento, di raffreddamento o di vapore). L'energia può essere generata autonomamente o acquistata da fonti esterne e può derivare da fonti rinnovabili (come eoliche, idroelettriche o solare) o da fonti non rinnovabili (quali carbone, petrolio o gas naturale). Utilizzare l'energia con maggiore efficienza e scegliere energia proveniente da fonti rinnovabili è essenziale per combattere il cambiamento climatico e ridurre l'impronta ambientale complessiva di un'organizzazione.

GRI 303: Acqua ed effluenti

L'accesso all'acqua potabile è essenziale per la vita umana e il benessere, ed è riconosciuto dalle Nazioni Unite (ONU) come un diritto umano. Gli obiettivi di Sviluppo sostenibile adottati dall'ONU nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile comprendono obiettivi chiave correlati alla gestione sostenibile dell'acqua in base all'Obiettivo 6 (*Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie*). Questi obiettivi mirano, ad esempio, ad offrire accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura ed economica, migliorare la qualità dell'acqua e affrontare la carenza idrica. La quantità di prelievo e consumo idrico di un'organizzazione e la qualità dei suoi scarichi possono avere un impatto sul funzionamento dell'ecosistema in molti modi. Gli impatti diretti su un bacino idrografico possono ripercuotersi sulla qualità della vita di una determinata area, con conseguenze sociali ed economiche per le comunità locali e le popolazioni indigene. Dato che l'acqua è una risorsa condivisa, attraverso una comprensione accurata del proprio utilizzo dell'acqua, l'organizzazione sarà in grado di valutare gli impatti sulle risorse idriche di cui beneficia l'ecosistema, gli altri utilizzatori di queste risorse e l'organizzazione stessa. Queste informazioni potranno essere utilizzate per un'efficace gestione dell'acqua da parte delle organizzazioni, in particolare da quelle che ne fanno un uso intensivo.

#### GRI 304: Biodiversità

Proteggere la diversità biologica è importante per la sopravvivenza delle specie animali e vegetali, della diversità genetica e degli ecosistemi naturali. Inoltre, questi ultimi assicurano aria e acqua dolce e contribuiscono alla sicurezza alimentare e alla salute umana. La biodiversità inoltre contribuisce direttamente al sostentamento locale, rendendolo essenziale per conseguire la riduzione della povertà e quindi lo sviluppo sostenibile.

#### GRI 305: Emissioni

Si tratta il tema delle emissioni nell'aria rappresentate da sostanze scaricate da una fonte nell'atmosfera. I vari tipi di emissioni sono: gas a effetto serra (GHG), sostanze che riducono lo strato di ozono (ODS, *ozone-depleting substances*), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) e ossidi di zolfo (SO<sub>x</sub>), oltre ad altre emissioni nell'aria di entità notevole. Le emissioni di gas a effetto serra (GHG) sono una delle cause principali del cambiamento climatico e sono governate dalla 'Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)' e dal successivo 'Protocollo di Kyoto' delle Nazioni Unite.

#### GRI 306: Scarichi idrici e rifiuti

Consentono ad un'organizzazione di fornire informazioni su come previene la generazione di rifiuti e come gestisce quelli che non possono essere prevenuti, nelle sue attività oltre che a monte e a valle nella sua catena del valore. I rifiuti possono essere generati dalle attività

dell'organizzazione, per esempio, durante la realizzazione dei suoi prodotti e l'erogazione di servizi. Possono essere generati anche da imprese a monte e a valle nella catena del valore dell'organizzazione, per esempio quando i fornitori lavorano materiali che successivamente vengono utilizzati o reperiti dall'organizzazione oppure quando i consumatori usano i servizi o si liberano dei prodotti che acquistano dall'organizzazione. I rifiuti possono avere notevoli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana se gestiti in modo inadeguato. Questi impatti spesso si estendono oltre i luoghi in cui i rifiuti vengono generati e gettati. Le risorse e i materiali contenuti in rifiuti che vengono inceneriti o trasferiti in discariche non possono più essere utilizzati, il che ne accelera il depauperamento. Le Nazioni Unite riconoscono il ruolo della produzione e del consumo responsabile nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. I traguardi che rientrano nell'ambito dell'obiettivo 12 invitano le organizzazioni ad attuare prassi ecologiche di gestione dei rifiuti e a ridurre questi ultimi attraverso il riutilizzo e riciclaggio.

#### GRI 308: Valutazione ambientale dei fornitori

Consente a un'organizzazione di fornire informazioni sul suo approccio alla prevenzione e mitigazione di impatti ambientali negativi nella sua catena di fornitura. Un'organizzazione potrebbe generare impatti ambientali negativi attraverso le proprie attività o a causa dei suoi rapporti di *business* con altre parti. Ci si aspetta che un'organizzazione attui un processo di *due diligence* per prevenire, mitigare e affrontare impatti ambientali negativi potenziali ed effettivi nella catena di fornitura. Ciò include impatti negativi che l'organizzazione causa o ai quali contribuisce oppure che sono collegati direttamente alle sue operazioni, prodotti o servizi a causa del suo rapporto con un fornitore.

## 5.2.C

### Ambito sociale

#### GRI 400

##### GRI 401: Occupazione

Il documento GRI 401 tratta il tema dell'occupazione. Descrive l'approccio di un'organizzazione all'occupazione o alla creazione di posti di lavoro, l'approccio all'assunzione o all'ingaggio e alla fidelizzazione del personale e alle relative prassi, nonché alle condizioni di lavoro offerte. Lo Standard riguarda anche le condizioni di impiego e di lavoro della catena di fornitura di un'organizzazione.

##### GRI 402: Gestione del lavoro e delle relazioni sindacali

Si riferisce alla gestione del lavoro e delle relazioni sindacali. Prende in esame le prassi di consultazione dell'organizzazione con i dipendenti e i loro rappresentanti, compreso il suo approccio alla comunicazione di modifiche operative rilevanti. Ci si aspetta che le prassi di consultazione di un'organizzazione siano coerenti con le norme e gli *standard* internazionali pertinenti.

#### GRI 403: Salute e sicurezza sul lavoro

Le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro sono anche uno dei traguardi degli Obiettivi di sviluppo sostenibile adottati dalle Nazioni Unite (ONU) nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Buone condizioni di salute e sicurezza sul lavoro comportano sia la prevenzione di danni fisici e mentali ai lavoratori sia la promozione della loro salute. La prevenzione dei danni e la promozione della salute comportano l'obbligo per un'organizzazione di dimostrare il proprio impegno verso la salute e la sicurezza dei lavoratori. Inoltre, l'organizzazione deve coinvolgere i lavoratori stessi nello sviluppo e applicazione di normative in materia di salute e sicurezza sul lavoro, e quindi nella valutazione delle *performance*, un sistema di gestione e programmi appropriati per le dimensioni e le attività dell'organizzazione.

#### GRI 404: Formazione e istruzione

Si fa riferimento all'approccio di un'organizzazione alla formazione e all'aggiornamento delle competenze dei dipendenti, nonché a valutazioni sulle prestazioni e sul percorso professionale. Comprende anche programmi di assistenza alla transizione, al fine di agevolare l'occupabilità e la gestione della fine del percorso lavorativo per motivi di pensionamento o conclusione del rapporto.

#### GRI 405: Diversità e pari opportunità

Quando un'organizzazione promuove attivamente la diversità e le pari opportunità sul lavoro, è in grado di generare benefici significativi sia per sé stessa sia per i lavoratori. Ad esempio, un'organizzazione potrà accedere a una platea di potenziali collaboratori più ampia e più diversificata. Questi benefici si ripercuotono sulla società in generale, poiché una maggiore parità promuove la stabilità sociale e supporta un ulteriore sviluppo economico.

#### GRI 406: Non discriminazione

Ai fini di questo Standard, la discriminazione è definita come atto e risultato del trattamento diseguale di persone attraverso l'imposizione di carichi diversi o il rifiuto di conferire *benefit*, anziché trattare ciascuna persona equamente sulla base dei meriti individuali. La discriminazione può includere anche molestie, definite come una serie di commenti o atti indesiderati o che dovrebbero essere ragionevolmente noti come indesiderati, per la persona a cui sono indirizzati. Ci si aspetta che un'organizzazione eviti di discriminare qualsiasi persona

o per qualsiasi motivo, inclusa la discriminazione dei lavoratori sul luogo di lavoro. Ci si aspetta anche che l'organizzazione eviti azioni discriminatorie nei confronti dei clienti, per quanto riguarda la fornitura di prodotti e servizi, o nei confronti di qualsiasi altro *stakeholder*, come fornitori o *partner* aziendali.

#### GRI 407: Libertà di associazione e contrattazione collettiva

La libertà di associazione è un diritto umano sancito attraverso dichiarazioni e convenzioni internazionali. In questo contesto, la libertà di associazione fa riferimento al diritto dei datori di lavoro e dei lavoratori di formare proprie organizzazioni e prendervi parte o gestirle autonomamente senza la previa autorizzazione o l'interferenza dello Stato o di altre entità esterne. Il diritto dei lavoratori a condurre una contrattazione collettiva dei propri termini e condizioni di lavoro è anch'esso un diritto umano riconosciuto a livello internazionale. Con questo termine si intendono tutte le trattative che si svolgono fra uno o più datori di lavoro o organizzazioni di datori di lavoro – una delle due parti – e una o più organizzazioni di lavoratori (per es., sindacati) – la controparte – per la determinazione delle condizioni di lavoro e dei termini di impiego oppure per regolamentare i rapporti fra i datori di lavoro e i lavoratori.

#### GRI 408: Lavoro minorile

L'abolizione del lavoro minorile è un principio chiave e un obiettivo di importanti strumenti e della legislazione sui diritti umani ed è oggetto di provvedimenti di legge nazionali in quasi tutti i Paesi. Il lavoro minorile è quel lavoro che priva i bambini e le bambine della loro infanzia, del loro potenziale e della loro dignità, e che è nocivo al loro sviluppo fisico o mentale, inclusa l'interferenza con la loro istruzione. Nello specifico, riguarda quei tipi di lavoro che non sono consentiti ai bambini al di sotto di un'età minima specifica. Il lavoro minorile non fa riferimento all'occupazione giovanile o ai minori che lavorano. Si riferisce a un abuso di diritti umani universalmente riconosciuti. La comprensione del significato di lavoro minorile universalmente concordata è definita nella Convenzione 138 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) (Convenzione sull'età minima). L'età minima per qualsiasi lavoro pericoloso è 18 anni in tutti i Paesi. Ci si aspetta che un'organizzazione attui un processo di *due diligence* per prevenire l'uso di lavoro minorile nelle proprie attività. Ci si aspetta inoltre che si eviti di contribuire all'uso di lavoro minorile o di essere complice del suo impiego attraverso le sue relazioni con altri (ad es. fornitori, clienti).

#### GRI 409: Lavoro forzato o obbligatorio

Il fenomeno del lavoro forzato o obbligatorio riguarda tutte le regioni e i Paesi del mondo, nonché tutti i settori economici e interessa lavoratori con accordi di tipo regolare o irregolare. Le vittime appartengono prevalentemente a gruppi oggetto di discriminazione o che lavorano

in modo irregolare o precario. Comprendono, fra gli altri, donne e ragazze costrette a prostituirsi, migranti intrappolati in servitù per debiti e lavoratori di aziende agricole o fabbriche che sfruttano la manodopera. Ci si aspetta che l'organizzazione applichi la *due diligence* per prevenire e combattere ogni forma di lavoro forzato o obbligatorio nelle proprie attività. Ci si aspetta inoltre che si eviti di contribuire all'uso di lavoro forzato o obbligatorio attraverso le proprie relazioni di affari con altri (ad es. fornitori, clienti).

#### GRI 410: Pratiche di sicurezza

È focalizzato sulla condotta del personale di sicurezza in relazione a terze parti e sul possibile rischio di uso eccessivo della forza o altre violazioni dei diritti umani. Il termine "personale di sicurezza" può riferirsi a dipendenti dell'organizzazione che rendicontra o di altre organizzazioni che forniscono forze di sicurezza.

#### GRI 411: Diritti delle popolazioni indigene

Molte popolazioni indigene sono state vittime di ingiustizie storiche e sono quindi considerate un gruppo vulnerabile. Questo tipo di gruppi potrebbe subire impatti negativi a seguito delle attività dell'organizzazione in maggior misura rispetto alla popolazione generale.

#### GRI 413: Comunità locali

Nello Standard GRI le comunità locali sono definite come singole persone o gruppi di persone che vivono e lavorano in aree influenzate, o che potrebbero esserlo, dalle attività dell'organizzazione. La comunità locale può essere rappresentata dalle persone che vivono presso le sedi dell'organizzazione o estendersi a quelle che vivono a una certa distanza. Le attività e l'infrastruttura di un'organizzazione possono avere rilevanti impatti economici, sociali, culturali e/o ambientali sulle comunità locali. Ci si aspetta che, laddove possibile, un'organizzazione preveda ed eviti impatti negativi sulle comunità locali. Stabilire un processo tempestivo ed efficace di identificazione e coinvolgimento degli *stakeholder* è importante per aiutare un'organizzazione a comprendere la vulnerabilità delle comunità locali e come queste ultime potrebbero essere influenzate dalle proprie attività.

#### GRI 414: Valutazione sociale dei fornitori

Le informative consentono ad un'organizzazione di fornire notizie sul suo approccio alla prevenzione e alla mitigazione di impatti sociali negativi nella sua catena di fornitura. Un'organizzazione potrebbe essere coinvolta con impatti sociali negativi attraverso le proprie attività o a causa dei suoi rapporti di *business* con altre parti. Ci si aspetta che un'organizzazione attui un processo di *due diligence* per prevenire, mitigare e affrontare impatti sociali negativi potenziali ed effettivi nella catena di fornitura. Ciò include impatti negativi che

l'organizzazione causa o ai quali contribuisce oppure che sono collegati direttamente alle sue operazioni, prodotti o servizi a causa del suo rapporto con un fornitore.

#### GRI 415: Politica pubblica

Ciò include la partecipazione di un'organizzazione allo sviluppo della politica pubblica, attraverso attività quali il lobbismo e contributi finanziari o in natura a partiti politici, responsabili di decisioni politiche o a favore di cause. Sebbene un'organizzazione possa sostenere positivamente il processo di politica pubblica e incoraggiarne lo sviluppo a vantaggio della società nel suo complesso, ciò può anche comportare rischi, fra altri, di corruzione, tangenti e indebita influenza.

#### GRI 416: Salute e sicurezza dei clienti

Questo Standard tratta il tema della salute e sicurezza del cliente, in particolare gli sforzi sistematici dedicati da un'organizzazione a gestire il tema della salute e sicurezza in tutto il ciclo di vita di un prodotto o servizio e la sua adesione ai regolamenti e codici volontari del cliente su questo tema.

#### GRI 417: *Marketing* ed etichettatura

Questo Standard tratta il tema dell'etichettatura e delle informazioni su prodotti e servizi e delle comunicazioni di marketing. Questo include l'accesso da parte dei clienti a informazioni accurate e adeguate sugli impatti economici, ambientali e sociali, sia positivi che negativi, dei prodotti e servizi di cui i clienti usufruiscono – da entrambi i punti di vista: delle comunicazioni di *marketing* e dell'etichettatura dei prodotti e servizi. Campagne di *marketing* eque e responsabili, oltre all'accesso a informazioni sulla composizione dei prodotti, e sul loro corretto uso e smaltimento, possono aiutare i clienti a fare scelte basate su dati concreti.

#### GRI 418: *Privacy* dei clienti

Questo Standard tratta il tema della *privacy* dei clienti, in particolare la perdita di dati dei clienti e violazioni del loro diritto di riservatezza. Ciò può accadere per non conformità a leggi e regolamenti vigenti e/o ad altri standard volontari riguardanti la tutela della *privacy* dei clienti.

Ogni *standard* si presenta con una struttura simile rappresentata da:

- a) ***reporting requirements*** o requisiti (informazioni da rendicontare obbligatoriamente);
- b) ***recommendations*** o raccomandazioni (informazioni consigliate, non obbligatorie);
- c) ***guidance*** o linee guida (informazioni di contesto, spiegazioni ed esempi per facilitare la comprensione di cosa rendicontare e come farlo).

Ai fini della redazione del bilancio di sostenibilità, pertanto, l'organizzazione dovrà utilizzare la serie di *standard* universali (Standard 1, 2 e 3), aggiungendo successivamente gli *standard* specifici, inerenti tematiche specifiche (Standard 200, 300 e 400).

Il GRI si compone, quindi, di distinti documenti:

- le linee guida;
- i supplementi di settore;
- i protocolli tecnici e di indicatori.

Le prime sono il frutto dell'apporto esperienziale di diversi attori e degli 'addetti ai lavori' che hanno beneficiato altresì del contributo di un gran numero di portatori di interesse, di natura e provenienza eterogenea: le linee guida indicano le corrette modalità di rendicontazione, nonché i contenuti informativi da riportare nel bilancio di sostenibilità, a prescindere dalla tipologia di organizzazione aziendale. I secondi derivano dalla necessità di integrare le linee guida, introducendo dati e informazioni peculiari del settore di riferimento, ivi includendo indicatori di *performance*, secondo le istruzioni riportati nei protocolli. La redazione del bilancio di sostenibilità nelle istituzioni universitarie si sviluppa, di norma, attraverso sei *step*.

Il primo è inerente al momento e alla modalità di espressione di volontà da parte della *governance* dell'università alla redazione di un bilancio di sostenibilità, facendo appello innanzitutto alle *expertise* interne in tema di rendicontazione (Moggi, 2016). Trattasi in genere, di docente strutturato specializzato su tali tematiche e/o un'unità di personale tecnico-amministrativo, appositamente formato. Si osservi, tuttavia, che la reperibilità di dati inerenti alle finalità del bilancio (di sostenibilità) non è data per acquisita, ragion per cui, al soggetto incaricato si richiede altresì l'esercizio di doti personali, sul piano della comunicazione suadente, soprattutto al fine di coinvolgere più facilmente la *governance*, sì da agevolare il processo di ricerca e raccolta dati, attraversando l'intera tecnostruttura.

Il secondo *step* si sostanzia nell'esternazione formale dell'impegno assunto dagli organi di governo ( Rettore, Direttore Generale, Senato, Consiglio di Amministrazione, Nucleo di Valutazione), previa una rivisitazione della propria *mission*, e con essa, dei valori e degli obiettivi strategici. Dopo aver designato i soggetti incaricati della rendicontazione, si può procedere alla strutturazione dei gruppi lavoro, che hanno altresì il compito di stabilire tempi e

modalità di coinvolgimento degli *stakeholder*, tanto interni, tanto esterni, al fine di scongiurare il pericolo di autoreferenzialità (Moggi, 2016).

Il terzo *step* è dedicato all'individuazione del modello o sistema di *reporting*.

Il quarto *step* riguarda la raccolta delle informazioni e dei dati: a seconda della fonte, le informazioni sono classificabili in primarie (rettorato, dipartimenti, centri di studio, funzioni d'area) e secondarie (soggetti esterni). Una volta raccolti i dati quantitativi e qualitativi previsti dalle diverse aree in cui è strutturato il modello di *reporting*, si effettua una cernita, tenuto conto delle esigenze precipe in termini di rendicontazione, privilegiando quelle più attendibili, perché consentono di rispondere alla principale esigenza di trasparenza.

Dopo la redazione del *report*, i risultati sono condivisi con la *governance*, ai fini della sua approvazione: è auspicabile un'approvazione da parte del consiglio di amministrazione, sentito il parere del senato accademico.

Realizzato il *report*, questo va reso noto attraverso forme adeguate di presentazione e divulgazione: ad esempio, attraverso una conferenza di presentazione aperta al pubblico, con lo scopo anche di favorire dibattiti sulle tematiche inerenti il concetto generale di sostenibilità.

In ultimo, si raccolgono i *feedback* da parte degli *stakeholder*, o attraverso la somministrazione di appositi questionari di valutazione, oppure mediante la costituzione di *focus group*, oppure ancora l'organizzazione di *workshop* tematici, anche al fine di favorire l'interazione fra i diversi attori sociali interessati.

### **5.3 Metodologia della ricerca**

Nell'ambito della parte della tesi dedicata ai modelli di rendicontazione integrata (in tema di sostenibilità), considerato che l'Università di Foggia non ha ancora adottato uno *standard* specifico, in quanto è provvista "soltanto" di una non copiosa documentazione settoriale (bilancio ambientale, piano energetico), si è ritenuto utile individuare una sorta di modello o più modelli di riferimento, approfondendo le realtà vissute da sette delle migliori università, classificate secondo il ranking THE impact più recente (2024), che hanno dichiarato l'adozione dello standard Gri; a queste si sono aggiunte altre tre università, selezionate secondo criteri

coerenti sul tema: l'Università Ca' Foscari (2° posto in Italia, secondo il parametro Sustainable Institutions, dopo UniBo), le migliori due Università non-statali (Luiss, Bocconi). Il campione di riferimento è così composto da dieci università. Di ciascuna università sono stati considerati i documenti pubblicati sul sito istituzionale, o alla pagina dedicata al tema della sostenibilità.

I dati estratti (rilevazione del singolo Gri) sono analiticamente riportati nella tavola di raccordo, in genere, collocata nell'ultima sezione del bilancio oggetto di analisi.

Dal bilancio oggetto di analisi, dunque, è stato possibile realizzare un quadro generale descrittivo di due macro-aspetti:

- *Tipologia di documentazione e annualità di reporting*
- *Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

L'analisi dei dati inerenti gli indicatori per ogni ambito di Gri consente di addivenire ad alcune considerazioni che possono sicuramente rappresentare un attendibile indicatore per l'attuazione della strategia di sostenibilità che l'Università di Foggia ha già dichiarato di voler realizzare, coerentemente con l'auspicio già espresso nel Piano strategico (pp. 49 - 56). A tal proposito, ed al fine di corroborare l'idea dell'opportunità di aggiungersi alle fila degli atenei più virtuosi in tema di rendicontazione sostenibile, sono stati infatti già analizzati i dati inerenti il livello di diffusione di siffatta reportistica, effettuando una ricerca presso il sito della Rus, le cui evidenze sono poi completate attraverso una ricerca analitica (ateneo per ateneo) mediante accesso allo specifico sito web istituzionale (<https://reterus.it/report-di-sostenibilita/> - sezione della RUS; siti web ufficiali dei singoli atenei) - figura 4.3, grafico 4.3

In merito alla qualità della reportistica attraverso i *Ranking* è stata fatta una pesatura dei risultati conseguiti per meglio valutare la performance dell'Università di Foggia (capitolo 2). A tal proposito, l'accesso ai dati generali (collocazione in classifica, secondo una comparazione diacronica) e a quelli specifici relativi ai singoli obiettivi di sostenibilità (Oss) per il THE, singole aree per il Green Metric, hanno consentito di descrivere un quadro esaustivo circa le aree in cui urge un miglioramento, tale da fungere da suggerimento nei confronti dell'organo decisore a cui è affidato l'arduo compito di promuovere e attuare la politica complessiva finalizzata alla realizzazione in senso olistico del concetto di sostenibilità, realizzando gli obiettivi strategici, enucleati in obiettivi operativi e linee di azione. L'accesso alle informazioni pubblicate nei siti web ufficiali (Impact Rankings 2023 | Times Higher Education (THE); <http://greenmetric.ui.ac.id/>) consente pertanto di parametrare la *performance* generale e

analitica che l'ateneo dauno ha maturato, rispetto al contesto regionale e nazionale, ed internazionale, come pure, consente di realizzare una comparazione diacronica sul triennio (analisi di tipo autoreferenziale), proprio al fine di tracciare un *trend*. Sul punto, in appendice è riportato il questionario inviato dall'ateneo foggiano, a fine 2023, ai fini dell'aggiornamento dei valori della classifica 2024, a cui si fa rimando, per un'analisi puntuale, in particolare, dell'Oss 17 (l'unico obbligatorio secondo la metodologia internazionale adottata). Nella sezione in cui si riporta una proposta di aggiornamento del 'Piano energetico' (il primo pubblicato da Unifg risale al 2022) – capitolo 6 - ed in attesa della redazione del Bilancio integrato, pur considerando che sarebbe già in corso il processo di acquisizione delle informazioni utili alla redazione del bilancio di sostenibilità, attraverso una prima redazione del Bilancio sociale e del Bilancio di genere, sono stati acquisiti ed elaborati i seguenti elementi:

- Costi e consumi di energia e gas, performance impianto fotovoltaico, attraverso un'interlocuzione con l'Area tecnica dell'Amministrazione centrale (scambio di email);
- Dati di presenza del personale Ta presso le strutture universitarie (scambio email con l'Area del personale – ufficio rilevamento presenze).

In entrambi i casi, si tratta dell'interpello delle specifiche e uniche strutture amministrative autorizzate all'acquisizione ed elaborazione dei dati richiesti. Infine, in merito alla citazione di alcune proposte migliorative della pratica in tema di sostenibilità, proprio secondo le direttrici riportate nel Bilancio ambientale, prima, e nel Piano strategico, poi, si riportano alcune delle *best practice* adottate dalle migliori dieci università italiane (classificate secondo la classifica THE-Impact 2023), riportate in appendice, ed estratte dai rispettivi siti web – sezioni dedicate alla sostenibilità.

#### **5.4 Analisi della rendicontazione delle università che hanno adottato il modello di rendicontazione GRI**

In questo paragrafo si analizzeranno le università che hanno applicato lo standard GRI. Per svolgere questa analisi sono stati analizzati i bilanci di sostenibilità redatti dalla università italiane, i risultati sono rappresentati nella tabella seguente.

**Tabella 5.4.1: analisi della rendicontazione delle università che hanno adottato il modello GRI<sup>36</sup>**

Uni/Gri	UniBo	UniFi	UniPd	UniBs	UniTs	PoliMarc	UniTo	UniVe	Luiss	Bocconi	Tot.
201	X	X	X		X	X	X	X		X	8
202	X				X						2
203	X	X	X		X	X	X				6
204	X		X		X		X	X	X		6
205	X	X			X	X		X	X		6
206											
207											
301	X	X									2
302	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	10
303	X	X		X		X	X	X	X	X	8
304	X	X				X					3
305	X	X	X	X	X	X	X		X	X	9
306	X	X	X	X	X	X	X			X	8
308	X	X	X	X		X	X		X		7
401	X	X	X	X	X	X	X		X	X	9
402	X										1
403	X	X	X	X	X		X	X	X		8
404	X	X			X	X	X	X	X	X	8
405	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	10
406	X	X	X	X	X		X		X		7
407	X										1
408	X										1
409	X										1
410	X										1
411	X										1
412											
413	X	X		X	X	X			X	X	7
414	X	X				X			X		4
415											
416	X	X									2
417	X						X				2
418					X	X			X		3

<sup>36</sup> le prime sette sono estratte dalla classifica redatta secondo il ranking THE impact 2024, che hanno utilizzato lo standard Gri<sup>36</sup>, a cui si aggiungono l'Università Ca' Foscari (2° posto in Italia, per il parametro Sustainable Institutions, dopo UniBo) e le migliori due Università non-statali, parimenti aderenti al modello Gri [https://www.timeshighereducation.com/impactrankings#!/length/25/locations/ITA/sort\\_by/rank/sort\\_order/asc](https://www.timeshighereducation.com/impactrankings#!/length/25/locations/ITA/sort_by/rank/sort_order/asc)  
Classifica CENSIS 24-25

Dalla ricerca sopra riportata risulta che tra le dieci migliori università italiane (classifica THE 2024), sette hanno redatto e pubblicato un bilancio di sostenibilità con riferimenti al modello GRI. Le altre tre aggiunte all'elenco risultano classificate oltre il decimo posto.

In particolare, come già osservato per altri aspetti inerenti all'attuazione della 'politica di sostenibilità', l'Università di Bologna dimostra ancora una volta di poter assurgere a modello, non solo per la dovizia di informazioni puntualmente riportate nel *report*, ma anche per la chiarezza espositiva del modello utilizzato. Quanto ai contenuti, come detto, il sopra citato *report* risulta il più completo tra quelli esaminati, per aver riportato informazioni esaustive dei tre ambiti del modello GRI preso a riferimento: 7 indicatori del Gri 200 (economico), 7 indicatori del Gri 300 (ambientale), 18 indicatori del Gri 400 (sociale). Quanto alla prima - rendiconto dell'Università di Bologna - è presente un *panel* di informazioni più completo, rispetto alle altre due migliori che, come fattore comune, risultano piuttosto scarse di informazioni sull'ambito economico (scarse per Padova, assenti per Brescia), e quasi si eguagliano per gli altri due ambiti, con una maggior presenza di informazioni per l'Università di Padova.

### **Università di Bologna (Report 2024)**

*Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Bilancio sociale dal 2012 al 2021; Bilancio di sostenibilità dal 2022; Reporting on UNDSG dal 2016; Bilancio di Genere 2024

*Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

Confronto con *stakeholder* interni e esterni, attraverso specifici *focus group* (febbraio 2024). Il Comitato tecnico per la sostenibilità dà impulso alla formulazione del bilancio. La rendicontazione è affidata ad un Gruppo di coordinamento interno. Il sito ha una sezione dedicata.

### **Università di Firenze (Report 2022)**

*Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Adotta la redazione integrata tra il B. sociale, il B. di genere e il B. di sostenibilità (rif. *standard* GRI e Rus-Gbs (dal 2021)

*Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

Il Gruppo di lavoro per il Bilancio raccoglie le istanze. Prevale l'approccio partecipativo alla rendicontazione e ci si confronta con tutte le parti interessate. Per confermare e rafforzare

l'identità culturale è previsto un incontro di presentazione del Bilancio sociale e di sostenibilità a tutta la comunità accademica, dopo la sua pubblicazione. Il sito ha una sezione dedicata "Ateneo sostenibile".

### **Università di Padova (Report 2022-2023)**

*Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Rapporto di sostenibilità, documenti disponibili dal 2018; il Report segue lo standard Gri 2016, aggiornato nel 2021, e tiene conto altresì del modello Rus-Gbs. All'interno è incluso il Piano energetico.

*Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

Alla redazione del Report contribuiscono: il *Mobility Manager* e l'*Energy Manager* di Ateneo, i componenti dei Gruppi RUS di Ateneo e i Dipartimenti di Ateneo. Il Report è curato dall'Ufficio Public Engagement - Settore Coinvolgimento e Sostenibilità dell'Area Comunicazione e marketing/Sito web: sezione UniPadova Sostenibile.

### **Università di Brescia (Report 2022)**

*Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Rapporto di sostenibilità (dal biennio 2017-2019), redatto secondo lo standard Gri 2021. Il riferimento è il Piano di Ateneo per lo sviluppo sostenibile 2018-2022.

*Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

Il progetto 'UBSsostenibile' è lo strumento di coordinamento e attuazione dei SDGs Ag. 2030; la Commissione per lo sviluppo sostenibile è il principale attore impegnato nell'opera di diffusione della cultura della sostenibilità (include, tra gli altri: *Mobility Manager* e l'*Energy Manager* di Ateneo, i componenti dei Gruppi RUS). Il sito ha la sezione "Impegno per il territorio".

### **Università della Tuscia (Report 2023)**

*Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Redatto sotto forma di Bilancio integrato (modello IR dell'IIRC) e, per i dati non finanziari, secondo lo standard Gri 2021, integrato coi principi dell'UN Global Compact; esso include sia il Bilancio Unico di Ateneo, sia la relazione della società indipendente di revisione (KPMG). Altri documenti sono redatti separatamente (es.: il *Gender Equality Plan*)

*Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

Il Gruppo di Lavoro Sostenibilità in Ateneo è stato progressivamente rafforzato, e attualmente in esso operano 18 unità di personale, sia docente che tecnico-amministrativo. I documenti di riferimento sono rinvenibili nella sezione dedicata all'Amministrazione Trasparente'.

### **Politecnico delle Marche (Report 2022)**

*Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Il Bilancio Integrato, giunto alla III edizione, è il frutto dell'apporto sinergico di altri strumenti: Piano Strategico dell'Ateneo e dei Dipartimenti, Piano della Performance, Dashboard Direzionali, Gender Equality Plan

*Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

La redazione del documento è ispirata all'Integrated Reporting Framework (IFRS Foundation) e alla versione 2021 delle Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità del Global Reporting Initiative (GRI). Il sito ha una sezione dedicata al tema della sostenibilità: il progetto "UnivPM Sostenibile" nasce nel 2019.

### **Università di Torino (Report 2021-2022)**

*Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Nel 2022 è licenziata l'ottava edizione del Rapporto di Sostenibilità che adotta un livello di reporting in conformità agli Standard GRI. Le modalità di calcolo degli indicatori precedenti sono invariate, sebbene siano stati inseriti nuovi indicatori secondo lo Standard RUS-GBS. Sono redatti altresì: il Piano di azione per la sostenibilità ambientale; l'*istant* Report e l'Inventario emissioni

*Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

Il processo di redazione del Rapporto di Sostenibilità è un'attività coordinata dal Delegato del Rettore alla Comunicazione. Il processo di redazione è frutto di un lavoro congiunto tra il team di redazione del Rapporto di Sostenibilità e la Direzione Bilancio e Contratti. UniToGO (UniTo Green Office) è la struttura di coordinamento e di progetto sulle politiche di responsabilità ambientale di Ateneo, ed ha una funzione di raccordo tra le Linee strategiche, il Rapporto di Sostenibilità, la Cattedra Unesco e le iniziative già avviate per la promozione di piani, progetti e azioni verso la sostenibilità ambientale: dal 2022, UniToGO ha coordinato la costituzione di un Board della Sostenibilità.

Il Bilancio di previsione è redatto secondo l'approccio partecipativo: sul sito c'è una pagina apposita (<https://www.unito.it/ateneo/gli-speciali/verso-il-bilancio-partecipativo>).

### **Università Ca' Foscari di Venezia (Report 2022)**

#### *Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Il Bilancio di sostenibilità presenta i dati e i risultati presenti nella Relazione Unica d'Ateneo e nel Bilancio Consuntivo d'Ateneo in prospettiva integrata di sostenibilità. Il documento segue lo Standard GRI - Global Reporting Initiative e dà evidenza di come le attività dell'Ateneo contribuiscano al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Sono pubblicati i Bilanci di sostenibilità dal 2010.

#### *Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

Dal 2021 è stato istituito un Board di Ateneo per la Sostenibilità. L'Ufficio Sostenibilità è la struttura amministrativa di supporto del GEP Team che nel corso del 2022 si è occupato anche della redazione del *Gender Equality Plan*, approvato a inizio anno, e del Bilancio di Genere. Le attività e i risultati di sostenibilità vengono comunicati agli *stakeholder* attraverso il portale web [www.unive.it/sostenibile](http://www.unive.it/sostenibile) e la sua versione inglese [www.unive.it/sustainability](http://www.unive.it/sustainability), nonché attraverso il Bilancio di Sostenibilità, pubblicato annualmente. La comunicazione è supportata da una pagina Facebook e un account Instagram.

### **Università Luiss di Roma (Report 2023)**

#### *Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Tra i pochi atenei che hanno pubblicato un'ampia documentazione in tema di 'sostenibilità': *Gender Equality Plan*; Bilancio di Genere; Piano della Sostenibilità; Bilancio Integrato. Il report è stato redatto in conformità agli Standard GRI, ed è pubblicato a partire dal 2020.

#### *Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

Sebbene non ancora vincolato all'obbligo normativo sul tema, l'ateneo ha deciso di avviare la rendicontazione dei rischi ESG, in vista dell'attuazione della nuova normativa europea sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD – Corporate Sustainability Reporting Directive).

Ci si è pertanto conformati al *framework* rappresentato dal D. Lgs. 254/2016 per la rendicontazione e comunicazione esterna dei principali rischi generati e subiti, relativi alle attività istituzionali, alle caratteristiche dell'impresa e ai peculiari temi materiali di sostenibilità.

I documenti in tema di sostenibilità sono reperibili ad una pagina dedicata del sito: Documenti di Sostenibilità | Luiss

### **Università Bocconi di Milano (Report 2022)**

#### *Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Sono reperibili i Report di sostenibilità a partire dall'anno 2019. Ai fini della sua redazione, si è identificato un set di KPI in grado di fornire una visione puntuale e analitica dell'impegno dell'Università in tema di sostenibilità. In aggiunta, gli stessi KPI si raccordano con la prassi di rendicontazione consolidata degli standard GRI (Global Reporting Initiative). La Vision 2030 e il Piano Strategico 2021 - 2025 confermano la centralità della sostenibilità.

#### *Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

La redazione del documento è promossa e coordinata dal Comitato per la Sostenibilità dell'Ateneo: istituito nel 2013, ha la responsabilità di definire le linee guida e gli indirizzi dell'Ateneo per la riduzione degli impatti sull'ambiente, promuovere la cultura della responsabilità sociale e coordinare progetti universitari sulla base di obiettivi di sostenibilità. Il sito web ha una sezione dedicata alla sostenibilità.

#### Analisi dei dati

#### *Tipologia di documentazione e annualità di reporting*

Il 50% degli atenei sopra riportati rende disponibile una documentazione separata, rispetto al report di sostenibilità/integrato, come ad es.: il Bilancio di Genere o l'Inventario emissioni.

Il 30% degli atenei considerati ha pubblicato un documento definito come "Bilancio integrato", secondo il modello IR dell'IIRC, oppure secondo lo standard Gri adattato al modello Rus-Gbs.

Il 50% degli atenei considerati ha pubblicato un report o un bilancio di sostenibilità/integrato con una continuità almeno quinquennale.

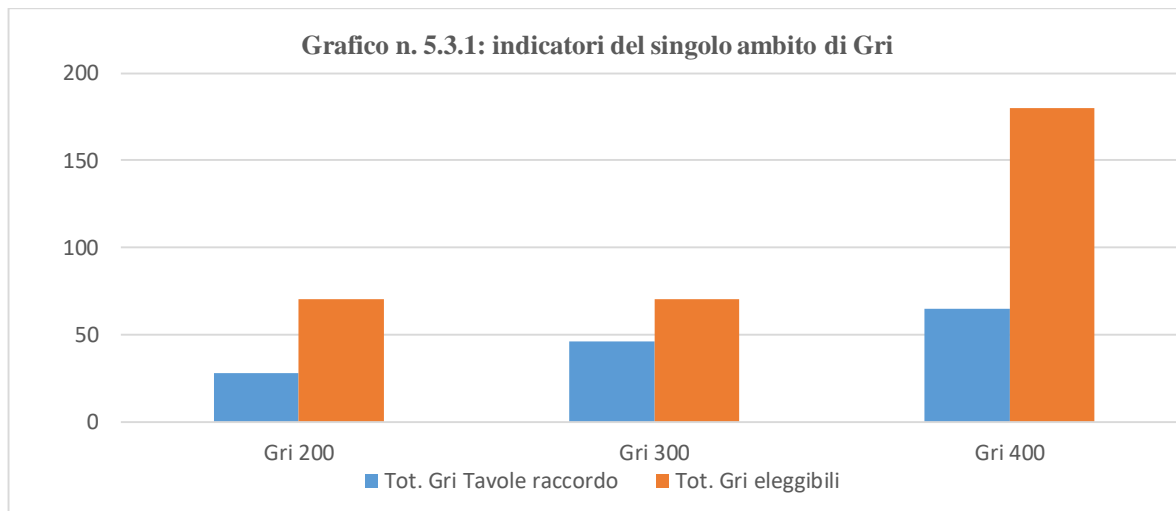
#### *Iter di redazione; Staff dedicato e comunicazione*

Soltanto due atenei hanno esplicitato in dettaglio l'iter di formulazione del *report* di sostenibilità/integrato. Il 70% degli Atenei considerati ha esplicitato la costituzione di uno specifico organo o team investito nel processo di redazione del bilancio di sostenibilità/integrato. La tipologia di scelta adottata è eterogenea, si va da una funzione di coordinamento ("Gruppo di coordinamento", Commissione per lo sviluppo sostenibile- Board di Ateneo per la Sostenibilità "Comitato per la sostenibilità di Ateneo) che funge da collettore

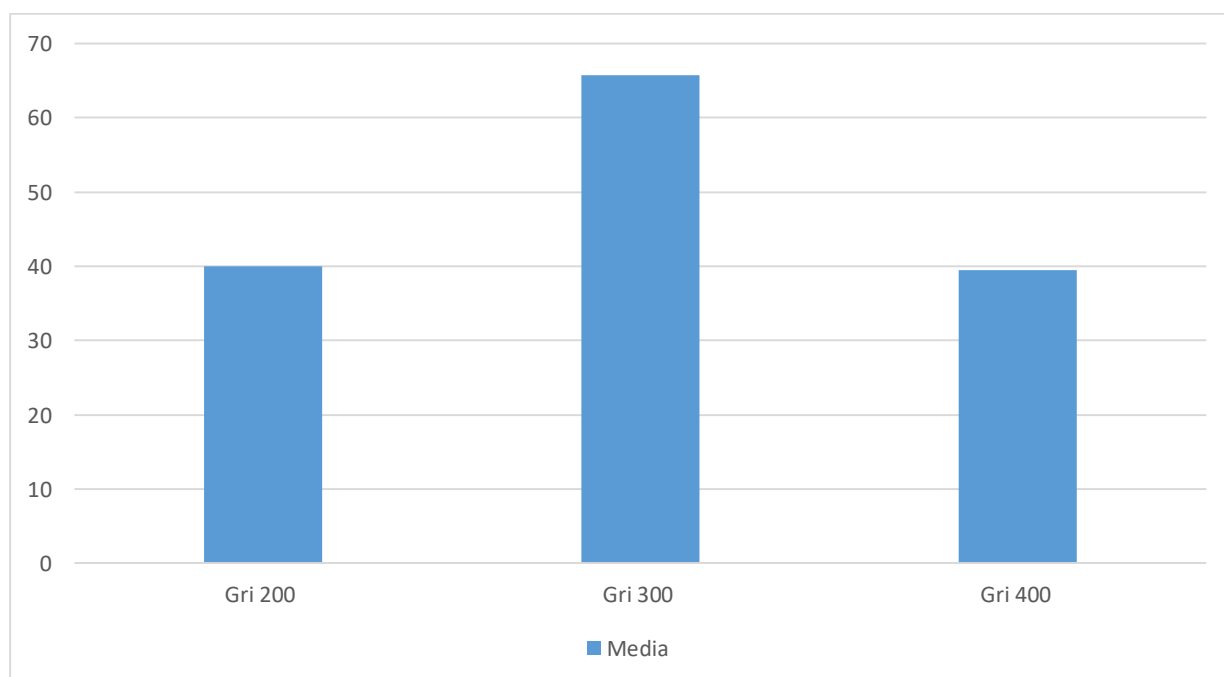
tra le varie componenti di ateneo incaricate di formulare la strategia complessiva in tema di sostenibilità ( Rettore, Pro-rettore, Organi collegiali), fino a strutture più ‘operative’, impiegate sul campo nella fase di rendicontazione (“Comitato tecnico”, “Gruppo di lavoro”, “Ufficio Sostenibilità”), incaricate della raccolta, elaborazione e rappresentazione delle informazioni. Quanto alla composizione dei sopra detti organi o team, le soluzioni adottate appaiono altrettanto eterogenee; circa la consistenza degli stessi, spicca la scelta dell’Università della Tuscia che si avvale di una specifica struttura composta da ben 18 unità di personale (docente e tecnico-amministrativo). Nel 90% dei casi le informazioni e i documenti in tema di sostenibilità sono riportati in un’apposita pagina del sito web istituzionale. Sul piano della comunicazione, inoltre, si evidenzia come gli atenei sopra considerati siano capaci di curare un aggiornamento tempestivo delle informazioni sul tema, non solo attraverso la pubblicazione dei più recenti documenti, ma facendo appello anche a forme ulteriori di trasmissione all’esterno delle informazioni, al fine di dare evidenza dell’impegno che l’ateneo ha profuso sul tema. Spiccano gli esempi di Bologna, di Firenze e della Ca’ Foscari. Il primo ateneo organizza specifici *focus group*, per realizzare un confronto con gli stakeholder interni e esterni (febbraio 2024). L’ateneo toscano organizza un incontro di presentazione del Bilancio sociale e di sostenibilità a tutta la comunità accademica, dopo la pubblicazione. La Ca’ Foscari rafforza la comunicazione sul tema facendo largo uso dei social più diffusi. In seguito si riporta una comparazione sull’applicazione della metodologia GRI nelle università italiane che adottano tale metodologia.

**Tabella 5.3.2: comparazione dei indicatori GRI utilizzati dalla università italiane**

<b>Ateneo</b>	<b>N. di indicatori per ogni ambito di Gri (tot): 7 Gri 200; 7 Gri 300; 18 Gri 400</b>
Bologna	5 Gri 200; 7 Gri 300; 15 Gri 400
Firenze	3 Gri 200; 7 Gri 300; 8 Gri 400
Padova	3 Gri 200; 4 Gri 300; 4 Gri 400
Brescia	5 Gri 300; 5 Gri 400
Tuscia	5 Gri 200; 3 Gri 300; 7 Gri 400
Poli Marche	3 Gri 200; 6 Gri 300; 6 Gri 400
UniTo	3 Gri 200, 5 Gri 300, 6 Gri 400
Ca’ Foscari	3 Gri 200, 2 Gri 300, 3 Gri 400
Luiss	2 Gri 200, 4 Gri 300, 8 Gri 400
Bocconi	1 Gri 200, 4 Gri 300, 4 Gri 400



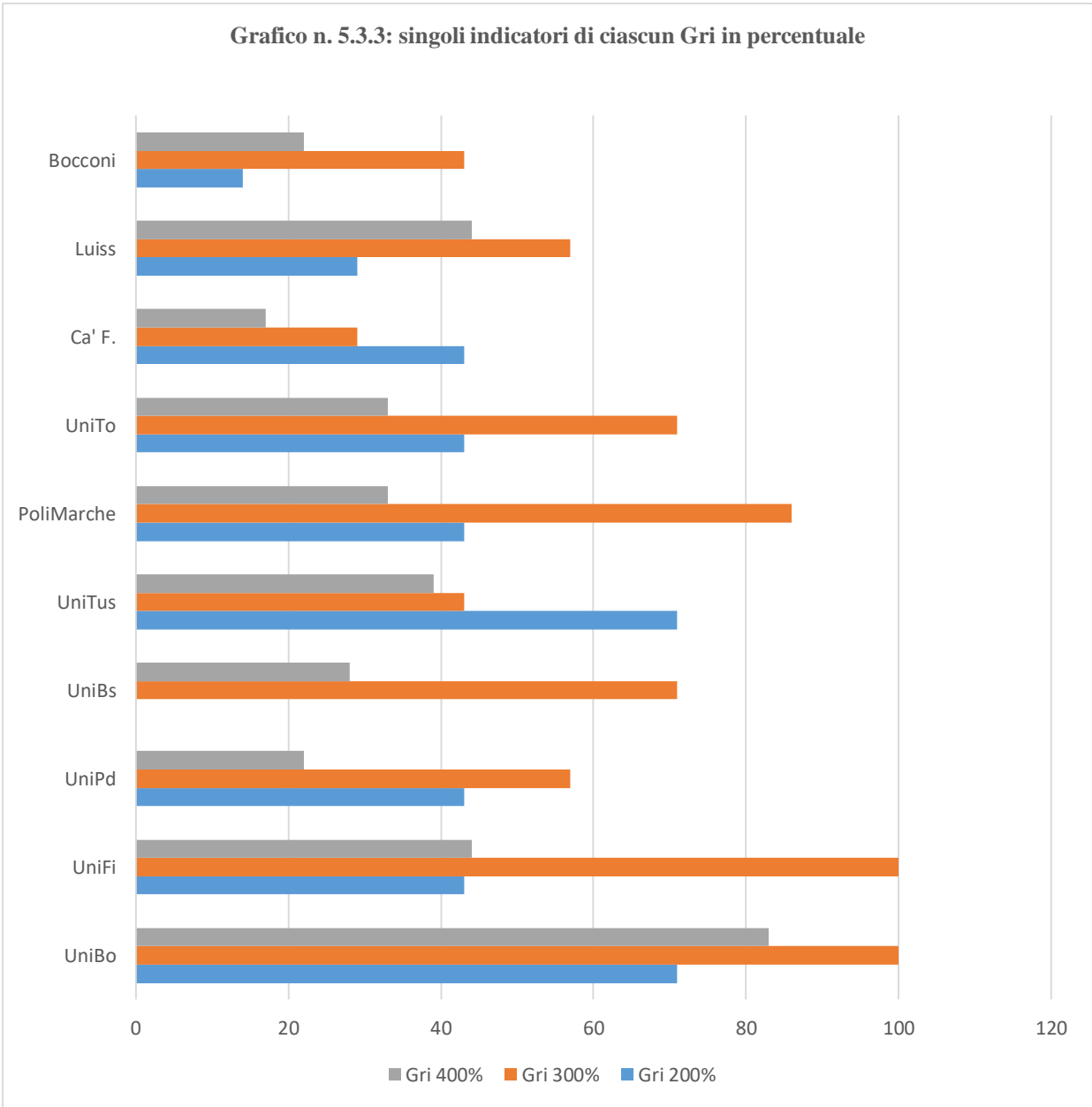
**Grafico n. 5.3.2: indicatori del singolo ambito di Gri (valori medio)**

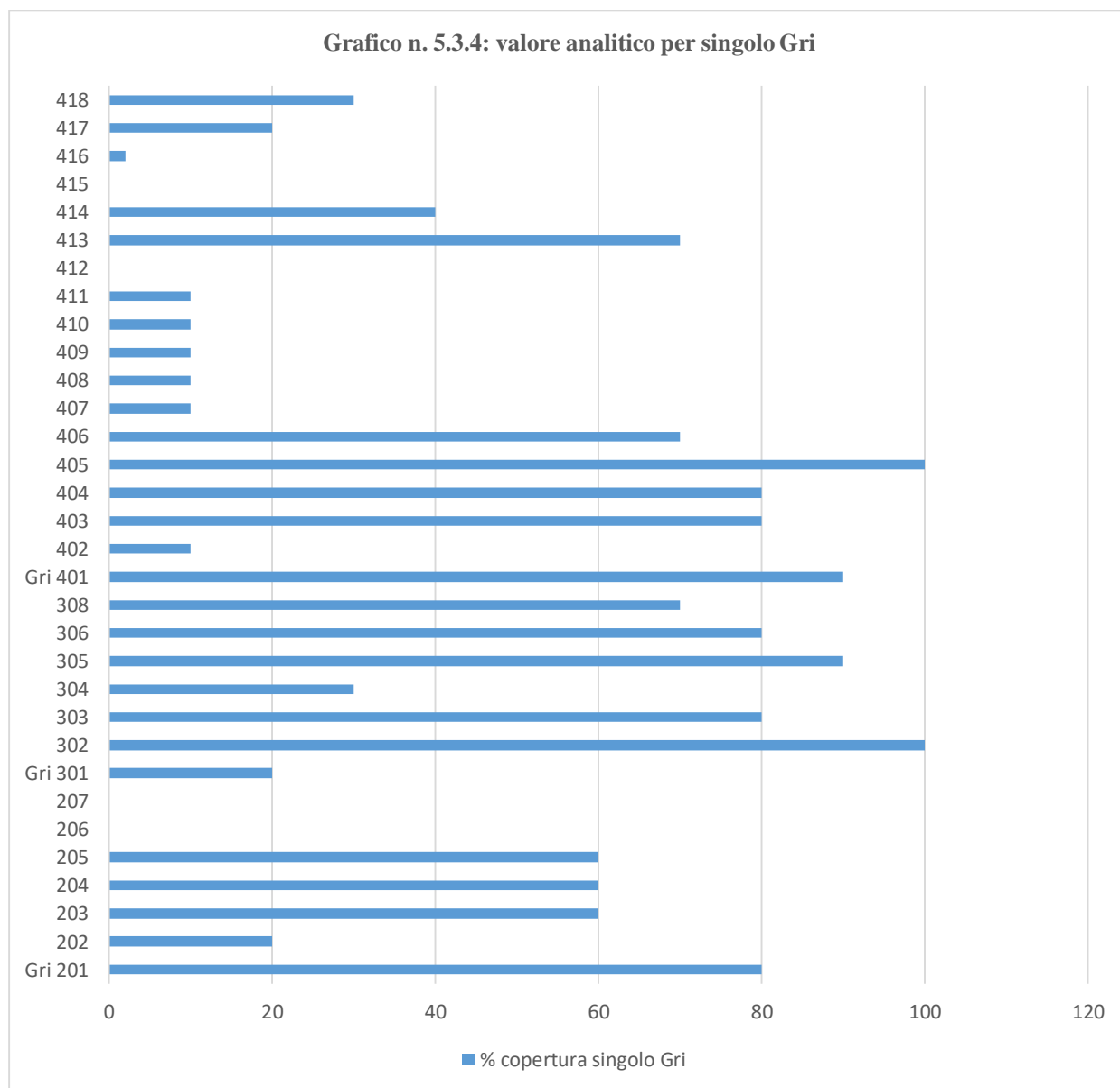


#### Analisi dei dati.

Dalle rilevazioni sopra riportati si possono fare alcune considerazioni. Innanzitutto sull'ambito o area meglio rappresentata. A tal proposito, si osserva che il Gri 200 (economico) è in media rinvenibile nella misura del 40%; il Gri 300 (ambientale) è in media rinvenibile nella misura del 66%; il Gri 400 (sociale) è in media rinvenibile nella misura del 37%. Ciò induce a pensare che, nell'ambito del *panel* di atenei considerati, che implementano lo standard Gri, la tendenza

media è di includere nel *report* o bilancio di sostenibilità valori o espressioni inerenti l'ambito ambientale e, a seguire, in ordine, i dati rilevanti dal punto di vista economico e, quindi, di tipo sociale. Il *range* dei valori assunti dai singoli indicatori varia, da ateneo ad ateneo, ed a seconda l'ambito di riferimento. Per il Gri 200 si va da un minimo pari a 0 (Brescia) ad un massimo pari a 5 (Bologna, Tuscia). Per il Gri 300 si va da un minimo pari a 2 (Ca' Foscari) ad un massimo pari a 7 (Bologna, Firenze). Per il Gri 400 si va da un minimo pari a 3 (Ca' Foscari) ad un massimo pari a 15 (Bologna).





Quanto ai singoli indicatori Gri, dalla rilevazione sopra presentata risulta una maggiore concentrazione, rispettivamente, per l'ambito 200, il Gri 201 e, a seguire, Gri 203-204-205; per l'ambito 300, il Gri 302 e, a seguire, Gri 305-306; per l'ambito 400, il Gri 405 e, a seguire, il Gri 403-404, il Gri 406.

I Gri 206 e 207, 412 e 415 non sono rilevati, evidentemente perché ritenuti poco aderenti alla realtà accademica.

## **Capitolo 6 - La politica dell'ateneo di Foggia in tema di sostenibilità: lo stato dell'arte, le iniziative in corso.**

### **6.1 Lo stato dell'arte**

Nell'ambito della sua politica in tema di sostenibilità, l'Università di Foggia ha messo in campo sforzi per il contenimento dei consumi di risorse e di generazione di rifiuti. A tal fine, infatti, sono stati installati misuratori sui contatori che permettono di estrapolare i dati in tempo reale, il che consente di costruire una serie statistica sui consumi elettrici. Questo al fine di poter individuare le aree di criticità dove poter intervenire e implementare strategie di contenimento dei consumi elettrici. Più in dettaglio, è importante osservare che il monitoraggio sopra citato si realizza attraverso una piattaforma informatica dedicata, atta alla raccolta, gestione ed elaborazione dei dati. Oltre a quanto sopra detto, possiamo finalmente constatare la presa d'atto da parte dell'Università di Foggia in relazione all'esigenza (da intendersi anche come opportunità, per tutti i motivi espressi nei capitoli precedenti) di redigere il bilancio di sostenibilità, sotto la cura del delegato rettorale alle Performance socio-ambientali e alla sostenibilità, il prof Giulio Mario Cappelletti, il quale si occuperà anche dell'aggiornamento della redazione del Bilancio energetico. Per tali attività l'università ha tra l'altro investito adeguate risorse, anche al fine di istituire una borsa di studio annuale per reclutare una unità di personale 'esperta', che coadiuva il delegato alla sostenibilità nella raccolta ed elaborazione dei dati, in particolare ai fini della redazione del suddetto bilancio, ma anche per il supporto allo svolgimento di tutte le altre sue attività in tema di sostenibilità. Oltre a quanto sopra detto, l'università si è impegnata anche nell'acquisto di alcuni strumenti di misura dell'efficienza energetica, come una termocamera e un fonometro, quest'ultimo per poter misurare la rumorosità degli impianti di condizionamento. Ancora, l'ateneo foggiano ha recentemente stipulato con il fornitore un contratto di approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili, riferito all'intero fabbisogno di energia elettrica dell'università. A tal proposito, facendo riferimento alle ultime iniziative dell'area tecnica dell'amministrazione centrale, è presumibile che il collegamento alla rete degli impianti fotovoltaici esistenti sarà a breve realizzato. Una ulteriore lodevole iniziativa, questa volta inerente alla mobilità sostenibile, riguarda la creazione di uno *spin off* con una cooperativa sociale avente ad oggetto la gestione di una flotta di bici elettriche a pedalata assistita, che permetteranno a quanti interessati, nella Comunità accademica, di spostarsi tra le sedi e di raggiungere la stazione ferroviaria. Inoltre, è in atto l'implementazione di un sistema di raccolta differenziata all'interno delle strutture universitarie

e di ricerca. Infine, l'Università di Foggia ha ricevuto un finanziamento ministeriale per l'efficientamento energetico che consentirà di realizzare significativi interventi sulle strutture edilizie, nonché l'installazione di ulteriori pannelli fotovoltaici: tali interventi condurranno ad una riduzione dei consumi energetici e all'aumento di energia rinnovabile auto prodotta.

## **6.2 Spunti di riflessione per una politica di sostenibilità adeguata: le best practice delle migliori università italiane**

Alcune università danno marcata evidenza della differenza di competenza o inerenza, ad esempio, pubblicando su pagine o sezioni dedicate (esempio la pagina del “Multicampus Sostenibile”<sup>37</sup>, come pure la pagine delle iniziative relative ai cambiamenti climatici e alla resilienza oppure finalizzate alla diffusione dell'innovazione urbana). Su tale scia, altri atenei (es. Politecnico di Milano), pur differenziandosi, per esaltare meglio le proprie esigenze e peculiarità territoriali, hanno preferito impegnarsi su quattro versanti (sostenibilità ambientale, promozione della ricerca responsabile, cooperazione internazionale, pari opportunità), di cui danno evidenza attraverso la redazione di Piano strategico di sostenibilità, con un orizzonte triennale, le cui informazioni sono poi aggiornate e rese note al pubblico attraverso una pagina dedicata del sito istituzionale. Le Università più evolute si sono dotate di strutture di tipo ‘aperto’ ben organizzate, che favoriscono il puntuale coordinamento e la tempestiva condivisione di tutti i progetti e le azioni decise a livello strategico, attraverso la cooperazione di figure ed *expertise* di diversa collocazione nell'organigramma, ciascuna provvista di competenze e mansioni diverse ma perfettamente complementari. Una struttura che comunque assicura una corretta applicazione della politica di ateneo in tema di sostenibilità, senza sacrificare i gradi di autonomia già riconosciuti a livello di Dipartimenti e Poli territoriali. Questo generale clima di collaborazione e attivismo in tema di sostenibilità, inoltre, favorisce e stimola le strutture ad aggiornare o introdurre *ex novo* programmi o insegnamenti dedicati alla tematica. Più recentemente, grazie soprattutto alla diffusione del modello proposto dal GBS-RUS, alcuni atenei (es. Università dell'Aquila) si sono attivati per realizzare una rappresentazione integrata delle informazioni già presenti nel Bilancio Unico di Ateneo, proprio al fine di andare ‘al di là’ delle informazioni prettamente finanziarie, ovvero, per consentire di misurare l'impatto che l'università realizza sulla comunità di riferimento, in termini di ricchezza sociale delle azioni realizzate. Altre università (es. Università di Firenze) sono particolarmente impegnate nell'organizzazione di eventi o iniziative finalizzate alla diffusione

---

<sup>37</sup> Multicampus Sostenibile (unibo.it)

della cultura della sostenibilità, ad esempio, attraverso la realizzazione di giornate studio dedicate, *workshop*, seminari di approfondimento, corsi di formazione rivolta al personale interno, alcune delle quali di forte impatto sul territorio, perché co-organizzate con l'ausilio di enti pubblici e privati particolarmente noti e ben radicati sul territorio. Ancora, altri atenei (es. Università di Padova) sono riusciti nell'intento di integrare il modello GBS-RUS con i principi GRI, offrendo al territorio, di anno in anno, informazioni aggiornate in tema di inquinamento atmosferico, ovvero, risultano più impegnate nella prevenzione degli sprechi e nella promozione di modelli di consumo 'sostenibili' (si pensi agli sforzi economici in tema di edilizia sostenibile): va da sé come siano cresciuti altresì gli investimenti sul versante dei trasporti sostenibili, proprio nell'ottica di ulteriore sensibilizzazione in tema di utilizzo di fonti di energia rinnovabile e gestione degli spazi *green*. Sul punto, si potrebbe ad esempio replicare quanto fatto in altre realtà, adottando un *software* di mappatura di tutte le aree verdi, che funga a censimento di tutte le alberature presenti, di cui si dovrà poi aggiornare costantemente ogni variazione dello stato di salute, in funzione delle quali la politica locale potrà prendere decisioni tempestive inerenti. L'Università La Sapienza di Roma, sin dal titolo scelto per il *report*, ha deciso di 'privilegiare' la correlazione tra la dimensione sociale e le istanze proprie di un bilancio di sostenibilità, anche qui ponendo in costante confronto le istanze degli *stakeholder* (locali) rispetto gli obiettivi dell'Agenda 2030, di cui si dà evidenza in appositi prospetti riepilogativi (tabella correlazione SDG). Di pari passo, anche il Piano strategico 'diventa' ambientale, perché esplicativo delle direttrici lungo le quali realizzare azioni ed interventi di efficientamento energetico, anche attraverso l'incremento dell'uso di fonti rinnovabili, nell'ottica di riduzione dell'inquinamento (così anche l'Università della Calabria che ha redatto un Piano Strategico sulla Sostenibilità). A livello regionale si prende a riferimento l'esperienza dell'Università Aldo Moro di Bari, il cui Bilancio Sociale è del 2018, l'ultimo pubblicato, ed include anche delle informazioni in tema di Bilancio ambientale e Bilancio di genere, sebbene questi due siano documenti distintamente realizzati. Anche in questo caso, così come riportato in premessa del *report*, si dà atto del riferimento alle Linee guida del *Global Reporting Initiative* (GRI) e, a livello nazionale, dal modello costituito dal Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio Sociale (GBS). L'ateneo barese ha realizzato un centro di eccellenza per la sostenibilità, inteso per il territorio quale *Living Laboratory*, al fine di favorire la condivisione della cultura di cambiamento verso la tanto auspicata e invocata *rivoluzione green*. Nella stessa prospettive, notevoli sono stati e sono ancora in atto gli investimenti tanto in tema di costruzione, tanto in tema di ristrutturazione di edifici preesistenti all'insegna dell'efficientamento energetico (dalla classe G alla classe A+, come nel caso del complesso di

Economia, la riqualificazione del C.U.S., ecc.). Non ultimo per importanza, la già pluriennale esperienza barese in tema di costituzione di *spin off* ambientali. Restando alle esperienze meridionali (Università della Calabria) ritornano esempi di implementazione nell'organigramma di tecnostutture dedicate ai grandi temi della sostenibilità, come ad esempio Gruppi di Lavoro specificamente investiti di approfondire le tematiche del cibo, dell'educazione, dell'energia, dei cambiamenti climatici, dell'inclusione e della giustizia sociale, della mobilità, delle risorse e dei rifiuti, del bilancio di sostenibilità. Particolarmente lodevoli ed efficaci, sul piano della diffusione della cultura della sostenibilità, risultano le iniziative culturali 'a tutto tondo', che vanno dal coinvolgimento del sistema museale alle iniziative culturali e per il tempo libero, quale luogo ideale per favorire la coesione sociale, attraverso l'organizzazione di eventi quali spettacoli all'aperto, concerti, mostre, rassegne teatrali e cinematografiche. Di pari passo, il coinvolgimento della popolazione sul versante della mobilità sostenibile, promuovendo, anche a mezzo di convenzioni, la mobilità meno inquinante, con iniziative o programmi di *bike o monopattini sharing, car pooling*.

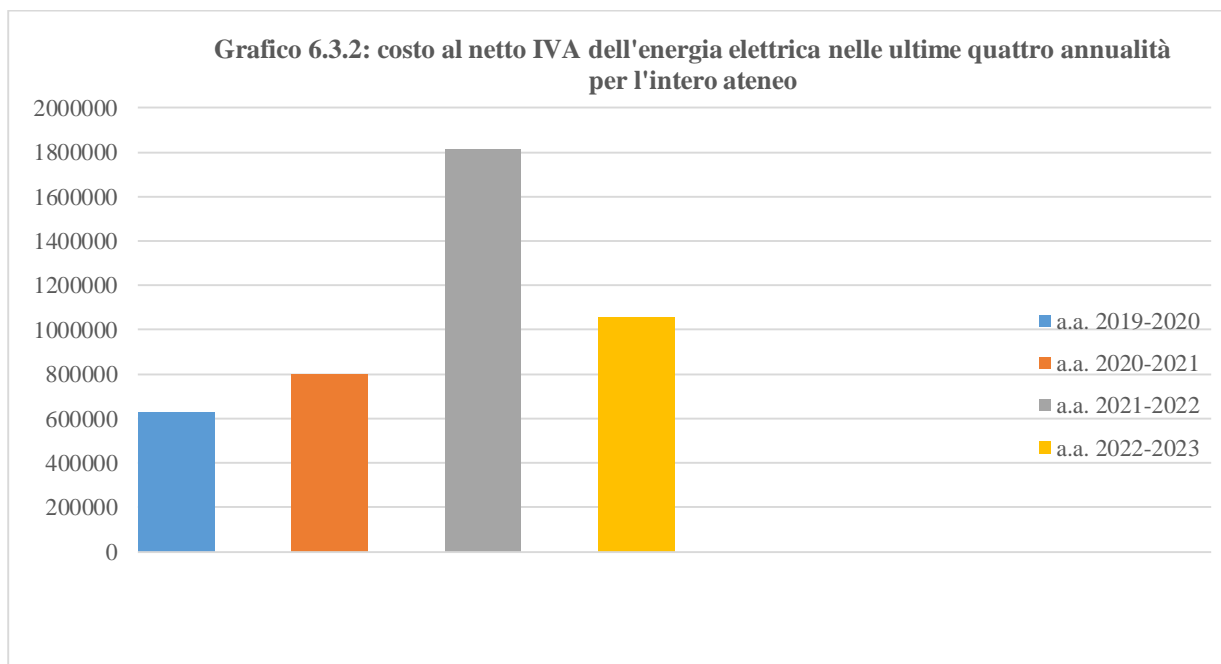
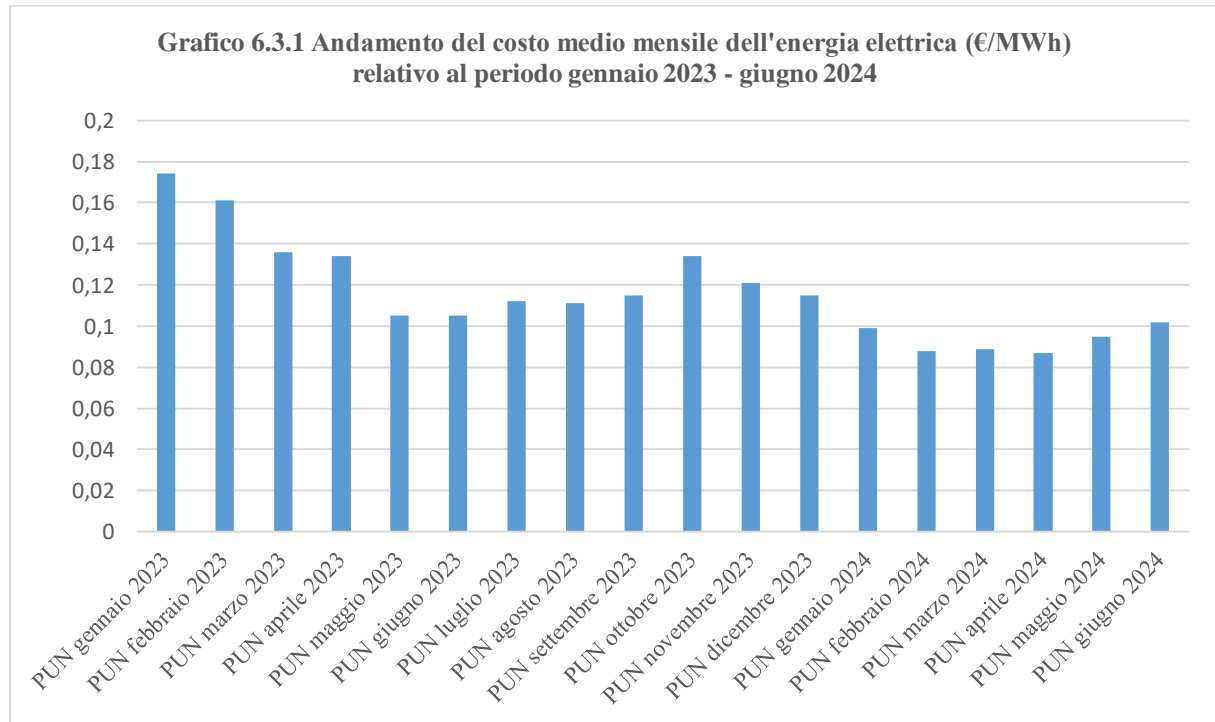
### **6.3 Il piano energetico dell'Università di Foggia. Dati, stime e prospettive.**

Al centro delle riflessioni riportate nel Piano energetico di Ateneo assume primaria importanza il costo dell'energia che, a tutt'oggi, è ancora correlato all'andamento del prezzo delle fonti primarie, i cui valori sono oggetto di più o meno forti oscillazioni, a seconda dello svolgimento delle logiche di mercato ("domanda/offerta"), come pure, in funzione dei mutamenti intervenuti sul piano geopolitico. Si deve precisare, a tal proposito, che le considerazioni seguenti riguardano in prima battuta ed in misura maggiore il costo dell'energia elettrica, in quanto, l'incidenza del costo del gas è da imputare in misura parziale, nel senso che riguarda specificatamente soltanto quattro plessi, e precisamente: la sede dell'Amministrazione centrale, il Polo biomedico, la sede del C.L.A. e la sede del Dipartimento di Studi umanistici, con un'incidenza preponderante imputabili al plesso dell'area medica e, in subordine, alla sede dell'Amministrazione centrale. A tal proposito, e facendo riferimento alle previsioni più recenti<sup>38</sup>, il prezzo del gas che, come noto, influenza anche quello dell'energia elettrica, non dovrebbe replicare i livelli pre-crisi. Tuttavia, considerato che il costo dell'energia incide in misura notevole sul bilancio di ateneo, appare necessario ragionare sull'individuazione di strategie di intervento specifiche, tali da

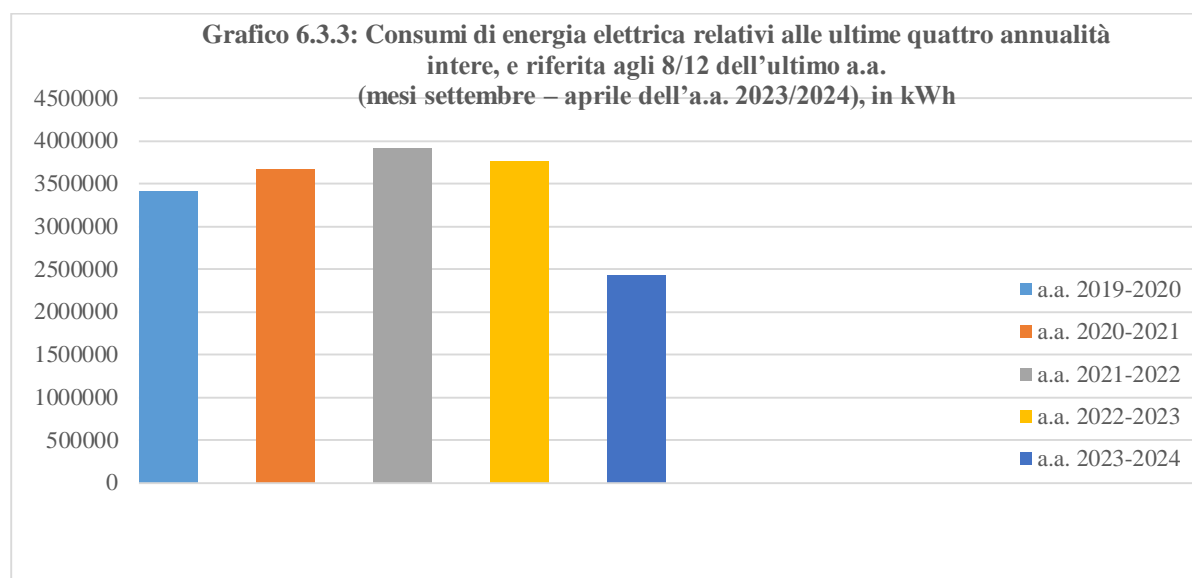
---

<sup>38</sup> <https://www.nomisma.it/focus/il-mercato-energetico-tra-costo-del-gas-attenuato-e-quello-del-petrolio-che-resta-alto/>

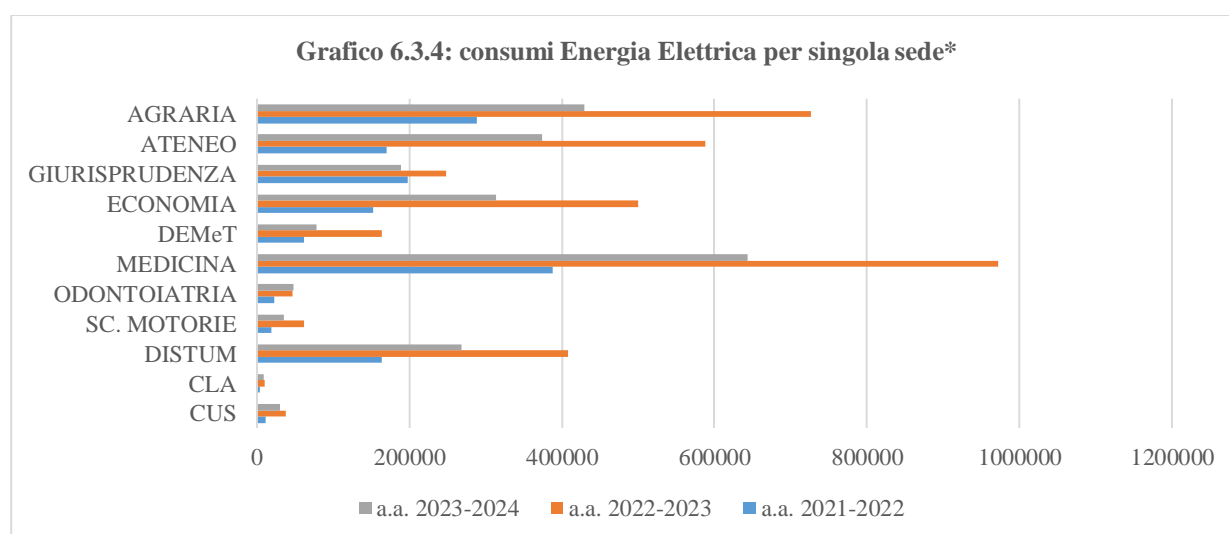
realizzare una gestione oculata delle risorse finanziarie disponibili, in chiave strutturale. A tal fine, si ritiene di avviare la riflessione assumendo i dati dettagliati dei consumi energetici storici, da rapportare ai dati inerenti i consumi relativi alla medesima fonte energetica. In un'analisi relativa al costo dell'energia elettrica degli ultimi mesi (come indicato nel grafico seguente) risulta evidente un andamento decrescente, con un leggero aumento negli ultimi due mesi, pur mantenendosi al di sotto dei valori registrati nel biennio precedente.



Quanto ai dati relativi ai consumi, i valori risultano quasi costanti (sempre ben oltre la soglia di 3 milioni di kWh), con un lieve incremento nel penultimo anno, essendo ripresa l'attività in presenza, per poi decrescere nell'ultimo anno accademico, con l'istituzionalizzazione dello *smart working*, che ha ridotto parzialmente e in maniera ordinata la presenza del personale TA.



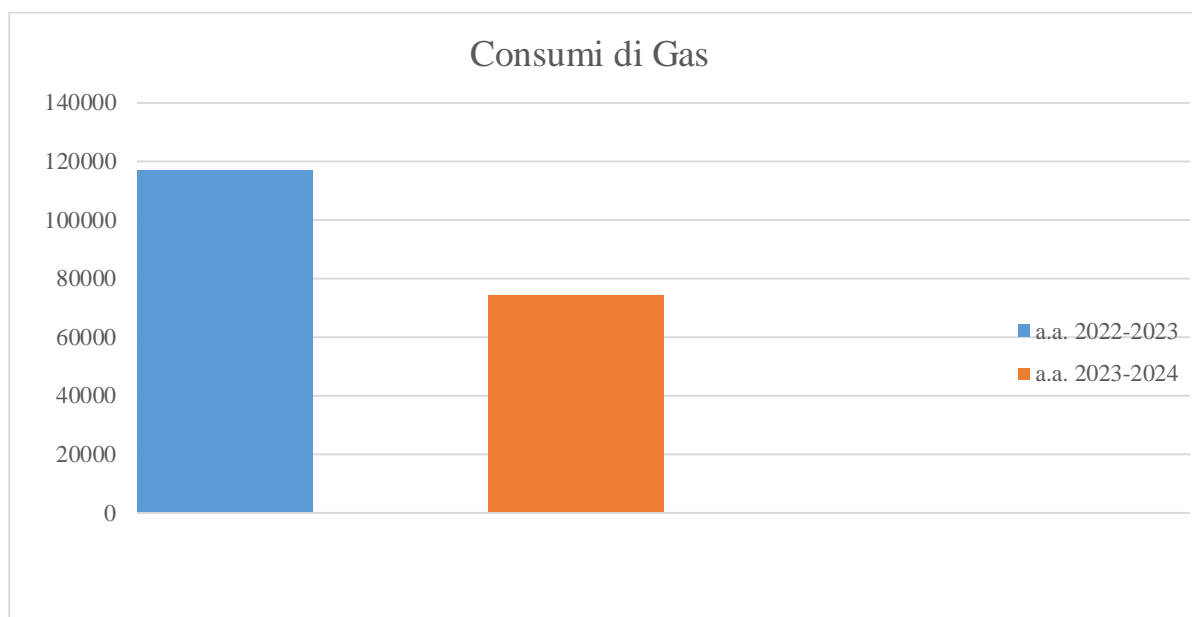
In aggiunta a quanto sopra detto, si ritiene opportuno approfondire l'analisi qui riportata, attraverso la messa in evidenza dei pesi specifici assunti da ciascuna delle sedi o plessi universitari, al fine di curvare o modulare la strategia di contenimento dei costi energetici, anche in funzione delle disponibilità delle singole strutture, sebbene la strategia da implementare sia unica, e pur salvaguardando le esigenze peculiari di ciascuna sede.



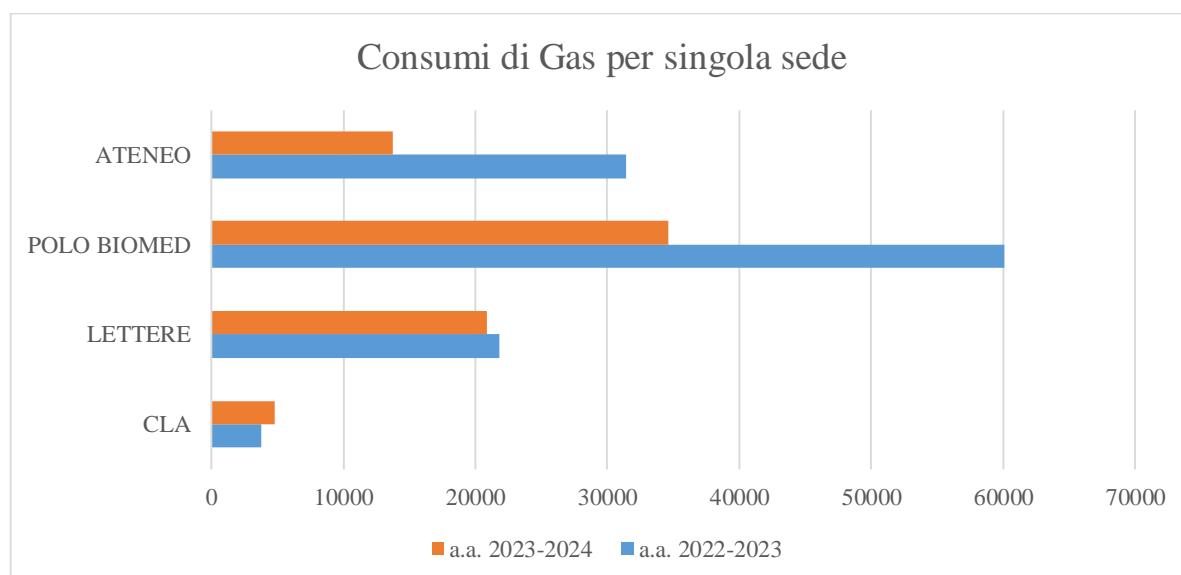
\*Distribuzione dei consumi di energia elettrica divisa per plessi relativa alle ultime due annualità intere (settembre-agosto) e riferita agli 8/12 dell'ultimo a.a. (mesi settembre – aprile dell'a.a. 2023/2024), in kWh.

Analoghe considerazioni possiamo esprimere in riferimento ai costi imputabili al consumo del gas, nel senso che sia i valori registrati, sia le previsioni (sopra citate) inducono a ragionare in termini di una prosecuzione del ribasso del costo di questa componente, fino a replicare i valori pre-crisi. Dal confronto dei valori di consumo appare evidente, tra l'altro, come i livelli siano piuttosto in linea, tra i due ultimi anni accademici.

**Grafico 6.3.5: consumi di gas relativi alle ultime due annualità, in particolare, da novembre ad aprile per l'a.a. 2022-2023, da settembre ad aprile per l'a.a. 2023-2024 in Nm<sup>3</sup>**

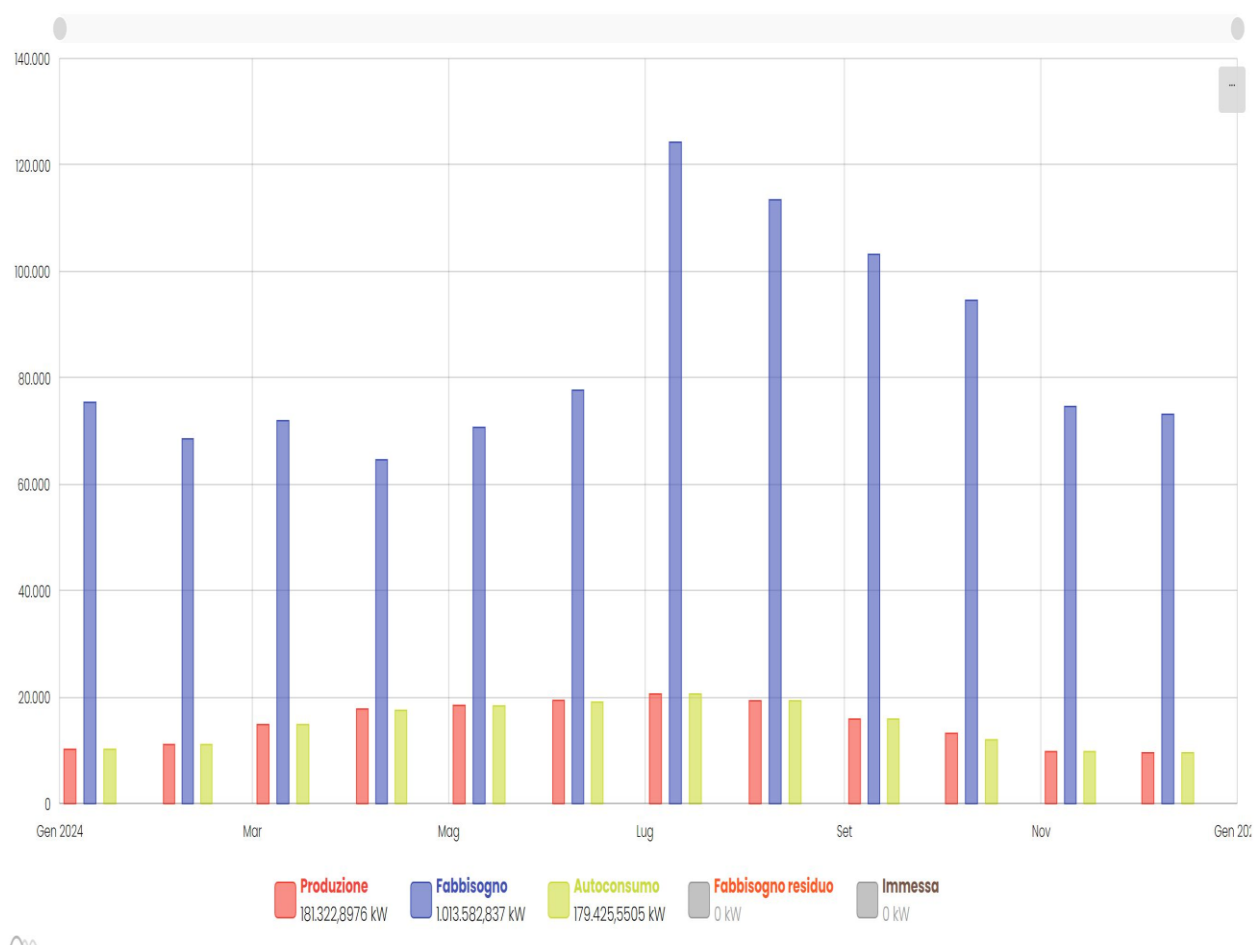


**Grafico 6.3.6: specifica delle sedi - Distribuzione dei consumi di gas divisa per plessi relativa alle ultime due annualità da novembre ad aprile per l'a.a. 2022-2023, da settembre ad aprile per l'a.a. 2023-2024 in Nm<sup>3</sup>**



Nell'ambito del processo di rivisitazione della strategia energetica di ateneo, inoltre, dovrebbero trovare una significativa collocazione le azioni o progetti finalizzati all'estensione di apparecchi o sistemi a basso-nullo impatto, nell'ottica di un'estensione degli impianti fotovoltaici. Sul punto, purtroppo, l'ateneo foggiano risulta ancora indietro, rispetto ad altre realtà accademiche, sebbene, dall'analisi della documentazione interna risulta essere stato presentato un progetto *ad hoc*, tra l'altro, già destinatario di apposito finanziamento.

**Grafico 6.3.7: bilancio energetico Polo Biomedico con FV funzionante (Fonte: ufficio tecnico Unifg)**



#### Analisi energetica dell'impianto fotovoltaico sito al polo di Medicina

- L'impianto produce 180.000 kWh
- Il fabbisogno della struttura è di 1.000.000 kWh.
- L'autoconsumo sarà completo, pari a 179.000 kWh
- L'autonomia energetica, il soddisfacimento del fabbisogno da parte del FV, sarà del 18 % (dato medio giornaliero).

**Grafico 6.3.8: bilancio energetico Polo Biomedico con FV funzionante in numeri (Fonte: ufficio tecnico Unifg)**

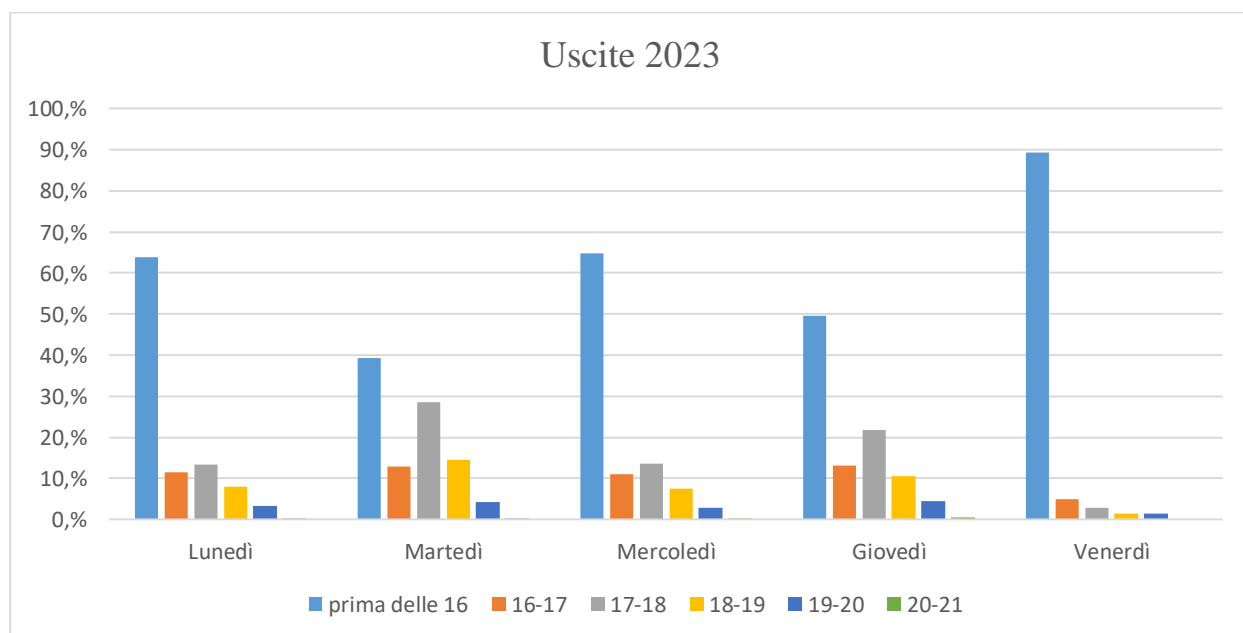
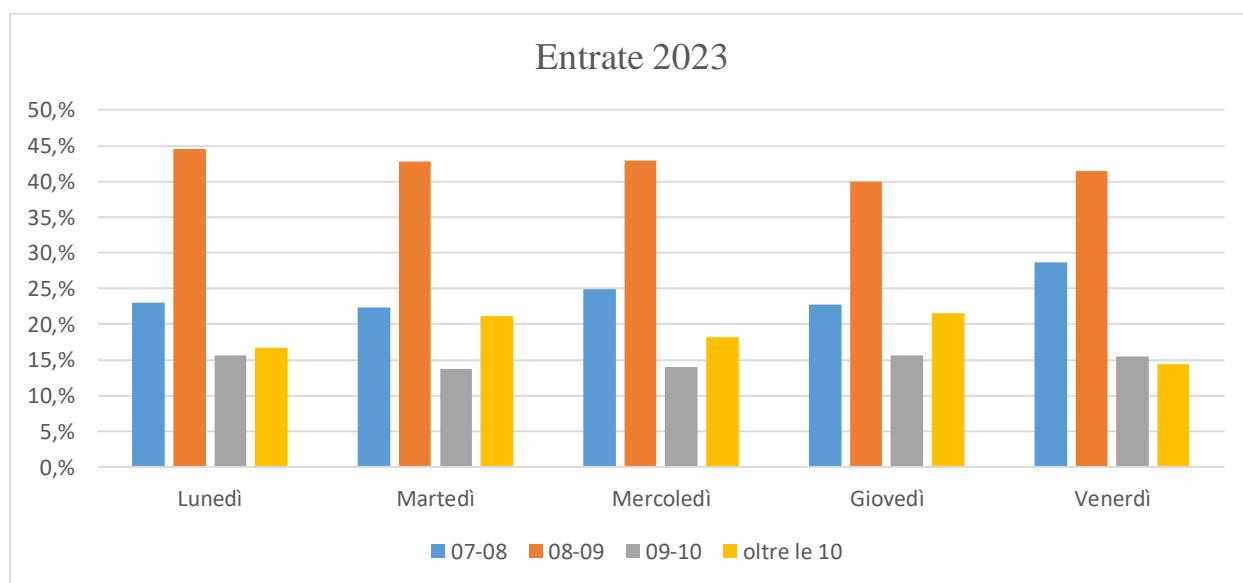
Ora	Produzione (kWh)	Fabbisogno prosumers (kWh)	Autoconsumo fisico (kWh)	Fabbisogno Residuo (kWh)	Immissione (kWh)	Autoconsumo (%)	Autonomia Energetica (%)
0	0	40.910	0	40.910	0	0	0
1	0	40.772	0	40.772	0	0	0
2	0	40.592	0	40.592	0	0	0
3	0	40.464	0	40.464	0	0	0
4	0	40.337	0	40.337	0	0	0
5	0	39.680	0	39.680	0	0	0
6	128	39.059	128	38.931	0	100	0
7	1.604	38.504	1.581	36.923	23	99	4
8	8.003	39.885	7.921	31.964	83	99	20
9	15.107	42.733	14.979	27.753	127	99	35
10	20.671	44.240	20.497	23.743	174	99	46
11	24.033	44.945	23.738	21.206	294	99	53
12	25.333	45.492	24.924	20.568	409	98	55
13	24.445	45.615	24.060	21.556	386	98	53
14	21.796	45.105	21.537	23.569	259	99	48
15	17.747	44.729	17.635	27.094	112	99	39
16	11.956	44.373	11.927	32.446	29	100	27
17	7.013	44.615	7.011	37.604	2	100	16
18	2.947	43.521	2.947	40.574	0	100	7
19	527	42.002	527	41.555	0	100	1
20	13	41.709	13	41.696	0	100	0
21	0	41.748	0	41.748	0	0	0
22	0	41.367	0	41.367	0	0	0
23	0	41.104	0	41.104	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>181.323</b>	<b>1.013.583</b>	<b>179.426</b>	<b>834.157</b>	<b>1.897</b>	<b>99</b>	<b>18</b>

### Orario di lavoro, *Smart Working* e DAD

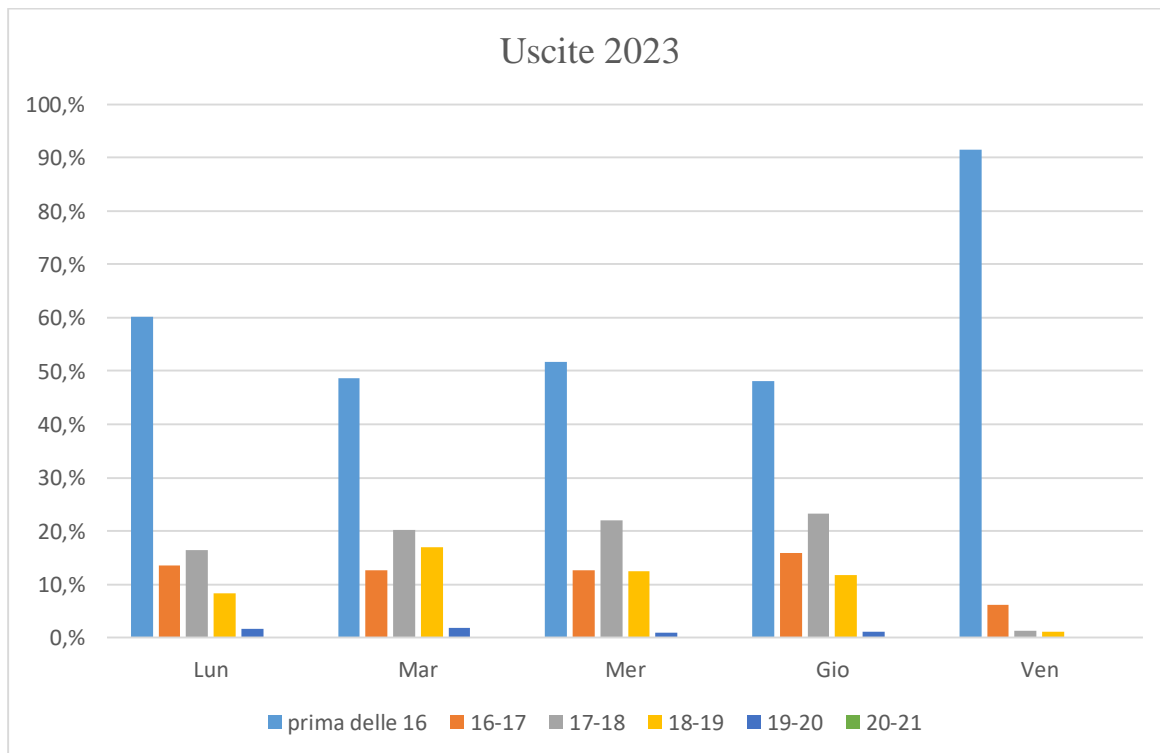
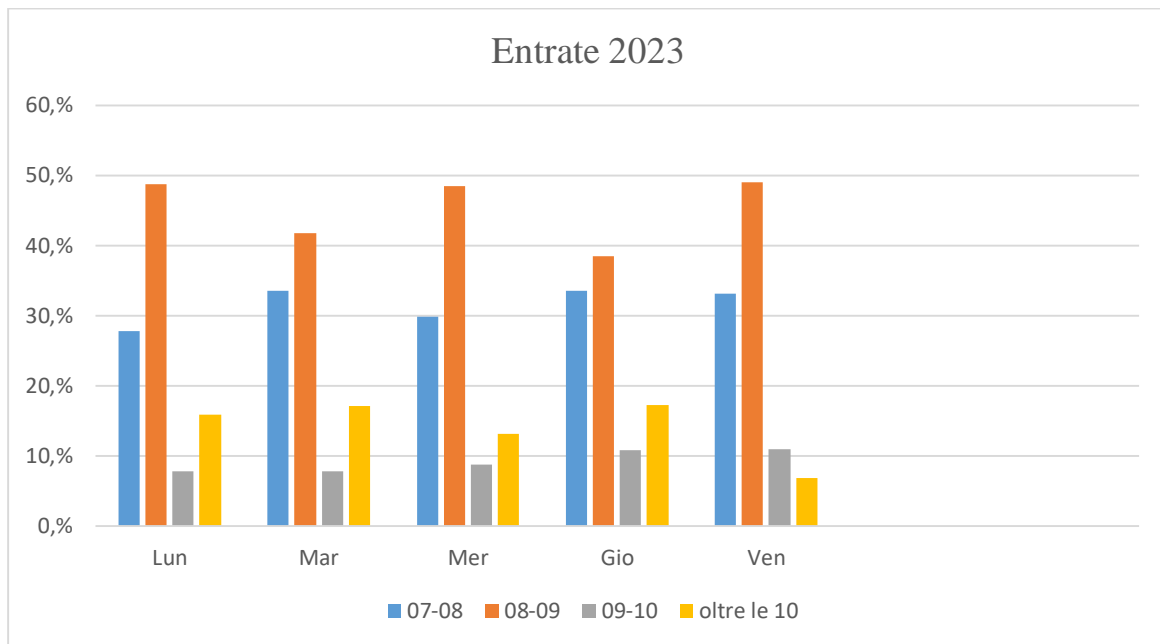
Non ultimo per importanza, le informazioni inerenti allo svolgimento del servizio in presenza, che devono essere prese in considerazione, proprio laddove si potrà metter mano al Piano strategico di ateneo, con l'intento e auspicio di una riduzione ulteriore del lavoro svolto presso le sedi/plessi. In premessa occorre specificare che l'interpretazione dei dati qui sotto riportati richiede una contestualizzazione puntuale, in quanto, la tecnostuttura vigente prevede una differente afferenza delle unità di personale presso strutture e dipartimenti collocati in maniera diffusa sul territorio cittadino, a seconda delle peculiari esigenze della singola struttura accogliente. Oltre ai dati inerenti al personale TA, analoghe considerazioni potrebbero maturare in riferimento alla frequenza degli studenti, iscritti ai vari corsi di studio, nonché alla diversa frequentazione degli ambienti universitari da parte del personale docente, differente in ragione

anche del peculiare contesto di ricerca in cui si opera. Tuttavia, nella presente sezione ci si focalizza sul personale TA, pur valutando altrettanto importanti le ulteriori considerazioni sopra riportate, soprattutto, in riferimento alla loro incidenza sul versante dei consumi di energia e di gas. Qui di seguito, dunque, si farà riferimento alla permanenza in sede del personale tecnico amministrativa, nel periodo oggetto di reportistica, ovvero, dal 1.1.2023 al 30.9.2023 (periodo di rilevazione da parte dell'Ufficio rilevamento presenze dell'Amministrazione centrale).

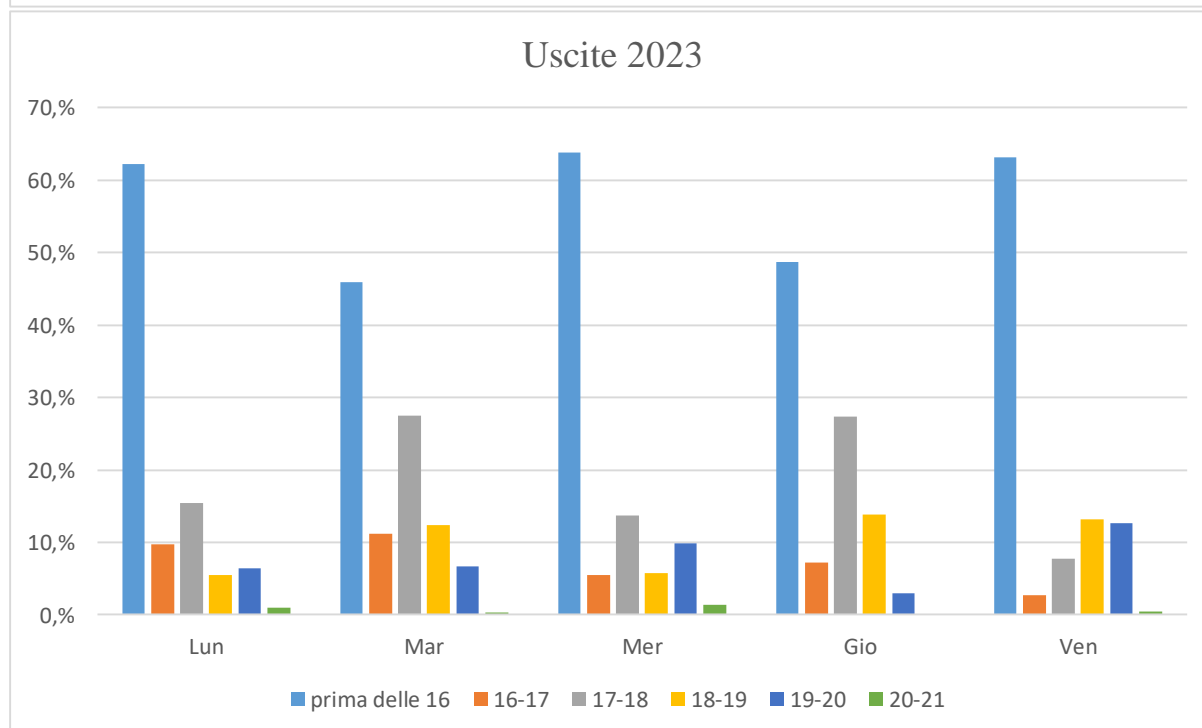
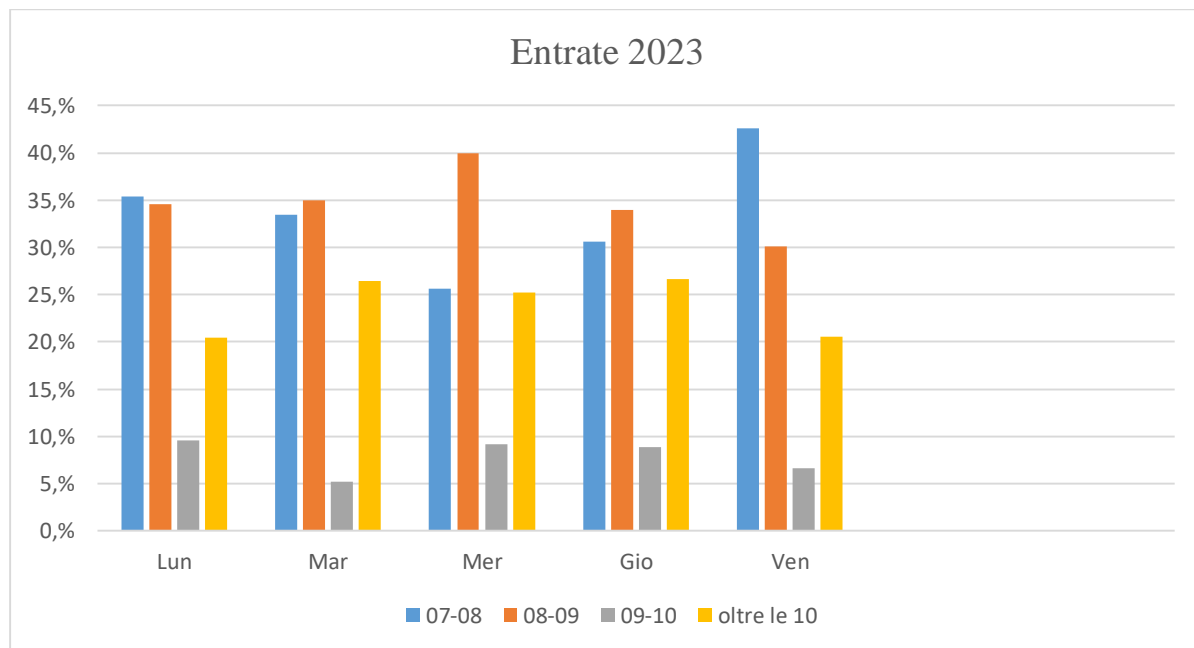
**Grafici 6.3.9 a – b Ateneo, unità di personale afferente pari a 135**



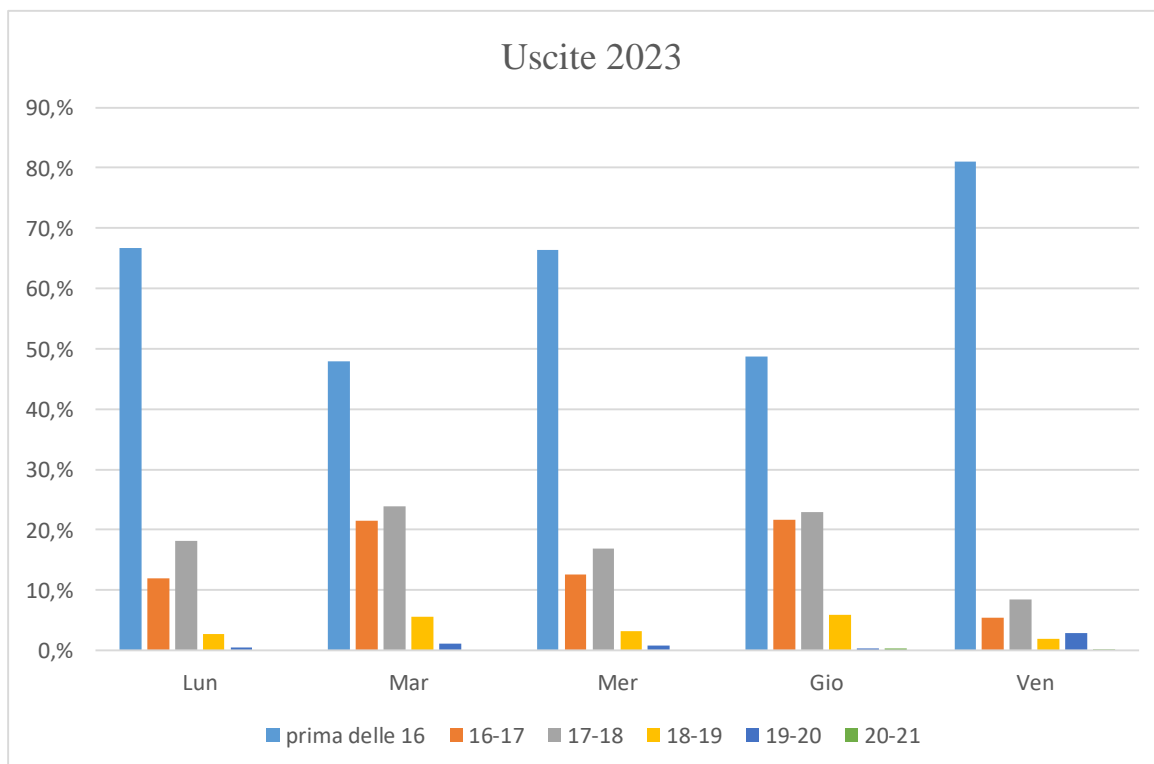
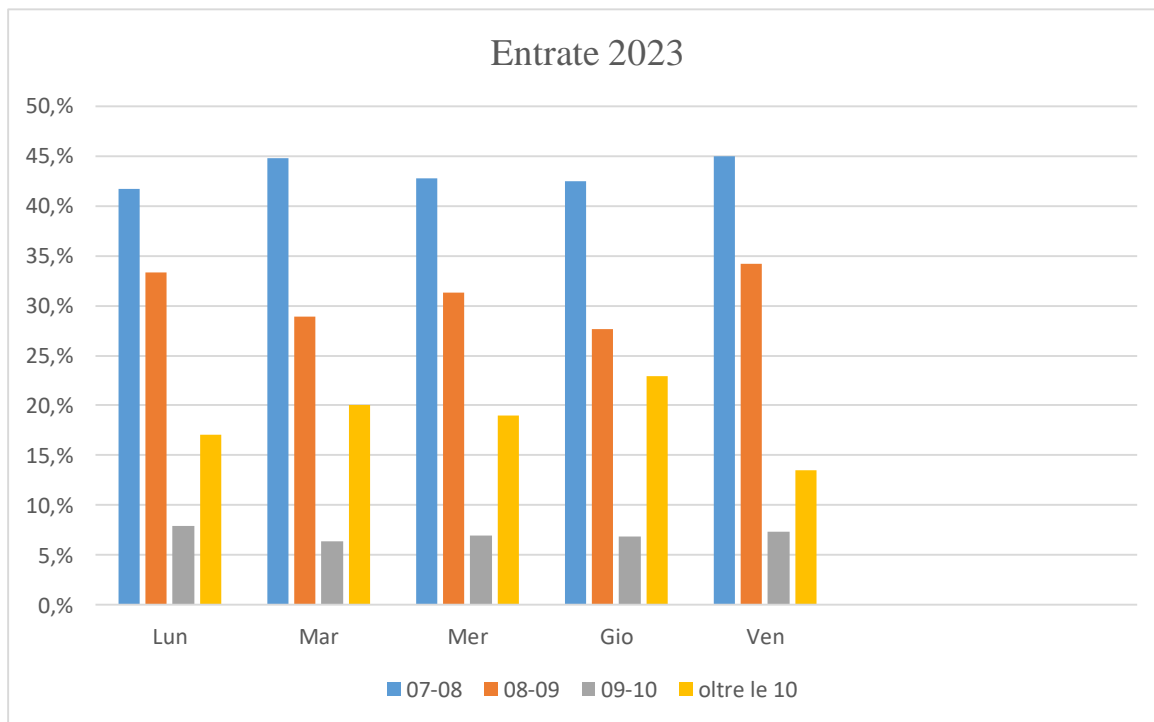
**Grafici 6.3.9 c-d Agraria, unità di personale afferente pari a 36**



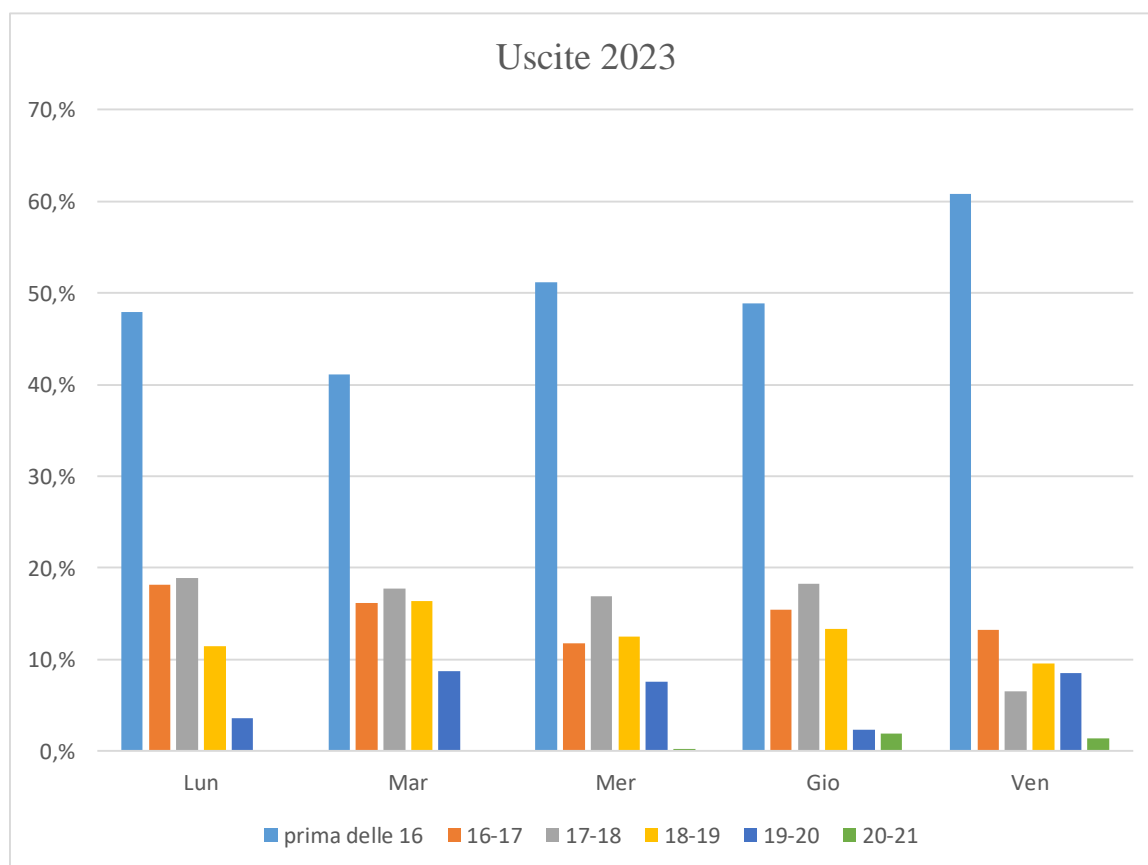
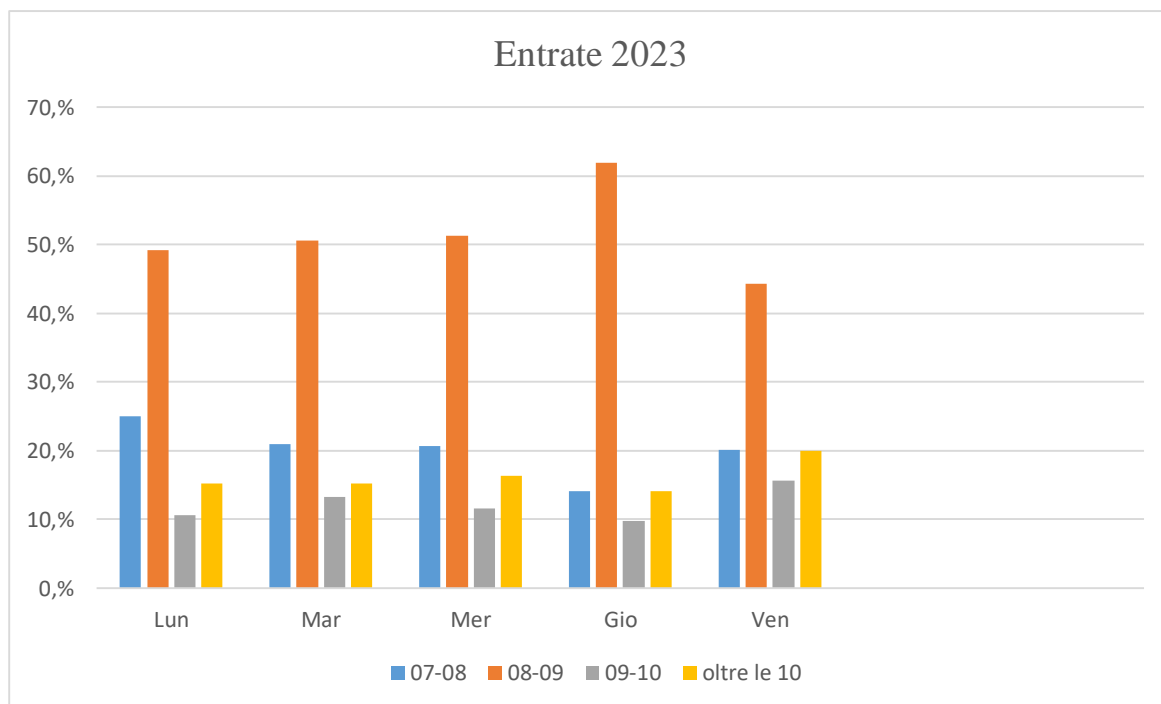
Grafici 6.3.9 e - f Economia, unità di personale afferente pari a 19



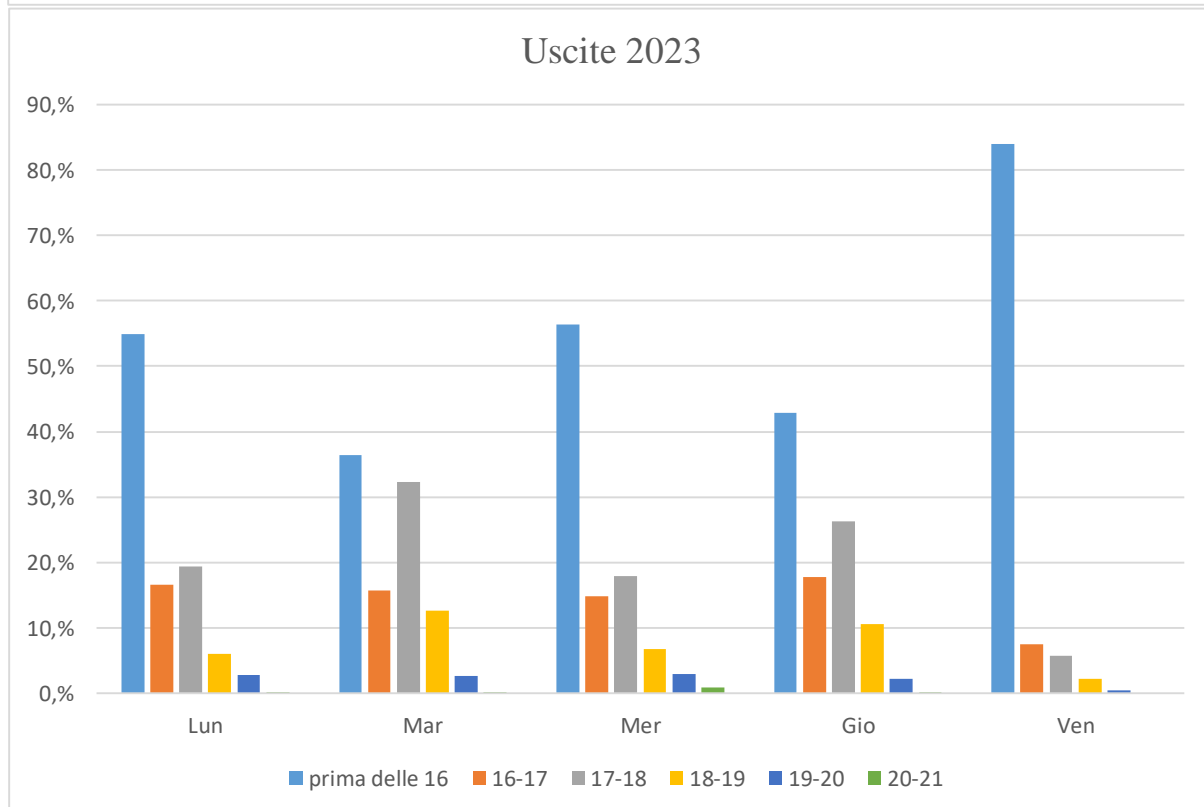
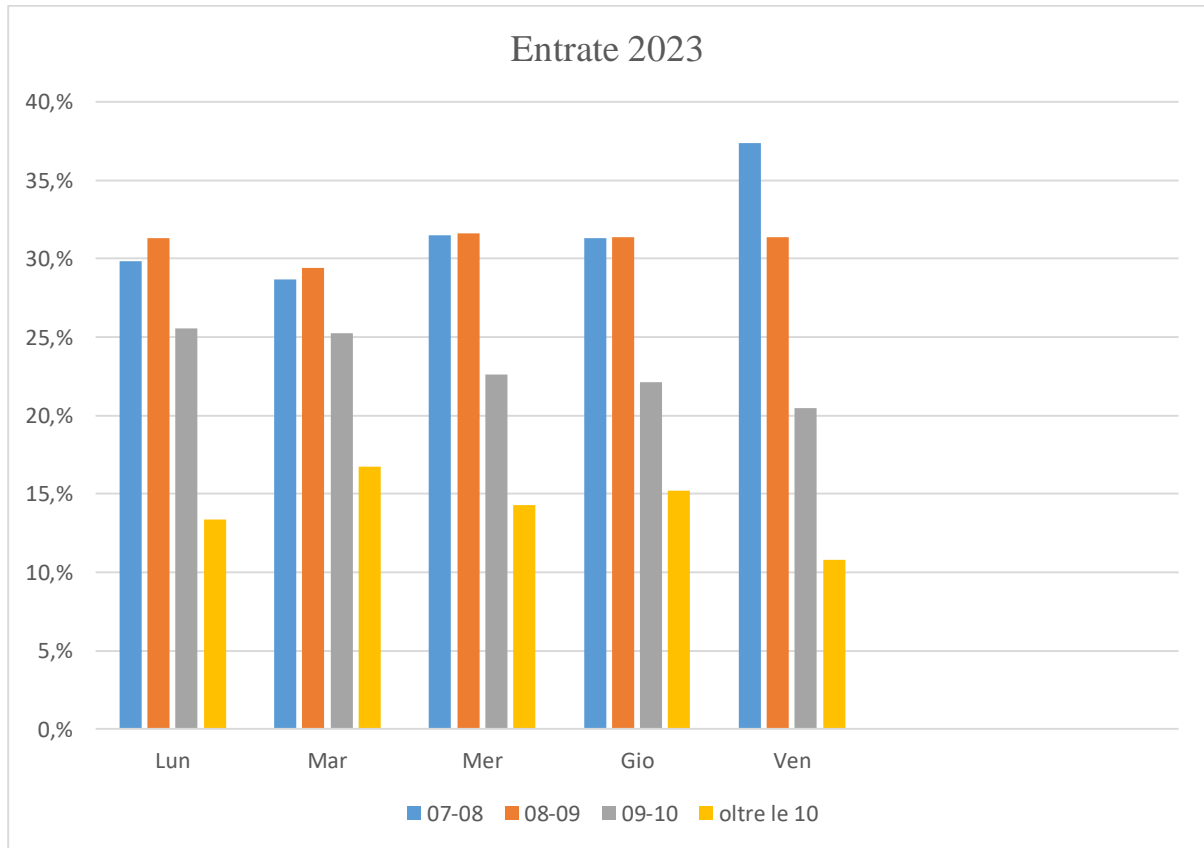
Grafici 6.3.9 g – h Giurisprudenza, unità di personale afferente pari a 53



Grafici 6.3.9 i - I Lettere, unità di personale afferente pari a 37



**Grafici 6.3.9 m - n Medicina, unità di personale afferente pari a 41**



Nella sede dell'Amministrazione centrale (sita in via Gramsci 89-91), in coerenza con l'anno 2022, si concentra il maggior numero di dipendenti. A seguire, la sede più popolata è quella che ospita il Dipartimento di Giurisprudenza che registra una prima grande differenza rispetto al periodo precedente dovuta alle modifiche intervenute a livello di tecnostruttura, tra cui, la recente decisione degli organi collegiali di sposare un nuovo modello organizzativo che ha visto, tra le altre novità, l'accentramento presso la sede sopra citata di tutte le segreterie studenti (ex 'segreterie studenti di Dipartimento'). Seguono poi le sedi di Medicina, Lettere ed Agraria. L'area economica si conferma la meno popolata. Quanto alla fascia oraria di maggiore concentrazione degli accessi a lavoro, la situazione è piuttosto eterogenea. Per l'Amministrazione centrale, in continuità rispetto al precedente anno, la fascia oraria più utilizzata è quella tra le ore 8 e le ore 9. Lo stesso dicasi per la sede di Agraria, ma con un minor scarto, tra la fascia 'ore 8 e le ore 9' e la fascia 'ore 7 e le ore 8'. Sulla stessa scia anche la sede di Lettere, ma con maggiore evidenza, tra le due fasce sopra evidenziate, a vantaggio della seconda (quella tra le ore 8 e le ore 9). Anche per la sede di Giurisprudenza si evidenzia una continuità rispetto al periodo precedente, in quanto, la fascia oraria tra le ore 7 e le ore 8 risulta ancora quella maggiormente incidente. Per le restanti sedi (Economia e Medicina), il confronto tra le prime due fasce orarie cambia, ora a vantaggio della prima, ora con un recupero dell'altra, a seconda del giorno della settimana osservato. In riferimento alla fascia oraria di uscita dal servizio, vi è la costante che prevede la concentrazione nella fascia oraria 'prima delle ore 16', contrariamente a quanto avvenuto nel periodo precedente. Ciò è probabilmente imputabile al fatto che entro le 16 sono concentrate le timbrature in uscita del personale 'non in giornata di rientro', il quale avrebbe effettuato l'accesso in servizio dopo le ore 9: la giornata senza rientro comporta una timbratura minima di 6 (sei) ore. Resta pertanto interessante comparare le uscite avvenute tra le fasce '16 – 17' e '17 – 18', evidentemente riferite al servizio svolto dal personale in 'giornata di rientro': il rientro comporta la permanenza in servizio per un periodo pari a 9 (nove) ore. Dunque, in riferimento a queste due fasce orarie si osserva una situazione eterogenea, tra le sedi, ma in generale piuttosto equilibrata, nel senso che non prevale sempre in maniera spiccata la fascia '17 – 18', tra l'altro, il confronto evidenzia valori diversi anche in ragione del giorno della settimana indagato. A ciò si aggiunge che, per le ultime due fasce orarie che esprimono valori di interesse, fascia '18 – 19' e fascia '19 – 20', anche qui il confronto tende ad evidenziare una maggiore incidenza della prima fascia, sebbene, vi siano marcate differenze tra e sedi, anche in considerazione del giorno della settimana oggetto di osservazione. Infine, risulta

altrettanto utile osservare in quali giorni della settimana risultino concentrati maggiormente i dipendenti: in linea con l'anno passato, in generale, si osserva una minore concentrazione nella giornata del venerdì. Inoltre, le giornate centrali della settimana esprimono valori piuttosto in equilibrio, in assoluto, ma che si differenziano tra le sedi.

Tale analisi potrebbe dunque supportare la Governance nella scelta, auspicabile, di gestire in maniera più puntuale l'accesso e la l'uscita dalle strutture (la permanenza del personale dipendente, negli uffici, nei laboratori), laddove sarà possibile 'disciplinare' l'orario di lavoro, nei limiti della normativa generale e della contrattazione collettiva (si pensi, in prima battuta, ad un eventuale modifica del Regolamento in tema di *smart working*). Nel senso che, si potrebbe ipotizzare la chiusura di alcune strutture e uffici nelle fasce orarie e nelle giornate di afflusso minimo, al fine di ridurre il consumo dell'energia richiesta per il funzionamento della struttura accogliente, realizzando un non irrilevante risparmio, pur nella salvaguardia delle peculiari esigenze di didattica e di ricerca dei singoli plessi: soluzione assolutamente in line con la generale politica di contenimento dei costi energetici, già riportata nel Bilancio ambientale e in altri documenti ufficiali (Piano energetico).

## CONCLUSIONI

Questo studio può rappresentare un'utile strada per accompagnare l'Università di Foggia verso la meta della rendicontazione sostenibile, nella forma integrata, così come dichiarato nel Piano strategico.

Si tratta, a ben vedere, di obiettivo sicuramente alla portata, considerata la costanza con cui il giovane ateneo dauno è riuscita a scalare le più ambite classifiche (didattica, ricerca, etc...), sebbene si trovi ancora in una condizione embrionale, piuttosto distaccata rispetto ai risultati conseguiti dagli altri atenei.

Né risulta sufficiente ispirarsi alle già riportate *best practice*, ampiamente ostentate dalle migliori università sopra citate.

Semmai, in prima battuta, la Governance dell'Ateneo dauno dovrebbe riflettere circa il grado di diffusione e radicamento della cultura della sostenibilità, in generale.

A tal proposito, infatti, da un primo paragone con le altre realtà accademiche (più specificatamente, il riferimento va a quelle citate nel Cap. V), sembra che l'università foggiana abbia "semplicisticamente" assunto l'impegno, sia pure in forma ufficiale, mediante la dichiarazione inserita nel documento ufficiale previsto ("Piano strategico"), dimenticandosi o comunque non ancora attuando *de facto* gli strumenti all'uopo richiesti, e tale condizione esisterebbe al di là della sia pur corretta ed esaustiva previsione delle 'linee di intervento' strategiche ed operative enunciate nel suddetto piano.

Si osserva infatti, in primo luogo.

La dichiarazione di Bilancio di sostenibilità, intesa quale summa del bilancio ambientale (già elaborato e pubblicato) e del bilancio sociale (in previsione) con, sullo sfondo, il bilancio di genere in divenire, sembrerebbe 'tradire' la tendenza di bilancio di sostenibilità tridimensionale (ESG), in cui le varie componenti si integrano in maniera sinergica, così come è l'auspicio più diffuso presso le università più performanti, prese a riferimento.

Né l'appellativo "integrato" chiarisce il punto, eppure, proprio l'analisi offerta nel Cap. V, unitamente alle conferme ritrovate nei due Capitoli precedenti, suggeriscono con vigore l'adozione dello standard GRI (2016 aggiornato nel 2021), semmai, con l'adeguamento alle novità del modello RUS-GBS 2023.

Si tratterebbe, cioè, di arricchire la previsione strategica con elementi più calati nella realtà operativa, fornendo specificatamente un modello di riferimento.

Quanto all'approccio partecipativo, sebbene dichiarato nel Piano strategico dell'ateneo foggiano, sarebbe auspicabile l'adozione immediata di misure concretamente realizzabili attraverso cui 'far entrare' i co-attori del territorio nelle dinamiche universitarie di definizione strategica, senza limitarsi a interlocuzioni periodiche.

La prevista rete degli *stakeholder* dovrebbe pertanto rappresentare un punto di forza, attraverso cui far circolare la cultura della sostenibilità presso tutte le anime dell'ateneo, mentre ad oggi, sia pure con merito, il riferimento agli *stakeholder* si inquadra attraverso le direttrici 'tradizionali' dell'agire accademico.

Quanto alle risorse messe in campo, ed in previsione, l'Università di Foggia appare in forte ritardo, rispetto alle migliori realtà italiane, già descritte nei capitoli precedenti.

Già nel Piano strategico, infatti, si specifica la 'responsabilità politica' e non c'è traccia, al di là del *Mobility Manager*, di figure specializzate, formate all'interno o selezionate all'esterno, versate esclusivamente sul tema della corretta applicazione dei principi sostenibili.

A tutt'oggi, tra l'altro, a livello della tecnostruttura vigente i dati e le informazioni utili ad un eventuale *integrated report* sono rinvenibili presso gli uffici dell'amministrazione centrale, ed in misura minore, presso alcuni uffici dipartimentali, e sono poi elaborati e gestiti da specifiche unità provviste di incarico *ad hoc* (es.: Delegati rettorali, Uffici dell'area Tecnica e dell'Area bilancio) che però sommano questo (delicato) importante onere al carico di lavoro ordinario.

Sarebbe cioè più che opportuno supportare l'organo politico istituendo un *board* o un comitato dedicato, a cui affidare il compito, tra l'altro, di coordinare anche le attività di rendicontazione.

Il coinvolgimento della componente Ta e degli studenti, inoltre, appare ancora limitata.

Sul primo versante, infatti, la formazione sul tema è ancora rimessa alla libera adesione dei singoli dipendenti.

Sul secondo versante, sebbene ultimamente siano stati avviati eventi formativi (teorici e teorico-pratici) sul tema, non sono state avviate autonomamente dagli stessi studenti, la cui mancanza di iniziative potrebbe dimostrare un ancora troppo flebile coinvolgimento culturale.

Sul piano strutturale, ancora, come già evidenziato nell'ultimo capitolo, gli sforzi in termini di contenimento dei costi della risorsa energetica andrebbero intensificati, secondo un piano di sviluppo dell'edilizia *green*, nell'ambito di previsioni a medio termine, così come realizzato negli anni più recenti da atenei vicini e che potremmo prendere a riferimento (Università 'Aldo Moro' di Bari): le potenzialità sono evidenti, e non mancano le professionalità e le competenze all'interno dell'ateneo dauno.

Sul piano della comunicazione, due ultime considerazioni.

L'aver collocato la tematica nel novero delle competenze e delle azioni della III missione potrebbe nascondere, ancora una volta, i prodromi di un'errata concezione della sostenibilità, nel senso olistico del termine.

Altri atenei, di quelli più virtuosi, da anni dedicano risorse *ad hoc*, oltre gli sforzi che con continuità sostengono per garantire una comunicazione tempestiva ed efficace, tanto all'interno della compagine accademica, tanto nei confronti col pubblico.

A tal proposito, infatti, dalla documentazione esaminata si è potuto facilmente accertare che le iniziative più lodevoli, in tema di sostenibilità, realizzano un ritorno positivo sul territorio di riferimento, soprattutto grazie alla puntuale e dettagliata azione di informazione.

Infatti, sebbene il sito istituzionale “www.unifg.it” dedichi alcune sezioni alle pregevoli iniziative in tema di sostenibilità, la comunicazione risulta ancora ‘limitata’ e, per certi versi, fuorviante, perché si relegano tali informazioni, chiaramente ‘etichettabili’ in tema di sostenibilità, alla pagina dedicata alla Terza Missione.

Di contro, approntare una pagina alla sostenibilità renderebbe subito l'idea dell'importanza e trasversalità della materia, come se si trattasse di una chiave di lettura parallela all'operatività istituzionale, in chiave sostenibile, tale da sensibilizzare più facilmente le parti interessate che, a quel punto, si sentirebbero più stimolate a collaborare, magari proponendo spontaneamente e con maggiore convinzione ulteriori azioni sinergiche per il territorio.

## Appendice n. 1

### **Le best practice delle dieci migliori università italiane (rif. classifica Italia – THE 2023)**

#### **Università di Bologna**

Il Bilancio di sostenibilità segue **le linee guida più autorevoli a livello internazionale**, ovvero i GRI Standards del Global Reporting Initiative (GRI, 2021), e, per la prima volta, li integra con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals) dell'Agenda ONU 2030, in un'ottica di piena armonia fra azioni e impatti, in logica di sostenibilità – TAVOLA GRI, pp. 188 ss del Bilancio di sostenibilità. Il risultato finale è un modello di rendicontazione che rappresenta un'evoluzione del precedente modello decennale del Bilancio sociale. Attraverso il Bilancio di sostenibilità, l'Università di Bologna dà evidenza dei contenuti e delle finalità verso cui tendono le scelte strategiche, in ambito di sostenibilità.

Il sito istituzionale dedica alcune sezioni alle pregevoli iniziative avviate in ambito di sostenibilità, per lo più classificate nell'ambito della Terza Missione.

In particolare, si vuole citare il “Multicampus Sostenibile”, attraverso la cui pagina si dà evidenza di alcune attività a forte impatto in termini di sostenibilità:

- a. il riferimento all'azienda agraria dell'Università di Bologna, che redige e pubblica un proprio bilancio di sostenibilità, al fine di render noto al territorio l'impatto della sua attività istituzionale, sotto il triplice profilo socio-economico e ambientale;
- b. il riferimento agli oltre 400 mila euro raccolti, attraverso la campagna del 5x1000, da utilizzare nell'ambito di progetti e azioni di contrasto ai cambiamenti climatici (CaRes – Cambiamenti climatici e resilienza), in stretta sinergia col territorio di riferimento, al fine di favorire lo sviluppo e il mantenimento di sufficienti livelli di resilienza tra la popolazione.

Ancora, la “Fondazione per l'innovazione urbana” (FIU), le cui iniziative sono realizzate e rese note nell'ambito di un approccio laboratoriale, anche attraverso alla comunicazione puntuale ed esaustiva trasmessa a mezzo di una pagina dedicata, in cui sono reperibili comunicati, documenti, video, notizie inerenti all'innovazione urbana in chiave di sostenibilità.

#### **Politecnico di Milano**

L'ateneo non segue le GRI guidelines: per ogni SDG dell'Agenda 2030 riporta i dati inerenti le due missioni tradizionali (Teachin: course unit e student's enrolments in the course units; Research: publications 2017-2021 e Research projects (2022)), quindi, la descrizione di quanto realizzato nel paragrafo “Data and initiatives”. L'impegno del Politecnico è profuso su quattro fronti principali: sostenibilità ambientale, promozione della ricerca responsabile, cooperazione internazionale, pari opportunità. Alla pagina dedicata, oltre al documento di rendicontazione, è accessibile altresì il Piano strategico di sostenibilità 2023/25 che, partendo da una descrizione della Governance della sostenibilità, attraverso una presentazione dei ranking della sostenibilità, sulla scorta delle risultanze del Report di sostenibilità, traccia le ambizioni, le priorità, le azioni da compiere in termini di raggiungimento degli obiettivi. La realizzazione degli obiettivi strategici, in termini di sostenibilità, ha indotto l'ateneo a dotarsi di una struttura di tipo ‘aperto’ così organizzata: è sovraordinato un comitato guida incaricato della definizione della visione del programma di azioni, accertandone la coerenza e la puntuale messa in atto; inoltre, opera un Tavolo di Coordinamento “Sviluppo Sostenibile e Impatto”, di cui fanno parte Vicerettore allo Sviluppo Sostenibile e Impatto, i docenti delegati dalla Rettore per i diversi ambiti dello sviluppo sostenibile, nonché la Task Force Sostenibilità di Ateneo, unità di coordinamento di tutte le attività dell'area Sviluppo Sostenibile e Impatto. La responsabilità esecutiva è quindi attribuita alle singole strutture in cui si articola l'Ateneo (Amministrazione Centrale, Dipartimenti, Poli territoriali). Sul piano della didattica, si prenda a riferimento la

lodevole iniziativa della School of Management che ha attivato il programma denominato “Sustainable SoM”, il cui fine inerisce l’integrazione fra i contenuti peculiari della sostenibilità e gli obiettivi formativi del management responsabile. Il risultato finale auspicato è quello di caratterizzare i processi didattici e di ricerca tradizionali curvandoli verso la creazione di servizi di valore in favore della comunità di riferimento, prima ancora, favorendo la realizzazione di un ambiente di lavoro più sostenibile. Ad esempio: attraverso il programma interno denominato *Let’s share food and cut waste*, di contrasto allo spreco alimentare; promuovere un consumo di acqua attraverso la riduzione dell’uso delle bottiglie (ridurre l’utilizzo della plastica); l’impegno profuso, anche grazie al contributo dell’Ufficio sostenibilità centrale, per sensibilizzare la comunità accademica alla separazione e riciclo dei rifiuti; la raccolta separata dei tappi di plastica, periodicamente raccolti da un’organizzazione non-profit attiva in campo medico. Il Politecnico di Milano ha istituito e attivato specifici indirizzi di corsi di Laurea Magistrale, programmi di formazione dedicati precipuamente ai diversi ambiti in cui si coniuga la sostenibilità (economia, circolare, responsabilità sociale di impresa, leadership di business rigenerativi, management dell’energia, etc.).

### **Università dell’Aquila.**

I principi di redazione del Bilancio di Sostenibilità sono quelli proposti dal Gruppo di lavoro GBS-RUS, come pure la sua struttura e gli indicatori monitorati, previo adattamento alle specifiche peculiarità. A partire dal 2014 l’Ateneo ha redatto e pubblicato il suo primo Bilancio sociale, attraverso un’integrazione del Bilancio Unico di Ateneo con un’analisi qualitativa di tutte le azioni e iniziative che avessero un impatto sulla comunità di riferimento, al fine di dare evidenza della ricchezza generata dall’Università, non misurata in termini strettamente finanziari, quanto sul piano dell’apprezzamento sociale delle iniziative promosse. Ciò detto, l’Università ha prontamente aderito a diverse iniziative e organizzazioni, tra cui:

Forum Disuguaglianze Diversità, per porre al centro dell’agenda istituzionale l’impegno a farsi co-promotore della giustizia sociale;

aderendo alla RUS, l’Università ha istituzionalizzato le figure di *Mobility Manager* ed *Energy Manager*;

ha arricchito l’offerta formativa, attraverso il Master in Progettazione Sistemica della Sostenibilità;

ha aderito alla Rete universitaria della Pace – RuniPace.

Sul piano della rendicontazione, oltre al Bilancio finanziario e al Bilancio di Sostenibilità, l’Università redige e pubblica il Bilancio di Genere, il Piano di Uguaglianza di genere. Quindi, la comunicazione ufficiale si completa con la pubblicazione periodica del rapporto dettagliato dedicato agli UN Sustainable Development Goals.

Alcune delle recenti iniziative in tema di sostenibilità, che possono essere prese a riferimento: Festival dello sviluppo sostenibile, che per l’anno 2023 si è dedicato al “trekking urbano e escursioni”, con specifico riferimento alle tematiche della biodiversità, alla promozione di uno stile di vita sano e fisicamente attivo, alla preservazione delle produzioni agricole e allo sviluppo del turismo sostenibile.

### **Università di Firenze**

Nel suo Report, compare un indice di rendicontazione secondo standard GRI: i GRI non indicati sono definiti “non pertinenti”, oppure, i dati, seppure rilevati, non sono inseriti nella rendicontazione, perché rinvenibili in altri documenti ufficiali dell’Ateneo. Particolarmente impegnata sul piano della comunicazione, attraverso giornate studio dedicate, workshop, seminari di approfondimento, corsi di formazione rivolta al personale interno, etc...l’Università di Firenze è impegnata a tutto tondo, e dimostra nei fatti di meritare l’appellativo di “Università sostenibile”. Tante le iniziative in tal senso: il Festival dello Sviluppo Sostenibile (giunto alla VII edizione); la collaborazione con l’A-Team di Firenze Città Circolare (un progetto di Alia

servizi ambientali e Comune di Firenze), per educare la comunità accademica verso la raccolta differenziata, nonché, in favore del contrasto allo spreco alimentare; l'Unifi Green Week (prima edizione, in occasione dell'Earth Day), giornate di sensibilizzazione verso l'urgenza di salvaguardare il pianeta; Dragon Boat Unifi, iniziativa portata avanti congiuntamente dai Circoli dipendenti universitari e dei soci canottieri del Comune, che, una volta a settimana, si impegna nella pulizia di un tratto del fiume Arno.

### **Università di Padova**

Sin dall'anno 2018, in collaborazione con il Centro studi qualità ambiente – Dipartimento di Ingegneria Industriale – l'ateneo raccoglie, elabora e pubblica l'inventario delle emissioni di gas serra ad effetto serra, implementato secondo la norma ISO 14064-1:2017. Per tale via, con riferimento alle linee guida formulate dalla RUS, nonché, tenuto conto dei principi GRI, calcola i valori inerenti il Carbon Print da inserire nel Rapporto di Sostenibilità. Sul piano dell'edilizia sostenibile, l'Università di Padova è particolarmente impegnata ed esposta, avendo licenziato un programma di diversi interventi di sviluppo edilizio, prevedendo un investimento di circa 420 milioni di euro per il triennio 2023-2025. Anche grazie ad una diffusa e costante opera di sensibilizzazione, soprattutto in termini di spostamenti della comunità e all'aumentato utilizzo di fonti di energia rinnovabile, si è dimostrato una riduzione sensibile in termini di emissione, nel corso dell'ultimo triennio. Storicamente sensibile alla gestione degli spazi green, l'università ha in dote un prezioso patrimonio verde, di cui: il più antico Orto botanico universitario al mondo (anno di fondazione 1545) che l'Unesco ha definito come Patrimonio dell'Umanità (1997), arricchito ulteriormente grazie al Giardino della biodiversità e il Giardino monumentale di Villa Revedin Bolasco. Sul piano pratico, oltre a ingenti risorse e sforzi dedicati alla manutenzione ordinaria, in chiave green, delle strutture istituzionali, l'ateneo si è dotato un software di mappatura di tutte le aree verdi, che funge anche a censimento di tutte le alberature presenti, di cui si aggiorna costantemente ogni variazione dello stato di salute, in funzione delle quali si decidono ed attuano tempestivi interventi. A livello della comunità interna, e nell'ambito della più ampia campagna di sensibilizzazione per il risparmio energetico, l'ateneo ha realizzato e pubblicato il Vademecum ENEA – risparmio ed efficienza energetica in ufficio – Guida operativa per i dipendenti.

### **Università La Sapienza di Roma**

Il bilancio sociale e di sostenibilità, documento annuale di rendicontazione sociale, illustra le attività ed i risultati conseguiti durante l'anno in termini di output sociale tenendo conto dei tanti stakeholder di Sapienza ponendoli in correlazione con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Le diverse sezioni del documento presentano i contenuti sviluppati secondo lo schema classico della rendicontazione sociale degli Atenei in cui descrivere l'identità, le missioni, la dimensione internazionale, ecc., indicando però già all'interno di ogni capitolo i collegamenti con gli obiettivi al 2030. Capitoli specifici sono invece dedicati a temi quali l'inclusione sociale e la protezione dell'ambiente. Una tabella finale di raccordo consente di individuare facilmente i temi trattati per ciascun obiettivo - Tabella correlazione Sdg -temi del documento, pp. 181 ss. Queste le iniziative in tema di sostenibilità.

Innanzitutto, l'Università La Sapienza, già dall'anno 2019, si mostra particolarmente sensibile nel promuovere azioni o processo che riducano l'utilizzo della plastica (monouso) – rif. #StopSingleUsePlastic: sono state distribuite borracce in metallo, ed è stata realizzata una rete di fontanelle di acqua potabile; dal 3 luglio del 2019, tutte le bottigliette di plastiche sono bandite da ogni conferenza che si dovesse svolgere internamente all'ateneo; nell'ambito degli acquisti di *merchandising* sono stati previsti *gadget green*; nei distributori, laddove possibile, la plastica ha lasciato spazio a contenitori biodegradabili. Il sito dedicato alla sostenibilità dedica una sezione al 'portale della mobilità sostenibile', in cui sono riportate tutte le informazioni utili sul tema. In tema di consumo di cibo e acqua, nella sezione dedicata,

l'università offre un servizio di educazione nutrizionale e gastronomica, gratuito, affinché ogni studente, e componente della comunità accademica, impari a nutrirsi correttamente. A partire dall'anno 2017, l'università si è dotata di un Piano strategico ambientale (Pes), esplicativo delle direttrici lungo le quali realizzare azioni ed interventi di efficientamento energetico, anche attraverso l'incremento dell'uso di fonti rinnovabili, nell'ottica di riduzione dell'inquinamento.

### **Università Aldo Moro di Bari**

Il Bilancio Sociale 2018, l'ultimo pubblicato (III edizione; la I è del 2007, la II risale al 2009), è inclusivo anche delle informazioni in tema di Bilancio ambientale e Bilancio di genere, il cui contenuto è però oggetto di distinte redazioni. D'altronde, la riflessione riportata in premessa, così recita: "Un autorevole riferimento internazionale è poi costituito dalle Linee guida del Global Reporting Initiative (GRI) Non essendo prevista una legislazione che regolamenti forma e contenuto di tale documento, il principale punto di riferimento nazionale è costituito dal Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del bilancio sociale (GBS)." Presso l'ateneo barese opera il Centro di eccellenza per la sostenibilità, grazie alle cui iniziative l'università di propone al territorio quale *Living Laboratory*, quale ambiente, strutturato in forma laboratoriale, in cui far partecipare tutti i coprotagonisti della vita universitaria, favorendo la condivisione della cultura di cambiamento verso la tanto auspicata e invocata *rivoluzione green*. Puntuale e sistematicamente rilevata la spesa di rilevanza ambientale, l'ateneo è impegnato da anni sul versante dell'efficientamento energetico, sia attraverso la ristrutturazione di edifici preesistenti, a volte anche in maniera radicale, che ha consentito il salto di classe energetica, in alcuni casi, anche dalla classe G alla classe A+ (es.: complesso di Economia, corpo delle aule e dei dipartimenti; edificio lotto 1 di Medicina veterinaria a Valenzano, etc.). Su tale versante, si devono citare ulteriori importanti interventi: monitoraggio dei consumi elettrici del Campus E. Quagliarello e relativa realizzazione di un impianto fotovoltaico integrato (attraverso un progetto di *project leasing*); riqualificazione del C.U.S.; realizzazione di una infrastruttura di rete intelligente al quartiere Marconi, al fine dell'integrazione dei dati dei servizi di gestione dei consumi idrici ed elettrici, illuminazione intelligente, qualità dell'aria, gestione attiva della domanda energetica, il tutto, secondo l'ottica della *Smart City*. Coerentemente con tale sensibilità, l'ateneo ha arricchito in ogni direzione la propria offerta formativa, inserendo programmi di insegnamento, corsi, percorsi dedicati alle questioni ambientali, favorendo così una didattica innovativa completamente votata allo sviluppo sostenibile, tanto nei percorsi di base, tanto nel *post lauream*. Particolarmente preziose sono le esperienze che l'ateneo barese può vantare a livello di *spin off* ambientali: tra il 2009 e il 2018 se ne contano tredici, di cui otto dedicati alle tematiche ambientali in chiave di sviluppo sostenibile.

### **Università di Brescia**

Il suo Rapporto di Sostenibilità include una Tavola di Raccordo con SDGs e GRI, da pp. 94 e ss. I dati di alcuni GRI sono rinvenibili mediante il rinvio ad altri documenti ufficiali pubblicati sul sito dell'Ateneo. In tabella sono riportati soltanto quelli che hanno un richiamo diretto ad uno o più paragrafi del bilancio di sostenibilità. Anche questa università risulta convintamente impegnata nell'attuare una politica di gestione e sviluppo della *mission* istituzionale, nell'ottica del rispetto e promozione del messaggio di cui all'Agenda ONU 2030. Diverse le iniziative, azioni o programmi degni di essere evidenziati. Ad esempio, l'Università di Brescia ha aderito, come capofila, al progetto di ricerca "Integra" – integrazione modellistica e supporto della governance e della strategia regionale di sviluppo sostenibile – potendo contare su un finanziamento ministeriale (Ministero della Transizione Ecologica), posizionandosi al vertice della graduatoria regionale della categoria 1 del bando dedicato alla promozione di studi a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile. L'università ha altresì promosso gli interventi previsti dal programma UNIBoSco, di piantumazione nelle aree

verdi del Campus di via Branze, nell'ambito della più generale campagna di riqualificazione delle aree già esistenti, come pure al fine di realizzare novi boschetti di essenze autoctone, favorevoli allo svilupparsi di effetti climatici locali e globali positivi, attraverso il contrasto diretto delle emissioni di anidride carbonica. L'iniziativa è stata promossa anche a mezzo web, pubblicando un video dedicato realizzato dal club di studenti impegnati nel campo della sostenibilità. Anche l'ateneo lombardo ha quindi aggiornato l'offerta formativa, curando, in alcuni casi, o istituendo *ex novo*, in altri casi, i corsi e percorsi: corso di Laurea Magistrale in Tecnologie per la Transizione Ecologica in Agricoltura; il corso di Dottorato in Transizione energetica e sistemi produttivi sostenibili (erogato in due indirizzi o curricula). Non solo, si è programmato anche un'ampia offerta di iniziative formative e divulgative aperte all'intera comunità, come, ad esempio, attraverso i seminari sui 17 obiettivi dell'Agenda 2030: l'università lombarda è stata la prima ad organizzare un intero ciclo di incontri su tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

### **Università della Calabria**

L'università non ha pubblicato rendiconti sul tema, sebbene abbia redatto un Piano Strategico sulla Sostenibilità, al cui interno, sono citati appositi gruppi di lavoro, all'uopo incaricati in ambiti e per sotto-tematiche specifiche. In particolare, l'Ateneo dichiara la volontà di svilupparsi nella piena consapevolezza di dover tutelare e valorizzare le risorse ambientali. Inoltre, avendo l'ateneo aderito alla RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) si è dotato di un'organizzazione in Gruppi di Lavoro (Cibo, Educazione, Energia, Cambiamenti Climatici, Inclusione e Giustizia Sociale, Mobilità, Risorse e Rifiuti, Bilancio di Sostenibilità). In particolare, al fine di supportare costantemente l'opera di sensibilizzazione e divulgazione dei saperi base in tema di sostenibilità, innanzitutto in favore degli *stakeholder* interni, l'università ha attivato un corso on-line sugli obiettivi dell'Agenda 2030, erogato in modalità asincrona, in forma gratuita.

Alcune iniziative lodevoli.

L'università ha organizzato alcuni incontri di *screening* della popolazione accademica, come ad esempio, in occasione del World Diabetes Day, evento svolto in piazza Rettorato, come pure in occasione dell'evento di *screening* glicemico. Tali iniziative sono azioni dell'attuazione coerente della più generale politica di ateneo di attenzione in termini di prevenzione e cura della salute della popolazione universitari (si pensi al pacchetto dedicato agli studenti), favorendo, ad esempio, presso il Centro Sanitario-Laboratorio di analisi e di chimica e tossicologia- l'effettuazione di una lunga serie di controlli laboratoristici di primo livello a costi "particolarmente vantaggiosi". Sempre sul tema salute, si deve citare il programma per la prevenzione del tumore al seno. Non solo, l'università si fa promotrice di importanti azioni nel campo sportivo, consapevole che tale *driver* sia fondamentale ai fini della crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva della società. All'interno dell'Università della Calabria è attivo il Sistema Museale che, tra l'altro, è particolarmente impegnato nella più ampia opera di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile. Si pensi altresì al Campus della cultura, che offre ogni anno un ricco programma di eventi ed iniziative culturali e per il tempo libero, luogo ideale per favorire la coesione sociale, all'interno del quale prendono vita spettacoli, concerti, mostre, rassegne teatrali e cinematografiche, gestiti dal Centro Arti Musica e Spettacolo, in collaborazione con i coordinatori dei corsi di studio attivati. Il Campus della cultura si compone di due teatri, due cinema, due anfiteatri all'aperto.

### **Università dell'Insubria**

Sul sito istituzionale non risultano pubblicati Report di sostenibilità, sebbene, l'ateneo abbia dedicato una sezione *ad hoc* al tema, in cui è riportato sinteticamente, ma con riferimenti diretti, quanto realizzato ai fini degli 17 Obiettivi dell'Agenda 2030. L'ateneo ha aderito alla R.U.S.,

ha costituito un apposito Gruppo di Lavoro RUS di Ateneo, nonché ha approvato un Piano per lo sviluppo sostenibile dell'Ateneo.

Tra le recenti iniziative particolarmente meritevoli citiamo.

Il progetto POLAR INSUBRIA, attraverso il quale è stato creato un laboratorio internazionale di ricerca e istruzione di alto livello, nell'ambito della più ampia azione di esplorazione e comprensione degli effetti climatici in Artico, progetto che è coordinato dal Centro di Ricerca sui Cambiamenti Climatici. L'università si è fatta altresì promotrice di progetti ed altre iniziative rivolte alle scuole del territorio impegnate sulla sostenibilità (es.: progetto Green School, 2022). Sul tale versante, in tema di mobilità sostenibile, l'Università dell'Insubria agisce per favorire, anche a mezzo di convenzioni, la mobilità meno impattante in termini di inquinamento, con iniziative o programmi di *bike o monopattini sharing, car pooling*.

## Appendice n. 2

### Questionario Anno 2023

University of Foggia

Other open collections

Here is a list of collections opened for your institution.

Collection Opens	Collection Deadline Action	Status
---------------------	----------------------------------	--------

Impact Rankings 2024	Monday 18thSeptember 2023 00:01 UTC	Friday 10th November 2023 23:59 UTC	Open
----------------------	--	---	------

Profile

**Nome** Università di Foggia

**Anno di fondazione** 1999

**Logo dell'organizzazione**

**Indirizzo** Via A. Gramsci 89/91, Foggia, 71122

**Telefono** +39 881 589111

**Paese** Italy

**Moneta** EUR

**Website** <http://en.unifg.it/>

**Descrizione** The University of Foggia was founded by decree of the Ministry of University and Research on 5th August 1999. From its birth the university, at a training and research level, has presented a dynamic and innovative proposal. This model is characterised by teaching which is attentive to local needs, locally applied research projects, internationalization, orientation, cultural events and promotion of university events. The Departments (“Sciences of Agriculture, Food and Environment”, “Economics”, “Law”, “Humanities. Literature, Cultural Heritage, Education Sciences”, “Clinical and Experimental Medicine”, “Medical and Surgical Sciences”) with their three-year degree courses, specialist degree courses, numerous masters, research doctorates and specialization schools have contributed towards making the university a cultural centre which enables young people to acquire the professional training necessary for society and

•  
•  
•

the working world.

L'Università di Foggia è stata fondata con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca il 5 agosto 1999. Dalla sua nascita l'Università ha presentato proposte innovative e dinamiche negli ambiti della didattica e della ricerca. Questo modello è caratterizzato da una didattica attenta ai bisogni locali, da progetti di ricerca applicati in ambito locale, dall'internazionalizzazione, dall'orientamento, da eventi culturali e dalla promozione degli eventi universitari. I Dipartimenti ("Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria", "Dipartimento di Economia", "Dipartimento di Giurisprudenza", "Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione", "Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale", "Dipartimenti di Area Medica") con i loro corsi di laurea triennale, corsi di laurea magistrale, numerosi master, dottorati di ricerca e scuole di specializzazione, hanno contribuito a rendere l'università un centro culturale che permette ai giovani di acquisire competenze professionali necessarie alla società e al mondo del lavoro.

#### **Dichiarazione d'intenti**

Since its foundation (Italian Ministerial Decree 05.08.1999), the University of Foggia has presented – in terms of education and research – a dynamic and innovative proposal. A module characterised by didactics in step with the territorial requirements, by applied local research projects, internationalization, orientation, cultural events and promotion of University activities. The six Departments ("Sciences of Agriculture, Food and Environment", "Economics", "Law", "Humanities. Literature, Cultural Heritage, Education Sciences", "Clinical and Experimental Medicine", "Medical and Surgical Sciences") with three-year degree courses, the specialist degrees, the Master's degree courses, an Interdepartmental Research centre, the large number of Master's courses, research doctorates, and the specialist colleges have contributed to turning the University of Foggia into a cultural centre in which young people can acquire professional training that meets the needs expressed by society and the world of work. During last year – and in line with the actions undertaken in previous years – the Università degli Studi di Foggia has expanded and consolidated all the initiatives and activities aimed at improving and qualifying the teaching methodology, research, international relations (by participating in a large number of international cooperation projects promoting students' and teachers' exchange), services to students, as well as the development of the university buildings (with the adaptation of the existing structures and the acquisition of new ones), the information system and the library system.

Fin dalla sua fondazione (D.M. 05.08.1999), l'Università di Foggia ha presentato – in termini di formazione e ricerca – una proposta dinamica e innovativa. Un modulo caratterizzato da una didattica al passo con le esigenze territoriali, da progetti di ricerca applicata sul territorio, dall'internazionalizzazione, dall'orientamento, dagli eventi culturali e dalla promozione delle attività dell'Ateneo. I sei Dipartimenti ("Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali", "Economia", "Giurisprudenza", "Lettere". Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione", "Medicina Clinica e Sperimentale", "Scienze Mediche e Chirurgiche") con i corsi di laurea triennale, le lauree specialistiche, i corsi di laurea magistrale, un centro di ricerca interdipartimentale, i numerosi corsi di laurea magistrale, i dottorati di ricerca e le scuole di specializzazione hanno contribuito a trasformare l'Università di Foggia in un polo culturale in cui i giovani possono acquisire una formazione professionale che risponda alle esigenze espresse da la società e il mondo

del lavoro. Nel corso dell'ultimo anno – e in linea con le azioni intraprese negli anni precedenti – l'Università degli Studi di Foggia ha ampliato e consolidato tutte le iniziative e le attività volte a migliorare e qualificare la metodologia didattica, la ricerca, le relazioni internazionali (partecipando a numerosi progetti di cooperazione internazionale che promuovono lo scambio di studenti e docenti), i servizi agli studenti, nonché lo sviluppo dell'edilizia universitaria (con l'adeguamento delle strutture esistenti e l'acquisizione di nuove), il sistema informativo e il sistema bibliotecario.

<b>Ente di accreditamento di Ateneo</b>	Ministry of Education, University and Research (MIUR) Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR)
<b>Regione</b>	Puglia
<b>Institutional Perimeter Inclusions</b>	Policlinico Riuniti Foggia Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico - San Giovanni Rotondo Università Telematica degli Studi IUL

Partnership for the Goals (SDG 17)

Name	Value	Year on year change from 2022
<p>Does your university have direct involvement in, or input into, national government or regional nongovernment organisations SDG policy development - including identifying problems and challenges, developing policies and strategies, modelling likely futures with and without interventions, monitoring and reporting on interventions, and enabling adaptive management?</p> <hr/> <p>L'università ha un coinvolgimento diretto o contribuisce allo sviluppo delle politiche SDG del governo nazionale o delle organizzazioni non governative regionali, compresa l'identificazione di problemi e sfide, lo sviluppo di politiche e strategie, la modellazione di futuri probabili con e senza interventi, il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi e la possibilità di una gestione adattiva?</p>	<p>Yes</p>	
<p>Evidence</p>	<p>File uploaded: 18-all-n-05-SA6lug2022-piao-unifg-prot.pdf File uploaded: environments-08-00057-v2.pdf</p>	
<p>Comment</p>	<p><a href="https://www.mdpi.com/2076-3298/8/6/57">https://www.mdpi.com/2076-3298/8/6/57</a></p>	
<p>Does your university as a body initiate and participate in cross-sectoral dialogue about the SDGs, e.g. conferences involving government/NGOs?</p> <hr/> <p>La tua università come ente avvia e partecipa a un dialogo intersettoriale sugli SDG, ad esempio conferenze che coinvolgono governi e ONG?</p>	<p>Yes</p>	

Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali</a>  (<a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali</a>) Evidence url: <a href="https://mag.unifg.it/it/universities-action-un-2030-agenda-anche-lunifg-tra-i-protagonisti-dellevento-expo-dubai">https://mag.unifg.it/it/universities-action-un-2030-agenda-anche-lunifg-tra-i-protagonisti-dellevento-expo-dubai</a>  (<a href="https://mag.unifg.it/it/universities-action-un-2030-agenda-anche-lunifg-tra-i-protagonisti-dellevento-expo-dubai">https://mag.unifg.it/it/universities-action-un-2030-agenda-anche-lunifg-tra-i-protagonisti-dellevento-expo-dubai</a>)</p>
<p>Does your university as a body participate in international collaboration on gathering or measuring data for the SDGs?</p> <hr/> <p>La tua università partecipa alla collaborazione internazionale per la raccolta o la misurazione dei dati per gli SDG?</p>	Yes
Evidence	<p>File uploaded: vademecum-ambientale-unifg.pdf  Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali</a>  (<a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali</a>)</p>
<p>Does your university as a body, through international collaboration and research, review comparative approaches and develop international best practice on tackling the SDGs?</p> <hr/> <p>La tua università come organismo, attraverso la collaborazione e la ricerca internazionale, esamina gli approcci comparativi e sviluppa le migliori pratiche internazionali per affrontare gli SDG?</p>	Yes

Name	Value <span style="float: right;">Year on year change from 2022</span>
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://mag.unifg.it/it/universities-action-un-2030-agenda-anche-lunifg-tra-i-protagonisti-dellevento-expo-dubai">https://mag.unifg.it/it/universities-action-un-2030-agenda-anche-lunifg-tra-i-protagonisti-dellevento-expo-dubai</a> (<a href="https://mag.unifg.it/it/universities-action-un-2030-agenda-anche-lunifg-tra-i-protagonisti-dellevento-expo-dubai">https://mag.unifg.it/it/universities-action-un-2030-agenda-anche-lunifg-tra-i-protagonisti-dellevento-expo-dubai</a>)</p> <p>Evidence url: <a href="https://fair.unifg.it/handle/11369/393391">https://fair.unifg.it/handle/11369/393391</a> (<a href="https://fair.unifg.it/handle/11369/393391">https://fair.unifg.it/handle/11369/393391</a>)</p>
Comment	<p>The second evidence: a monografy "Sustainable Development Goals and Agro-Food System: the Case Study of the Future Food Institute" -Mariarosaria Lombardi" – 2020</p> <hr/> <p>La seconda evidenza: una monografia "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e Sistema Agro-Alimentare: il Caso Studio del Future Food Institute" – Mariarosaria Lombardi" – 2020</p>
<p>Does your university as a body collaborate with NGOs to tackle the SDGs through:</p> <hr/> <p>La tua università collabora con le ONG per affrontare gli SDGs attraverso:</p>	<p>student volunteering programmes, development of educational resources</p> <hr/> <p>programmi di volontariato studentesco, sviluppo di risorse educative</p>
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/bandi-tirocini-internazionali-espletamento">https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/bandi-tirocini-internazionali-espletamento</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/bandi-tirocini-internazionali-espletamento">https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/bandi-tirocini-internazionali-espletamento</a>)</p> <p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/mobilita-degli-studenti-traineeships-aa-20212022">https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/mobilita-degli-studenti-traineeships-aa-20212022</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/mobilita-degli-studenti-traineeships-aa-20212022">https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/mobilita-degli-studenti-traineeships-aa-20212022</a>)</p>
Comment	<p>The Erasmus+ Program, in addition to promoting the mobility of European students, provides for the possibility of an internship at a foreign university, company, NGO, Research or Training Center, Laboratory, etc., present in one of the countries participating in the Program.</p> <hr/> <p>Il Programma Erasmus+, oltre a promuovere la mobilità degli studenti europei, prevede la possibilità di svolgere un tirocinio presso</p>

	un'università, un'azienda, una ONG, un Centro di Ricerca o Formazione, un Laboratorio, ecc., presenti in uno dei Paesi partecipanti al Programma.	
<p>Please indicate if your university publishes progress against SDG1</p> <hr/> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'SDG1</p>	separate report	
Evidence	<p>File uploaded: Regolamento-tasse-contributi-luglio2022-sito.pdf</p> <p>Evidence url:  <a href="https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/mobilita-degli-studenti-traineeships-aa-20212022">https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/mobilita-degli-studenti-traineeships-aa-20212022</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/mobilita-degli-studenti-traineeships-aa-20212022">https://www.unifg.it/it/internazionale/parti-con-unifg/tirocinio-outgoing/bandi-tirocini-internazionali/mobilita-degli-studenti-traineeships-aa-20212022</a>)</p>	
Comment	<p>Regulation of annual all-inclusive fees and contributions for all study courses, as well as contributions due for services at the request of the student for individual needs.</p> <hr/> <p>Regolamentazione delle tasse e dei contributi annuali onnicomprensivi per tutti i corsi di studio, nonché dei contributi dovuti per servizi su richiesta dello studente per esigenze individuali.</p>	
<p>Please indicate if your university publishes progress against SDG2</p> <hr/> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'SDG2</p>	No	
<p>Please indicate if your university publishes progress against SDG3</p> <hr/> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'SDG3</p>	separate report	
Name	Value	Year on year change from 2022



<p>Please indicate if your university publishes progress against <b>SDG5</b></p> <hr/> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'<b>SDG5</b></p> <p>Evidence</p> <p>Comment</p>	<p><a href="https://www.unifg.it/en/ateneo/organizzazione/organi-di-ateneo/cug">/organi-di-ateneo/cug</a> (<a href="https://www.unifg.it/en/ateneo/organizzazione/organi-di-ateneo/cug">https://www.unifg.it/en/ateneo/organizzazione/organi-di-ateneo/cug</a>)</p> <p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/ateneo/salute-sicurezza-benessere/parita">https://www.unifg.it/it/ateneo/salute-sicurezza-benessere/parita</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/ateneo/salute-sicurezza-benessere/parita">https://www.unifg.it/it/ateneo/salute-sicurezza-benessere/parita</a>)</p> <p>ting discrimination of any kind and gender- based violence. Actions in this regard are numerous, implemented by the University's internal bodies and collaborations with the territory.</p> <hr/> <p>discriminazioni di qualsiasi tipo e violenza di genere. Le azioni in tal senso sono numerose, messe in campo dagli organi interni dell'Ateneo e dalle collaborazioni con il territorio.</p>
<p>Please indicate if your university publishes progress against <b>SDG6</b></p> <hr/> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'<b>SDG6</b></p> <p>Evidence</p>	<p>separate report</p> <p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/informazioni-ambientali</a>) Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/sites/default/files/2021-08/06-all_n_03_ca30giu2021-corso_sostenib_ambientale.pdf">https://www.unifg.it/sites/default/files/2021-08/06-all_n_03_ca30giu2021-corso_sostenib_ambientale.pdf</a> (<a href="https://www.unifg.it/sites/default/files/2021-08/06-all_n_03_ca30giu2021-corso_sostenib_ambientale.pdf">https://www.unifg.it/sites/default/files/2021-08/06-all_n_03_ca30giu2021-corso_sostenib_ambientale.pdf</a>)</p>

Name	Value	Year on year change from 2022
Comment	<p>The University of Foggia has always been committed to the diffusion of the culture of energy conservation and environmental protection. the second evidence: The course ON ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY is interdisciplinary in nature and aims to introduce basic knowledge on the issues of sustainability. Starting from the concept of sustainable development, the issues of scarcity of natural resources and pollutant emissions to air, water and soil. Issues will then be addressed resulting from climate change and environmental damage caused by human activities. Planned are some background on environmental legislation, collective health damage and environmental communication. Having gained awareness of environmental issues, possible solutions and environmental policy tools in order to prevent and mitigate environmental damage. The objective of the course is for the learner to gain awareness of the various issues that affect the environment and knowledge of possible mitigation solutions.</p> <hr/> <p>L'Università degli Studi di Foggia è da sempre impegnata nella diffusione della cultura del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente. la seconda evidenza: Il corso SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE è interdisciplinare e mira a introdurre le conoscenze di base sui temi della sostenibilità. A partire dal concetto di sviluppo sostenibile, i temi della scarsità delle risorse naturali e delle emissioni inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo. Verranno poi affrontate le problematiche derivanti dal cambiamento climatico e dai danni ambientali causati dalle attività umane. Sono previsti alcuni retroscena sulla legislazione ambientale, sui danni alla salute collettiva e sulla comunicazione ambientale. Aver acquisito consapevolezza delle problematiche ambientali, delle possibili soluzioni e degli strumenti di politica ambientale al fine di prevenire e mitigare i danni ambientali. L'obiettivo del corso è che il discente acquisisca consapevolezza delle varie problematiche che interessano l'ambiente e la conoscenza delle possibili soluzioni di mitigazione.</p>	
<p>Please indicate if your university publishes progress against SDG7</p> <hr/> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'SDG7</p>	separate report	
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/public-engagement/piano-energetico">https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/public-engagement/piano-energetico</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/public-engagement/piano-energetico">https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/public-engagement/piano-energetico</a>)  File uploaded: piano-energetico-unifg-26ott2022.pdf</p>	



Name	Value	Year on year change from 2022
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office">https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office</a>  (<a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office">https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office</a>)</p> <p>Evidence url:  <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/partnership-e-collaborazioni/imprenditorialita-accademica-spin-e-start">https://www.unifg.it/it/terza-missione/partnership-e-collaborazioni/imprenditorialita-accademica-spin-e-start</a>  (<a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/partnership-e-collaborazioni/imprenditorialita-accademica-spin-e-start">https://www.unifg.it/it/terza-missione/partnership-e-collaborazioni/imprenditorialita-accademica-spin-e-start</a>)</p>	
<p>Please indicate if your university publishes progress against <b>SDG10</b></p> <p><u>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'SDG10</u></p>	separate report	
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/servizi-gli-studenti/studenti-con-disabilita-e-dsa">https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/servizi-gli-studenti/studenti-con-disabilita-e-dsa</a>  (<a href="https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/servizi-gli-studenti/studenti-con-disabilita-e-dsa">https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/servizi-gli-studenti/studenti-con-disabilita-e-dsa</a>)</p> <p>Evidence url:  <a href="https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organ-di-ateneo/altri-organ-centrali-di-ateneo/comitato-unico-di-garanzia-le-pari-opportunita-la-valorizzazione-del-benessere-di-chi-lavora-e-contro-le-discriminazioni/il-comitato">https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organ-di-ateneo/altri-organ-centrali-di-ateneo/comitato-unico-di-garanzia-le-pari-opportunita-la-valorizzazione-del-benessere-di-chi-lavora-e-contro-le-discriminazioni/il-comitato</a>  (<a href="https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organ-di-ateneo/altri-organ-centrali-di-ateneo/comitato-unico-di-garanzia-le-pari-opportunita-la-valorizzazione-del-benessere-di-chi-lavora-e-contro-le-discriminazioni/il-comitato">https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organ-di-ateneo/altri-organ-centrali-di-ateneo/comitato-unico-di-garanzia-le-pari-opportunita-la-valorizzazione-del-benessere-di-chi-lavora-e-contro-le-discriminazioni/il-comitato</a>)</p>	
<p>Please indicate if your university publishes progress against <b>SDG11</b></p> <p><u>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'SDG11</u></p>	No	
<p>Please indicate if your university publishes progress against <b>SDG12</b></p> <p><u>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'SDG12</u></p>	No	

<p>Please indicate if your university publishes progress against <u>SDG13</u></p> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'<u>SDG13</u></p>	No	
<p>Please indicate if your university publishes progress against <u>SDG14</u></p> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'<u>SDG14</u></p>	No	
<p>Please indicate if your university publishes progress against <u>SDG15</u></p> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'<u>SDG15</u></p>	No	
<p>Please indicate if your university publishes progress against <u>SDG16</u></p> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'<u>SDG16</u></p>	separate report	
<p>Evidence</p>	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organ-di-ateneo">https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organ-di-ateneo</a>  (<a href="https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organ-di-ateneo">https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organ-di-ateneo</a>)  Evidence url:  <a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance</a>  (<a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance</a>)</p>	
<p>Please indicate if your university publishes progress against <u>SDG17</u></p> <p>Indica se la tua università pubblica progressi rispetto all'<u>SDG17</u></p>	separate report	

Name	Value <span style="float: right;">Year on year change from 2022</span>
Evidence	Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/internazionale/cooperazione-internazionale/accordi-internazionali">https://www.unifg.it/it/internazionale/cooperazione-internazionale/accordi-internazionali</a> ( <a href="https://www.unifg.it/it/internazionale/cooperazione-internazionale/accordi-internazionali">https://www.unifg.it/it/internazionale/cooperazione-internazionale/accordi-internazionali</a> ) Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/ricerca/finanziamenti-alla-ricerca/pnrr-piano-nazionale-ripresa-e-resilienza">https://www.unifg.it/it/ricerca/finanziamenti-alla-ricerca/pnrr-piano-nazionale-ripresa-e-resilienza</a> ( <a href="https://www.unifg.it/it/ricerca/finanziamenti-alla-ricerca/pnrr-piano-nazionale-ripresa-e-resilienza">https://www.unifg.it/it/ricerca/finanziamenti-alla-ricerca/pnrr-piano-nazionale-ripresa-e-resilienza</a> )
<p>Does your university as a body have a commitment to meaningful education around the SDGs across the university, that is relevant and applicable to all students?</p> <hr/> <p>La tua università come ente si impegna a fornire un'istruzione significativa sugli SDG in tutta l'università, che sia rilevante e applicabile a tutti gli studenti?</p>	<p>optional education for all</p> <hr/> <p>Istruzione facoltativa per tutti</p>
Evidence	Evidence url: <a href="https://fair.unifg.it/handle/11369/391698">https://fair.unifg.it/handle/11369/391698</a> ( <a href="https://fair.unifg.it/handle/11369/391698">https://fair.unifg.it/handle/11369/391698</a> )File uploaded: 06-all_n_03_ca30giu2021-corso_sostenib_ambientale.pdf
<p>Does your university as a body have dedicated courses (full degrees, or electives) that address sustainability and the SDGs?</p> <hr/> <p>La tua università ha corsi dedicati (lauree complete o opzionali) che affrontano la sostenibilità e gli SDGs?</p>	Yes
Evidence	File uploaded: 06-all_n_03_ca30giu2021-corso_sostenib_ambientale.pdf
<p>Does your university as body have dedicated outreach educational activities for the wider community, which could include alumni, local residents, displaced people?</p> <hr/> <p>La vostra università ha attività educative dedicate alla comunità più ampia, che potrebbe includere ex alunni, residenti locali, sfollati?</p>	<p>Alumni, local community</p> <hr/> <p>Alumni, comunità locale</p>

Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/public-engagement">https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/public-engagement</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/public-engagement">https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/public-engagement</a>)</p> <p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/formazione-continua-e-didattica-aperta">https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/formazione-continua-e-didattica-aperta</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/formazione-continua-e-didattica-aperta">https://www.unifg.it/it/terza-missione/impegno-sociale-e-culturale/formazione-continua-e-didattica-aperta</a>)</p>
----------	---

Name	Value	Year on year change from 2022
Number of students	9.510	
Number of low income students receiving financial aid	7.610	
Numero di studenti a basso reddito che ricevono aiuti finanziari		
Name	Value	Year on year change from 2022
Does your university as a body have targets to admit students who fall into the bottom 20% of household income group (or a more tightly defined target) in the country?	Yes	
La tua università ha obiettivi per ammettere gli studenti che rientrano nel 20% più basso del gruppo di reddito familiare (o un obiettivo più strettamente definito) nel paese?		
Evidence	File uploaded: <a href="#">Regolamento-tasse-contributi-luglio2022-sito.pdf</a> File uploaded: <a href="#">regolamento-tasse-contributi-settembre-2021-appendice.pdf</a>	
Comment	<p>Regulation of annual all-inclusive fees and contributions for all study courses, as well as contributions due for services at the request of the student for individual needs. It is possible to take advantage of reductions on the amount of fees and tuition fees according to the economic-patrimonial status, determined by the ISEE certificate specific for benefits for the right to university study, produced according to the current legislation on the subject.</p> <hr/> <p>Regolamentazione delle tasse e dei contributi annuali onnicomprensivi per tutti i corsi di studio, nonché dei contributi dovuti per servizi su richiesta dello studente per esigenze individuali. E' possibile usufruire di riduzioni sull'importo delle tasse e delle tasse universitarie in base allo stato economico-patrimoniale, determinato dall'attestazione ISEE specifica per le agevolazioni per il diritto allo</p>	

	studio universitario, prodotta secondo la normativa vigente in materia.
<p>Does your university as a body have graduation/completion targets for students who fall into the bottom 20% of household income group (or a more tightly defined target)in the country? (domestic)</p> <hr/> <p>La tua università ha obiettivi di laurea/completamento per gli studenti che rientrano nel 20% più basso del gruppo di reddito familiare (o un obiettivo più strettamente definito) nel paese? (nazionale)</p>	Yes
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/opportunità/bandi-studenti/attività-di-collaborazione-studentesca-tempo-parziale-aa-20212022">https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/opportunità/bandi-studenti/attività-di-collaborazione-studentesca-tempo-parziale-aa-20212022</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/opportunità/bandi-studenti/attività-di-collaborazione-studentesca-tempo-parziale-aa-20212022">https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/opportunità/bandi-studenti/attività-di-collaborazione-studentesca-tempo-parziale-aa-20212022</a>)</p> <p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/segreterie-online/tasse-e-contributi">https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/segreterie-online/tasse-e-contributi</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/segreterie-online/tasse-e-contributi">https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunità/segreterie-online/tasse-e-contributi</a>)</p>
<p>Does your university as a body provide support (e.g. food, housing, transportation, legal services) for students from low income families to enable them to complete university?</p> <hr/> <p>La tua università fornisce supporto (ad esempio cibo, alloggio, trasporti, servizi legali) agli studenti provenienti da famiglie a basso reddito per consentire loro di completare l'università?</p>	subsidised


Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.adisupuglia.it/pagina0_home.htm">https://www.adisupuglia.it/pagina0_home.htm</a> 1 (<a href="https://www.adisupuglia.it/pagina0_home.htm">https://www.adisupuglia.it/pagina0_home.htm</a>)</p> <p>Evidence url: <a href="https://www.cercoalloggio.com/#/">https://www.cercoalloggio.com/#/</a> (<a href="https://www.cercoalloggio.com/#/">https://www.cercoalloggio.com/#/</a>)</p>
Comment	<p>Adisu Puglia, the regional agency for the right to university education, with a task of constitutional importance: to guarantee all capable and deserving people, even if they have no means, the opportunity to access the highest levels of education. The University of Foggia also offers the service Cerco Alloggio. The portal encourages direct contact between private owners of quality homes and university students looking for accommodation.</p> <hr/> <p>Adisu Puglia, l'agenzia regionale per il diritto allo studio universitario, con un compito di rilevanza costituzionale: garantire a tutte le persone capaci e meritevoli, anche se prive di mezzi, la possibilità di accedere ai più alti livelli di istruzione. L'Università degli Studi di Foggia offre anche il servizio Cerco Alloggio. Il portale favorisce il contatto diretto tra i proprietari privati di case di qualità e gli studenti universitari in cerca di alloggio.</p>
Name	Value <span style="float: right;">Year on year change from 2022</span>
<p>Does your university as a body have programmes or initiatives to assist students who fall into the bottom 20% of household income group (or a more tightly defined target) in the country to successfully complete their studies?</p> <hr/> <p>La tua università ha programmi o iniziative per aiutare gli studenti che rientrano nel 20% più basso del gruppo di reddito familiare (o in un target più strettamente definito) nel paese a completare con successo i loro studi?</p>	Yes
Evidence	<p>File uploaded: <a href="#">Regolamento-tasse-contributi-luglio2022-sito.pdf</a> File uploaded: <a href="#">regolamento-tasse-contributi-settembre-2021-appendice.pdf</a></p>
Comment	<p>Regulation of annual all-inclusive fees and contributions for all study courses, as well as contributions due for services at the request of the student for individual needs.</p> <hr/> <p>Regolamentazione delle tasse e dei contributi annuali onnicomprensivi per tutti i corsi di studio, nonché dei contributi dovuti per servizi su richiesta dello studente per esigenze individuali.</p>

<p>Does your university as a body have schemes to support poor students from low or lower-middle income countries (e.g. offering free education, grants)?</p> <hr/> <p>La tua università ha programmi per sostenere gli studenti poveri provenienti da paesi a basso o medio-basso reddito (ad esempio, offrendo istruzione gratuita, borse di studio)?</p>	<p>Yes</p>
<p>Evidence</p>	<p>File uploaded: Regolamento-tasse-contributi-luglio2022-sito.pdf</p>
<p>Comment</p>	<p>By the Evidence - ART. 23: foreign students who are recipients of annual scholarships from the Italian Government and foreign students, nationals of non-EU countries, from developing countries, do not pay university fees</p> <hr/> <p>ART. 23: gli studenti stranieri beneficiari di borse di studio annuali da parte del Governo italiano e gli studenti stranieri, cittadini di Paesi extracomunitari, provenienti da Paesi in via di sviluppo, non pagano le tasse universitarie</p>
<p>Does your university as a body provide assistance in the local community supporting the start-up of financially and socially sustainable businesses through relevant education or resources? (e.g. mentorship programmes, training workshops, access to university facilities)?</p> <hr/> <p>La tua università come ente fornisce assistenza alla comunità locale sostenendo l'avvio di imprese finanziariamente e socialmente sostenibili attraverso l'istruzione o le risorse pertinenti? (ad es. programmi di mentorship, workshop di formazione, accesso alle strutture universitarie)?</p>	<p>free</p>

Evidence	Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office">https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office</a> ( <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office">https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office</a> ) Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/partnership-e-collaborazioni/imprenditorialita-accademica-spin-e-start">https://www.unifg.it/it/terza-missione/partnership-e-collaborazioni/imprenditorialita-accademica-spin-e-start</a> ( <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/partnership-e-collaborazioni/imprenditorialita-accademica-spin-e-start">https://www.unifg.it/it/terza-missione/partnership-e-collaborazioni/imprenditorialita-accademica-spin-e-start</a> )
Comment	<p>The first evidence) The Grant Office is the meeting point between Innovation, Development and the Territory to foster growth between public and private, the transition to digital and to increase the competitiveness of projects through the sharing of information. The second evidence) Spin-off. These are public limited companies or limited liability companies whose main purpose is to exploit technological innovations and the results of research and the development of new products and/or services.</p> <hr/> <p>Il Grant Office è il punto d'incontro tra Innovazione, Sviluppo e Territorio per favorire la crescita tra pubblico e privato, la transizione digitale e per aumentare la competitività dei progetti attraverso la condivisione delle informazioni. La seconda evidenza) Spin-off. Si tratta di società per azioni o società a responsabilità limitata il cui scopo principale è quello di sfruttare le innovazioni tecnologiche e i risultati della ricerca e dello sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi.</p>
<p>Does your university as a body provide financial assistance to the local community assisting the start-up of financially and socially sustainable businesses?</p> <hr/> <p>La vostra università fornisce assistenza finanziaria alla comunità locale aiutando l'avvio di imprese finanziariamente e socialmente sostenibili?</p>	Yes
Name	Value Year on year change from 2022
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.progettoengage.it/">https://www.progettoengage.it/</a> (<a href="https://www.progettoengage.it/">https://www.progettoengage.it/</a>)</p> <p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office">https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office">https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office</a>)</p>

<p>Comment</p>	<p>The ENGAGE project was financed by the Presidency of the Council of Ministers, Department of Youth and National Civil Service through the public notice "Orientamento e placement giovani talenti" (Orientation and placement of young talents) and sees as project partners the Solidarity Centre of Foggia (Lead Partner), the Competence Assessment Laboratory of the DISTUM of the University of Foggia and Compagnia delle Opere of Foggia. The Grant Office is a recently established structure that is of fundamental importance for the development of scientific activity within the University of Foggia in terms of planning and attracting funding, the ability to network and develop collaborations with other structures at national and international levels. It is the meeting point between Innovation, Development and Territory to nurture growth between the public and private sectors, the transition to digital and to increase the competitiveness of projects through information sharing.</p> <hr/> <p>Il progetto ENGAGE è stato finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale attraverso l'avviso pubblico "Orientamento e placement giovani talenti" e vede come partner di progetto il Centro di Solidarietà di Foggia (Lead Partner), il Laboratorio di Valutazione delle Competenze del DISTUM dell'Università di Foggia e la Compagnia delle Opere di Foggia. Il Grant Office è una struttura di recente costituzione che riveste un'importanza fondamentale per lo sviluppo dell'attività scientifica all'interno dell'Università di Foggia in termini di progettazione e attrazione di finanziamenti, capacità di fare rete e sviluppare collaborazioni con altre strutture a livello nazionale e internazionale. È il punto d'incontro tra Innovazione, Sviluppo e Territorio per alimentare la crescita tra pubblico e privato, la transizione verso il digitale e per aumentare la competitività dei progetti attraverso la condivisione delle informazioni.</p>
<p>Does your university as a body organise training or programmes to improve access to basic services for all?</p> <hr/> <p>La vostra università organizza corsi di formazione o programmi per migliorare l'accesso ai servizi di base per tutti?</p>	<p>directly</p>
<p>Evidence</p>	<p>Evidence url: <a href="https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/cliniche-legali/clinica-legale-i-diritti-dei-senza-fissa-dimora-e-dei-migranti">https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/cliniche-legali/clinica-legale-i-diritti-dei-senza-fissa-dimora-e-dei-migranti</a> (<a href="https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/cliniche-legali/clinica-legale-i-diritti-dei-senza-fissa-dimora-e-dei-migranti">https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/cliniche-legali/clinica-legale-i-diritti-dei-senza-fissa-dimora-e-dei-migranti</a>) Evidence url: <a href="https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/clinica-legale-vittime-del-racket-e-dellusura-accoglienza-ascolto-informazione">https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/clinica-legale-vittime-del-racket-e-dellusura-accoglienza-ascolto-informazione</a> (<a href="https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/clinica-legale-vittime-del-racket-e-dellusura-accoglienza-ascolto-informazione">https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/clinica-legale-vittime-del-racket-e-dellusura-accoglienza-ascolto-informazione</a>)</p>

Name	Value <span style="float: right;">Year on year change from 2022</span>
<p>Comment</p>	<p>1° evidence) The Legal Clinic "The rights of the homeless and migrants" established by the Department of Law of the University of Foggia in agreement with the "Street Lawyer -Onlus" Association. The activity of the Clinic concerns for example undeclared work in agriculture; illegal hiring and severe labor exploitation; crimes related to the illegal entry and stay of foreigners; expulsion decrees; right of asylum in international conventions and other procedures for the recognition of refugee status 2° evidence) the Legal Clinic "VICTIMS OF RACKET AND WEAR: WELCOME, LISTENING, INFORMATION" established by the Department of Law of the University of Foggia in agreement with the Chamber of Commerce, Confcommercio, Confesercenti, the Good Samaritan Foundation. The activity of the Clinic concerns: social housing; information on the rights and provisions established for the victims of usurious and extortionate phenomena; reception and psychological and legal support.</p> <hr/> <p>1° evidenza) La Clinica Legale "I diritti dei senza dimora e dei migranti" istituita dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Foggia in convenzione con l'Associazione "Avvocato di Strada - Onlus". L'attività della Clinica riguarda, ad esempio, il lavoro sommerso in agricoltura; assunzioni illegali e grave sfruttamento lavorativo; reati connessi all'ingresso e al soggiorno illegale di stranieri; decreti di espulsione; diritto d'asilo nelle convenzioni internazionali e nelle altre procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato 2° evidenze) la Clinica Legale "VITTIME DEL RACKET E DELL'USURA: ACCOGLIENZA, ASCOLTO, INFORMAZIONE" istituito dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Unione Università degli Studi di Foggia in convenzione con Camera di Commercio, Confcommercio, Confesercenti, Fondazione Buon Samaritano. L'attività della Clinica riguarda: housing sociale; informazioni sui diritti e le disposizioni previste per le vittime di fenomeni usurari ed estorsivi; accoglienza e supporto psicologico e legale.</p>
<p>Does your university as a body participate in policy making at local, regional, national and/or global level to implement programmes and policies to end poverty in all its dimensions?</p> <hr/> <p>La tua università partecipa al processo decisionale a livello locale, regionale, nazionale e/o globale per attuare programmi e politiche volte a porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni?</p>	<p>local, regional, national</p>

Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://mag.unifg.it/it/agenda/puglia-regione-universitaria-studiare-e-vivere-citta-accoglienti-e-sostenibili">https://mag.unifg.it/it/agenda/puglia-regione-universitaria-studiare-e-vivere-citta-accoglienti-e-sostenibili</a> (<a href="https://mag.unifg.it/it/agenda/puglia-regione-universitaria-studiare-e-vivere-citta-accoglienti-e-sostenibili">https://mag.unifg.it/it/agenda/puglia-regione-universitaria-studiare-e-vivere-citta-accoglienti-e-sostenibili</a>)</p> <p>Evidence url: <a href="https://www.studiumanistici.unifg.it/it/terza-missione/impegno-socio-culturale/progetti-di-interesse-pubblico-area-pedagogica">https://www.studiumanistici.unifg.it/it/terza-missione/impegno-socio-culturale/progetti-di-interesse-pubblico-area-pedagogica</a> (<a href="https://www.studiumanistici.unifg.it/it/terza-missione/impegno-socio-culturale/progetti-di-interesse-pubblico-area-pedagogica">https://www.studiumanistici.unifg.it/it/terza-missione/impegno-socio-culturale/progetti-di-interesse-pubblico-area-pedagogica</a>)</p>	
Comment	<p>The University of Foggia participates in local, regional and national policies on combating poverty through projects, aid and inclusion programmes. The University is involved in the thematic tables of the Apulia Region, the Municipality of Foggia and the Province of Foggia dealing with the fight against poverty.</p> <hr/> <p>L'Università degli Studi di Foggia partecipa alle politiche locali, regionali e nazionali di contrasto alla povertà attraverso progetti, aiuti e programmi di inclusione. L'Ateneo è coinvolto nei tavoli tematici della Regione Puglia, del Comune di Foggia e della Provincia di Foggia che si occupano di lotta alla povertà.</p>	
Name	Value	Year on year change from 2022
University spin offs		
Number of university spin-offs	6	100% 
<p>Research income from industry and commerce          Redditi da ricerca provenienti dall'industria e dal commercio</p>		

Name	Value	Year on year change from 2022
Research income from industry and commerce: Total <hr/> Proventi della ricerca dell'industria e del commercio: Totale	€6.007.607	1 %
Research income from industry and commerce by subject area: STEM <hr/> Redditi da ricerca dell'industria e del commercio per settore disciplinare: STEM	€3.968.048	257% ?
Research income from industry and commerce by subject area: Medicine <hr/> Redditi da ricerca dell'industria e del commercio per settore disciplinare: Medicina	€1.691.085	-5%
Research income from industry and commerce by subject area: Arts & Humanities / Social Sciences <hr/> Redditi da ricerca dell'industria e del commercio per area disciplinare: Arti e discipline umanistiche/Scienze sociali	€1.870.233	-39% ?
Number of employees	686	8%
Number of academic staff <hr/> Numero di dipendenti	367	12%
Number of academic staff by subject area: STEM <hr/> Numero di docenti per area disciplinare: STEM	63	-2%
Number of academic staff by subject area: Medicine <hr/> Numero di docenti per area disciplinare: Medicina	118	19%
Number of academic staff by subject area: Arts & Humanities / Social Sciences <hr/> Numero di membri del personale accademico per area disciplinare: Arti e Scienze Umane / Scienze Sociali	186	13%

Name	Value	Year on year change from 2022
University governance measures - Misure di governance dell'Ateneo		
Does your university as a body have elected representation on the university's highest governing body from: <hr/> La tua università come ente ha una rappresentanza eletta nel più alto organo di governo dell'università da:	students (both undergraduate and graduate), faculty, staff (non-faculty employees) <hr/> studenti (sia universitari che laureati), docenti, personale (dipendenti non docenti)	-
Evidence	File uploaded: statuto-unifg-vigente-11.03.2022.pdf Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organi-di-ateneo">https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organi-di-ateneo</a> ( <a href="https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organi-di-ateneo">https://www.unifg.it/it/ateneo/organizzazione/organi-di-ateneo</a> )	
Comment	As it is evident in the statute, the university of Foggia provides for the representation of students, professors and administrative staff in all decision-making bodies, from departmental and faculty councils, to the academic senate and the board of directors. The second evidence show representation of students. <hr/> Come si evince dallo statuto, l'Università degli Studi di Foggia prevede la rappresentanza degli studenti, dei docenti e del personale amministrativo in tutti gli organi decisionali, dai consigli di dipartimento e di facoltà, al senato accademico e al consiglio di amministrazione. Le seconde evidenze mostrano la rappresentanza degli studenti.	
Does your university as a body recognise an independant students' union? <hr/> La tua università riconosce un sindacato studentesco indipendente?	Union provides governance input to university, Union provides support for students, Union provides social activities <hr/> L'Unione fornisce input di governance all'università, l'Unione fornisce sostegno agli studenti, l'Unione fornisce attività sociali	-
Evidence	Evidence url: <a href="https://www.studiumanistici.unifg.it/it/studenti/servizi-e-opportunita/associazioni-studentesche">https://www.studiumanistici.unifg.it/it/studenti/servizi-e-opportunita/associazioni-studentesche</a> ( <a href="https://www.studiumanistici.unifg.it/it/studenti/servizi-e-opportunita/associazioni-studentesche">https://www.studiumanistici.unifg.it/it/studenti/servizi-e-opportunita/associazioni-studentesche</a> ) File uploaded: regolamento-concessione-spazi-associazioni.pdf	
Comment	UNIFG recognizes student unions and allocates spaces <hr/> UNIFG riconosce i sindacati studenteschi e assegna loro gli spazi	
Name	Value	Year on year change from 2022

<p>Does your university as a body have written policies and procedures to identify local stakeholders external to the university and engage with them?</p> <hr/> <p>La tua università come ente ha politiche e procedure scritte per identificare gli stakeholder locali esterni all'università e interagire con loro?</p>	<p>Yes</p>
<p>Evidence</p>	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunita/opportunita/stage-e-placement/placement/aziende">https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunita/opportunita/stage-e-placement/placement/aziende</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunita/opportunita/stage-e-placement/placement/aziende">https://www.unifg.it/it/servizi-e-opportunita/opportunita/stage-e-placement/placement/aziende</a>) Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office">https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office">https://www.unifg.it/it/terza-missione/valorizzare-la-ricerca/grant-office</a>)</p>
<p>Comment</p>	<p>Stakeholders are also consulted periodically by study courses. The departments carry out Third Mission activities and are committed to communicating and disseminating knowledge through a direct relationship with the territory and with stakeholders.</p> <hr/> <p>Gli stakeholder sono inoltre consultati periodicamente dai corsi di studio. I dipartimenti svolgono attività di Terza Missione e si impegnano a comunicare e diffondere la conoscenza attraverso un rapporto diretto con il territorio e con gli stakeholder.</p>
<p>Policy created (yyyy) - Criterio creato</p>	<p>2019</p>
<p>Policy reviewed (yyyy) - Revisione della politica</p>	<p>2021</p>
<p>Does your university as a body ensure that local stakeholders in the university, including local residents, local government, and civil society representatives (which may include groups such as refugee resettlement agencies), have a meaningful mechanism or for participating in university decision making?</p> <hr/> <p>La tua università garantisce che gli stakeholder locali dell'università, compresi i residenti locali, il governo locale e i rappresentanti della società civile (che possono includere gruppi come le agenzie di reinsediamento dei rifugiati), dispongano di un meccanismo significativo o</p>	<p>Yes</p>

partecipino al processo decisionale dell'università?	
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/universitaeterritorio">https://www.unifg.it/it/universitaeterritorio</a> Evidence url: <a href="https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/cliniche-legali/clinica-legale-i-diritti-dei-senza-fissa-dimora-e-dei-migranti">https://www.giurisprudenza.unifg.it/it/cliniche-legali/clinica-legale-i-diritti-dei-senza-fissa-dimora-e-dei-migranti</a></p>
<p>Comment</p> <p>1° evidence) The University Strategic Plan is the document that each University draws up every three years with the aim of outlining the University's mission and strategic guidelines with local stakeholders in the university, including local residents, local government - 2° evidence) The Legal Clinic "The rights of the homeless and migrants" established by the Department of Law of the University of Foggia in agreement with the "Street Lawyer - Onlus" Association. The activity of the Clinic concerns for example undeclared work in agriculture; illegal hiring and severe labor exploitation; crimes related to the illegal entry and stay of foreigners; expulsion decrees; right of asylum in international conventions and other procedures for the recognition of refugee status</p> <hr/> <p>1° evidenza) Il Piano Strategico di Ateneo è il documento che ogni Ateneo redige ogni tre anni con l'obiettivo di delineare la missione e le linee guida strategiche dell'Ateneo con gli stakeholder locali dell'Ateneo, tra cui i residenti locali, il governo locale - 2° evidenza) L'Ambulatorio Legale "I diritti dei senzatetto e dei migranti" istituito dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Foggia in accordo con l'Associazione "Avvocato di Strada - Onlus". L'attività della Clinica riguarda, ad esempio, il lavoro sommerso in agricoltura; assunzioni illegali e grave sfruttamento lavorativo; reati connessi all'ingresso e al soggiorno illegale di stranieri; decreti di espulsione; diritto d'asilo nelle convenzioni internazionali e nelle altre procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato</p> <p>Yes</p> <p>Does your university as a body have a publication of the university's principles and commitments on organized crime, corruption &amp; bribery?</p> <hr/> <p>La vostra università ha una pubblicazione dei principi e degli impegni dell'università in materia di</p>	

criminalità organizzata, corruzione e concussione?	
Name	Value <span style="float: right;">Year on year change from 2022</span>
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.giurisprudenza.unifg.it/en/node/293">https://www.giurisprudenza.unifg.it/en/node/293</a> (<a href="https://www.giurisprudenza.unifg.it/en/node/293">https://www.giurisprudenza.unifg.it/en/node/293</a>)</p> <p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente</a> (<a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente</a>)</p>
Comment	<p>1° evidence) the Legal Clinic "VICTIMS OF RACKET AND WEAR: WELCOME, LISTENING, INFORMATION" established by the Department of Law of the University of Foggia in agreement with the Chamber of Commerce, Confcommercio, Confesercenti, the Good Samaritan Foundation. The activity of the Clinic concerns: social housing; information on the rights and provisions established for the victims of usurious and extortionate phenomena; reception and psychological and legal support. 2° evidence) The "Transparent Administration" section of the University of Foggia is organized in accordance with the provisions established by Legislative Decree. 14 March 2013, n. 33 and s.m.i. "Reorganization of the law concerning the right of civic access and the obligations of publicity, transparency and dissemination of information by public administrations".</p> <hr/> <p>1° evidenza) la Clinica Legale "VITTIME DI RACKET E USURA: BENVENUTE, ASCOLTO, INFORMAZIONE" istituita dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Foggia in convenzione con Camera di Commercio, Confcommercio, Confesercenti, Fondazione Buon Samaritano. L'attività della Clinica riguarda: housing sociale; informazioni sui diritti e le disposizioni previste per le vittime di fenomeni usurari ed estorsivi; accoglienza e supporto psicologico e legale. 2° evidenza) La sezione "Amministrazione trasparente" dell'Università degli Studi di Foggia è organizzata secondo le disposizioni stabilite dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i. "Riordino della normativa concernente il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".</p>
<p>Does your university as a body have a policy on supporting academic freedom (freedom to choose areas of research and to speak and teach publicly about the area of their research)?</p> <hr/> <p>La vostra università ha una politica a sostegno della</p>	<p>Research freedom for senior academics, Research freedom for junior academics, Teaching freedom for senior academics, Teaching freedom for junior academics</p> <hr/> <p>Libertà di ricerca per accademici senior, Libertà di ricerca per accademici junior, Libertà di insegnamento per accademici senior, Libertà di insegnamento per accademici junior</p>

libertà accademica (libertà di scegliere le aree di ricerca e di parlare e insegnare pubblicamente dell'area di ricerca)?	
Evidence	File uploaded: codice-etico-comportamento-2018.pdf
Comment	<p>1° evidence) The Ethical and Behavioural Code of the university community, formed by professors, researchers, administrative technicians and students of the university, determines the fundamental values of the community, promotes the recognition and respect of individual rights, and the acceptance of duties and responsibilities towards the university, dictates the rules of conduct within the community. Members of the university community are guaranteed the autonomy of scientific research and the freedom of teaching as fundamental values for the creation and dissemination of acquaintance. 2° evidence Statute, Art. 11 - The Rector is the guarantor freedom of research and teaching.</p> <hr/> <p>1° evidenza) Il Codice Etico e Comportamentale della comunità universitaria, formato da docenti, ricercatori, tecnici amministrativi e studenti dell'Ateneo, determina i valori fondamentali della collettività, promuove il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, l'assunzione dei doveri e delle responsabilità nei confronti dell'Ateneo, detta le regole di comportamento all'interno della comunità. Ai membri della comunità universitaria sono garantite l'autonomia della ricerca scientifica e la libertà di insegnamento come valori fondamentali per la creazione e la diffusione della conoscenza. 2° Statuto, Art. 11 - Il Rettore è garante della libertà di ricerca e di insegnamento.</p>
Policy created (yyyy) - Criterio creato	2010
Policy reviewed (yyyy) - Revisione della politica	2021
Does your university as a body have a publication of university financial data? <hr/> La tua università come ente ha una pubblicazione dei dati finanziari dell'università?	Yes

Name	Value <span style="float: right;">Year on year change from 2022</span>
Evidence	<p>Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione/dati-sui-pagamenti">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione/dati-sui-pagamenti</a> (https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione/dati-sui-pagamenti) Evidence url: <a href="https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo">https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo</a> (https://www.unifg.it/it/amministrazione-trasparente/bilanci/bilancio-preventivo-e-consuntivo)</p>
Comment	<p>First evidence) The page of all payments issued - Second evidence) Page of annualeconomic budgets</p> <hr/> <p>Prima evidenza) La pagina di tutti i pagamenti emessi - Seconda evidenza) Pagina dei bilanci economici annuali</p>
<p>Does your university as a body provide specific expert advice to local, regional or national government (e.g. through policy guidance, participation in committees, provision of evidence)?</p> <hr/> <p>La vostra università, in quanto organismo, fornisce consulenza specialistica specifica al governo locale, regionale o nazionale (ad esempio attraverso orientamenti politici, partecipazione a comitati, fornitura di prove)?</p>	<p>local, regional, national</p>
Evidence	<p>File uploaded: Maria-Donghia.jpeg Evidence url: <a href="https://mag.unifg.it/it/nuovi-incarichi-i-professori-unifg">https://mag.unifg.it/it/nuovi-incarichi-i-professori-unifg</a> (https://mag.unifg.it/it/nuovi-incarichi-i-professori-unifg)</p>
Comment	<p>We provide four examples of the involvement of the University of Foggia in the guidelines at different levels, health, education and technologies: - prof.ssa Lucia Maddalena was elected to the National Council Mathesis - Prof. Domenico Ciavarella, director of the School of Specialization in Orthognatodonzia has been elected to the national board of the Scientific Society of Dental Sleep Medicine. - Prof. Corrado Crocetta was elected President of the SIS - Italian Society of Statistics Prof. Madia D'Onghia member of the study group on agile work just established by the Minister of Labour and Social Policy Andrea Orlando</p> <hr/> <p>Forniamo quattro esempi del coinvolgimento dell'Università di Foggia nelle linee guida a diversi livelli, sanitario, didattico e tecnologico: - la prof.ssa Lucia Maddalena è stata eletta al</p>

	<p>Consiglio Nazionale di Matematica - Il Prof. Domenico Ciavarella, direttore della Scuola di Specializzazione in Ortognatodonzia è stato eletto nel consiglio nazionale della Società Scientifica di Medicina del Sonno Odontoiatrica. - Il Prof. Corrado Crocetta è stato eletto Presidente della SIS - Società Italiana di Statistica Prof. Madia D'Onghia membro del gruppo di studio sul lavoro agile appena istituito dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando</p>
<p>Does your university as a body provide outreach, general education, upskilling and capacity-building to policy- and law-makers on relevant topics e.g. economics, law, technology, migration and displacement, and climate change?</p> <hr/> <p>La vostra università fornisce attività di sensibilizzazione, istruzione generale, miglioramento delle competenze e sviluppo delle capacità ai responsabili politici e legislativi su argomenti pertinenti, ad esempio economia, diritto, tecnologia, migrazione e sfollamento e cambiamenti climatici?</p>	<p>Yes</p>
<p>Evidence</p>	<p>File uploaded: Maria-Donghia.jpeg Evidence url: <a href="https://mag.unifg.it/it/il-capo-dello-stato- sergio-mattarella-inaugurera-lanno- accademico-dellunifg">https://mag.unifg.it/it/il-capo-dello-stato- sergio-mattarella-inaugurera-lanno- accademico-dellunifg</a> (<a href="https://mag.unifg.it/it/il-capo-dello-stato-sergio-mattarella-inaugurera-lanno-accademico-dellunifg">https://mag.unifg.it/it/il-capo-dello-stato-sergio-mattarella-inaugurera-lanno-accademico-dellunifg</a>)</p>
<p>Comment</p>	<p>1° evidence) Prof. Madia D'Onghia member of the study group on agile work just established by the Minister of Labour and Social Policy Andrea Orlando</p> <hr/> <p>1° evidenza) Prof.ssa Madia D'Onghia, membro del gruppo di studio sul lavoro agile appena istituito dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando</p>
<p>Does your university as a body undertake policy-focused research in collaboration with government departments?</p> <hr/> <p>La tua università intraprende ricerche incentrate sulle politiche in collaborazione con i dipartimenti governativi?</p>	<p>Yes</p>

<p>Name</p>	<p>Value</p>
<p>Evidence</p>	<p>Evidence url: <a href="https://mag.unifg.it/it/eurocamp-2027-la-summer-school-delluniversita-di-foggia">https://mag.unifg.it/it/eurocamp-2027-la-summer-school-delluniversita-di-foggia</a> (<a href="https://mag.unifg.it/it/eurocamp-2027-la-summer-school-delluniversita-di-foggia">https://mag.unifg.it/it/eurocamp-2027-la-summer-school-delluniversita-di-foggia</a>) Evidence url: <a href="https://mag.unifg.it/it/ai-nastri-di-partenza-il-nuovo-corso-di-laurea-scienze-dellamministrazione-e-dellorganizzazione">https://mag.unifg.it/it/ai-nastri-di-partenza-il-nuovo-corso-di-laurea-scienze-dellamministrazione-e-dellorganizzazione</a> (<a href="https://mag.unifg.it/it/ai-nastri-di-partenza-il-nuovo-corso-di-laurea-scienze-dellamministrazione-e-dellorganizzazione">https://mag.unifg.it/it/ai-nastri-di-partenza-il-nuovo-corso-di-laurea-scienze-dellamministrazione-e-dellorganizzazione</a>)</p>

### Appendice n. 3

([https://the-ranking.s3.eu-west-](https://the-ranking.s3.eu-west-1.amazonaws.com/IMPACT/IMPACT2024/THE.ImpactRankings.METHODOLOGY.2024.pdf)

[1.amazonaws.com/IMPACT/IMPACT2024/THE.ImpactRankings.METHODOLOGY.2024.pdf](https://the-ranking.s3.eu-west-1.amazonaws.com/IMPACT/IMPACT2024/THE.ImpactRankings.METHODOLOGY.2024.pdf))

#	Indicatore	Punteggio massimo
17.2.1	<p><b>Rapporti con le ONG regionali e il governo per la politica sugli SDG</b></p> <p><b>Anno: 2022</b></p> <p>Avere un coinvolgimento diretto o un input nello sviluppo delle politiche sugli SDG da parte del governo nazionale o di organizzazioni regionali non governative - compresa l'identificazione di problemi e sfide, lo sviluppo di politiche e strategie, la modellizzazione di futuri probabili con e senza interventi, il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi e la possibilità di una gestione adattiva.</p> <p>Fino a tre punti in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza di input - un punto</li> <li>- Prove fornite - fino a un punto</li> <li>- Pubblicità delle prove fornite - un punto</li> </ul>	<p><b>3.70% in SDG</b></p> <p>0.81%</p> <p>complessivamente</p>
17.2.2	<p><b>Dialogo intersettoriale sugli SDGs</b></p> <p><b>Anno: 2022</b></p> <p>Avviare e partecipare al dialogo intersettoriale sugli SDGs, ad esempio a conferenze che coinvolgano il governo o le ONG.</p> <p>Fino a tre punti in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza del dialogo - un punto</li> <li>- Prove fornite - fino a un punto</li> <li>- Pubblicità delle prove fornite - un punto</li> </ul>	<p><b>3.70% in SDG</b></p> <p>0.81%</p> <p>complessivamente</p>
17.2.3	<p><b>Collaborazione internazionale per la raccolta di dati sugli SDG</b></p> <p><b>Anno: 2022</b></p> <p>Partecipare alla collaborazione internazionale per la raccolta o la misurazione dei dati per gli SDGs</p> <p>Fino a tre punti in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza del dialogo - un punto</li> <li>- Prove fornite - fino a un punto</li> <li>- Pubblicità delle prove fornite - un punto</li> </ul>	<p><b>3.70% in SDG</b></p> <p>0.81%</p> <p>complessivamente</p>

#	Indicatore	Punteggio massimo
17.2.4	<p><b>Collaborazione per le migliori pratiche SDG</b></p> <p><b>Anno: 2022</b></p> <p>Attraverso la collaborazione e la ricerca internazionale, esaminare gli approcci comparativi e sviluppare le migliori pratiche internazionali per affrontare gli SDGs.</p> <p>Fino a tre punti in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza del dialogo - un punto</li> <li>- Prove fornite - fino a un punto</li> <li>- Pubblicità delle prove fornite - un punto</li> </ul>	<p><b>3.70% in SDG</b> 0.81% complessivamente</p>
17.2.5	<p><b>Collaborazione con le ONG per gli SDG</b></p> <p><b>Anno: 2022</b></p> <p>Collaborare con le ONG per affrontare gli SDG attraverso: programmi di volontariato per studenti, programmi di ricerca o sviluppo di risorse educative.</p> <p>Fino a tre punti in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza di una revisione - massimo un punto, 0,33 punti per ogni opzione selezionata</li> <li>- Prove fornite - fino a un punto</li> <li>-Pubblicità delle prove fornite - un punto</li> </ul>	<p><b>3.70% in SDG</b> 0.81% complessivamente</p>

#	Indicatore	Punteggio massimo
17.3.1 to 17.3.17	<p><b>Pubblicazione di report sugli SDG per SDG</b></p> <p><b>Anno: 2022</b></p> <p>Pubblicare i progressi compiuti rispetto a ciascuno degli SDG, singolarmente o all'interno di un report annuale.</p> <p>Per ogni SDG, fino a tre punti in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza di un rapporto - fino a un punto</li> <li>- prove fornite - fino a un punto</li> <li>- Pubblicizzazione delle prove fornite - un punto</li> </ul>	<p><b>1.60% per SDG</b> 0.35% complessivamente</p>

#	Indicatore	Punteggio massimo
17.4.1	<p><b>Formazione sugli SDGs: impegno per un'istruzione significative</b></p> <p><b>Anno: 2022</b></p> <p>Impegnarsi per una formazione efficace sugli SDGs in tutta l'università, rilevante e applicabile a tutti gli studenti.</p> <p>Fino a tre punti in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza dell'impegno - massimo un punto per la formazione integrata nell'intero curriculum, 0,66 punti per la formazione obbligatoria per tutti, 0,25 punti per la formazione facoltativa per tutti</li> <li>- Prove fornite - fino a un punto</li> <li>- Pubblicizzazione delle prove fornite - un punto</li> </ul>	<p><b>9.06%</b> <b>in SDG</b> 1.99% complessivamente</p>
17.4.2	<p><b>Formazione sugli SDGs: corsi specifici sulla sostenibilità</b></p> <p><b>Anno: 2022</b></p> <p>Avere corsi dedicati (laurea completa o facoltativi) che trattano la sostenibilità e gli SDGs</p> <p>Fino a tre punti in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza di corsi</li> <li>- Prove fornite - fino a un punto</li> <li>- Pubblicità delle prove fornite - un punto</li> </ul>	<p><b>9.06%</b> <b>in SDG</b> 1.99% complessivamente</p>
17.4.3	<p><b>Formazione sugli SDGs nella comunità in generale</b></p> <p><b>Anno: 2022</b></p> <p>Avere attività formative dedicate alla comunità in generale, che potrebbero includere ex allievi, residenti locali, sfollati.</p> <p>Fino a tre punti in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esistenza di attività formative - 0,33 punti per gli ex alunni, 0,33 punti per la comunità locale, 0,33 punti per gli sfollati e i rifugiati.</li> <li>- Prove fornite - fino a un punto</li> <li>- Pubblicità delle prove fornite - un punto</li> </ul>	<p><b>9.06%</b> <b>in SDG</b> 1.99% complessivamente</p>

#### Appendice n. 4: le external data sources

SDG Reference	Source	Link
1.2 and 10.3	World Bank	World Bank Country and Lending Groups
2.4	International Standard Classification of Education	ISCED 2011
3.2	World Health Organization (WHO)	International classification of health workers
7.2	LEED	LEED certification
8.3	Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)	GDP
10.4	International Classification of Functioning, Disability and Health	ICF
10.4 and 10.6	United Nations (UN)	Convention on the rights of persons with disabilities
17.4		United Nations Disability Inclusion Strategy
		Sustainability Literacy
12.4 and 17.3	The SDG Accord AASHE STARS report	<a href="http://www.sdgaccord.org/">http://www.sdgaccord.org/</a>
		STARS Participants & Reports
14.3 and 15.3	The International Union for Conservation of Nature (IUCN)	International Union for Conservation of Nature (IUCN) - IUCN Red Listed
14.4	Ausable Bayfield Conservation Authority (ABCA)	Watershed- Management-Strategy-2015-Web.pdf
All SDGs	Elsevier	Scopus queries related to each of the SDGs
General	Times Higher Education (THE)	Impact FAQ
	Vertigo Ventures	Vertigo Ventures
	Association for the Advancement of Sustainability in Higher Education (AASHE)	STARS – a program of AASHE

## BIBLIOGRAFIA

Adams C. A., *Sustainability reporting and performance management in universities. Challenge and benefits*, in “Sustainability Accounting, Management and Policy Journal”, vol. 4, no. 3, 2013, pp. 384-392

Alessandrini G., *Educazione alla sostenibilità come “civic engagement”*: dall’Agenda 2030 alla lezione di Martha Nussbaum, in “Pedagogia oggi”, XIX, n. 2, 2021, pp. 19 ss.

An Y., Davey H., Harun H., *Sustainability Reporting at a New Zeland Public University: A Longitudinal Analysis*, in “Sustainability”, 2017, 9, 1529

Balluchi F., et Al., *“La responsabilità sociale delle imprese: un percorso verso lo sviluppo sostenibile”*, G. Giappichelli, Torino, 2017, pp. 28 e ss; 43, 62 - 64

Bartelmus P., *The future we want: Green growth or sustainable development?*, in “Environmental Development” 7 (2013) [www.elsevier.com/locate/envdev](http://www.elsevier.com/locate/envdev), pp. 165-170

Barzaghi P. M. (2016), *L’Integrated report entra nel bilancio*”, KPMG sito web

Bice S., Coates H., *University sustainability reporting: taking stock of transparency*, in “Tertiary Education and Management”, 2016, vol. 22, no. 1, 1-18

Bilancia P., *Diritto alla cultura. Un osservatorio sulla sostenibilità culturale – osservatoriosostenibilitculturale.it*, 2016

Bowen H. R. et Al. (2013), *Social Responsibilities of the Businessman*, Univ. of Iowa Press

Brundtland G., *Our Common Future: the World Commission on Environment and Development*, Oxford University Press

Bufalino G., D'Aprile G., *Heris to the future. Towards a new pedagogical culture of human development and sustainability*, in “Formazione & Insegnamento”, XIX – 1 – 2021, pp. 64 ss

Calvano G., *Quando i giovani partecipano: i processi student driven per la sostenibilità degli Atenei*, in “Educare al cambiamento tra sostenibilità e responsabilità” (a cura di Caterina Braga e Michele Cagol), Zeroseiup, 2022, pp. 35 ss.

Capobianco R., *Per un'educazione di qualità, equa e inclusiva: la sostenibilità nell'insegnamento trasversale*, in “European Journal of Research on Education and Teaching”, 19 n. 1 tome I (2021), p. 254

Caputo F., Ligorio L. e Pizzi S., *The Contribution of Higher Education Institutions to the SDGs-An Evaluation of Sustainability Reporting Practices*, in “Administrative Sciences”, 2021, 11, p. 97

Carant J. B., *Voci inascoltate: un'analisi critica del discorso sull'evoluzione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, di, in “Terzo Mondo Trimestrale”, Vol. 38, 2017 – N. 1, pp. 16 – 41;

Carroll A. B., *A three-dimensional conceptual model of corporate performance*, in “Academy of Management Review”, Vol. 4, n. 4, 1979

Cassone A., Sacconi L. (2013), *Autonomia e responsabilità sociale dell'università: governance e accountability*, Giuffrè Editore, Milano

Cavicchi C., Vagnoni E., *Sustainability performance measurement inside academia. The case of a north Italian University*, in “Journal of Accounting & Organizational Change”, vol. 14, no. 2, 2018, pp. 138-166

Chiappetta Cajola L., *Scuola-Università: fare sistema e creare sinergie per il Piano di educazione alla sostenibilità*, in “Pedagogia Oggi/Rivista SIPED/anno XVI/ n. 1/2018”, pp. 87-89

Chirieleison C. (2002), *Le strategie sociali nel governo dell'azienda*, Giuffré, Milano, p. 196

Clugston R. M., Calder W (2002), *The World Summit on Sustainable Development and Higher Education for Sustainable Development, The Declaration*, Volume 6, Number 1: December 2002

Colleoni M. e Rossetti M., *Università e Governance della mobilità sostenibile*, Franco Angeli, Milano, 2019

Commissione UE, *Strategia per la parità di genere 2020-2025*

Daly H.E., in *La soglia della sostenibilità. Quello che il PIL non dice* (a cura di F. Pulselli, S. Bastianoni, N. Merchetti, E. Tiezzi), Donzelli, Milano

Davis K., *Iron law of responsibility* (1967), in “The Meaning of Corporate Social Responsibility: The Vision of Four Nations”, di Ina Freeman e Amir Hasnaoui, *Journal of Business* (2011) 100: 419-443

De Marco F., Gonano M., Pranovi F., *La sostenibilità nell'Università: il caso Cà Foscari*, in “L'azienda sostenibile”, 2017, pag. 159-182

Del Gobbo G., *Sustainability Mindset: una sfida per le professioni educative?* Firenze University Press, 2021

Del Sordo C., Farneti F., Guthrie J., Pazzi S., Siboni B., *Social reports in Italian universities: disclosures and preparers' perspective*, in “Meditari Accountancy Research”, vol. 24, no. 1, 2016, pp. 91-110

de Vincenzo D. e Riggio A., *Per un'educazione alla sostenibilità nell'università. Le attività dell'università di Cassino e del Lazio Meridionale*, EUC – Edizioni Università di Cassino, 2021, p. 9

Di Nauta P., Iannuzzi E., Milone M., Nigro C., *The Impact of the Sustainability Principles on the Strategic Planning and Reporting of Universities. An Exploratory Study on a Qualified Italian Sample*, in “Sustainability” 2020, 12

Di Tullio P., La Torre M., *Sustainability Reporting at a Crossroads in Italian Universities: Is Web-based Media Adoption Deinstitutionalising Sustainability Reporting?* in “Administrative Sciences”, 2022, 12, 34

Donaldson T. et Al. (1995), *La teoria delle parti interessate della società: concetti, prove e implicazioni*, in “L'Accademia di Management Review”, Vol. 20, no. 1, pp. 65-9, <https://doi.org/10.2307/258887>

Dworkin R. (1981), *Anarchia, stato e utopia*, Le Monnier, Firenze

Dworkin R. (1982), *I diritti presi sul serio*, Il Mulino, Bologna

Fasan M. e Bianchi S., *Lo stato dell'arte del corporate reporting: Integrated Reporting*, “I libri di Ca' Foscari” 4, 2017, p. 17

Ferrando P.M., *Valore e creazione di valore*, in Ferrando P. M., Francioli F., Pellicelli M., “Creazione di valore e reporting integrato”, III ed., Giappichelli, Torino, 2017, pp. 28; 38 ss.

Fonseca A., Macdonald A., Dandy E., Valenti P., *The state of sustainability reporting at Canadian universities*, in “International Journal of Sustainability - Higher Education”, vol. 12, no. 1, 2011, pp. 22-40

Frederick W. C. (1960), *The Growing Concern over Business Responsibility*, <https://doi.org/10.2307/41165405>

Freeman E. (1984), *Strategic Management. A stakeholder approach*, Boston

Frey M. (2009), *Il bilancio sociale delle Università*, *ImpresaProgetto*, n.1

Gamage P., Sciulli N., *Sustainability Reporting by Australian Universities*, in “*Australian Journal of Public Administration*”, 2016, vol. 76, no. 2, pp. 187-203

Giovannini E. (2018), *L'utopia sostenibile*, Ed. Laterza, Bari

Hecht A.D. et Al. (2012), *Creating the future we want*, , in “*Sustainability: Scienze, Practice, & Policy*”, <http://www.tandfonline.com/loi/tsus20>, pp. 62-75

Hinna L. (2004), *Il bilancio sociale nelle amministrazioni pubbliche*, Franco Angeli, Milano, p. 29

Hirsch F. (1981), “*Limiti sociali allo sviluppo*”, Bompiani, Milano, p. 125

Ilandolo F. et Al., *Una interpretazione sistemico-vitale dell'evoluzione del concetto di sostenibilità*, in “*Il fascino della precarietà. Studi sull'evoluzionismo sistemico*”, (a cura di) Barile e Paola M. A. Paniccia, Roma: Nuova cultura, 2019, Cap. IV

Idowu S. O., Del Baldo M. (2019), *Integrated Reporting: Antecedents and Perspectives for Organizations and Stakeholders*, Springer, 2.3.2

Kant I. (1983), *La metafisica dei costumi*, Laterza, Roma-Bari, p. 21

Lanza A., *Lo sviluppo sostenibile*, il Mulino, Bologna, 2002

La Torre M. A. (2009), *Questioni di etica di impresa*, Giuffrè Editore, Milano, p. 2

Larionova M., *The Challenges of Attaining the Millenium Development Goals (MDGs)*, in “International Organisation Research Journal”, 2020, Vol. 15, No 1, pp. 7-30

Lomazzi M., Borish B. & Laaser U., *The Millenium Development Goals: experiences, achievement and what's next*, in “Global Health Action”, 7:1, 23695, 2014;

Lozano R., *The state of sustainability reporting in universities*, in “International Journal of Sustainability in Higher Education”, vol. 12, no. 1, 2011

Lozano R., Lukman R., Lozano F. J., Huisingh D., Lambrechts W., *Declarations for sustainability in higher education: becoming better leader, trough addressing the university system*, “Journal of Cleaner Production” 48 (2013), pp. 10-19

Mancini R., *Ripensare la sostenibilità. Le conseguenze della democrazia*, Franco Angeli, 2015, p. 32

Marchese Daelli S. e Bartolomeo M., *I bilanci sociali e di sostenibilità. Tra grandi e piccole imprese c'è una bella differenza*, in “Il bilancio etico – ambientale”, n. 80 del 2007

Mariscia C., Medioli A. e Torelli R., *Il Bilancio di Sostenibilità, il Bilancio Integrato e la Dichiarazione di carattere non-finanziario*, in “La responsabilità sociale delle imprese. Un percorso verso lo sviluppo sostenibile. Profili di governance e accountability”, a cura di Ballucchi F. e Furlotti K., Giappichelli, 2022, pp. 298 ss

Mauro S. G., Cinquini L., Simonini E., Tenucci A., *Moving from Social and Sustainability Reporting to Integrated Reporting: Exploring the Potential of Italian Public-Funded Universities' Reports*, in “Sustainability” 2020, 12, 3172

Messina M. (2009), *La dichiarazione di Talloires: un piano d'azione in 10 punti*, RivistaEco

Messina M. (1991), *La dichiarazione di Halifax*, RivistaEco

Mio C. (2016), *La rendicontazione sociale negli atenei italiani: valori, modelli, misurazioni*, FrancoAngeli, Milano, pp. 159 ss

Moggi S. (2016), *Il sustainability reporting nelle università: modelli, processi e motivazioni che inducono al cambiamento*, Azienda&Società, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, pp. 35 ss; 48 ss.

Moggi S., *Bilancio di sostenibilità, università e applicabilità dell'iniziativa di rendicontazione globale: una questione aperta*, in "Sustainability Accounting, Management and Policy Journal", Vol. 14 No. 4, 2023, pp. 703 ss

Molinari A., *Pedagogia ed economia: un patto di reciprocità per la transizione ecologica*, in "Formazione & Insegnamento" XX – 1 – 2022, p. 140

Nicolò G., Aversano N., Sannino G., Tartaglia Polcini P., *Investigating Web-Based Sustainability Reporting in Italian Public Universities in the Era of Covid-19*, in "Sustainability" 2021, 13, 3468

Pasquariello G. (2020), *Il bilancio ambientale*, <http://www.salvisjuribus.it/>

Perrini F. et Al., *"Etica, Finanza e Valore d'Impresa"*, Osservatorio "Finetica", Università Bocconi, E.G.E.A., Milano, 2001, p. 1

Porter M. E., Kramer M. R., *Creating shared value*, in "Harvard Business Review", Vol. 89, n. 1/2, 2011

Post J. E., Preston L. E. e Sauter-Sachs S. (2002), *Redefining the Corporation: Stakeholder Management and Organization Wealth*, Stanford University Press

Pozzoli M. (2018), *Integrated Reporting: principi generali e prassi applicative*, Giappichelli, Torino

Pulejo L., *Il contributo delle aziende allo sviluppo sostenibile*, in Balluchi, F., et al., in “La responsabilità sociale delle imprese: un percorso verso lo sviluppo sostenibile”, G. Giappichelli, 2017, Cap. 2, p. 25

Pulejo L. e Vermiglio C., *Gli strumenti di accountability diretta*, in “La responsabilità sociale delle imprese. Un percorso verso lo sviluppo sostenibile. Profili di governance e accountability”, a cura di Ballucchi F. e Furlotti K., Giappichelli, Torino, III edizione, 2022, pp. 241-242; 248

Pulselli F. et Al. (2007), *La soglia della sostenibilità. Quello che il PIL non dice*, Donzelli, Milano, p. 7

Ragazzi M., Ghidini F. (2017), “*Environmental sustainability of universities: critical analysis of a green ranking*”, Energy Procedia, pp. 111-120

Ragioneria Generale dello Stato, Roma, 2021, Parlamento UE Risoluzione del 15 gennaio 2019 in tema di *Parità di genere e le politiche fiscali nell’Unione Europea*, in “Bilancio di Genere 2020, Introduzione”

Reimers F. M., Barzanò G., Fisichella L., Lissoni M., *Cittadinanza globale e sviluppo sostenibile. 60 lezioni per un curriculum verticale*, in “Personal Academy”, I Quaderni, 2018, Pearson Italia, Milano-Torino – Idee in formazione n. 9, 2021

Riva M.G., *Sostenibilità e partecipazione: una sfida educativa*, in “Pedagogia Oggi”, Riv. SIPED, anno XVI – n. 1 – 2018, pp. 41-44

Romolini A., Fissi S., Gori E., *Quality disclosure in sustainability reporting: evidence from universities*, in “Transylvanian Review of Administrative Sciences”, no. 44 E/2015, pp. 196-201

Rota F.S., *Nuovi orizzonti di ricerca per le Scienze Regionali*, in “EyesReg – Giornale di Scienze Regionali”, Vol. 10 – n. 4 – luglio 2020, pp. 171-173

Rusconi G. e Dorigatti M. (2004), “*La Responsabilità sociale di impresa*”, Franco Angeli s.r.l., Milano, p. 107

Rusconi G. (2013), *Il bilancio sociale delle imprese*, Futura Editrice, Roma

Rusconi G., *Dai bilanci sociali alla dichiarazione non finanziaria*, in “Impresa Progetto. Electronic Journal of Management”, 2021-1, p. 2

Sachs J. D. (2015), *The Age of Sustainable Development*, Columbia University Press, Mar 3

Salvemini L., *Lo sviluppo sostenibile: l'evoluzione di un obiettivo imperituro*, in [ambientediritto.it](http://ambientediritto.it), 2020, p. 8

Salvioni D. M. (2016), “*Governance e responsabilità sociale d'impresa nei mercati globali*”, G. Giappichelli, Torino, pp. 11 ss

Sánchez L. E., Croal P. (2012), *Valutazione dell'impatto ambientale da Rio-92 a Rio+20 e oltre*, in “Ambiente soc.” 15 (3)

Sannella A., *I risultati del Tavolo*, in “I Magnifici Incontri CRUI 2019 – Le Università per la Sostenibilità”, Forum, Udine, (a cura di Bernardi G.), 2019, pp. 107-115

Sannella A., *La rete delle università per gli obiettivi di sviluppo sostenibile: impegni e vision per il 2030*, in “Culture e Studi del Sociale CuSSoc”, 5(1), 2020, p. 137

Sassen R., Azizi L., *Assessing sustainability reports of US universities*, in “International Journal of Sustainability in Higher Education”, vol. 19, no. 7. 2018, pp. 1158-1184

Sassen R., Azizi L., *Voluntary disclosure of sustainability reports by Canadian universities*, in “J Bus Econ” (2018)

Saviano M. et A.A., *Il valore culturale delle aree protette come modelli di sviluppo sostenibile*, in “Sostenibilità 2018”, 10(5) <https://doi.org/10.3390/su10051567>

Scarcella Prandstaller S. (2022), *Manuale di rendicontazione sociale*, MacGrawHill, Milano, pp. 61 ss.

Silvestri M., *Sviluppo sostenibile: un problema di definizione*, in “Gentes”, anno II numero 2 – dicembre 2015

Suchman M. (1995), *Managing legitimacy: Strategic and Institutional Approaches*, Academy of Management Review, 20, p. 574

Spinelli R. (2005), *Università sostenibile: l'impegno ambientale degli Atenei*, Ecoistituto del Veneto Alex Langer

Tettamanzi P. e Minutiello V. (2022), *ESG: Bilancio di sostenibilità e integrated reporting*, IPSOA Guide Operative, Wolters Kluwer, pp. 66 ss

Tinacci Mossello M. (2008), *Politica dell'ambiente: Analisi, azioni, progetti*, il Mulino, Bologna

Tiyarattanachai R., Hollmann N.M. (2016), “*Green Campus initiative and its impacts on quality of life of stakeholders in Green and Non-Green Campus universities*”, Springerplus, pp. 5-84

UNESCO, *The Belgrade Charter: a framework for environmental education*, 1975

UNESCO, *Intergovernmental Conference on Environmental Education - Tblisi, Parigi, 1978*

Vagnoni E., Cavicchi C., *An exploratory study of sustainable development at Italian universities*, in “International Journal of Sustainability in Higher Education”, vol. 16, no 2, 2015, pp. 217-236

Valenti G., *L'interpretazione dell'articolo 9, par. 3 della Convenzione di Aarhus da parte della Corte di giustizia. Nuove prospettive in tema di legittimazione processuale delle associazioni ambientaliste?* – in riferimento alla Sentenza 8 novembre 2022, C-873/19, Deutsche Umwelthilfe – Corte di Giustizia dell'UE (grande sezione) – [dpceonline.it](https://dpceonline.it), 2023

Varriale L., Volpe T. e Briganti P., *Il ruolo delle università per la promozione della cultura dell'inclusione interna ed esterna*, in “Un ponte tra università e mondo del lavoro per l'inclusione e la vita indipendente”, a cura di Marisa Pavone et AA., Franco Angeli, Milano, 2022, pp. 191 - 207

Vasilescu B., Baicu E. (2010), *Developing university social responsibility: a model for the challenges of the new civil society*, ScienceDirect

Vieira Canal L., *Misurare e confrontare. Solo così si alza l'asticella*, in “Corriere della Sera, Supplemento Buone Notizie”, 12 aprile 2022, p. 4

Vischi A., *Sostenibilità e imprese per generare il bene comune*, in “Formazione & Insegnamento” XIX – 2 – 2021, pp. 52 ss.

Zampone G. (2023) *Il sustainable reporting nelle imprese italiane quotate. Profili teorici e applicativi*, Giappichelli, pp. 22 ss.

## SITOGRAFIA

[www.agp.it](http://www.agp.it)  
[www.cusi.it](http://www.cusi.it)  
[www.crui.it](http://www.crui.it)  
[www.theirc.org](http://www.theirc.org)  
[www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)  
[www.adisupuglia.it](http://www.adisupuglia.it),  
[www.aranagenzia.it/](http://www.aranagenzia.it/)  
[www.cusfoggia.com](http://www.cusfoggia.com)  
[www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it)  
Progetto Integra | UNIBS  
<https://www.copernicus->  
[www.fami.dlci.interno.it](http://www.fami.dlci.interno.it)  
<http://greenmetric.ui.ac.id/>  
[www.unric.it/agenda-2030/](http://www.unric.it/agenda-2030/)  
<http://www.magna-charta.org/>  
<https://www.bilanciarsi.it/2022>  
<https://reterus.it/convegno-2020/>  
[www.rinnovabili.it/pugliagreen/](http://www.rinnovabili.it/pugliagreen/)  
<https://asvis.it/sviluppo-sostenibile>  
<https://reterus.it/climbing-for-climate/>  
<https://reterus.it/report-di-sostenibilita/>  
<https://reterus.it/convegno-2022-napoli/>  
Ateneo - Sviluppo sostenibile (univaq.it)  
Rapporto Sostenibilità 2022.pdf (unibs.it)  
News | Ateneo Sostenibile | UniFI | UniFI  
<https://reterus.it/convegno-2023-bologna/>  
<http://greenmetric.ui.ac.id/guidelines-page/>  
Homepage - UniPadova Sostenibile (unipd.it)  
<http://www.un-documents.net/aconf48-14r1.pdf>  
Sostenibilità - Università della Calabria (unical.it)  
Ranking by Country 2021 - Italy - UI GreenMetric  
Ranking by Country 2022 - Italy - UI GreenMetric  
Ranking by Country 2023 - Italy - UI GreenMetric

Impact rankings – Methodology 2024- version 1.0

<https://efrag.org/?AspxAutoDetectCookieSupport=1>

Impact Rankings 2023 | Times Higher Education (THE)

UnInsubria sostenibile | Università degli studi dell'Insubria

<https://reterus.it/universities-in-action-for-the-un-2030-agenda/>

<https://www.sostenibile.unipd.it/impegno/rapporto-di-sostenibilita/>

<https://elsevier.digitalcommonsdata.com/datasets/y2zyy9vwzy/1>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:32023R2772>

[cs\\_rapporto-almalaurea\\_laureati-e-sostenibilita-ambientale\\_2023-sito.pdf](#)

[https://www.unito.it/sites/default/files/rapporto\\_sostenibilita\\_2021\\_2022.pdf](https://www.unito.it/sites/default/files/rapporto_sostenibilita_2021_2022.pdf)

[alliance.org/images/Downloads/CRE\\_COPERNICUS\\_University\\_Charta.pdf](#)

<https://www.unitus.it/wp-content/uploads/2023/12/Bilancio-Integrato-2022.pdf>

[https://www.iau-hesd.net/sites/default/files/documents/g8torino\\_declaration.pdf](https://www.iau-hesd.net/sites/default/files/documents/g8torino_declaration.pdf)

UNESCO, *The Belgrade Charter: a framework for environmental education*, 1975

<https://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo/bilancio-di-sostenibilita2022.pdf> (unifi.it)

[http://www.economia-aziendale.it/sites/default/files/UDO\\_csr/critiche\\_alla\\_rsi.html](http://www.economia-aziendale.it/sites/default/files/UDO_csr/critiche_alla_rsi.html)

[https://www.iau-hesd.net/sites/default/files/documents/2009\\_-\\_bonn\\_declaration\\_en.pdf](https://www.iau-hesd.net/sites/default/files/documents/2009_-_bonn_declaration_en.pdf)

[https://www.iau-hesd.net/sites/default/files/documents/abuja\\_declaration\\_rev\\_20aug.pdf](https://www.iau-hesd.net/sites/default/files/documents/abuja_declaration_rev_20aug.pdf)

<https://www.esg360.it/esg-world/sostenibilita-significato-obiettivi-e-perche-e-importante/>

UNESCO, *Intergovernmental Conference on Environmental Education - Tblisi, Parigi, 1978*

<https://ulsf.org/global-higher-education-for-sustainability-partnership-ghesp-is-launched-in-december-2000/>

<https://ulsf.org/the-world-summit-on-sustainable-development-and-higher-education-for-sustainable-development/>

[https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/ateneo/operazione\\_trasparenza/UNI\\_VPM\\_Bilancio\\_2022\\_web\\_2.pdf](https://www.univpm.it/Entra/Engine/RAServeFile.php/f/ateneo/operazione_trasparenza/UNI_VPM_Bilancio_2022_web_2.pdf)

[https://www.iauhsd.net/sites/default/files/documents/2005\\_\\_graz\\_declaration\\_on\\_committin\\_g\\_universities\\_to\\_sustainable\\_development\\_fr.pdf](https://www.iauhsd.net/sites/default/files/documents/2005__graz_declaration_on_committin_g_universities_to_sustainable_development_fr.pdf)

[https://www.unive.it/pag/fileadmin/user\\_upload/comunicazione/sostenibile/doc/BILANCI\\_SOST/2022/bilancio\\_sostenibilita\\_2022\\_ITA\\_web\\_def.pdf](https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/comunicazione/sostenibile/doc/BILANCI_SOST/2022/bilancio_sostenibilita_2022_ITA_web_def.pdf)

[https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting\\_en](https://finance.ec.europa.eu/capital-markets-union-and-financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en)

<https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5864Declaration%20%20Higher%20Education%20for%20Sustainable%20Development%20Nagoya%202014.pdf>

<https://www.timeshighereducation.com/world-university-rankings/introducing-our-new-impact-rankings-advisory-board>  
[https://www.iauhsd.net/sites/default/files/documents/2005\\_\\_graz\\_declaration\\_on\\_committing\\_universities\\_to\\_sustainable\\_development\\_fr.pdf](https://www.iauhsd.net/sites/default/files/documents/2005__graz_declaration_on_committing_universities_to_sustainable_development_fr.pdf)